

Prof. GIUSEPPE PICCIO

DIZIONARIO
VENEZIANO - ITALIANO

II. EDIZIONE

CON NOTE GRAMMATICALI E FONOLOGICHE

SEGUITE DA TESTI DIALETTALI



VENEZIA

LIBRERIA EMILIANA EDITRICE

- 1928 -

Aa? che?	-	che cosa? come?
Ah sì?!	-	(interrog. od afferm.) davvero?!
A baucon	-	v. baucar e baucon.
A bel. belo	-	a bell'agio, piano, piano, lemme lemme.
A boae	-	v. a burci.
A boconi - a quarti, a tochi	-	a brandelli, in pezzi, a brani, a rotoli, - fig: in miseria, in rovina.
A bota calda	-	subito, sull'istante.
A brazzacolo	-	abbraccioni (butarse a) - gettare il braccio al collo ad alcuno.
A burci, a palae, a ufe, a boae	-	a bizzateffe, a josa, in gran quantità.
A busi	-	bucherato, bucherellato, traforato, bucato.
A cao (vegnir a)	-	a capo, alla fine (venire a) - suppurare.
A cavallo del fosso	-	v. cavallo.
A cavaloto	-	v. cavaloto.
A cavei	-	v. a burci.
A chi se vede (zogar)	-	v. scondariole.
A cico	-	appena, appena; a stento.
A contraria	-	v. andar.
A coo (meter)	-	v. coo.
A corando (volg.)	-	correndo, subitamente, di corsa.
A crepa panza	-	a crepabelle.
A cusso!	-	alla cuccia! (esprime un'intimazione al cane).
A dretura	-	addirittura, immediatamente.
A drio	-	v. drio.
A fondi	-	v. fondo.
A forza de far	-	facendo e rifacendo; a furia di, senza intermissione di, coll'esercizio ripetuto, colla pratica, insistendo.
A fregole o in fregole	-	v. a boconi.
A gato gnao	-	carponi, brancicone.
A la babalà	-	alla groasa, alla carlona.
A la bela	-	(mandar a la) v. bela e a remengo.
A la bona de dio	-	v. a la babalà.
A la più desparada	-	nella peggior ipotesi, in caso disperato.
A la sorda, a la muta	-	quatto quatto, catellon, catelloni.
A la va là che ti va ben	-	v. a la babalà.
A maca o a ufo	-	a squacchera, a scrocchio, a bertolotto, a scapaccioni, a scappellotto, gratis.
A marteletto	-	pieno, stivato, colmo.
<hr/> 2 <hr/>		
A mea	-	v. mea.
A mena deo	-	v. deo.
A meza boca (parlar)	-	sotto voce, quasi timidamente.
A orbon	-	a occhi chiusi, alla cieca.
A palae	-	v. a burci.
A palpon (avv.)	-	tentoni, a tentone, brancicone, brancolone.

A penoni (avv.)	-	a piedi nudi, scalzi.
A pianin o a pian pianin (avv.)	-	pian pianino, lemme lemme.
A picolon (avv.)	-	ciondolone, i; penzolone, i (avv.)
A pizzegheto (dar basi a)	-	v. baso.
A pizego magnifico (avv.)	-	a spizzico, a spilluzzico, poco per volta.
A primo intro	-	di primo acchito.
A quarti	-	v. a boconi.
A rebalton	-	a rovescio, a soquadro.
A remengo	-	ramingo, alla malora, a farsi friggere, in rovina, in perdizione. Preceduto da va, è un'esclamazione volgare, spesso scherzosa od un'invettiva "va, t'impicca ! - all'inferno !,,
A salton	-	saltellone, balzellone.
A sasseto	-	v. zogar.
A sbrindoli	-	a brandelli.
A sbrindolon	-	v. andar a.
A scondariola	-	v. zogar.
A scotadeo	-	a strappabecco - magnar a scotadeo - mangiare pur scottandosi le dita nel prendere il cibo in mano.
A sguazzo	-	a josa, a profusione, v. anche a burci.
A strangolon (magnar a)	-	mangiare coll'imbuto, a scappa e fuggì, in fretta e furia - veggasi anche a scotadeo.
A strazza mercà	-	a prezzo ridottissimo.
A strozzo	-	indigrosso, alla carlona, alla rinfusa.
A taston	-	v. a palpon.
A tagio	-	a taglio - dar a tagio i meloni e le angurie - vender a taglio, al minuto
A tagio te lo dago a tagio	-	è un modello, me ne fo garante : rifer. spec. a persona di cui si può giudicare con certezza, (anche ironicamente).
A ti ! - a ti canela !	-	guarda un po ! che ti pare? - interiezione ed interrogazione, di compiacenza o di dispiacere, secondo i casi.
A tochi e boconi	-	v. a boconi - ma più intensivo.
A ufe	-	v. a burci.
Abassamento	-	basamento.
Abassamento de l'abito	-	balza, bigherino.
Abassamento dei muri d'una camera	-	basamento dipinto, ornamento che finisce alla base, da piede.
Abito - che pianze adosso	-	che non fa appariscenza.
Abito che va a tochi, che non tien ponto	-	abito sbrandellato
Abito a pontine	-	col lembo a punta
Abito da strapazzo.	-	
Abito da bon comando	-	usuale, comune.
Abito da festa	-	dei di festivi, domeniche.
Abito da luto	-	a gramaglia.
Abito da parada	-	da comparsa, da parata.

Abito tutignà	-	v. tutignà.
Abito in cresser	-	tagliato a crescita.
Abito da pochi schei	-	di qualità grossolana, di poco costo.
Abito lasco	-	v. abito in cresser.
Abito sbriso	-	v. sbriso.
Abito tirà o scanà	-	troppo attilato, stretto, allacciato al dorso.

3

Abito taconà	-	rappezzato, rattoppato.
Abito tarmà	-	tarlato, intignato
Acanà - rif. a pers.	-	oppresso, assiduo all'eccesso, quasi con accanimento, senza tregua.
Acorzerse	-	accorgersi.
Adasieto	-	adagino, lemme, lemme, esci. : adagio, Biagio ! Adagio a ma' passi !
Adese	-	Adige.
Adrio	-	v. drio.
Afano (de stomego)	-	v. stomego.
Afar	-	interesse, faccenda.
Afar scalognoso de geri	-	(v. scalogna) - di nessun conto.
Afar nervoso	-	male o disturbo causato dal sistema nervoso.
Afito	-	affitto, fitto (cresser l') rincarare la pigione, (calar l') diminuire.
Afital	-	affittaiuolo, inquilino.
Agio - agio (magnar l')	-	fig: rodersi dentro, rodere i chiavistelli, mordere il freno, la lingua, le mani.
Ago	-	ago, spillo.
Ago co la recia rota	-	scrutato.
Ago da cuser	-	da cucire.
Ago da pòmolo	-	spillo.
Ago da rede	-	da rete: agocchia.
Ago da sacco	-	da bastiere.
Ago da testa	-	infilacappio.
Ago da spartir i cavei	-	discriminale, dirizzacrine.
Agostin (Sant')	-	S. Agostino, chiesa demolita vicina ai Frari, fondata nel 969.
Agraman	-	gallone traforato.
Agro (esser)	-	esser stucco e ristuco, arcistufu.
Aguazzo	-	rugiada, o guazza.
Ala del capèlo	-	v. capèlo.
Ala del figà	-	lobo del fegato.
Ala dela velada o del veladon	-	quarto o falda dell'abito - v. velada e veladon.
Ala del muro	-	lato di muro.
Alamaro	-	fermaglio-affibbiatura.
Albeo o pesso o pes	-	abete (tole de) tavole abetine.
Albio	-	truogolo per abbeverare gli animali, mangiatoia dei porci e delle galline.
Albizar	-	albeggiare.
Alboro da far legna	-	albero segaticcio.
Alboro de le barche	-	albero o antenna.
Alboro (pèsce) fragolino (così detto dal suo	-	Linn : sparus erythrynus - soprannome dato dai pescatori : medagiosa.

colore)	
Alboro pagnesco	- molto simile al precedente; detto dagli antichi "acarne,,.
Alboro storto	- tortiglione d'albero.
Albuol	- madia per impastare la farina bianca.
Albuol da bevar per le bestie	- abbeveratoio.
Ale del finestrer	- corni delle lunette.
Ale del naso	- pinne.
Ale dei pesci	- pinne.
Ale alzar le ale	- v. alzar.
Ale sbassar le ale, - calarse,	- smettere l'alterigia.
Alega	- alga o aliga - lizero come l'alega.
Alegro	- talvolta nel signif. di brillo,
Alipio - El me par S.	- è duro, impalato come un piuolo (1)
Alipio ala colona	
Almorò	- Ermolao.
Alon	- (franc. allons) esci. Presto! su via!
Altro - no ti xe bon da altro che da...	- non sei da altro che da... non riesci ad altro che ad...
Altro peraltro!	- però eh!
Altro co no ti ga altro!..	- se non hai altro !
Altro chè! (escl.)	- altro !
Alzada de spala	- spallucciata.
Alzar el comio o gomio,	- alzare il gomito, cioncare, trincare.
Alzar la cresta, i foli, la coa, le ale	- imbaldanzire.
<hr/> 4 <hr/>	
Alzeta	- v. filzeta.
Amalatà	- malaticcio.
Amanzà	- marezzato.
Amarizo	- marezzo.
Amia - zia	- così sono chiamate talvolta benevolmente le maestre, direttrici ovvero sorveglianti di lavori, o donne anziane del popolo o di campagna.
Alteto o altoto	- altino, piuttosto alto.
Ambizar	- giuocare, per ambo, al lotto.
Ambroso	- Ambrogio.
Amoler	- susino.
Amolo	- susina.
Amolo de franza	- mirabella.
Amolo che amolo !	- che pezzo !
Amuer	- chiamavasi il panno di seta massiccia, per lo più ondeggiato.
Ana	- Anna, Don Ana che spassiza per el portego - la fame si fa sentire - equivale a: la sbate.
Analisi (in ultima)	- alla fin fine, alla fin dei conti, all'ultimo degli ultimi.
Anara	- anitra.
Anara selvadega	- selvatica. germano reale o maggioringo.

Anareta	-	(dim. del preced.) : anitrella.
Anareta	-	così era e talvolta è ancora denominato un piccolissimo (bocaleto), recipiente di terra cotta inverniciato, destinato a contenere per poco l'acquavite o grappa messa in vendita in quella ridottissima quantità.
Anaroto	-	anitrino.
Anca	-	anche.
Ancuo	-	oggi.
Ancuzene	-	incudine.
Anda	-	andatura, portamento, o andar (sost.) taglio, modo di camminare.
Anda conosser all'anda	-	giudicare al portamento, all'estro.
Anda aver o esser in anda da...	-	esser in voglia, in desiderio di... .
Andante	-	nel signif. di mediocre
Andar	-	(V. coniugaz. del verbo)
Andar a baucon	-	V. baucar^ e baucon
Andar a bel belo	-	v. a pianin
Andar a cafurlon	-	v. a remengo
Andar a contraria (de l'acqua)	-	contro corrente.
Andar a drio	-	v. drio.
Andar a fondi	-	v. fondo.
Andar a gatognao	-	v. a gatognao.
Andar a la romana	-	pagar ognuno la sua parte.
Andar a la sensa, ala Meco,	-	a le lunghe.
Andar a la testa el vin	-	inebriare v. bibiare.
Andar a le longhe	-	per la lunga v. piatolar. v. bibiar.
Andar a mogie	-	in molle.
Andar a orbon	-	brancone, brancicone, brancolone, alla cieca, a caso.
Andar a palpon	-	v. a palpon.
Andar a penoni	-	a piedi scalzi, nudi.
Andar a pianin	-	v. a pianin.
Andar a rebalton	-	v. a rebalton.
Andar a remengo	-	v. a remengo.
Andar a salton	-	v. a salton
Andar a san Micèl	-	al Camposanto.
Andar a sbrindolon	-	v. sbrendolar.
Andar drio el muro	-	rasentare il muro.
Andar a quel che dise uno	-	seguire i discorsi di qc.
Andar a seconda (de l'acqua)	-	seguire la corrente - v. anche andar a contraria.
Andar a tastoni	-	v. a palpon.
Andar a tombolon	-	cader stramazzone a corpo morto - rotolone a gambe levate.
Andar a torzio	-	v. sbrindolon
Andar cinquantando	-	v. andar per la lunga perdendo il tempo.

Andar col baston - reggersi sul bastone.	-	
Andar co la crozzola	-	sulle stampelle.
Andar co la fiaca	-	v. bibiar.
Andar co la panza avanti o in zo	-	cader boccone.
Andar co la ponza in su	-	cadere supino.
Andar co le molesine	-	v. molesin.
Andar dalla grela alle bronze	-	dalla padella alle brage.
Andar de brenton	-	v. andar zo col...
Andar de brivada o ciapar la brivada.	-	
Andar de ficon o de longo	-	v. difilato, senza fermata.
Andar de mal	-	a male - decomporsi, accagliarsi (del latte)
Andar de oco	-	aver evacuazione o flusso di ventre.
Andar de petacio	-	appuntino.
Andar de rebalton	-	v. a rebalton.
Andar de rodolon	-	rotolone, v. anche andar a tombolon.
Andar de scampon	-	v. scampon.
Andar de so posta	-	di propria volontà, colle proprie gambe.
Andar de spron batuo	-	v. andar de longo.
Andar trasto in sentina	-	saltar di palo in frasca.
Andar de viola	-	far una cosa con fervore, con vivo piacere.
Andar el bocon per traverso	-	v. bocon.
Andar el sangue ala testa	-	mandare la stizza, i fumi al cervello.
Andar fora o zo dei bazari	-	uscire di squadra, di seminato, dei gangheri, dei termini, imbestialire, aver l'assillo.
Andar gobi o zoti	-	(fig:) rimetterci, perderci in una facenda.
Andar in aseò (del vin)	-	infortire.
Andar in boca al lovo	-	cadere nella bocca del lupo, nell'altrui insidie.
Andar in bordelo	-	compromettersi, danneggiarsi presso terzi, in pubblico.
Andar in brodo del viole	-	v. brodo.
Andar in catocio	-	in gattabuia.
Andar in longo	-	v. andar a le longhe.
Andar in oca - in Emaus	-	smarrire a tratti la ragione.
Andar in sansarele, in sanse	-	v. andar de mal.
Andar in tochi o a tochi	-	v. a boconi.
Andar in volta	-	girare quà e là, v. anche andar a sbrindolon.
Andar per le scoasse	-	in sovrabbondanza.
Andar per sora	-	rigurgitare, traboccare (dei liquidi).
Andar per tresso	-	di traverso, dicesi anche del cibo quando si annoda nell'esofago.
Andar sbusa	-	v. sbusa.

Andar scotolando (rifer. a donne)	-	andar gironi, v. anche andar a sbrindolon.
Andar sui ventoli, o esser messi sui ventoli	-	sulle roste, in berlina.
Andar tuti in un'aqua	-	v. aqua.
Andar via coi anzoleti	-	sonnecchiare.
Andar via cola testa o atorsio	-	vagellare, smarrirsi del capo.
Andar via cola luna	-	esser lunatico, variabile.
Andar via duro duro	-	come un piuolo, impettito, pettoruto.
Andar via in bona	-	andarsene in pace, in relazioni cordiali.
Andar in colera	-	andarsene adirati.
Andar in pressa	-	in fretta.
Andar zo o torse zo de strada	-	deviare dalla strada già tenuta.
Andar zo a tombolon	-	v. andar a tombolon.
Andar zo col brenton	-	perdere le staffe, sfogare l'ira, la collera.
Andemo già !	-	andiamo via !
Andemo e che la vada!	-	e passi!
Andar fora dei bazari o andar zo co fa Ciara mata (2)	-	v. aria montare in furore.
Andar zo dei calcagni	-	perdere ogni simpatia e stima verso persone.

6

Andarghene fora	-	v. fora.
Andio	-	andito, androne se luogo a pian terreno, atrio.
Andriana	-	Adriana.
Andrian	-	Adriano.
Anema del boton	-	anima del bottone, fondello.
Anema de folo	-	sgherro.
Anema del lumin	-	luminello.
Anema butar fora l'anema	-	sfiatarsi, vomitare, morire.
Anema Dio ghe daga ben ala so anema !	-	Che Dio lo benedica ! (anche iron.)
Anema secar l'anema	-	rompere le scatole, dar noia, fastidio.
Anesi	-	anice.
Anesin	-	anecino.
Anguela	-	(pesce) latterino. (atherina).
Anguria	-	anguria, cocomero.
Anguriara	-	cocomeraio, campo d'angurie, di cocomeri.
Angusigola (pesce)	-	aguglia.
Ani anorum	-	molti anni (per o da)
Ano (st'alfcro)	-	l'anno venturo.
Antian	-	tegame.
Anzin	-	uncino, rampino, appicagnolo.
Anzin da bestie	-	randello.

Anzin da tacarse (fig:)	-	appiglio, pretesto.
Anzola, Zanze	-	Angela.
Anzolo	-	Angelo.
Apetito	-	che el Signor te conserva la vita, perchè l'apetito no te manca - modo popolare equivale a : ti xe una bona posada, sei un forte mangiatore.
Apio (pomo)	-	melo appio, (apium graveolens).
Apio (bibita de)	-	melappio (decotto dolce).
Aponal (Sant')	-	S. Apollinare - chiesa in parrocchia di S. Silvestro, eretta nel 1076.
Aqua alta	-	colma, alta marea.
Aqua magra (magra de)	-	magra d'acqua.
Aqua meschizza	-	salmastra.
Aqua rasa	-	essenza di trementina.
Aqua sporca dopo aver lavà	-	risciacquatura.
Aqua tivia o copada	-	tiepida.
Aqua e late (baracon da)	-	v. baracon.
Aqua el ghe porta l'acqua cole recie	-	v. portar.
Aqua spander aqua	-	mingere.
Aqua quel de l'acqua	-	acquaiolo
Aqua andar o esser tuto in un'acqua	-	grondante di sudore.
Aquassa	-	mare rigonfio prima del vento, empifondo, acqua alta.
Ara (nel signif. di :)	-	aia.
Are	-	v. vardè
Arente o darente	-	vicino, davvicino.
Arente vaghe arente se ti xe bon !	-	avvicinati se ti basta l'animo !
Arfiar	-	fiatare alitare.
Ari - no dir ari, ne stari	-	non preavvertire ; ad un tratto.
Aria - andar in ...	-	montar sulle furie, in bica.
Aria aver de l'	-	darsi l'aria.
Aria ciapar l'	-	respirare all'aperto, aria buona, ossigenata.
Aria tagiar l'... - beverghene un cicheto, un bicerin	-	bere un bicchierino d'acquavite.
Ariazza o ariata	-	ariaccia, brezzone, brezzolone.
Arlevar - ala casalina	-	v. casalin.
Arlotti	-	così si denominavano le maniche amplissime delle vesti, che giungevano fino a terra.
Armadura	-	sostegno, impalcatura, o palco su cui stanno i muratori per lavorare intorno ad una fabbrica; bertesca.
Armareto	-	armadino.
Armaron	-	armadione.
Armaron da muro	-	in muro.
Armelin (frutto)	-	albicocca comune o meliaca o umiliaca.
Armeline (nianta)	-	albicocco comune o meliaco o umiliaco

Armer	-	armadio.
Armer da vestiti	-	cassettone.
Armizar	-	armeggiare.
Armonica (sost.) o remonica (metat: volg:)	-	fisarmonica.
Arnaso	-	vaso da vino; tino.
Arpegar	-	erpicare.
Arpegon	-	erpice.
Arpese	-	v. arpegon.
Arsà	-	arso.
Arsadin	-	arsiccio.
Arsar o arsegar	-	arsicciare abbruciacchiare.
Arzente vivo (detto di fanciullo irrequieto)	-	frugolo, fistolo, nabisso, v. anche rebegolo. bisato, buleghin e tarantola.
Arsilio	-	legno da trasporto, da guerra, del sec. X - corpo sguernito d'un bastimento.
Articioco	-	carciofo.
Articioco fondo de...	-	girello di...
Asenada (far un')	-	usar villania, scortesia.
Aseo	-	aceto.
Aseo andar in	-	v. andar.
Aseo meter in	-	acconciare, metter sott'aceto - v. anche saor.
Aseo! (esclam.)	-	cancheri, zucche fritte!
Asià (pesce)	-	specie di squalo ; plagiostoma ben noto. I più grandi si chiamano arquilà, le femmine grosse o pregne: smocche - porta lo stesso nome degli acanthias.
Asin (formagio)	-	cacio di latte d'asina.
Asme	-	azzimelle.
Assae	-	assai.
Assae ghe vol?	-	ci vuol tanto?
Asseto (far)	-	accogliere cordialmente.
Asta - bell'asta de dona o de omo	-	bella tacca, d'alta statura.
Asta da pope	-	ruota di poppa, v. pope.
Asta da prova	-	ruota di prora v. prova.
Astese	-	astaco marino (homarus vulgaris).
Atorno	-	intorno.
Atorno menar	-	ingannare, raggirare.
Atorno meterse atorno el magnar	-	v. magnar e meter.
Atorno darse le man atorno	-	v. man.
Atorsio	-	v. andar e menar.
Auditor	-	magistrato, giudicante della veneta Republica.
Ava	-	ape.
Avanti - avanti che i me ciapi ghe vorà un bel	-	prima che mi raggiunga avrai da sudare.

toco	
Avanzaure	- rimasugli, rifiuti.
Avanzadelo o avanzadin	- attempatello, (refer. ad età).
Aver	- v. coniugazione Verbo.
Aver de l'aria	- v. aria.
Aver el baticuor	- v. cuor.
Aver el porchetto	- aver il mellone, esser ultimo nella gara.
Aver el rebegolo adosso	- v. rebegolo.
Aver el trato al zogo	- avere la mano nel giuoco.
Aver fufa	- provar paura.
Aver gnuca	- v. gnuca.
Aver i corni per tresso	- v. smara.
Aver i oci fodrai de parsuto	- avere le traveggole, vederci poco.
Aver la panza voda	- esser digiuno.
Aver la smara, la luna	- v. smara.
Aver muso, cuor, stomego de far una cosa,	- v. stomego.
Aver sul stomego	- v. stomego.
Aver tanti ani sul çesto, sula goba	- contar molti anni di età.
Avertaura	- apertura.
Avertaura dela camisa	- sparato, per lo più anteriore, della camicia e delle vesti - scollo id. specialmente (per la donna).
Averzer	- v. verzer.
Aveta o veta	- de filo gugliata o agugliata di accia o di refe v. assa.

8

Avogador	- Procuratore. Magistratura della Repubbl. Ven. istituita nel 861 composta di 3 patrizi scelti dal Senato per giudicare e per eseguire cause criminali e civili dei vari tribunali : essi custodivano il libro d'oro.
Avogaria	- ufficio degli avogadori.
B	-
Babai	- volg : pidocchi.
Babalà	- v. a la.
Babalon	- babalone babalucco, scioccone, trascurato.
Babao (voce bambinesca)	- v. barabao - (esclam.): cancheri!
Babio, mustacio	- ceffo, Bel babio ! bel visino ! (iron.)
Bacalà	- baccalà, baccalare (asellus o nasello : gadus morhua) la cui qualità migliore chiamasi volgarmente ragno - Merluzzo o nasello (gadus merluccius) è un'altra specie di baccalà più piccolo proveniente dai mari del Nord, pure disseccato - Stochfis - stoccafisso o pesce bastone, così si chiamano la morhua e il gadus merluccius ora accennati. Oltre alle suddette due specie vengono pure preparati e mangiati sotto lo stesso nome i pesci detti da noi : lovo molo e mormora, raccolti in mari, dove si trovano di grandezza molto maggiore che da noi. - Bertagnin è un merluzzo di varia grandezza ma più di sovente piccolo, disseccato e salato.
Bacalà (saver) da bacalà e de frascobio	- v. saver.

o uia irescimi

- Bacalà seco come un bacalà - allampanato.
- Bacalà fundamenta del... -
-
- Bacalada - colazione di baccalà
- Bacarar - v. fragia.
- Bacaro - vino meridionale, o anche il luogo dove si vende.
- Bacheta dai drapi - camato, vetta di cornio
- Bacheta dela cheba - gretola.
- Bacheta del viscio - panione v. viscio
- Bacheta tegnir uno sula bacheta - tener uno nell'incertezza.
- Baciro - popone vernino. (3)
- Baciro testa de - sciocco (3).
- Badinar - scherzare, burlare.
- Baga - persona deforme per pinguedine, otre - pentolone.
- Bagarin - bambinello, grazioso naccherino.
- Bagatin - moneta mista di rame e argento, coniata nel 1282 un dodicesimo di soldo della Repubblica veneta (soldo di 12 denaro = 0,0261 - denaro = 0,0022.
- Baghelo - otricello.
- Baghelo duro come un - corpo molto teso.
- Bagia (dar la) dare la baia - v. dar.
- Bagiar o sbagiar - abbaiare.
- Bagigi - cippero commestibile (*cupperus esculentus*) baccicio - *critimum maritimum* (4).
- Bagolina - bastoncino, giannetta.
- Bagnar el béco - porre il becco in molle; bere pochino.
- Bagnar la calcina - lievitare la calce
- Bagnar la pena - tingere la pena.
- Bagno colla pezza o col sugaman - bagnolo o bagno locale.
-
- 9**
-
- Bagolar - tremolare, vacillare, ondeggiare.
- Bagolo - spasso, passatempo, zimbello.
- Bagolo esser de - servire di scherno
- Bagolo tor per - beffare, canzonare, far oggetto di...
- Baicolo - (pesce) v. branzin. (5)
- Baicolo - Biscotto, a fette sottili, usato a Venezia.
- Bail - badile.
- Bàise - fauci, branchie della lingua.
- Bàise care le mie baise - (esclam.) viscere mie ! anima mia !
- Bala - palla.
- Bala del biliardo - biglia.
- Bala del vovo - tuorlo d'uovo.
- Bala ciapar la baia, la - ubbriacarsi.

cota, la cuca, la buba	
Bala cavar bala d'oro	- esser fortunato, aver buona sorte (6).
Bala esser in bala	- term. di giocatori di bigliardo : cogliere tutte le palle.
Bala esser ubbriaco	- v. bala - buba e imbriagar.
Balanza	- bilancia.
Balanza dei pozzi	- mazzacavallo attignitoio.
Balanzon - el dottor	- maschera d'avvocato ridicolo nella commedia di Goldoni.
Balar	- (dei denti) - v. scantinar.
Balaran (San)	- esclamazione esprime insofferenza, impazienza.
Balarin	- sost. - ballerino.
Balarin	- ogg. vacillante, incerto, oscillante (refer. spec.: a stato di salute e ad interesse).
Balconada	- balcone.
Balconada de botega	- vetrina di negozio, bacheca o mostra.
Baldi - Baldissera	- Baldassare, uno dei tre re Magi.
Baldo	- Ubaldo.
Baldon de sangue	- sanguinaccio.
Balin	- pallino nel gioco del bigliardo o delle bocce.
Balini da scioppo	- pallini da fucile.
Baliverna	- stamberga - stanza in cattivo stato, mal riparata dai venti.
Balo	- far el balo de l'impianton v. impiantar.
Balon	- pallone.
Balon da vento	- pallone gonfiato.
Baloni da sagra	- palloncini da luminario, alla veneziana.
Baloner	- (volg.) - ernioso - poltrone acciaccoso.
Balosso	- balordo, sciocco.
Balota	- pallottola.
Balota: far le balotae	- fare o giocare alla neve.
Balotina	- barca da regata, a 4 remi.
Balucar	- v. baucar.
Bampa	- vampa vampata.
Banca de scuola	- panca o banco del coro - manganello.
Banca d'erbaria	- pancaccia degli erbivendoli.
Banca del pesse	- pancaccia dei pescatori.
Bancal	- capo di confraternite religiose o di luogo pio.
Banda - del ponte	- v. ponte
Banda da banda	- di fianco, da un lato, da parte.
Bandeta o bander	- lattonaio.
Bandeta de cavei	- cernocchio, ciocca di capelli pendenti dalle orecchie.
Bandiera - (andar, vegnir o esser in)	- guadagnare una bandiera nella regata veneziana.
Bando - (star de)	- v. star.
Bando (perder el fià de)	- v. fià.
Baosete	- (far) far bau bau o baco baco, con intenzione scherzosa ai bambini, coprendosi e scoprendosi il volto, nell'atto che si pronunzia bao, poi sete.
Baosete far capolino	- v. scondariole.

Bapi	-	Giacomo.
Barababao o babao	-	babao o babau demonio - voce scherzosa che incute o che si vorrebbe incutesse paura ai bambini.
Baraca	-	nel signif. di gozzoviglia : v. fragia.
Baracar o esser in baraca	-	gozzovigliare v. fragiar.
Baracocolo	-	albicocco, nasce dal « prunus armeniaca » o albercocco - specie di susina globosa.
Baracola	-	v. ala della velada.
Baracola (pesce)	-	pastinaca o ferraccia.
Baracon	-	crapulone, dissipatore - v. anche fragion,
Baracon de acqua e late	-	astemio fino alla spilorceria.
Barador	-	truffatore, baro.
Barafusa o barafusola	-	parapiglia, tumulto improvviso.
Barba	-	nel signif. di: zio.
Barba (far la)	-	rader la...
Barba: la ga tanto de barba	-	è antica quanto il brodetto.
Barba: servir de barba e de paruca	-	servire appunto - acconciare per la pelle.
Barbagola o barambagola	-	carne flaccida pendente dal mento.
Barbaria delle tole	-	contrada ai Ss. Gio. e Paolo (7).
Barbastrigio	-	pipistrello.
Barbin	-	(can) v. can.
Barbisi	-	barbigî, baffi, bosette.
Barbola	-	grinza o grespa del mento in persona grossa ed avanzata d'età.
Barbuzal	-	barbazzale.
Barbuzzo	-	mento.
Barca de tragheto	-	barca pubblica.
Barcariol	-	barcaiuolo, gondoliere. Il barcaiuolo a Venezia si distingue in batelante - burcier - gondolier - peater : veggasi la distinzione sotto le rispettive voci.
Barchessa	-	porticato - fattoria.
Bardassa	-	piccolo prepotente.
Bareter	-	berrettaio.
Bargnifo - barnifo o sbargnifo	-	destro scaltro, furbacchione.
Bari	-	località di Venezia in parrocchia di S. Simeone piccolo - v. biri. (8)
Barnaboto	-	abitante della contrada di S. Barnaba.
Barnifo	-	v. sbarnifo.
Baro	-	nel signif. di mucchio, cumulo.
Baro de fogie	-	frondura, ceppo.
Baro de cavei	-	ciocca di capelli.
Baro: far un baro	-	accumulare, formare un mucchio.
Baron	-	nel signif. di briccone, mariuolo.
Baronada	-	azione da mariuolo, baro o baronesso, baroneria.
Baronagia	-	ragazzaglia, associazione di giovinastri e mariuoli.

Baroncello	-	birboncello - anche con senso scherzoso, attetuoso.
Baronzolo	-	lembo di camicia ch'esce dall'apertura posteriore dei calzoni dei bambini : in tal caso si dice : el mostra el baronzolo - ha rubato la tovaglia all'oste.
Bartoela o bertoela dele porte	-	bandello femmina - sussi.
Baruca	-	v. zuca.
Barufante	-	litigioso, rissoso.
Basar	-	baciare.
Basegio	-	Basilio.
Basegò	-	basilicò.
Baso	-	bacio.
Baso: dar basi a pizzecheto	-	baciare a pizzicotti, e cioè baciare e baciarsi sulle labbra, pizzicando l'una delle due persone, colle dita, le guance dell'altra, scambievolmente.
Basseta	-	bassetta (giuoco di carte.

11

Basseta: far una basseta o cavaleta	-	far una cattiva sorpresa, uno scherzo di cattivo genere.
Bassilar	-	v. savariar.
Bassiloto	-	vagellante, farneticante.
Bastardar	-	imbastardire, deganerare, tralignare.
Bastazo de do(g)ana	-	facchino di dogana - Era addetto ai servizi delle dogane, e specialmente dei lazzaretti in tempo di contumacia.
Bastian	-	Sebastiano.
Baston da caponera o da ponaro	-	baston da pollaio.
Baston da pelegri	-	bardone.
Baston da orbi	-	batacchio.
Baston da uffiziali	-	giannetta.
Baston de cassia	-	cassia in bastone o in canne.
Baston de cioccolata	-	bastoncello o bastoncino, di cioccolato.
Baston de seraspagna	-	di ceralacca.
Baston de l'ombrela	-	asta, astuccinolo dell'ombrello.
Bataissa	-	ondata, fiotto, ondeggiamento del mare, sbatacchio.
Bataissa: aver una bataissa	-	modo scherzoso per indicare una fame da lupo.
Bataor dela porta	-	battente della porta picchietto.
Bataor per bater el gran	-	correggiato.
Batarela o batua	-	picchiata, - richiesta di bisognoso o questuante o, fig. il questuante medesimo.
Bataria de cusina	-	piatteria.
Bataria de roba	-	grande quantità di roba.
Batauro	-	v. vergola.
Batelante	-	chi voga sul battello.
Bater	-	v. anche sbater.
Bater el taco	-	svignarsela.
Bater i denti	-	tremare di freddo - aver il ribrezzo della febbre.
Bater i drapi	-	scamatare i panni.

Bater la luna	-	v. luna.
Bater le brochete dal fredo	-	v. brochete.
Bater le cusidure a uno	-	sonar uno (v. anche fracò) col bastone.
Bater cassa, o baterla	-	chieder denaro.
Bater grinta	-	resistere ostinatamente.
Bater saldo o duro	-	resistere durare, perseverare.
Baterla	-	chiedere con particolare, interesse, insistenza.
Batersela o fumarsela	-	v. mocarsela.
Batibugio	-	tumulto v. anche barafusola.
Baticopo o cope	-	finestrino aperto nella parte posteriore del felze v. felze.
Baticuor	-	v. cuor.
Batifogo	-	acciarino, pietra focaia.
Batipalo	-	Il bracciante tirando una lunga corda, da cui pende un grosso maglio, e poi lasciandola cadere di peso sul palo che vuol piantare sull'acqua, accompagna per conservarlo, all'unissono il movimento col ritmo della cantilena: batipalo eh! la quale si ripete ad ogni caduta regolata dal maglio sul palo.
Batisebola	-	lucciola.
Batizo	-	battesimo.
Batocio	-	battaglio.
Batola o batolon	-	ciarlone, battola v. anche racola.
Batolar	-	ciarlare, ciaramellare come una battola.
Batua	-	(sost.) v. batarela.
Baucar o andar a baucon	-	badaluccare, errare colla mente o anche: indugiare, fare il min. chione.
Bancon	-	badaluccone, distratto o anche: scimunito, scioccone.

12

Bauta	-	veste da camera formata di un terraiuolo nero di seta o d'un mantellino di seta nera che dal capo scendono sulle spalle; usato dai nobili nel sec. 17° e 18° come abito di ripiego nelle uscite in pubblico.
Bava de aria	-	brezza, alito di vento v. anche supieto.
Bava dele galete	-	sbavatura dei bozzoli.
Bava: far le bave	-	fremere di corcuccio, avere grandissima smania (Boerio) - ma dicesi anche di un bambino o d'un vecchio cui la saliva cola dalla bocca.
Bavesela	-	dimin. : di bava - brezzolina.
Bàzaro	-	staglio v. andar (fora o zo dei).
Bazoto	-	tra sodo e tenero : si dice di uovo, ma si applica anche a persone di debole salute.
Bazzegar	-	bazzicare.
Bazzega	-	bazzica (giuoco) - ogni cosa ghe fa bazzega, prende tutto come un giuoco.
Becanela	-	beccaccino minore.
Becanoto	-	beccaccino reale.
Becar	-	nel signif. ital. : ma anche in quello di: raggiungere chi precede camminando o correndo.
Becauro	-	bezzicata, puntura d'insetto.
Becher	-	beccaio.
Bèco	-	(bagnar el) v. bagnar.

Bèco (bater el)	-	v. bater.
Bèco: dar el béco ale stele	-	andare in solluchero, in visibilio.
Becolar o becotar	-	piluccare, sgranellare.
Bezzicere - spilluzzicare, spicciolare	-	fig. : far qualche piccolo guadagno.
Becòn	-	v. becaura.
Beconèlo	-	fanciullo birichino.
Begolo o rebegolo	-	fanciullo irrequieto, frugolo, nabisso, v. anche arzento vivo - bisato e buleghin.
Begoso	-	litigioso.
Bela - andare a la	-	v. andar (a remengo) far la (termine di gioco) giocare la partita decisiva - far le bele beline, adulare, adescare.
Belo - andar a bel belo	-	andar adagino, lemme, lemme aver el sò bel da far - aver un bel dire, un bel fare.
Bel caro	-	v. cao.
Bel toco de omo	-	bell'omone, bella taglia di uomo.
Bel de dona	-	bella schiattona.
Bel: esser belo dal vin	-	essere alticcio - far el belo - pavoneggiarsi.
Bel: farse belo	-	azziniarsi- mancar sul più belo - mancare nel miglior punto.
Ben: far el ben di Dio	-	profittar molto - la ghe sta ben! - ben gli sta! no esserghe da far ben - non essere terreno adatto (anche fig.) - se volè ben a Dio... - se vi piace, - se volè, ben con ben, se no.... se vi piace è così, altrimenti...
Beneto	-	(s.) Benedetto (chiesa di) Venezia, eretta nel 1005.
Bentegnuo	-	ben custodito.
Bepi Bepo Isepe	-	Beppe.
Berechin	-	v. beconelo.
Bergamo	-	(capir o no capir el) intendere o no intendere il gergo, la taccola.
Bergnifo	-	v. bargnifo.
Bero	-	natiche - parte posteriore del corpo d'un animale.
Bertagnin	-	v. bacalà.
Bestie de razza	-	animali da frusta o per razza.
Beta o Betina	-	Elisabetta.
Beta: Cazza Beta!	-	Canchero Betta! caspiteretta ! bagatelle !
Beta: Mi son Beta da la lengua s-cieta!	-	Io sono schietto e franco.

13

Betonega	-	bettonica.
Betonega	-	(esser conossudo come la) esser conosciutissimo come le male erbe.
Bevaciar o sbevaciar	-	sbevazzare, sbombettare.
Bevanda	-	nel signif. di vino annacquato o di secondo vino.
Bevaor	-	abbeveratoio.
Bevarin	-	piccolo abbeveratoio - liquore avvelenato.
Bevaron	-	beverone, quasi liquido.
Bevaron da porchi	-	pappolata.
Bever: Bever cola bossa, col fiasco	-	bere a bocca a garganella.

Bever: beverla in brodo o - beverla in salsa	- o bere o affogare.
Bever: darla da bever	- darla a bere - infinocchiare.
Bever: El bevaria la Piave	- farebbe a bere colle nubi.
Bever in aria	- bere a garganella.
Bevuo o bevudo (rif. a persona)	- alticcio, brillo.
Bezzassi	- (aver o far) possedere, accumulare moltissimi denari, ricchezze.
Bezzi	- denaro.
Bezzi a pronti	- a pronta cassa.
Bezzi: far cantar i bezzi	- diguazzare i denari.
Bezzi: orno da bezzi	- uomo danaroso.
Bezzi: restar fora coi bezzi	- esser esposto con denari prestati.
Bezzi: star sui tré bezzi	- sostenere, anche se poveri, il proprio decoro.
Bezzi: tocar bezzi	- intascare denaro - guadagnare.
Bezzo	- moneta coniata, soldino quadrato: secondo il Carli nel 1514, e usata, con vario valore fino al 1795.
Bezzo: nè bezzo nè bagatin (no l' val)	- non ha il benchè minimo valore.
Biancaria (meter fora la)	- sciorinare i panni lavati.
Biasio	- Biagio.
Biasio luganegher	- Costui secondo una nota leggenda veneziana era un pizzicagnolo che ammaniva lo sguazzetto (v. sguazzeto) colle membra dei bambini rubate notte tempo.
Biata del figà o dela coradela	- tumore cestic o carnosio del fegato.
Biava	- biada.
Biavarol	- biadaiuolo; fra noi vende non soltanto biade, ma anche salumi e formaggi - v. formager o luganegher.
Bibia o bibion o meca o insensà	- cincischione, meticoloso, lento, tardo.
Bibiar - andar co la fiaca, insensarse piolar	- indugiare, nicchiare.
Bibiezzo	- lavoro lento, tardo noioso.
Bichignolo	- lucignolo, o anellino in cui s'infila, capezzolo.
Bidone	- secchia grande, quasi sempre di zinco destinata per lo più a contenere acqua o corazzata pel bucato.
Bifida (figura o lingua)	- figura lingua serpentina; bitagliante (nel nel signif. morale v. italiano.
Bignè	- frittelluzza senz' uova, bomba.
Bigolante	- acquaaiolo - port'acqua.
Bigoli	- vermicelli; spaghetti; maccheroni; meno sottili dei capellini.
Bigolo	- arconcello a bilico per portar secchie d'acqua - bicollo.
Bina - (de pan)	- v. pan.
Biri	- Contrada di S. Canciano in Venezia (9).
Bisanti	- moneta d'oro coniata per la prima volta a Bisanzio (Costantinopoli) donde trasse il nome, poi a Venezia, e in altri stati.

Bisantini	-	rotellina o piastrella d'oro o d'orpello, detti anche lustrini che si usano anticamente d'alcune vesti : trassero il nome da Bisanzio.
<hr/> 14 <hr/>		
Bisato	-	anguilla.
Bisato femenal	-	anguilla fluviale consimile al bisato è il gronzo - v. arzento vivo.
Biscar o cicar	-	rodarsi di stizza.
Biscolar (se)	-	dondolarsi nell'altalena.
Biscolo	-	specie di altalena, dondolo.
Biscoti	-	nel significato di castagne secche vecchie ossia, oltre al signif. italiano.
Bisegar o furegar	-	v. furegar.
Biseghin o fureghin	-	v. fureghin.
Biseghin (uccello)	-	pispolo o allodola di mare.
Bisinela!	-	(ironico) bagatella! finocchi che bisinela! che tantin!
Biso	-	pisello.
Bisogni - (fàr i so)	-	far i suoi agi - andar di corpo.
Bissa - (cale dela)	-	viuzza a giravolte, a S. Bartolomeo.
Bissa bova	-	boa, turbine.
Bisso	-	biscio, serpe.
Bisso: aver odor da bisso	-	aver odore di muschio.
Bisso	-	rifer. a fanciullo - v. arzento vivo.
Bissona	-	barca ad otto remi artisticamente e riccamente addobbata che s'ammira nei pubblici cortei o ricevimenti e specialmente nelle regate; lunga 36 piedi veneti.
Bisto	-	matassa.
Boae	-	v. a burci.
Boaria	-	bovile, stalla da buoi.
Boarina	-	(uccello) cutrettola.
Boca del stomego	-	forcelle dello stomaco.
Boca: dir a meza boca	-	dir sottovoce, malvolentieri, - bucinare.
Boca: far boca da pianzer o far la scafa	-	far il greppo.
Boca: far boca da rider	-	sorridere.
Boca: tor fora dola boca	-	strappar di bocca.
Bocal da note, orinal	-	vaso da notte.
Bocal de vin, de late	-	boccale, vaso mezzetta.
Bocal: esser tera da bocai	-	esser terra da cavoli.
Bocalina	-	vaso da notte più piccolo di forma ovoidale.
Bocalon	-	(agg.) sboccato.
Bocassin	-	v. tonda.
Bocheta dela camisa	-	trina, gala intorno allo sparato.
Bochin del lume o del pavero	-	beccuccio, luminello.
Bochin (far el)	-	far il bocchino sorridente - un risolino, il lezioso.
Bocia o borela	-	boccia o palla di legno v. balin.
Bocolo	-	bottone di rosa, bocciuolo.
Bocolo	-	Si offriva nella festa di S. Marco dal giovine innamorato alla sua

fidanzata, ora la consuetudine è quasi abbandonata.

Bocon curà	-	boccone ghiotto o scelto.
Bocon: andar el bocon - per tresso	-	annodarsi il cibo nell'esofago.
Bocon: tor el bocon	-	pigliare l'imbeccata.
Bocon: boconi da spezier	-	pillole.
Bocon: far dei boconi	-	abboccare v. anche: a boconi.
Boconada	-	sbocconcellata, grosso boccone.
Bodai (rif. a uomo)	-	trippone; buzzone; pentolone.
Bodin	-	budino.
Bodin: boca da bodin	-	(iron.) pappatore, divoratore.
Bodolo o bodoletto	-	v. sievolo.
Bodolo fig.	-	uomo tozzo.
Boger	-	bollire.
Boger: principar a boger o levar el bogio	-	grillare.
<hr/>		
15		
Boger in furia	-	bollire a scroscio.
Boger del vin	-	fermentare, grillare.
Boger: la boge!	-	sta per prorompere.
Boger: se boge	-	è un caldo insopportabile!
Boger: tuti sa quel che boge nela so pignata	-	ognuno sa ciò che bolle nella sua pentola. Ognun sa dove la scarpa lo stringe.
Boger: la me boge	-	mi cuoce.
Bodolo	-	v. sievolo.
Bogiazza	-	bollichio, bollicamente d'un fluido molle come cosa che bolle: si dice anche del catarro che non può espettorarsi.
Bogiana	-	specie di sardella d'acqua dolce.
Bògio	-	bollire - bollitura.
Bògio: de bogio	-	bollente o molto caldo.
Bògio: far dar un bogio	-	far dare un bollire.
Bògio: perder el bogio	-	cessare il bollire.
Bògio: andar o vegnir in do bogi	-	andare o venire presto.
Bognon	-	bubbone.
Bola (esser de quei dela)	-	esseri che sembrano immuni da mali in genere.
Boldo	-	Ubaldo.
Boleta (esser in)	-	v. esser (al can)
Bolsieri	-	v. valizeri, tapizieri.
Bolzegar e sbotegar	-	tossicolare - essere bolso.
Bolson (dei polastri)	-	coscia dei polli.
Bombarda	-	antica barca veneziana da guerra, a vele od a remi, di mole non grande ma robusta che portava una bombardata.
Bombaser	-	mercante di cotone o bambagia.
Bombasina	-	bambagina.
Bombaso	-	bambagia e cotone.
Bona (esser o temerse)	-	d'accordo in buone relazioni

Bona (esser o tegnir in)	-	accorto, in buone relazioni.
Bona: ti ga de bona che...	-	buon per te che...
Bona: tegnir in bon	-	recar vanto - compiacersi, vanagloriarsi.
Bonagrazia	-	festone o talvolta palchetto od asse incorniciato o colorato da cui pende la cortina che serve d'ornamento alla finestra - v. Tonin.
Bonazza (ala)	-	a riparo del vento.
Bonazzo - (rif. a persona)	-	quieto bonario, docile.
Bonorivo	-	premature, mattiniero primaticcio.
Bora	-	vento freddo e impetuoso.
Bordar	-	adornare con filetto una veste o parte di essa.
Bordar	-	nel senso di rodarsi v. biscal.
Borela o burela	-	v. boccia.
Borezzo	-	zurlo, galloria, giocondità rumorosa.
Borgoloco (ramo, cale, ponte de)	-	località a S. Maria Formosa ed a San Lorenzo. (10)
Borida	-	(termine venatorio) - presa di maggiore o minor prezzo - far borida. tirar ai osei a borida - colpirli nel momento in cui spiccano il volo da terra - far borida anche nel signif. di beccarsi i rilievi od avanzi della mensa.
Borida: Che borida! (detta anche scherzosamente o ironicamente)	-	quale abbondanza!
Boridon o che impianta borida, o boridon	-	pianta carote, millantatore - v. anche impiantar.
Borin	-	v. vento.
Boro	-	soldo veneto.
Bortolo	-	Bartolomeo.
Bosega	-	v. sievolo.
Boseghin	-	v. sievolo.
Bosema	-	bozzima, miscuglio.
Bossa	-	bottiglia.
Bosseta	-	dimin. di bozza.

16

Bossolo	-	crocchio, cerchio di bersone.
Bosson	-	accr. di bossa v. bosso, v. vidon?
Bóta	-	bòtte v. canola e spinelo.
Bòta	-	botta.
Bòta: aver o darse bota	-	esser borisso.
Bòta: ciapar bota	-	risentirsi.
Bòta: bote da orbi	-	v. fracò.
Bòta: negro da la bota	-	livido, lividura, mascherizzo.
Bòta: saldo in bota	-	pronto, sull'istante.
Botarga	-	bottàrica.
Boteger	-	bottegaio.
Boter	-	bottaio.
Boteri	-	arte istituita a Venezia sulla fine del 1200 che aveva Scuola di rimpetto la chiesa dei Crociferi. ai Gesuiti - denominazione di una calle a S. Cassiano

	-	chiesa del Crocifero, al Crocero - denominazione di una casa a Br. Casimiro dove stanziano molti costruttori di botti.
Botezar o botizar	-	rintoccare - suonare la campana a rintocchi.
Botiglia (stropar una)	-	tappare.
Bòto	-	rintocco.
Bòto: de boto	-	v. deboto.
Botolo	-	non nel signif. ital. ma in, quello di torso di frumento.
Botonada	-	nel signif. di rimprovero pungente, non in quello ital. di bottonatura che corrisponde invece a
Botoniera	-	bottonatura fiancata.
Bòvolo	-	chiocciola.
Bòvolo de l'aqua	-	vortice, ghirigoro.
Bòvolo: scala a bovolo	-	scala a chiocciola.
Braga o braghessa	-	calzone - braca
Braga dela bestia	-	stracciale.
Braga dela porta e finestra	-	contrafforte.
Braghessa: farsela in braghesse	-	empirsi i calzoni.
Braga: restar in braghe de tela o sul pù belo	-	restar in asso, a piedi o sulle stecche.
Bragagna	-	barca a 3 alberi a vela per la pesca, con ordigni e reti proprie.
Bragagna	-	rete o paranzella della lunghezza di 2 metri e più - (de gagna).
Bragagnar o bragolar	-	palpeggiare o stazionare.
Bragar o imbragar	-	imbracare, affasciare, allacciare, cingere.
Braghessona	-	v. sbraghessona.
Braghiero	-	allacciatura.
Braghiero	-	fig. dicesi d'uomo che è d'impaccio a sè ed agli altri - esser pien de braghieri - aver mille brighe, fastidi (v. bibia e meia)
Bragola (S. Zuane in) Castello; la chiesa sarebbe stata fond. da S. Magno nel sec. VII. (11)	-	S. Giovanni in Bragora. - Contrada del sestiere di
Bragolan	-	abitante di detta contrada.
Branco - de la forca o del piron	-	rebbio della forca o della forchetta.
Branzin	-	pesce - lupo (labrax lupus) , finchè è piccolo si chiama baicolo.
Brasa	-	bragia, brace.
Brasa: star sulle braso	-	stare in sulla fune - spasimare di qualche cosa.
Brasa: vegnir le brase sul viso	-	divenir rosso, vergognarsi.
Brasar	-	v. brasar.
Brasola	-	v. brisiola.
Brazzacolo	-	v. a brazzacolo.
Brazzada	-	bracciata.
Brazzale	-	bracciale.
Brazzo	-	braccio.
Brazzo (ciapar in)	-	prendere. recarsi tra le braccia.

Brazzo: tegnir in braccio - portare in collo o seduto sul cubito intrecciando le dita della mano - tener in grembo.

Brazzolar - braccio o canua da misurare di 66 cm. (a Firenze 58 cm.)

17

Brazzolar misurar i altri sul so brazzoler - giudicar su se stessi gli altri.

Brena - briglia.

Brena: lassar la brena sul colo ai fioi, alla muger - lasciare la briglia sul collo, lasciar libertà ai figli, alla moglie.

Brentana - fiumana del Brenta o d'altro fiume, dilagazione di torrente.

Brenton - v. andar (zo col) o (de).

Bricola - palafitta che emerge dall'acqua o gruppo di pali per segnare la via acqua; - non nel signif. ital. di briccola.

Bricola: aver de bricola - avere in modo indiretto o inaspettato.

Bricola: dar de bricola, a bigliardo - dar di colpo obliquo; far mattonella al gioco del bigliardo.

Brighela - maschera bergamasca.

Brighela: far el brighela, el pagiazzo, el puricinela; - farsi ridicolo.

Brincar - abbrancare, acciuffare, afferrare.

Brincar coi denti - azzannare, addentare.

Brincar co le onge - ghermire.

Brincar per el colo - aggavignare.

Brincar: s'el te brinca... - se ti piglia...

Brisiola - braciucola.

Brisiola (voltar la) - voltare il discorso, mutare argomento.

Britola - piccolo coltello, per lo più adunco.

Britolin o temperin - temperino.

Briva o brivada - abbriva.

Briva: andar de briva - andar d'abbrivo.

Briva: ciapar la briva - pigliar l'abbrivo.

Broa o brova - cenerata; acqua bollente mista con cenere per lavare le stoviglie.

Broà o brovà - (agg.) scottato, mortificato, mogio mogio.

Broca - brocca, chiodetto, bulletta, borchia.

Broca del relogio - tacca.

Broca del garofolo - bulletta del garofano.

Broca de l'acqua - vaso di terra cotta, di rame ecc. con beccuccio e manico per versar acqua.

Broca: in punto e in broca - a perfezione, a puntino.

Broca: pagar sora la broca - pagar più del prezzo conveniente.

Broca: imbrocarla giusta o intivarla - azzecarla.

Broca: averghene sora la broca - averne le tasche piene.

Brocheta - diminutivo di broca.

Brocheta: bater le - tremar di freddo; battere le gazzette, la diana - v. anche de sbrocar.

brachete (fig.)	
Broco	- ronzino - v. cavalo.
Brocolo	- qualità di cavolo broccoluto, torsuto o romano v. capuzzo, caorlo, verza e verzerava. (12)
Broda da porchi	- imbratto da maiali.
Brodo tirà	- ristretto, condensato, consumato.
Brodo longo, dessavio	- sciocco, dissavoso - brodo di succiole.
Brodo salà, saorio	- salato, savoroso.
Brodo: andar in brodo de lasagne, de fasioi, o de masanete	- convertirsi in polvere; venir meno.
Brodo de viole o de giugiole	- andare in visibilio: intenerirsi, sdilinquere - essere sdolcinato.
Brodo: lagnarse del brodo grasso	- lagnarsi dell'abbondanza.
Brodo: cao da brodo (fig.)	- tristo.
Broetin o broeto	- brodetto zuppa di pesce.
<hr/> 18 <hr/>	
Broeto: andar de broeto	- andare in malora, in fumo.
Broeto: darghene un broeto	- zombare, sonar col bastone.
Brogio	- broglio.
Bromba	- prugna, susina strozzatoia.
Brombar o imbombar	- inzuppare, immollare.
Brombola	- bolla.
Brombolar	- crosciare, gorgogliare, rinvenire o stappare la botte.
Brombolo	- suffumigio, stufa per le botti da purgare - mosca o calabrone della rosa.
Brombolo: far el brombolo	- v. brombolar.
Brondolar	- rotolare.
Brondolo	- piumacetto o rotolo di lana o di crine.
Brontolar o ruzar el bocon che se dà da magnar	- dare il pane malvolentieri, colla balestra.
Brontolar dele buele o de panza	- bruire, gorgogliare, sbogliare tare degli intestini : borboglio.
Brontolon	- borbottone, brontolone
Brontolon: Sior Todaro brontolon	- v. Todaro.
Bronza	- brace.
Bronza de la lume	- fungo del lucignolo, smoccolatura, mocolaia.
Bronza: andar dala grela ale bronze	- cader dalla padella nella brace.
Bronza: esser sulle bronze	- esser sulle spine, star sulle furie, struggersi.
Bronza coverta	- ipocrita, soppiatone, acqua cheta.
Bronza: bronzera o bronzer	- cumulo, ammasso di brace.

Bronza: bronzin	-	(sost.) - pentola di bronzo - bronzetto.
Bròsa	-	brina, brinata.
Brosa	-	crosta, escara, brozza.
Brova	-	v. broa.
Brufolo	-	cosso, bollicella, fignolo.
Brufolo: brufoletto	-	bollicina, bollicella - v. brusco. (13)
Brufolo: brufoloso	-	bollicato.
Brun-brun	-	(voce con cui i bambini domandano da bere).
Brusar	-	bruciare.
Brusar: la me brusa	-	mi duole, mi cuoce.
Brusar el pagion a qualchedun	-	marinargli un compenso.
Brusar: brusà (saver da)	-	v. saver.
Bruscandoli	-	luppoli.
Bruscar le piante, le vide	-	potare le viti ecc.
Bruschin	-	setolino, scopetto, spazzolino per lo più di setola.
Bruschinada	-	setolata.
Brusco	-	pustola, fignolo più grosso e più molesto del brufolo, può chiamarsi anche bitorzolo, foruncolo.
Bruseghin o brusor	-	(fig.) rimordimento - maricelle di cuore - cruccio - bruciore.
Bruseghin de stomego	-	bruciore di stomaco, pirrosi.
Brustolà	-	abbrustolito, riarso.
Brustolar	-	abbrustolire.
Brustolar el caffè	-	tostare.
Brustolar i oseleti	-	abbrustiare.
Brustolin	-	(sost.)
Brustolin da caffè	-	tamburino o tamburetto, tostino da caffè, brustolino.
Brustolin: (agg.) aver ciapà el brustolin	-	v. saver.
Brustolin: che brustolin!	-	voce scherzosa per accennare ad un freddo frizzante.
Brustolini	-	semi di zucca abbrustiate.
Brustolo	-	(voce popolare) - denaro.
Brustolo: no averghene un brustolo	-	non avere il becco d'un quattrino.

19

Buba	-	ubriacatura, sbornia v. imbriagarse.
Bubana	-	pasta sfogliata con ripieno di frutta cotte, candite e mostarda.
Bubana	-	nel signif. di abbondanza.
Bucintoro o Bucentoro	-	bellissimo e ricchissimo naviglio a 42 remi mosso da 168 operai destinato dalla Repubblica Veneta alla cerimonia dello spozalizio del mare nel giorno dell'Ascensione, lungo m. 34,800, largo 7,808. alto 8,32.
Bucola	-	boccola - pendente.
Bucolo	-	riccio di capelli.
Buela	-	budello, intestino.
Buela: esser un buelo senza fondo o da lovo	-	essere insaziabile mangiatore.

Buela: brontolar dele buele	- v. brontolar.
Buela: tremar le buele in corpo	- rimescolarsi.
Bufi	- nel signif. di sgonfietti che ornano alcune vesti muliebri.
Bugà o Bugada	- bucato v. lissia.
Buganza	- gelone, pedignone.
Bulà	- (voce infantile) v. bussolà.
Bulada	- bravada, spavalderia, spacconata, smargiassata.
Bulegar	- bulicare o brulicare.
Bulegar: bulegarse	- muoversi con lentezza, sgranchire le membra.
Buleghin	- frugolo, fanciullo vivace (meno forte di arzeno vivo v. arzente e begolo).
Bulesso	- v. bulada.
Bulo	- v. magna putei e bulada.
Bum	- voce onomatopeica per significare forte suono o rimbombo.
Bum	- esclamazione rivolta scherzosamente a chi le sballa grosse.
Buo	- sta per abuo e avudo - avuto.
Buratar	- abburattare.
Burata o burato	- buratto, abburattatoio, frullone.
Buratelo	- anguilla di poco peso, sottile.
Buratina	- v. stua.
Buratiner	- burattinaio.
Buratini	- (casato da) v. casolo.
Burci	- v. a burci.
Burciela	- barca piatta per trasportare nell'interno della città e laguna, usata fin dal 1400.
Burcielo	- più piccolo della burciela e che serviva specialmente per trasporto di passeggeri tra Padova e Venezia.
Burcier	- burchiaio - che voga sul burchio.
Burcier: arte dei burcieri da rovinazzi e cavafanghi:	- ebbe dal 1500 scuola nel campo di S. Andrea sotto la protezione della B. V. dell'Assunta.
Burcio e burcion	- più piccolo della burciela, destinato allo stesso uso per trasporto di materiali.
Burcio: can da burcio	- cane da burchio (anche come espressione scherzosa, confidenziale).
Buregosso o buroio da pesce	- vivaio o serbatoio per i pesci.
Burela	- boccia, palla.
Bureloto	- battello traforato, reso simile a quello detto buregosso.
Busa	- buca.
Busa del leto	- covolo, avvallamento che si fa nel letto giacendovi.
Busa dele strade, dei campi	- cavità - se fatta dell'acqua; pozza, pozzanghera.
Busacola dela scarsela	- apertura, imboccatura della saccoccia.
Buseca	- busecchia - v. tripa.
Busegatolo	- bugigattolo, luogo angusto.
Buseta	- piccola buca.

Buseta del vestito - occhiello.

20

- Buseta: esser buseta e boton - v. esser.
- Busi - a. busi - v. a.
- Busi dei denti - alveoli.
- Busi del naso - narici.
- Busia (trovar in) - convincere di bugia, scoprirla; sbugiardare.
- Busia dele onge - pipita: squammetta secca che si solleva dalla cute alla base delle unghie.
- Busighelo o buseto - v. busegatolo.
- Busiero - bugiardo.
- Businelo - boncinello - anello del mastietto.
- Busnar - buccinare, ronzare.
- Buso de l'ago - cruna.
- Buso dei fornello - braciaiuola.
- Buso del gato - gattaiuola.
- Buso del secier - buca dell'acquaio.
- Buso de logo - bugigattolo, stambugio.
- Buso: passar per el buso dela chiave - passare per il rotto della cuffia.
- Buso: pezo el tacon del buso - rimedio peggiore del male.
- Bussolà - buccellato, sorta di ciambella.
- Bustegada! - (esclam.) v. buzaragna.
- Bustina - bustenca.
- Busto - busto o imbasto.
- Busto: quel che non va in busto va in manega - v. manega.
- Busto: molarse el busto - v. molar.
- Butar - buttare, sbattere.
- Butar col cul in su - metter sottosopra, rovistare.
- Butar contro un muro - sbatacchiare.
- Butar el manego drio la manera - gettar il manico dietro la scure tirare il sacco dietro alle rape.
- Butar in tera - atterrare, abbattere
- Butar - (fig.) : screditare, disprezzare.
- Butar le bave - (fig.) - sbuffare d'ira, sprecare il fiato, le forze.
- Butar via per gnente - scialacquare, sprecare.
- Butar vin nel goto - mescere il vino.
- Butar: butarla in padovana o in piavolada in buffoneria, resolver, in scempiaggine. (14) - metter checché sia in fanferina,
- Butar in rider - finir col ridere.
- Butarse - darsi a, tirarsi.
- Butarse mal - distruggersi infermarsi - darsi a malavita, al vizio.
- Butarse zo - sdraiarsi. coricarsi lanciarsi nel vuoto o nell'aria.

Butarse	-	(fig.) - avvilirsi trascurarsi.
Butarse: butà là	-	(refer. a pers.) trascurato.
Buti	-	bottoni, gemme, germogli, virgulti.
Buti de aqua	-	rampolli d'acqua.
Buti: dar fora i buti o butar le piante	-	ingrossarsi, schiudersi le gemme, germogliare delle piante, degli alberi.
Buti: tirar via ale piante i buti	-	accecare le piante.
Buzara	-	buscherata, frottola, bazzecola.
Buzara: vegnir su la buzara	-	saltar la mosca al naso.
Buzarar (volg.)	-	bubolare, frodare.
Buzaro	-	ref. a bambino o fanciulletto - marmocchio.
Buzaragna! buzareti! buzarona! bustegada (esclamazioni che si equivalgono)	-	caspita! cazzica! corbezzoli!

21

C	-	
Cabola o cabolon	-	bugiardo, raggiratore, cabolon - v. anche pastizzon.
Cachemole	-	caccaseno - fiacco, semplicione.
Caco	-	(15)
Caco: robe che se usava ai tempi di Marco Caco;	-	cose che si usavano anticamente.
Cacomiro	-	bellimbusto v. caghete.
Cadoneghi	-	(fondamenta dei), cognome della famiglia bergamasca dei Cadonici, già residenti a Venezia.
Caecia	-	specie di squalo (<i>squalus plumbeus</i>)
Caena del camin	-	catena del foco o del fogher.
Caena: meter le barche in caena	-	specie di punizione che s'infligge dall'autorità comunale ad un gondoliere o barcaiuolo, la quale consiste nel tener incatenata la barca per un certo tempo a sospensione del servizio.
Caenazzo	-	catenaccio, chiavistello.
Caenazzo (fig.)	-	seccatore dozzinale.
Café	-	(camarier de) - tavoleggiante.
Café (cogoma del)	-	cucuma, bricco del caffè.
Café: butar in cicara el caffè	-	versare nella, tazza il caffè.
Cafurlon - (andar a)	-	andare alla malora, all'inferno.
Caghete	-	saccentino arrogantuccio caccazibetto, superbuzzo, vanerello, zerbino (refer. spec. a ragazzo).
Cagiar o incagiar del late	-	accagliare, aggrumare, quagliare.
Cagnara o canatteria	-	abbaio.
Cagneto	-	diminutivo di cane - cucciolo cagnolino.
Cagnin (agg.)	-	canino.
Cagnol da calze	-	verghetta per sostenere i ferri delle calze nel lavoro a mano - a Firenze: bacchetta.

Cagnoletto	-	palombo - piccolo pesce cane (detto mustelus dal Ninni, non "Scyllium cani cula,, come leggesi nel Boerio)
Cai	-	si chiamavano così i Capi di alcuni Consessi sovrani della Repubblica veneta.
Cai del fazoletto	-	capi, angoli del fazzoletto.
Cai dela traversa	-	cocche.
Caicia	-	cavicchia o cavicchio o caviglio - malleolo.
Caicio o caecio	-	caicco, schifo, palischermo.
Caieto	-	cataletto.
Cain	-	catino.
Calalin	-	farfallina.
Calandrina	-	specie di allodola (alauda brachydactyla).
Calandrina(fig.)	-	donna scaltra.
Calaton	-	ha luogo quando a tresette le dieci carte sono tali da assicurare il capoto a chi ha altresì primo la mano - v. capoto.
Calcagno dele scarpe	-	calcagnino.
Calcagno: far andar (o vegnir) el late ai calcagni	-	far andare (o venire) la senape al naso - annoiare.
Calcagno: l'amor ghe xe andà in tei cal- cagni	-	l'amore gli si è spento, se n'è annoiato (così dicesi anche d'altri sentimenti).
Calcagno: sentase sui calcagni	-	star o porsi coccolone.
Calcagno: senza calcagni	-	scalcagnato
Calçina - (bagnar la)	-	v. bagnar.
Calçina: dar la prima man de calçina	-	rinzaffare, incalcinare.
<hr/> 22 <hr/>		
Calçina: id. la seconda id.	-	arricciare.
Calçina: id. la terza id.	-	intonacare.
Calçineri	-	calcinaj - muratori. Erano riuniti in un'arte e adunavansi nella chiesa di Ss. Vito e Modesto.
Caldereri	-	calderaj. (16) Uniti in corpo nel 1294, raccoglievansi nella Chiesa di S. Luca dove avevano tomba, sotto la protezione di S. Giov. Decollato.
Caldiera	-	caldaia.
Caldierin	-	calderotto, o calderottino.
Caldierina	-	caldaiuola o calderuola.
Caldieron	-	calderone.
Cale	-	via stretta e più o meno lunga e corta.
Calegher	-	calzolaio.
Calegher - (scuola del)	-	formavano un'arte nel 1300 - raccoglievansi nella chiesa della Carità - si contavano 350 botteghe.
Calera	-	donna che vive nelle calli, ciammengola, triviale e ciarliera.
Calesela o caleta	-	(dim.) v. cale.
Calesela del leto	-	parete della stanza fra un letto ed un altro.
Calia o tegna	-	(tosco. corsello) - spilorcio.
Caligada o calighera o nembraizza	-	nebbione v. nembraizza.
Calion	-	nebbia calioine

Caligo	-	nebbia, caligine.
Caligo: El caligo se fa più - fisso.	-	la nebbia raffittisce.
Caligo: El s'ha perso in tei caligo	-	egli è andato in dileguo; non lo si vede più: andò non si sa dove.
Caligo: filar caligo	-	squartare lo zero, fantasticare, almanaccare, cavillare.
Calisson - de polastro	-	polpabetto del pollame.
Calizene o caizene	-	fuliggine.
Calto	-	luogo scosceso, dirupato.
Calto d'armer	-	cassella, scompartimento d'un armadio.
Calumar	-	significò riconoscere o conoscere, guardare attentamente - ora piuttosto : consegnare alla cheticella, ed anche, di rado: rubare. (17)
Calumar: calumarse o calarse drio a uno	-	seguirlo alla cheticella, pedinarlo, codiarlo.
Calza	-	(18)
Calza cusidura dela...	-	costura.
Calza pie dela...	-	pedale.
Calza cugno o scoeto dela...	-	
Calza mola	-	calza a bracoloni.
Calza a meza gamba o calzeto	-	calzaretto.
Calza senza scarpeta	-	senza peduli; staffetta.
Calza: feri de calze	-	v. fero.
Calza: tor su un buso o una magia ale calze	-	v. magia.
Calza: ponti dela calza	-	maglie.
Calza: seconda calza	-	sopraccalza.
Calza: quel che vende le calze	-	calzettaio.
Camara fiscal	-	Tesoro della Repubblica veneta; cui presiedevano due patrizi col titolo di Camerlenghi.
Camin	-	
Camin (cana del)	-	gola del camino.
Camin (castelo del)	-	fumaiolo del ...
Camin (coverta del)	-	tetto o cappello del camino.
Camin (napa del)	-	cappa del...
Camin: fumo in camin	-	(fig.) malumori, beghe.
Caminar	-	
Caminar malamente	-	ciampicare.
Caminar a gatognao	-	v. a.
Caminar a salti	-	balzelloni. a balzi.
Caminar da anara	-	cioncolare.
Caminar sui vovi	-	sulla pianta del piede, aver i piedi dolci.
Camineto - (registro del)	-	piastra del caminetto o fumaiolo.
Camisa	-	camicia.

part uena camiscia.	-	
Camisa: (colete dola)	-	goletto o solino.
Camisa: (daman dela)	-	polsino o manichino.
Camisa: (fosseta del colo dela)	-	cinturino.
Camisa: (scoeti dela spala dela)	-	sprone.
Camisa: forbirse cola camisa dei altri	-	(fig.) levar la castagna dal fuoco collo zampino altrui.
Camisa: aver la camisa sporca	-	(fig.) essere in colpa.
Camisa: meza camisa	-	(sior Nicoletto) (19)
Camisa: nasser cola camiseta	-	nascere fortunato.
Camoma	-	flemma, lentezza; uomo lento.
Campanato	-	assai sordo.
Campane	-	
Campane: tirar zo campane dopie	-	v. tirar.
Campane: campanelo dela banda	-	padiglione cinese.
Campane: esser un campanelo	-	esser agile come un pesce.
Campane: campanò	-	scampanio.
Campazzo	-	campaccio - e cioè piazzale fuor di mano, ingombro di rottami e d'erbacce.
Campielo	-	piccolo campo o piazzetta di Venezia.
Can	-	v. nato.
Can barbin	-	barbone.
Can bolognin o bufolo	-	moffolino - mascherino.
Can da burcio	-	v. burcio
Can da borida	-	frugatore.
Can levrier	-	levriere o bracchetto o segugio.
Can da pagiaro	-	guarda pagliajo.
Can da pastori	-	da pastore.
Can spinon	-	bracco.
Can da toro	-	molosso (usato con espressione scherzevole rifer: a persone come: con de la scala! (20))
Can piccolo e cattivo	-	botole.
Can: non magna de can	-	il lupo mangia ogni carne e lecca la sua
Can: Esser al can	-	v. esser.
Can: daghe al can che l'è rabioso!	-	v. dar
Can: Tuti i cani mena la coa e tuti i mincioni vol dir la soa	-	ognuno vuol dare i suoi giudizi anche se a sproposito.
Cana	-	Cappello a cilindro (21)
Cana del condoto	-	doccione da cesso
Cana da fogo	-	soffione.

Cana de l'organo	-	tromba d'organo.
Cana de la gola	-	gorgia.
Cana del camin	-	gola del camino.
Cana dei strolegghi e strighe	-	cerbottana.
Cana de zucaro	-	cannamele.
Canapiolo	-	giovinetto galante e ridicolo e mingherlino.
Canaregio	-	secondo alcuni Canal regio (uno dei Sestieri di Venezia),
anticamente chiamato paluelo (piccola palude).	-	
(22)		
Canatin	-	canutiglia d'oro e d'argento, lavorata per ricamo.
Candele - morto Cristo, stua le candele	-	fatta la festa è corso il palco.
Candia - (esser in)	-	v. esser.
Canele - (a ti!)	-	v. a ti.
Caneloni - v. subioti	-	cannoncini lunghi di pasta da minestra.
Canestrello	-	pettine : conchiglia bivalve, affine alle ostriche.
Canestro	-	recipiente di vimini di forma rotonda in cui a Venezia si suol porre il pesce in vendita.
Canever	-	cantiniere, vinaio.
Canevin	-	piccola cantina - aggett. - canapino, di canapa.
Canevassa	-	canepaccio o canevaccio.
Canevo	-	canape.
Canocia	-	canocchia (squilla mantis) si dice vodo come una canocia di chi è affamato e smilzo (23) .

24

Cànola	-	cannello della botte v. spineto.
Canotto de giazzo	-	ghiacciuolo.
Cantar (24) .	-	
Cantar de l'aloco	-	guaire (dell'alocco)
Cantar de l'anara, dele rane, dei corvi, dei rospi	-	gracidare (che è proprio anche della gallina dell'oca e d'altri uccelli presi da stizza, da spavento (Fanf.)
Cantar dei canarini, dei rossignoli	-	gorgheggiare (dei canarini, degli usignuoli)
Cantar del caonero	-	trillare del capinero
Cantar dele cicogne	-	glotearle delle cicogne
Cantar dela cornacia	-	gracchiare della cornacchia
Cantar dela sigala	-	cicalare, garrire o frinire della cicala
Cantar dei colombi (tugar)	-	tubare, gorgogliare, grugare dei piccioni o colombi
Cantar dei cuchi	-	cucchiare (dei cuculi)
Cantar dei finchi	-	sfringuellare (dei fringuelli)
Cantar dele galine	-	schiamazzare (delle galline) quando hanno fatto l'uovo ed anche dei polli ed altri uccelli quando hanno paura
Cantar id. chiocciare	-	(delle galline quando covano o vogliono covare)
Cantar del galo	-	chicchiriare, far chichirichì, curucucù

Cantar dei grill	-	grillare (dei grilli)
Cantar dela gaza	-	blaterare (della gazza)
Cantar dei gufi	-	gufare
Cantar dei merli e dei pettirossi	-	chioccolare
Cantar dei papagali e gaze	-	squittire
Cantar dei pulesini (piotar)	-	pigolare dei pulcini
Cantar dei rondoni e dele rondinole	-	zinzilulare (delle rondini)
Cantar dele suete	-	stridere, fischiare delle civette
Cantar dele seleghe	-	cinguettare (delle passere o passerotti)
Cantar dei tordi	-	zirlare, trutilare....
Cantar dele tortore	-	gemere....
Cantar da angolo	-	di maniera, soavemente
Cantar: lassar cantar e subiar	-	lasciar dire
Cantar: cantarghela scieta e neta	-	dichiarare con piena franchezza
Cantar la nana	-	far la ninna nanna.
Cantarin	-	(oro) - cantarino.
Cantin	-	cantino (tocar el) rintoccare una corda
Cantin (fig.)	-	accennare ad un noto argomento.
Cantinela	-	asse sottile che serve a coprire, con altri, le impalcature.
Canton	-	canto, angolo
Canton (lassar in un)	-	trascurare.
Cantonal	-	cantoniera.
Cantuzzar	-	canticchiare, canterellare, v. ciciolar.
Canzian	-	Canciano o Canziano
Cao	-	
Cao d'acqua	-	polla, vena d'acque
Cao de agio	-	bulbo o capo d'aglio
Cao de late	-	fior di latte panna
Cao de polastri	-	paio di polli
Cao de pope, de prova	-	estremità (v. pope e prora)
Cao de sfogi, de trie ecc.	-	canestro di sogliole, di triglie ecc.
Cao a cao	-	v. a (cao)
Cao sulla giusta, capeto coi fiochi.	-	
Cao storto o tresso	-	rompicollo scapestrato
Cao de recao	-	da capo di bel nuovo (francese dre chef)
Cao: vegnir a cao el brusco	-	suppurare il bitorzolo - v. brusco
<hr/> 25 <hr/>		
Cao: bel cao	-	bel tiro, be mobile, bel soggetto!
Caonero	-	capinera

Caorio	-	capitombolo nell'acqua per nuotar sotto per qualche tratto.
Caorlina	-	piccola barca, costruita in origine a Caorle.
Caorlo	-	cavolo fiore v. brocolo. capuzzo, verza, e verzarava (25).
Caostelo	-	v. sievolo.
Capa	-	nicchio, conchiglia, chiocciola, tellina.
Capa longa marina	-	cannolicchio
Capa longa nastrano o da deo	-	coltellaccio
Capa santa	-	conchiglia scannellata, da pellegrini
Capa tonda	-	tellina a cuore
Capa del camin	-	v. camin
Capa del vestito o dela biancaria	-	orlatura ricamata del lembo d'una veste o della tela, a forma di conchiglia.
Cape!	-	capperi! cappita! diamine!
Caparossolo	-	
Caparossolo dal scorzo grosso	-	conchiglia bivalve del genere delle veneri
Caparossolo dal scorzo sutilo	-	del genere dei seleni
Caparossolo de mar	-	venere tonda (venus rotundata) chiamavasi talvolta caparossolo lo sputo, viscido e catarroso, detto anche farda o sornacchio S'indica talvolta con questo nome anche la conchiglia bivalve d'acqua dolce.
Capèla - del ciodo	-	cappello o capocchia del chiodo
Capèla (fig.)	-	passo falso, errore.
Capelada o incapelada - (dar una)	-	dar un cappellaccio.
Capeler	-	cappellaio.
Capelina	-	signora che porta il cappello, così talvolta indicata con tono ironico di disprezzo o di ridicolo.
Capèlo	-	sue parti:
Capèlo ala del	-	tesa, falda
Capèlo çima e altezza del	-	cubo, cocuzzolo o cupola.
Capèlo cole ale in zo	-	a gronda
Capèlo duro	-	sodo
Capèlo: aver el capelo fiapo, molo	-	portare il cappello a cencio.
Capèlo: aver la testa in çima al capelo	-	v. testa
Capèlo: a chi ga testa no ghe manca capelo	-	
Capèlo: ciamar al capelo	-	frase dell'antico governo veneto che significava chiamare i votanti all'estrazione delle palle d'oro per poter procedere alle cariche v. baia
Capèlo: poder portar el capelo alto,	-	ossia: poter tenere la testa alta andare col viso scoperto.
Capelua	-	(lodola) allodola cappelluta.
Capitelo: - zogar al	-	giocar all'altarino.
Capo de contrada	-	guardia che fino al 1866 fu dal governo austriaco preposto a far osservare regolamenti di polizia urbana e ad invigilare sulla quiete delle proprie

regolamenti di pulizia urbana e ad invigiare sulla quiete della propria contrada o parrocchia.

- Capomistro o capomastro - capomastro.
Caponera - capponaia, stia.
Capota o capotina o capotin - farsettino o anche cappotta.
Capoto - cappotto.
Capoto: dar capoto a un - piantarlo.
Capoto a calabrese, a tresete; - vincere al gioco, con tutte le carte.
Capuzzada - (salata) - lattuga, cappuccina.
Capuzzo - cavol cappuccio o cavol bianco.
Caracò - veste di seta sino alla natiche, già usate da donne di civili condizioni.

26

- Caragol - caracollo o chiocciola o ghianda marina
Caragol longo de laguna - (conchiglia edula) si piglia nella laguna
Caragol longo de mar - quasi uguale al precedente, ma si piglia in mare
Caragol tondo - conchiglia del genere dei trochi (*trochus albidus*)
Caragol brodo de caragoi - broda di succiole ossia brodo magrissimo.
Caramal - calamaio
Caramal a ingiostro - calamaio a guazzo
Caramal cole sponzete - calamaio a stoppaccio
Caramal da scarsela - da tasca
Caramal molusco - mollusco (*saepia*, loligo cefalopode vulgaris) calamaio totano
Caramal: aver i caramali soto i oci - aver le occhiaie livide.
Caramel - candito di frutta, rivestito d'una crosta di zucchero chiarito, ed infilato in uno stecco, caramella.
Carampane - alteraz: di Ca' Rampani: nome d'una calle e della vicina corte all'estremità della calle dei boteri (v. boteri) - prese il nome dalla famiglia patrizia Rampani e stintasi nel 1319.
Carampia o scarampia o magoga o marantega - (refer. a donna, spec. vecchia) scagnarda o scanfarda
Carantan - sessantesima parte di un fiorino austriaco, piccola moneta.
Caratar o incaratar - v. incaratar.
Carbonazzo - saettone o aconzia, specie di serpenti di color verde
Carbonina - carboniccia.
Carega - sedia, seggiola; sue parti
Carega brazzali - bracciuoli
Carega schenal - spalliera
Carega sentar - sedere
Carega tressi - traverse
Carega zate - piedi
Caregheta - (San Piero in) - v. zogar.
Caregon - seggiolone.
Caregoto da fioi - predellino, sedia alta a bracciuoli, chiusa per dinanzi, sulla quale si mettono i bambini v. seleta e cariole

Carezada	-	carreggiata
Carezada de roba	-	carrata
Carga o cargo	-	soma, carico
Cargar	-	caricare.
Cariol	-	tarlo, ogni sorta di carie.
Cariolà	-	(agg.) tarlato, rif. a persona acciaccosa.
Cariolo o spassizo dei fioi	-	carretto di legno, con quattro girelle, dove si mettono i bambini perchè imparino a camminare a Firenze detto: andarino.
Carne avanzada o rescaldada	-	carne giostrata o rifatta
Carne meza cota	-	carne verdamezza
Carne stoposa	-	carne tigliosa, dura
Carne tenara	-	carne frolla, molle
Carne verzelada	-	carne vergata di grasso
Carne in tecia	-	stufato, stracotto
Carne mata	-	morta, mortificata (su corpo vivo)
Carne bogida perchè la sta per andar de mal	-	carne fermata
Carne: ciapar o dar la carne	-	ricevere o muover rimproveri.
Carne: tirar carne de colo	-	v. tirar.
Caro	-	(sost.) carro, traino o carrata della misura di 6 dita cubiche o 5 piedi ven. quad. - misura di legno
Caro ti	-	(interiez.) deh! di grazia!
Caro: far caro	-	accarezzare
Caroba	-	carruba.
Carobera	-	casa vecchia, in cattivo stato - topaja.
Carpeta	-	velo, sottana - v. zendà e anche sorzera.
Carpano	-	carpine o carpino.

27

Carta - a fiori o da muri	-	carta di Francia
Carta bombasina	-	carta bombagina
Carta forte	-	incollata
Carta sugara	-	asciugante
Carta tondada	-	ritondata, pareggiata alla estremità
Carta: porta dela carta	-	v. porta.
Carte (dar o far le)	-	dispensarle ai giocatori
Carte: dar le carte basse	-	darle coperte
Carte: magnacarte	-	v. sbezzolin
Carte: levar le carte	-	alzare le carte
Carte: missiar le carte	-	fare o scozzare le carte
Carte: tegnir su le carte	-	far giuoco coperto
Carte: tor una carta coverta e scoverzerla	-	succhiellare una carta, scoprirla a poco a poco
Carte: quel che dà le carte in un cafè o in altro	-	pallaio.

logo de ritrovo

- Cartozzo - cartoccio v. incartozzar e scartozzar.
- Casada - casa privata nobile o signorile, casato
- Casada: barcarol de casada - gondoliere di casa patrizia.
- Casalin - casalingo
- Casalin: tosa arlevada ala casalina - fanciulla educata in casa e per la casa.
- Casatela - raveggiolo: piccola forma di cacio fresco.
- Cascar - cadere, accadere, cascare, accascare.
- Cascar col muso o viso avanti - cader boccone, tombolare
- Cascar cola testa in zo - capitombolare
- Cascar cole gambe dadrio - rifer. a quadrupedi da corsa: accosciarsi
- Cascar in drio schena - cader supino
- Cascar le buele - esser affamato
- Cascar de trasto in sentina - di male in peggio
- Cascar in drio copa - far un tombolo
- Cascar zo a tombolon - a catafascio.
- Casnà - (voce turca) cumulo di denaro.
- Casolin - biadajuolo di campagna (che vende cacio ed altre cose).
- Cason - (de contadini), casolare, capanna.
- Casoto dei buratini - castello dei burattini.
- Caspita! - cappita! cancheri!
- Cassa o cassetta -
- Cassa da brodo - ramaiuolo
- Cassa de l'acqua o d'altri liquidi - mestola
- Cassa da spiumar - mestola per ischiumare, schiumarola o cassa forata
- Cassa da manestrar - mestola da minestrare o da scodellare se di legno, ramarola se di ferro stagnato.
- Cassan - (San) S. Cassiano, parrocchia e chiesa di Venezia dal sec. X
- Cassan: far un Sancassan - metter in disordine, a soqqadro.
- Cassarola o cassariola - casseruola arnese di cucina concavo, per lo più di rame e col manico di ferro, con coperchio, usato generalmente per cuocervi pietanze in umido (Fanfani) v. tecia.
- Casse - sculier - rivenditrici di oggetti lavorati in legno per cucinare.
- Casseleri - (arte dei) - stipettai fabbricatori di casse pel corredo delle spose. Avevano una Scuola sacra a S. Giuseppe presso la chiesa di S.ta Maria Formosa.
- Casseleria - Calle cosi denominata perchè in essa vi erano varie botteghe di stipettai.
-
- 28**
- Cassia - (baston de) - v. baston in cana - nei bocciuoli
- Cassia: dar la cassia - licenziare, - mandar via - dar lo sfratto.
- Casson - da sentarse e da conservarghe - vestiti - cassapanca
- Cassia de casa - toncia

Cassia de casa	-	topara
Cassia de cavalo	-	rozza, brenna.
Cassopa - (de relogio)	-	martinaccio o scala.
Castelani	-	abitanti del sestiere di Castello.
Castelo - (del camin)	-	v. camin
Castelo	-	antica isola già denom. Olivolo, poi divenuta sestiere.
Castradina	-	carne affumicata, di castrone.
Castron	-	castrone o castrato
Castron	-	(fig.) nel senso dispregiativo di girellalo (agg. ad uomo) - v. corlo
Castron	-	termine chirurgico per, cicatrice irregolare
Castron pottiniccio	-	cucitura o rammendatura mal fatta
Castron (mal del)	-	v. molton.
Castronar	-	acciabattare, abborracciare, ciarpare, far un piastriccio
Castronar sulle calze	-	(locuz. familiare) pottincciare, rimendar malamente.
Catar	-	trovare, rinvenire
Catar sul fato	-	cogliere sul fatto.
Catabeghe o cataradeghi	-	cavilloso, litigioso, accattabrighe.
Cate - Catina	-	Caterina
Caterina	-	(S.) Chiesa e Convento già esistevano nel 1200, nel 1807 le Monache agostiniane furono riunite con quelle di S. Alvise, e nel Monastero fu fondato da Napoleone I il Liceo Convitto.
Catocio	-	prigione.
Catorigole o catarigole	-	solletico, (trovarghe a uno le) - ricercare il lato debole, il piede da cui uno zoppica
Catorigole: aver le catorigole	-	patire il solletico.
Cavalada	-	scorrimento v. cavalezzo
Cavalada	-	(fig.) rumore baccano
Cavalada (fig.) ciapar una	-	pigliar la stizza, impeto d'ira, sfuriata.
Cavaleta (far la)	-	saltare dinanzi ad uno
Cavaleta: far una cavatela (fig.)	-	ingannare qualcuno.
Cavalier da seda	-	baco da seta
Cavalier da dente	-	scroccone.
Cavaletto a tre gambe da sentarse	-	deschetto
Cavaletto ponte, (albergo del)	-	località fra Piazza di S. Marco e San Gallo, dove si crede che sostassero col loro cavallo persone arrivate nel centro di Venezia.
Cavali	-	furono usati a Venezia sino alla fine del 1400 in cui si cominciò a costruire ponti di pietra: vi erano le relative stalle fra cui una credesi vicina alla Piazza di S. Marco v. cavaletto.
Cavalieri de la stola d'oro	-	detti così i patrizii dichiarati cavalieri dal Senato, dal Maggior Consiglio o da stati esteri, che portavano per distintivo una stola d'oro pendente dalle spalle nelle solenni comparse e, di panno nero orlato d'oro, ordinariamente
Cavalieri de S. Marco	-	capitani mercantili segnalatisi per valore fregiati di catena con medaglia d'oro.
Cavalo (a)	-	v. broco

Cavalo: ciapar el cavalo	-	pigliare il broncio.
Cavalo: esser el caval de Gonela	-	(aver più malanni del cavallo di Gonella) - esser acciaccoso, malaticcio
Cavalo: caval dei polastri	-	catriosso
<hr/> 29 <hr/>		
Cavalo de l'apocalise o broco	-	rozza
Cavalo: star otegnirse a cavalo del fosso	-	tener il piede su due staffe, da due parti
Cavaloto de le braghesse	-	fondo dei calzoni
Cavaloto: portar a	-	tenere o sorreggere a cavalluccio
Cavaloto: star a cavoloto	-	stare a cavalcioni, a pentolino
Cavana	-	specie di basso portico che s'interna in un edificio sull'acqua, che serve a riparo delle barche; sito in cui staziona la gondola ai traghetti.
Cavanela	-	piluccone.
Cavanela: esser de quei dola cavanela	-	essere di coloro che hanno l'abitudine di piluccare, che traggono con astuzia guadagno da qualcuno.
Cavanis	-	fratelli sacerdoti piissimi, fondarono le benefiche scuole di Carità ai Gesuati e riedificarono la vicina chiesa di S. Agnese. Il padre Marcantonio fu anche poeta e scrisse nel nostro dialetto un ditirambo in lode della zucca.
Cavar	-	
Cavar bala d'oro	-	v. bala
Cavar selegati	-	levar la lepre dal bosco, strappar segreti
Cavar el goto	-	dire o far cose di genio
Cavar: no cavar un ragno dal muro	-	non, ricavare alcun risultato
Cavar: cavarsela dai freschi	-	trarsi con piacere, d'impaccio
Cavar: cavarsela de una cosa o cavarse la pavana	-	scapricciarsi, soddisfare la voglia di qualche cosa.
Cavassal	-	guanciaie capezzale.
Cavassua	-	redestola, specie di passero.
Cavata (vogar de)	-	con slancio, con impeto.
Cavegiera	-	capigliatura.
Cavei	-	capelli
Cavei da drio	-	della nuca
Cavei intrigai	-	scarmigliati, accatricchiati
Cavei sparpagnai	-	arruffati
Cavei: a cavei	-	v. a burci
Cavei: (petenar i)	-	pettinare ravviare i capelli
Cavei (destrigar i)	-	strigare id.
Cavezzo	-	scavezzo, ritaglio, scampolo.
Caviaro	-	caviale
Cavioni o cavedoni	-	alari (voce caratteristica dell'Italia settentrionale emigrata in Toscana (G. Bertoni).
Cavra	-	capra
Cavra	-	ara da esequie

Cavra	-	arca da cseque
Cavra	-	finta bara a telaio nero.
Cazza! cazza Beta!	-	v. Beta.
Cazzada - (gran)	-	esclam. iron. bella faccenda! grossa preda!
Cazzador	-	cacciatore.
Cazzador (vento)	-	v. vento.
Cazzafati	-	faccendiere affannone.
Cazzar	-	cacciare, scacciare
Cazzar: cazzargliela a uno o fabricarghela, o farghela	-	ficcarla, farla a uno
Cazzarola o cassariola	-	casseruola v. tecia.
Cazzarse avanti	-	far lo sfacciato ingerirsi, intromettersi, inframmettersi.
Çelega	-	passera.
Cazzopa	-	oggetto frusto.
Ceci	-	v. Checa.
Çeola	-	cipolla v. resta.
Cetin	-	bacchettone.
Che so mi!	-	Che ne so io!
Cheba	-	gabbia - (le sue parti);
Cheba: bevaori	-	bevarini
Cheba: casselete	-	beccatoi
Cheba: legneti o fereti	-	gretole
Cheba: Quel dele chebe	-	gabbiaio

30

Cheba	-	chiamavisi anche la torricella dove chiudevansi i rei di gravi delitti esponendoli al pubblico, durante il governo della Repubblica
Cheba	-	così si denomina una piccola nassa di rete.
Checa	-	(nome di pers.) Francesca.
Checo	-	Francesco
Chi se vede	-	v. scondariole.
Ciaciarar	-	v. ciacolar.
Ciacola o ciaciara	-	chiacchera
Ciacola: andar in ciacole	-	mettersi in questione.
Ciacola: far quatro ciacole	-	barattare quattro parole.
Ciacola: no ghe voi ciacole!	-	i fatti sono maschi, le parole femmine.
Ciacolar o ciaciarar	-	chiaccherare, cicalare
Ciacolar de tuto	-	sfringuellare a Firenze, e a Siena si usa ciabare per chiaccherare senza proposito, uggiosamente.
Ciacolezzo	-	cicaleccio, chiaccherio, cicalamento, cianciume.
Ciacolon	-	cicalone, chiaccherone, battola.
Ciapa-ciapa	-	parapiglia, guazzabuglio.
Ciapar	-	pigliare, prendere, acchiappare, raggiungere
Ciapar a brazzacolo	-	v. a brazzacolo.
Ciapar a straco o a	-	alla sprovvista o imprevista

sciopo	
Ciapar al lotto	- guadagnare vincere al lotto
Ciapar fogo	- appiccarsi fuoco
Ciapar el trato avanti	- pigliare il tratto, prevenire, precedere
Ciapar la bala	- v. bala, buba
Ciapar la man	- farsi abile, esperto
Ciapar pie	- assodarsi, consolidarsi, diffondersi.
Ciapar sti quatro	- non ricavare alcuna utilità.
Ciapar un rombo	- sbagliare, ingannarsi grossolanamente
Ciapar per el colo	- aggavignare
Ciapar una calda	- darsi un caldo
Ciapar el mal	- ammalarsi di contagio.
Ciapar le porcole	- esser bastonato
Ciapar in comio	- v. comio
Ciapar un scampon	- v. scampon.
Ciapar un ano de preson	- essere condannato ad un anno di carcere
Ciapar ciaparghe dentro	- coglier il momento vantaggioso
Ciapar gusto	- trovarci gusto
Ciapar giusto	- accertare il colpo
Ciapar: ciaparse co parole	- impegnarsi con discorsi
Ciapar: ciaparsela co uno	- tenergli il broncio, risentirsi, aversene a male.
Ciapin	- acchiappatoio, o arnese da acchiappare.
Ciapo o sciapo	- de piegore o d'altro
Ciapo de osei	- stormo.
Ciapo	- allacciatura fatta in modo che mai si allunghi o si restringa; serve per legare un palo, od altro.
Ciara	- (agg.) chiara, rada
Ciara come le bone persone	- scherzosamente si dice di liquido troppo diluito, leggero, specialmente del caffè
Ciara come el lissiasso	- si dice pure scherzosamente di liquido molto torbido e figuratamente di questione o di idea confusa, talvolta ambigua - equivoca, sospetta, alterata.
Ciara de ovo	- albume o bianco dell'uovo.
Ciarina	- v. buba.
Ciaro	-
Ciaro (petene)	- pettine rado
Ciaro: ciare volte	- di raro.
Cic-ciac	- cianche, cianche.
Cicar	- masticare il tabacco
Cicar (fig.)	- v. biscar.
Cicara	- chicchera, tazza da caffè

Cicara: meterse in cicara	- allindirsi
Cicara: parlar in cicara	- v. parlar.
Cicheto	- bicchierino di grappa.

Cicia	-	(voce scherzosa)
Ciciolar	-	canticchiare degli uccelli.
Cicin	-	(voce bambinesca) - carne.
Cico	-	v. a.
Ciesar	-	frequentare le chiese.
Cinciarse	-	attilarsi, cincinnarsi, azzimarsi.
Çinquantando	-	(v. andar).
Cio - Cio ti!	-	(esclam.) Eh, ehi! To piglia! To, quà!
Cioca	-	chioccia
Cioca	-	lumiera, lampadario.
Cioco	-	ubbriaco.
Ciocolata (baston de)	-	v. baston.
Ciocolatini	-	girelli di cioccolato.
Ciompo	-	monco, moncherino.
Ciopa de pan	-	coppia di pane
Ciopa pane solcato da due tagli	-	v. anche pan.
Ciosso	-	anitra penelope o selvatica (maschio).
Ciosselo	-	id. (femmina).
Ciovere	-	Vasti tratti di terreni e prati interni dove, dopo la tintura, si asciugavano i pannilini (26) .
Cioza	-	Chioggia.
Ciuca	-	ubbriacatura, sbornia.
Ciuciar	-	succhiare.
Ciucio	-	poppatoio.
Ciucio (voce scherzosa)	-	vino.
Ciucion	-	succhione.
Co	-	quando, quanto, allorchè
Co p. es.: co tornarò	-	quando ritornerò
Co ben	-	anche se
Co mi	-	con me
Co: mi co ti, ti co mi	-	io con te, tu con me, ossia amiamoci, aiutiamoci a vicenda
Co fa quello	-	come quello, come colui
Co bon! (esclam.)	-	Com'è buono!
Coa - dei cavei	-	treccia
Coa	-	nel signif. di retrogrado, retrivo
Coa: alzar la coa	-	v. alzar
Coa: menar la coa	-	scodinzolare
Coa: meza coa	-	codimezzo
Coa: Veder dove che el diavolo tien la coa	-	dove giace la lepre.
Coada	-	covata.
Coalonga (uccello)	-	codiroso.
Coar	-	covare.
Cocal	-	gabbiano, (fig.) balordo.
Coceta	-	lettiera.

Cochi	-	matto.
Cocio	-	cocchiere.
Cocò (voce bambinesca)	-	uovo.
Cocodè	-	(fig.) cicaleccio rumoroso
Cocognelo	-	modo di raccogliere i capelli dietro la nuca nell'acconciatura della donna.
Cocolar o far cocolessi	-	vezzeggiare, accarezzare, far moine, vezzeggiare.
Cocolar: cocolarsi in leto, al fogo	-	crogiolarsi nel letto, al fuoco.
Cocolessi	-	moine, vezzi, carezze, spec. di donne e di bambini.
Cocon	-	
Cocon de la bota, dela scafa	-	tappo, cocchiume
Cocon de stopa	-	stoppacciolo
Cocon de cavei	-	mazzocchio di capelli
Cocon: tegnir streto per la spina e spander per el cocon	-	risparmiare da un canto e prodigare dall'altro.
Coconar	-	tartagliare, scilinguare.
Codega	-	servo che di notte portava il lume ai padroni precedendoli per via
Codega	-	cotica, cotenna
Codeghin	-	cotichino.
Codogno (pomo)	-	mela cotogna
Codogno	-	Usato da Goldoni e Pozzobon nel sign. di grosso sproposito, cosa mal fatta
Codegugno	-	cuticugno
Codegugno	-	gabbano con maniche.

32

Coega o Collega	-	v. codega.
Coego	-	(d'erba) - zolla erbosa.
Cogiombaro	-	minchione
Cogionar	-	minchionare, corbellare.
Cogionador	-	motteggiatore.
Cogionaria	-	minchioneria, sciocchezza, cosa di poco conto.
Cogionelo	-	derisione, beffa.
Cogolo	-	ciottolo - rete per pescare le anguille nelle valli.
Cogumaro	-	cetriolo.
Coin	-	codino o coda.
Cola caravela	-	mastice formato di ragia di lentischio
Cola de biancaria	-	salda, colla d'amido.
Cola de formagio o da marangoni	-	è una certa colla che fanno i legnajuoli con cacio, acqua di calce viva e con altre materie per unire fortemente pezzi di legno o d'altro
Cola de pesce	-	ittiocolla o specie di colla che si estrae da alcune parti di varii pesci e più spesso dal colpesce e dallo storione
Cola de retagi	-	carniccio, colla di cuoio o di limbellucci e cioè di ritagli di pelli animali, fatti bollire e sciolti nell'acqua
Colaor o scolaor	-	colatoio, colino
Colaor de la salata	-	scotitoio
Colaor dei niati	-	v. scafa.

Colarina	-	stiratrice, insaldatora
Colarina	-	nel signif. di: cravatta o corvatta. fazzoletto, striscia o simile pezzo di drappo che si aggiusta intorno al solino della camicia.
Colaro	-	collare, bavero.
Colegio	-	titolo di alcuni Consessi o Magistrature della Repubblica veneta - Collegio.
Colete	-	v. da colo.
Colma d'acqua	-	alta marea o altezza massima dell'acqua marina.
Colmelo	-	piccolo pilastro.
Colo dela camisa	-	v. da colo
Colo incordà	-	torcicollo
Colo: magnar carne de colo	-	v. tirar.
Colomba	-	voce marinara, come in ital. - francese: chiglia
Colomba: scavezzo in colomba	-	dicesi di persona mal formata, di corpo difettoso e che si piega e si dimena nel camminare.
Colombo (pesce)	-	pesce aquila distinto dai nostri pescatori, per la diversa conformazione della testa in muso schizzo e muso impontio: il primo arriva al peso di 15 Kg. il secondo anche a 100
Colombo (uccello) toresan	-	colombo terraiuolo.
Color	-	
Color (andar zo de)	-	stingersi
Color (cambiarse de)	-	mutar pelle.
Color: magnarse el color d'una stofa	-	stingere o tingere.
Coltra	-	coltre, coperta da letto
Coltra imbotia	-	prepunta da letto, coltrone - v. covertor.
Coltreri	-	coltricciaj. - si radunavano in corporazioni nella chiesa di S. Bartolomeo coi fustagneri sotto il patrocinio della Invenzione della S. Croce.
Colù	-	(dispregiativo) - colui.
Comagna	-	compagnia: è formata di barche donde i pescatori uniscono le loro reti per una pesca comune.
Comandador	-	usciera giudiziario del governo veneto.
Comare	-	mammana, levatrice - madrina che tiene a battesimo od a cresima un fanciullo - la moglie del compare - amica, compagna - v. compare.
Comarezzo o comarò	-	cicaleccio di donnette - crocchio.
Combater	-	
Combater: no vado a combater	-	non mi do fastidi, non m'incomodo

Combater: el me fa combater	-	mi dà noja, mi fa perdere la pazienza, mi infastidisce.
Comenzaria o scomenzera	-	canale cominciato artificialmente e poi compiuto dal flusso naturale dell'acqua.
Comiada	-	gomitata.
Comio	-	gomito
Comio: aver o ciapar o	-	risentir danno, discapito

tor in comio

- Comio: far de comio - frugare, stuzzicare urtando il gomito, per iscuotere o per richiamare l'attenzione altrui su qualcuno o qualche cosa
- Comio: star puzà sui comi - star gomitone o gomitoni.
- Comissura - connessura, incastratura.
- Comodin (far da) - prestarsi alle comodità altrui.
- Compagnarse - accompagnarsi di donna, nel senso di pigliar marito - ammogliarsi.
- Compagnia della Calza - v. calza.
- Companizarse - dividere e risparmiare il companatico od altro per giorni o riprese, far a miccino.
- Compare -
- Compare de l'anelo - degli sponsali
- Compare de S. Zuane o de batizo - compare o padrino del battesimo.
- Comparismo - comparaggio.
- Compilata - capitombolo.
- Con dir... - come a dire, cioè a dire, volendo dire.
- Condoto - fogna, pozzo nero, smaltitoio.
- Confeto -
- Confeto (dar el) - far cortesie, rendersi propizio, abbonire
- Confeto: dar el confeto in boca a un porco - dare la margherita ai porci; essere generosi con chi non lo merita, con gente grossolana.
- Confusion de zente - trambusto, subbuglio.
- Confusioner - privo d'ordine, incomposto, tumultuoso.
- Consegio - Nel governo veneto erano i seguenti Consegi
- Consegio (Magior) - corpo sovrano della Repubblica formato di tutti i patrizii, che eleggeva a tutte le magistrature, formulava leggi ecc.
- Consegio dei Pregadi o Pregai - così detti perchè pregati dal doge di convocarsi presso di lui e formavano il Senato
- Consegio dei Quaranta - così detti dal numero che li componeva, formavano parte importante della magistratura giudiziaria
- Consegio dei diese - composto di 10 senatori e 10 consiglieri, sotto la presidenza del doge: trattavano materie importantissime di stato ed i più gravi casi criminali.
- Consulta - Conferenza giornaliera, nel Palazzo ducale, dei Savii (v. Savii) per le proposte da farsi al Senato.
- Contar falope o buzare - sballare carote, fanfaluche
- Contar: far conto de - proporsi di....
- Contarelo o contesin - conticino
- Contentin - ripicco, aggiunta ad una bevanda
- Contentin: Dare el contentin - accontentare in qualche piccola voglia un fanciullo.
- Contrada - v. capo.
- Contraria - (andar a) - v. andar.
- Convulsion - (ciapar le) - essere assalito da un accesso convulsivo.
- Conza - condimento, acconciatura, acconciamento
- Conza careghe - rattoppatore di sedie, seggiolajo
- Conza corami o scorzeri - concianelli: (industria dei...) importantissima fino al 1700 a Venezia

Conza fenestre	-	id. di fenestre, finestraro.
Conzar	-	condire, acconciare
Conzar: esser conzai per le feste	-	esser acconciati pei di delle feste.
Conzier	-	condimento.
Conzina	-	(giucco) calabrace.
Conzo	-	condito, acconcio - v. desconzo.
Coo	-	covo, covolo, covacciolo - nido
Coo: meter a coo	-	porre la chioccia e porre l'uova - (fig.) porre a guadagno.
Copa	-	coppa, collottola, nuca
Copa: copin	-	capocollo, vivanda colla coppa di maiale
Copa: ciapar per el copin	-	prendere per la collottola.
Copar	-	
Copar: copacani	-	canicida
Copar l'ocio	-	schacciare un sonnellino
Copar: siestu copao!	-	malanno ti colga! (detto graziosamente) - v. maledegno.
Cope (ciapar el tre de)	-	v. mocarsela.
Copin	-	coppa o parte posteriore del collo
Copin	-	capocollo del maiale che si prepara in modo speciale, condito con sale e droghe.
Copo	-	coppo, tegola
Copo: dai copi in su	-	al di sopra dell'intelligenza comune
Copo: dai copi in zo	-	al ai sotto id.
Coradela o coraela	-	coratella, corata; scherzosamente: cuore v. fongadina.
Corbame (de poldstri e osei)	-	catriosso.
Corbato	-	corba; cesto per frutta o verdura.
Corbo (pesce)	-	pesce-corvo
Corbo de sasso o d'aspreo	-	coracino.
Corbola	-	granchio marino a lunga coda.
Corda	-	
Corda dele gambe	-	garretto.
Corda: dar la corda	-	fig.: tenere alcuno sulla fune: a parole, senza venire a quel che importa.
Cordadura	-	accordatura (di strumenti musicali).
Cordarol	-	cordaio, funaio.
Cordola	-	treffolo, filo attorto per fare una fune.
Cordon (tegnir el)	-	essere complice
Cordon dei frati	-	cordiglio.
Corer drio	-	rincorrere.
Corgnòla o corniòla	-	(pietra dura) corniola.
Corlo	-	arcolajo, guindolo - bindolo - v. castron e stampo.
Corlo	-	fig.: girellaio, sventato.
Corneto per i sordi	-	cornetta acustica, piccola cerbottana.
Còrnola	-	(frutto) corniola.

Cornoler	-	(pianta) corniolo.
Corona	-	(de coco) cannacoro.
Coronela	-	
Coronela dei fiumi	-	arginetto.
Coronela dele onge	-	orlo, corona.
Corossolon	-	codirossone (monticola saxatilis).
Corpeto	-	giubbetto, farsetto, parte della veste femminile.
Corpo de un libro	-	culatta o costola.
Corpo ubidente	-	lubrico.
Corpo: a corpo morto	-	stramazzone
Corpo: persona che ga corpo	-	corpulenta.
Corte	-	
Corte d'una casa	-	cortile
Corte bandia	-	casa e tavola pronta ad accogliere amici e conoscenti
Corte: far la corte a done	-	fare il cicisbeo, il galante
Corte a qualchedun	-	piaggiare, adulare.
Corteler	-	coltellinaio.
Cortelo	-	
Cortelo pestalardo	-	da sminuzzare

35

Cortelo - da calegheri	-	trinchetto, falcetto
Cortelo che taglia quello ch'el vede	-	che taglia come cuce.
Cortesan	-	cortigiano, uomo cortese, liberale, generoso, di spirito.
Cospeton (o scopeton) (27)	-	aringa senza uova e senza latte, conciata in salamoja, che a noi perviene stivata in barili come le sardelle - v. renga.
Cospeton	-	sardina salata e affumicata
Cospezie!	-	cospetto! cappita!
Cossata	-	coscia.
Cosseto	-	cosciotto
Cosseto de castrà, de agnolo ecc.	-	lacchetta
Cosseto: che bel cosseto!	-	che bel naccherino! mingherlino, grazioso.
Cosso	-	coso.
Cosso: (sior) cosso!	-	pulcin bagnato, bellimbusto.
Cosson	-	coscione.
Coste - (in)	-	accanto, addosso
Coste: dar o petar in coste	-	v. dar (dentro).
Coston	-	
Coston de panocie	-	torso o torsolo
Coston de verdure, de fruii (ossia quello che resta de)	-	mazzocchio
Coston o fondo de	-	girello

l'articioco	
Costruto	- risultato, compenso, riuscita, probabilità.
Cota	-
Cota (sopravveste) del prete	- cotta
Cota de pan, de calcina ecc.	- cottura
Cota: ciapar una cota	- innamorarsi perdutamente
Cotecio (zogo del)	- rovescino, vinciperdi.
Cotego	- trappola
Cotego: el xe un cotego	- (fig.) - è un solitario; non socievole; misantropo, zoticone; cotennone.
Cotola o cotolo	- sottana, gonna, gonnella - sottanino
Cotola: star tacà ale cotole (fig.)	- starsene spesso vicino ad una donna - starsene somnesso alla volontà della madre, della moglie, ecc.
Cotoleta	- costoletta
Cotoleta (fig.)	- l'uomo che avvicina con predilezione le donne - donnaiolo.
Cotorno	- coturnice.
Covercio	-
Covercio dela comoda o del cesso	- carello o cariello
Covercio dela pignola	- testa o copertoio.
Coverta	- v. coltra.
Covertela	- copritura, coperchiello
Covertela	- (fig.) frode, pretesto, protezione, apparenza.
Covertor de casa	- tetto, copertura.
Covertor da leto	- coltrone, copertoio
Covertor da tola	- celone.
Coverzer	- coprire - coperchiare.
Cragna	- untume, sudiciume sul collare d'un abito od in altra parte della veste in contatto col corpo
Cragna	- testa pelata, calvo.
Crecola	- (uccello palustre) (cercedula circia) o garganelle
Crecola	- strumento di legno (adoperato per gioco dai fanciulli), che contiene una linguetta metallica la quale, strofinata intorno ad una ruota dentata girante, produce un suono simile al canto della crecola.
Crecolar	- v. scricular.
Cren	- armoracia, barbaforte, rafano rusticano tedesco o semplicemente cren (cochlearia armoracia di Linneo)
Crena	- crine di cavallo.
Crepa, crepaura o orepo	- (sost.) - coccia, coccola
Crepa de pignata o d'altro	- coccio, greppa, greppo, screpolatura d'intonachi, croste ecc.
<hr/> 36 <hr/>	
Crestoso (fig.)	- vanaglorioso.
Criada	- gridata
Criar	- sgridare, rimproverare, rampognare.
Cricular o scricular	- v. scricular.

Crior	-	gridore, gridio, gridata, contesa.
Crivelo	-	nel signif. it di crivello ma anche in quello di arnese dove si pongono gli ami per la pesca.
Crocolar	-	gorgogliare, bollire a scroscio, a ricorsoio.
Croda	-	roccia, balza.
Crognolo	-	nel signif. primitivo - corniolo (cornus mas)
Crognolo	-	nel successivo: sporgenza dell'articolazione ossea della mano fra il metatarso e il dito, che si osserva traverso la pelle stringendo il pugno
Crognolo: dar un crognolo	-	dar un pugno, o un punzone colla nocca della mano.
Crompar	-	comperare, acquistare.
Crosera	-	crociera, crocicchio.
Croseta de formento	-	cavalletto.
Crossè	-	(francese crochet) - (lavoro a) - lavoro all'uncinetto.
Crosta dele ulcere o piaghe	-	chianze o stianze
Crosta: andar in croste	-	portare i solini o golletti insaldati.
Crostinar	-	sgranocchiare
Crostinar: crostin de pan brustolà	-	pezzetto di pane rosolato, abbrustolito.
Crostoli (o galani)	-	crePELLI; zucherini di pasta d'uova, zucchero, burro e farina, distesa in foglio, poi tagliuzzata e fritta.
Crostolo	-	crosta delle vivande disseccate esternamente da soverchio fuoco
Crostolo: ciapar el crostolo	-	perciò significa disseccare delle vivande al fuoco.
Crozzola	-	gruccia, stampella
Crozzola: tegnir uno sule crozzole	-	(fig.) tenerlo sospeso, incerto.
Cruo	-	crudo, immaturo.
Cruzzio	-	cruccio - (refer. di solito a persona fastidiosa e seccante).
Cuba	-	cupola, volta
Cuba del cappello	-	cocuzzolo.
Cubia	-	coppia
Cubia de cavai	-	pariglia
Cubia: che bela cubia!	-	Dio li fa e poi li accompagna!
Cubiar	-	accoppiare.
Cubatolo	-	detto famigliarmente per piccolissima camera da letto.
Cuca	-	(voce infantile)
Cuca: ciapar la cuca	-	v. bala
Cuca: far le cuche	-	(fanciullesco) far le capate.
Cucada o zucada	-	capata
Zucada: ciapar una zucada	-	dare di capo, battere del capo.
Cucer o sculier	-	v. sculier.
Cuciarse	-	v. cufolarse.
Cuco	-	cuculo (Cucùlus canorus)
Cuco: cantar da cuco	-	v. cantar

Cuco: fame da tuti i osei, ma non da cuco	- credimi buono quanto ti piace, ma non minchione
Cuco: far el cuco o da cuco	- fare il meo, il nesci, l'indiano, il Nanni, lo gnorri, la gatta morta; mostrarsi balordo o scimunito.
Cufolarse	- accosciarsi - acquattarsi, cucciare.
Cufolon (a)	- coccolone, i.
Cugno	- torsello, cuneo, ponzone
Cugno dei taglialegna	- conio, bietta
Cugno degli ottonai	- cacciabotte.
Culia	- (dispregiativo) - colei.
Culpa (baterse in)	- pentirsi.
Cuna	- culla
Cuna: piè dela cuna	- arcioni
Cuna: baratar putei in cuna	- (fig.) scambiare le carte o i dadi in mano.

37

Cuor	-
Cuor (patir el)	- soffrire di palpitazioni (fig.) - provare un'angustia, un rovello, affanno
Cuor: morir el cuor	- cascare il cuore
Cuor: aver el cuor co tanto de pelo	- essere egoista, sordido, crudele
Cuor: aver un cuorazzo	- esser generoso, di gran buon cuore.
Cura - denti	- stuzzicadenti
Cura onge	- nettaunghie
Cura recie	- stuzzicaorecchi.
Curame	- cuojo.
Curamela	- striscia
Curamela del rasador	- buccio del rasoio.
Curar	- mondare
Curar i fruii	- digusciare, sbucciare le frutta
Curar la naranze	- spicchiare gli aranci
Curar i polastri	- sventrare i polli
Curar: curarse un dente	- nel senso di mangiare senza saziarsi.
Curanza	- rimondatura.
Curto	- corto, breve
Curto: tegnir curto de caena o de cavezza	- (fig.) - tener in freno
Curto de vista	- ber cilocchio, bircio
Curto de testa	- di scarso intelletto.
Cuser	- cucire
Cuser co asse dopie	- cucire di sodo
Cuser a cavolato	- fare il sopraggitto
Cuser fisso	- impuntire
Cuser mal, o potaciar o spontezar	- potincciare
Cuser mal gualivo	- cucire mal pari
Cucidura	- cucitura, costura

Cusidura	-	cucitura, costura
Cusidura: bater le cusidure	-	raggiungere le costure - (fig.) percuotere, bastonare.
Cusinar	-	cucinare, cuocere
Cusinar poco	-	incuocere
Cusinar tropo in pressa	-	arrabbiare le vivande.
Cusinar in bianco	-	trotare
Cusinar la calcina	-	calcinare
Cusinar: meter a cusinar	-	porre al fuoco.
Cussin	-	cuscino, guanciaie
Cussin da careghe	-	carello
Cussin da merleti o ricamo	-	tombolo delle trine
Cussin a l'arlecchina	-	carello, guanciaie di panni fatto a scacchi
Cussinelo o cuscineto	-	guancialino
Cussinelo da aghi	-	buzzo o torsello
Cussinelo da chirurgizi	-	piumacciolo.
Cusso	-	cuccia, covaccio, covacciolo
Cusso: a cusso	-	v. (a)
Cusso da cani	-	canile.
D	-	
Da bon	-	forma avverbiale usata nella campagna veneta per significare: davvero, in verità
Da bon: sievolo da bon	-	v. sievolo.
Da cao	-	da capo, di rimando.
Da colò (dela camisa)	-	collare, solino, goletto (della camicia).
Damaschin	-	panno di oro e seta già usato a Damasco poi anche a Venezia.
Da par mio, alla me par	-	pari a me, al pari di me, qual si conviene a me.
Damani	-	polsini.
Damegiana	-	damigiana
Damegiana senza colò	-	locuz. familiare fig. agg: a uomo corpacciuto tozzo e molto pingue.
Danarse	-	arrovellarsi, stizzirsi.
Dao	-	dado
Dao dele bocie	-	grillo, lecco - v. balin
Dao: butar el dao	-	(fig.) interrogare astutamente, suggestivamente.

38

Dar	-	
Dar a fruo	-	dar a consumo.
Dar a tagio	-	a saggio (usato anche fig.) rif. a persona
Dar basi a pizzegheto	-	v. (a)
Dar capoto	-	vincere al giuoco del tresette, del cotecchio, del tersiglio ecc.
Dar capoto a uno (fig.)	-	piantare uno, lasciarlo, abbandonarlo
Dar de capoto	-	modo avverb. e fam. - affatto, del tutto
Dar da beber ale piante	-	inaffiare
Dar de bando	-	dare gratis v. a maca
Dar de denti	-	infino ai denti, con accanimento
Dar de la bocca (fig.)	-	della bocca

Dar deie porcoie (voig.)	-	deie busse
Dar de volta al cervello	-	impazzire
Dar drio a uno	-	(fig.) - assecondare qualcuno
Dar el balo de l'impianton	-	v. impiantar
Dar el beco a le stele	-	esprime la soddisfazione di chi mangiando o bevendo di gran gusto va quasi in visibilio
Dar el caenazzo	-	chiudere col catenaccio v. anche caenazzo
Dar el cao in man	-	(fig.) dar occasione, pretesto, motivo v. cao
Dar el filo	-	affilare
Dar el licheto	-	ingolosire far venire la voglia, adescare
Dar el mandolato	-	lisciare la coda, adulare
Dar el muso, el viso, el naso, i corni dentro, in coste a uno	-	abbattersi in uno, ammusarsi, incappare in uno, dar di petto o di urto contro qualcuno
Dar el santo	-	darsi ritrovo
Dar in tel muso	-	(fig.) rinfacciare
Dar la salata a uno	-	rimproverare
Dar la cassia a uno	-	v. cassia
Dar la cola ala biancaria	-	inamidare
Dar la bagia a uno	-	beffarlo
Dar la piena a una bottiglia, o fiasco ecc.	-	rabboccare
Dar la peto a uno	-	tacciare uno di qualche cosa v. anche peta
Dar la prima, la seconda, la terza man de calcina	-	v. calcina.
Dar le bote, le porcole a uno	-	percuotere, bastonar uno
Dar quatro scopazzoni, quatro sberloti o stramusoni	-	dare una spiumacciata - schiaffeggiare
Dar sule strazze a uno	-	danneggiarlo, recargli pregiudizio
Dar un bogio	-	v. bogio
Dar un altro bogio	-	bislessare; rifare le carni
Dar una cornada a	-	menare una cornata
Dar una feta a uno (fig.)	-	tenergli un lungo discorso, annoiarlo con una tiritera
Dar un fraco de bote	-	v. fraco
Dar un'onta e una punta (fig.)	-	dare un pane ed una sassata
Dar un scopeloto o una scapolo	-	dare uno scappellotto
Dar zo de peso	-	diminuire di peso
Dar zo de salute	-	deperire, indebolire
Dar daghe, daghe! o dai dai!	-	dagli, dagli! modi coi quali si eccita alcuno a dare addosso ad altri, percuoterli e simili
Dar daghe una bóta!	-	v. taca
Dar e daghela!	-	E dagli! E batti!
Dar: dai! e redai!	-	alla fine! finalmente! - Serve a denotare impazienza o sdegno per l'altrui

insistenza

- Dar: dai al can che l'è rabioso - crucifigatur! - gridare tutti contro uno
- Dar: dai, dai tira, para! - vale come daghe, daghe o - dagli, tocca, picchia, mena - ponza, ponza!
- Dar: - Talvolta dai, dai serve anche di semplice eccitamento o stimolo ad uno perchè si scuota si muova, si risolva a qualche cosa

39

- Dar: darghe dentro a uno - v. dar el muso
- Dar id. a una cosa - mettersi con fervore intorno ad una cosa, affaccendarvisi intorno, rendere, più intenso e rapido il lavoro
- Dar: darghela in drio (fig.) - ribattere un discorso, non prestarvi fede
- Dar: dargliene o darsene un fracò, un furegotto - v. fracò
- Dar: no darghene una pataca - non darne un fico secco
- Dar: darse dentro - urtarsi a vicenda
- Dar: darse le man atorno - ricercare con ogni mezzo, affrettarsi a riuscire ad un fine.
- Darente - davvicino.
- Dato - (metemo un) - diamo per ipotesi, per esempio.
- Datolo - dattero.
- Deasso - dito grande, grossolano, mal fatto.
- De bando - gratis, senza utilità alcuna - v. dar
- De bando: esser de bando - disoccupato.
- Debater - v. dibater.
- De borida - di volata, di volo, di primo volo (termine dei cacciatori).
- De bota (o in bota) - di botto, di posta.
- Deboto - fra poco; più tardi - quasi, quasi; per poco.
- De din, de dia! - a fè! a fè di Dio! per bacco, perdinci!
- De ficon - addirittura, di botto
- De ficon: andar o laorar de ficon - v. andar
- De longo - v. andar.
- De paca - v. bota.
- Deeto o diolin - ditino v. fiatin.
- Degolà - decollato - v. Zan.
- Delaide - Adelaide.
- Delibera (Dio!) - Dio guardi! guardi Iddio!
- Demoniesso - diavoleria - baccano indemoniato, rovinio.
- Dental - dentice (pesce: sparus dentex).
- Dente -
- Dente col calcinazzo - rugginoso
- Dente da late - lattaiuolo
- Dente de can - così è chiamata una leva per strappare i denti
- Dente marso - cariato
- Dente che bala - v. scantinar

Dente che spunta	-	barba di dente
Dente: curarse i denti	-	pulirsi, stuzzicare i denti
Dente: denti ciari	-	radi
Dente: denti davanti	-	incisivi
Dente: denti storti e lunghi	-	a bischeri
Dente: far i denti	-	mettere, spuntare i denti
Dente: far una cosa a denti levai	-	malvolentieri
Dente: scantinar i denti	-	v. scantinar
Dente: scrizzolar i denti	-	scricchiolare i denti
Dente: capisso che dente te dol	-	capisco da qual pie' zoppichi, quale sia la tua tendenza, intenzione ecc.
Dentro (dar)	-	v. drento.
Deo	-	dito [coll' e stretta] (a mena)
Deo: longo come un deo	-	piccolo
Deo minuelo	-	dito mignolo
Deo: osseti dei dèi	-	falangi delle dita
Deo: polpe dei dèi	-	polpastrelli delle dita
Deo: farsela sui dèi	-	farsela facile, non trovare difficoltà.
Decgrazia	-	grazie al Cielo! Che ringrazi il Cielo! Può essere contento! - corrispondendo al deogratias ultima frase della Messa, deo grazia, si usa come esclamazione che esprime chi è soddisfatto d'aver bene e finalmente compiuta qualche azione od impresa.

40

Deolin (un)	-	v. fiatin.
Depenar	-	cassare.
Depenzer	-	dipingere.
De pesto	-	v. lassar.
De petacio	-	v. andar.
De rebalton	-	v. rebalton.
De recao	-	v. cao.
Derenarse	-	dilombarsi.
De repeton	-	v. repeton.
De resbogo	-	v. resbogo.
De rife, de rufe, o de rafe	-	v. rifa.
Desasio	-	disagio, stento
Desasio: el xe, el ciama el desasio	-	è pessimista, è profeta di sciagure v. pitima.
Desbafarà	-	spettorato, col petto scoperto, scollato.
De sbianzo	-	v. sbianzo.
De sbiego	-	v. sbiego.
Desbolar	-	dissuggellare.
Desbonigolà	-	scinto, sfiabiato, dinoccolato.
Desbonigolarse	-	scingersi, sfiabiarsi, sbellicarsi, contorcersi, dimenarsi - anche affaticarsi il più possibile.
Desbotonà	-	sbottonare

Desbotonaa	-	sbottonato.
De sbrizzon	-	v. sbrizzo.
Desbrocar o desbrochetar	-	levare le bullette.
Desbrocarse	-	(fig.) esalarsi, sfogarsi, vuotare il gozzo.
Desbrocada o sbrocada	-	sfogo impetuoso dell'animo, gridata.
Descaenà	-	sbrigliato.
Descaenar	-	scatenare.
Descampon	-	v. scampon.
Descantar	-	v. desgrezar.
Descargar o scargar	-	scaricare - smollare con una prima lavatura la biancheria.
Descategiar	-	v. destrigar.
Desciodar	-	schiodare, sconficcare.
Descoconar	-	sturare la botte - v. anche desgozzar.
Descoconà	-	(fig.) ingordo, crapulone.
Descolar	-	scollare, sciogliere, staccare
Descolar: descolarse	-	rif. a pers. v. desconirse.
Descomodar	-	incomodare, disturbare.
Desconio o sconio	-	smunto, consunto, disfatto, affralito.
Desconirse	-	struggersi, consumarsi.
Desconzo	-	non condito.
Descossar	-	tor via l'untume.
Discoverzer	-	scoprire, scoperchiare.
Descrosar - (le gambe, el tabaro)	-	svolgere.
Descuser	-	scucire.
Descusìo	-	scucito.
Desservelarse	-	dicervellarsi o discervellarsi
Defangar	-	spillaccherare.
Defantar	-	sciogliere, sgonfiare, svanire.
Defar	-	sciogliere, liquefare
Defar un voto	-	soddisfare al voto, sciogliere il voto
Defar un gemo	-	sgomitolare
Defar un gropo	-	sciogliere un nodo v. anche gropo
Defar la barba	-	radere la barba
Defar: desfarse da prete o da frate	-	spretarsi, sfratarsi
Defar: desfarse per uno (fig.)	-	sacrificare sè stesso, ogni cosa per qualcuno.
Desfigurarse	-	sformarsi.
Defilar	-	sfilacciare.
Defodrar	-	sfodrare.
Defregolar o sfregolar	-	sfregolar.
Desfrizer	-	soffriggere
Desfrizer: desfrizerse in tel so grasso	-	cuocersi nel proprio grasso, ajutarsi coi propri mezzi, re stare nel proprio stato ecc.
Desfrito	-	soffritto

Desgambararse	-	strigarsi, trarsi d'impaccio.
<hr/>		
	41	
Desganfir	-	sgranchire.
Desgiazzar	-	sgelare, dighiacciare
Desgiazzarse	-	(fig.) animarsi, scuotersi, riprender vigore, energia.
Desgionfar	-	sgonfiare.
Desgozzar - «i condoti»	-	sgozzare sturare gli scolatoj.
Desgrassar	-	digrassare, sgrassare.
Desgrendenà	-	scarmigliato, rabbuffato, spettinato.
Desgrezar	-	dirozzare, scaltrire v. anche molar.
Desgropar	-	sgroppare, sciogliere
Desío - (far un)	-	malmenare, sciupare, sconvolgere.
Deslanegà	-	scinto, slombato.
Deslatar	-	(fig.) slattare, spoppare, divezzare dal latte.
Desligar	-	scingere, slegare, svincolare, disciogliere.
Desmanegar	-	levare il manico.
Desmissiar	-	destare, svegliare.
Desmolar	-	sciogliere, slegare, svincolare.
Desnonbolarse	-	slombarsi, dilombarsi - affaticarsi troppo, dimenarsi.
Despacar	-	spacchettare, aprire un pacco.
Despaltanar	-	sfangare.
Despatar	-	scioglier la patta.
Despegolar	-	nettare dalla pece.
Despetar	-	staccare, descollare.
Despetenar	-	scarmigliare, spettinare.
Despetolar o despetolarse o despegolarse	-	sciogliere o sgiungersi da un corpo attaccaticcio - (fig.) disimpacciarsi, sciogliersi da un impiccio, uscirne; spaniarsi.
Despirar	-	sfilare, slacciare, svincolare.
Despontar	-	spuntare, sciogliere.
Despulezar	-	spulciare.
Desquamar	-	squammare, levare le squamme, scagliare.
Desquinternar	-	squinternare
Desquinternar	-	(fig.) disordinare, sconcertare, scombussolare, sfracellare.
Dessestar	-	dissestare, scompigliare, disordinare.
Dessacolar	-	spillaccherare.
Dessavia	-	scarso di sale, insipido
Dessavia	-	(fig.) - scipito, sciocco.
Dèssò	-	adesso.
Dessolarse	-	slegarsi, sciogliersi.
Dessòra	-	v. sòra.
Dessorar	-	intepidire (di caldo ridur tiepido).
Dessoravia	-	disoprappiù, per giunta, soprammercato.
Destacar - destacarse da l'osso	-	(fig.) sciogliersi dal riserbo; pigliar ardire, disinvoltura.
Destender i drapi	-	scioglinere i nappi, metterli al sole

Destender i urapi	-	sciornare i panini, metterli al sole.
Destirar	-	destirarse, protendersi, sdrajarsi, stendere le cuoja.
Destirar le lasagne	-	v. lasagna o lasagnon e trombon.
Destracarse	-	riposarsi.
Destravià	-	sviato, distratto.
Destrigar o descategiar	-	
Destrigar i cavei	-	ravviare i capelli, districarli
Destrigar le camere	-	rassettare v. anche: desgrezar
Destrigar: destrigarse de uno	-	levarselo disfarsene
Destrigar de una cosa	-	smettere una cosa, liberarsene, trarsene d'impaccio.
Destropar	-	sturare
Destropar el naso	-	stasare
Destuar	-	v. stuar.
Desumanà	-	contraffatto (refer. a volto umano).
Desviziar	-	divezzare.
De trinca	-	di botto.
Dezunar	-	digiunare.
Diambarne!	-	(esclam.) diamine! Possibile! Affé di Dio! Poffar Bacco!
Dia (de dia)	-	idem.
Diana! (de):	-	(esclam.) idem.

42

Diavolesso	-	diavoleria, pandemonio.
Dibater o debater	-	diffalcare in un conto; in una spesa.
Diluvio	-	
Diluvio de parole	-	fiume d'eloquenza
Diluvio da osei	-	diluvio da caccia, (specie di vasta rete che ha nel mezzo un sacco in cui si fanno cadere gli uccelli, specialmente le passere mattugie) (selegghete megiarole).
Din	-	v. de din.
Din din	-	(suono del campanello) tin tin.
Dindia	-	tacchina
Dindia: dindieta zovene	-	pollanca.
Dindio	-	pollo o gallo d'India, gallinaccio, tacchino.
Dindolon (a)	-	dondoloni, barcolloni o ciondoloni.
Din don	-	v. don.
Dio - a sto Dio!	-	a tal segno!
Diodato	-	Adeodato.
Dir - dir da bon	-	v. da bon
Dir l'ira de Dio	-	dir cose di fuoco, da chiodi, il dies ire
Dir per far dir	-	grattar il corpo alla cicala (al linguacciuto)
Dir: catar da dir sul Credo	-	questionare su una cruna d'ago
Dir: se dise per dir	-	si parla a caso, per uso, per modo di dire
Dir: dimelo a mi!	-	l'hai a dire a me!
Dir: mi digo!	-	(affermazione), lo credo io! sicuro! già!
Dir: Cossa diavolo	-	che armaccia costui?! e che dice?

Dir. Cossa diavolo diselo?!	-	che ampeggia costui?! e che dice?
Dir: dar da dir	-	dar che dire
Dir: no dir nè tre, nè quatro; nè ari nè stari	-	non dir; senza dir nè a Dio, nè al diavolo
Dir robe da ciodi	-	sparlare, screditare, diffamare
Dir zo	-	giudicare avventatamente.
Dirindela (star o andar in)	-	in farsetto, in vestito troppo leggero.
Disabiliè (frances.) (in)	-	alla buona, non abbigliato.
Discorso vodo, mincion, senza testa nè coa	-	chiucchiurlaja, cicalata, tantaferata
Discorso da far soto el camin	-	da vecchierella o da bambini - baje, fole, fiabe, fandonie
Discorso: discorsi dela zente	-	voci che corrono - v. anche dito.
Disial	-	ditale.
Disnar (far aspetar a)	-	tenere a piuolo, a dondolo, a loggia
Disnar a maca	-	v. a maca
Disnar senza tovagia	-	a desco molle.
Dita: bona dita!	-	un galantuomo davvero! - buona lana!
Dito: l'è un dito	-	è un'idea invalsa, un'opinione che corre, un modo di dire (affermazione recisa del nostro popolo quando non può spiegarsi di più)
Dito: star al dito	-	a detta d'alcuno, a ciò che dicono altri.
Do	-	due.
Doana	-	dogana.
Dodesona	-	barca vogata da dodici persone - v. anche bissona.
Dogia	-	(nome) dolor
Dogia	-	(verbo) dolga.
Dogalina	-	sorta di veste usata nelle pubbliche comparse di mezza cerimonia dai patrizii veneti rappresentanti dello Stato e dai giudici o assessori delle Corti durante la Veneta Repubblica.
Dolfin	-	delfino (pesce) detto anche fig. ad uomo gibboso.
Dolo (esser in)	-	essere in colpa.
Dolçe	-	pasta dolce
Dolçe agg. de boca	-	(refer. al cavallo) - abboccato
Dolçe che stomega	-	smaccato.
Domandon	-	chieditore importuno, facile a domandare, indiscreto; chiedone; sollecitatore.

43

Domeneghin (agg.)	-	domenicale
Domeneghin	-	(sost. masch. o femm.) dicesi di chi non esce di casa o non frequenta pubblici ritrovi che di domenica.
Don don o din don	-	ton ton, rintocchi di campane.
Donà	-	(nome di persona o cognome di famiglia patrizia).
San Donà	-	San Donato
San Donà : Sandonà xe morto e so fio sta mal	-	dicesi per ischerzo da chi non è disposto a donare qualche cosa.

Dona da grosso	-	donna da cucina
Dona de cale	-	ciammenga, pettegola
Dona de casa	-	donna di servizio massaia, casalinga
Don' Anna spaziza per el portego	-	(gergo) la fame si fa sentire
Dona: bel'asta de dona	-	v. asta
Donca	-	dunque.
Doparar	-	adoperare, usare.
Dopieto	-	termine di gioco del Faraone.
Dopion	-	intestino retto degli animali, detto così per distinguerlo dalla, trippa - v. tripa
Dopion de galete	-	doppi di seta.
Dormioto o Dormicion	-	dormiglione.
Dormir come un zoco	-	come un tasso, come un ghio - fisso, sodo, in sulla grossa
Dormir in schena	-	supino.
Dorsoduro	-	(dosso o terreno duro), sestiere di Venezia una delle maggiori isole fra S. Agnese e S. Marta.
Dosana	-	(termine pei pescatori) - flusso, ritorno della marea.
Dose	-	Capo supremo della Repubblica Veneta
Dose dei Nicoloti	-	gastaldo, (detto poi capo contrada) della Comunità di S. Nicolo dei Mendicanti.
Drapì - (bater i)	-	v. bater.
Drento - de mi	-	nel mio segreto in cuor mio
Drento: quel che go drento go fora	-	le mie labbra non ismentriscono
Drento: esser drento fin ai oci	-	essersi abbandonato a, immerso in
Dressagno	-	dirittura - corso diretto d'un fiume
Dressagno	-	refer. a uomo nel senso di astutissimo v. dreton.
Dreto	-	diritto
Dreto: no aver ne dreto nè roverso, nè ti nè mi	-	non aver nè capo nè coda.
Dreton	-	volpe vecchia, scaltro, talvolta anche dirittaccio, raggiratore.
Dretura	-	astuzia, scaltrezza, raggio
Drezzar	-	dirizzare o addirizzare, dirigere, rivolgere.
Drezze	-	tentacoli di cefalopodi
Drezze: tirar le drezze a una	-	acciuffarle le trecce.
Drezziola	-	trecciuola.
Drian: sarò drian de ti	-	così dice talvolta un barcaiolo ad un altro quando si propone di seguirlo nelle volte o turni delle barche, dei traghetti.
Drio (o adrio) - andar drio a quel che dise uno	-	ascoltarlo, essergli favorevole, assecondarlo
Drio: andar drio el muro	-	andar lungo il muro
Drio: star tacà drio al muro	-	rasentare il, appoggiarsi al...
Drio: esser drio a far	-	star facendo qualche cosa

qualcosa

Drio: esser drio a uno o starghe o andarghe drio a uno - seguirlo, pedinarlo, (fig.) - fargli la corte, occuparsi molto di lui.

Ducal (o letera ducal) - lettera dal Maggior Consiglio dei Dieci della repubblica Veneta ai pubblici rappresentanti dello Stato.

44

Ducato - ducato, battuto per la prima volta nel 1661 - moneta che durante la Repubblica Veneta si distingueva dal « ducato corrente» - perchè il ducato effettivo o d'argento del peso di carati 109, grani uno valeva lire otto e il «corrente» lire sei e soldi quattro. «Il ducato di banco» era moneta ideale e valeva lire una e soldi dodici e il «ducato da olio» lire sei e soldi diciannove. C'era anche il 1/2 e 1/4 (G. Boerio).

Ducato d'oro - v. zechin.

Ducaton - v. giustina.

Durar - cosa che dura tre di co geri l'altro - che ha una durata effimera.

Durelo - ventricolo dei polli o degli uccelli - buzzino.

Duro de boca - bocchiduro (dicesi del cavallo)

Duro de testa - corto: tardo d'intelletto

Duro: andar via duro - star, camminare, impettito.

Duro come un palo: come el manego dela scoa - come un travertino.

E -

Ebrei - missiar ebrei co samaritani

Elastico del leto - materasso elastico

Else - elice o elce, leccio (pianta).

Elo - (coll'e stretta) - egli, lui è

Elo - (coll' e aperta - è esso? desso? usasi spesso invece di xelo.

Entrante - v. intrante

Entrarghe - v. intrarghe.

Erba -

Erba canela - geranio canella

Erba cordela - foglia della canna domestica detta arundo donax

Erba da cali - semprevivo maggiore.

Erba da impagiar - carice o sala palustre

Erba da piaghe - giusquiamo

Erba da pori - litimalo

Erba de la nave - filandra

Erba reciela - carciofo selvatico

Erba risera - borracino

Erba rosa - geranio rosa

Erba spagna o strafogio - v. strafogio.

Erbaroli - erbaiuoli, erbivendoli

Erbaroli (Arte dei) - si riuniva per concessione fattale di un altare, nella Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo,

Erbete de gerì! - (esclam. ironica) cose avvenute ieri! novità!

Erbeterava	-	betterava o bietarapa, barbabetola.
Erce!	-	(imprecazione) Vatt'impicca! il diavolo ti porti! ti venga la rabbia!
Ermagora	-	(s.) v. Marcuola.
Esser agro	-	v. agro
Esser al can, a remengo. in boletto, sul cao dela malora, su un ponte, tegnirse al stendardo de mezo, in Candia (28)	-	sono espressioni che equivalgono a: esser povero in canna, abbruciato di denaro, spiantato nelle barbe, alle macine: aver fatto spiano
Esser avanti cole crose	-	esser inoltrati cogli anni

45

Esser buel ligà	-	esser carne ed uguna
Esser buseta e boton	-	id.
Esser corni contro crose	-	esser l'uno opposto all'altro, o contro l'altro
Esser in cartola	-	ridotto a mal termine
Esser ora da ovi, ora da late	-	volubile, capriccioso
Esser per la cavanela, per la fregola, per la palanca	-	esser un piluccone, per la pagnotta
Esser per le ore	-	prossima a partorire
Esser strucaì come le sardele	-	serrati come le arringhe
Esser sutilo	-	v. sutilo
Esser tagià in bona luna	-	esser di buona complessione
Esser siestu benedeto!	-	Che tu sia benedetto.
Eustachio	-	v. Stae.
F	-	
Faganelo	-	montanello maggiore, fanello.
Fagher	-	faggio.
Fagoto d'intrighi	-	batuffolo
Fagoto de carne	-	mollume, carnume
Fagoto: far fagoto	-	andarsene - v. anche mocarsela.
Falar la strada	-	errare, smarrire la via
Falar: Chi fala de testa, paga de borsa	-	«Chi erra in fretta, a bell'agio si pente»
Falar: Chi fa fala, e falando impara	-	«Chi fa falla e chi non fa sfarfalla».
Faliva	-	favilla.
Falivar	-	sfavillare.
Falopa	-	folia, panzana, favola.
Falso dela scarpa	-	fiosso o fianco.
Fame: aver tanta fame da no vederghè; veder la fame coi oci in aria	-	avere una fame canina
Fame: aver fame dopo cena	-	aver cenato magramente o averne pochini.
Fanfarielo	-	v. bagarin.

Fanfe	-	uomo alquanto basso di statura.
Fanfrugnar o fufignar	-	rovistare, trambustare.
Fanó	-	gran fanale di poppa delle galere capitane o che andavano in retroguardia ai tempi della Repubblica Veneta.
Fante dei cai	-	uno dei bassi ministri in servizio dei 3 capi del Consiglio dei Dieci nel governo della Repubblica Veneta.
Fante: Fantin (S.)	-	chiesa fondata nei primordi di Venezia.
Fantolin	-	(vezzeggiativo) fanciullino, bambino, fantolino (dim. di fante).
Far - (a forza de)	-	v. a
Far aria	-	darsi pretesa, sussiego, importanza
Far balotae de neve	-	v. balota
Far balon de qualchedun	-	farsi giuoco di qualcuno, beffeggiarlo
Far baosete	-	v. baosete
Far bela gamba	-	spassarsela.
Far boca da pianzer o la scafa o fifar	-	far greppo e raggrepparsi
Far id. da rider	-	sorridere sogghignare.
Far id. storta	-	fare bocca bieca
Far bochin (el)	-	v. bochin.
Far boger el vin vecio col mosto	-	rincappellare il vino
Far bon beber	-	dar buon bere
Far bordelo	-	v. ca del diavolo
Far caro o carezze	-	accarezzare.
Far ciapar aria ai vestiti	-	sciorinare
Far co Marco Paparella: (aver da far) co un sempio	-	avere a trattare, ragionare con uno scimunito

46

Far crepe	-	fare pentolini
Far da Zane e da - buratin	-	far un pò di tutto, servire in più modi; servir di cappa e di mantello
Far de ocio	-	v. strucar.
Far dele ciacole	-	largheggiare in parole
Far de ocio o de ocieto	-	ammiccare accennare, coll'occhio, far l'occholino
Far de penin	-	giocar di pedine
Far el beco a l'oca	-	condurre a fine una cosa
Far el brustolin (ciapar o saver da)	-	v. brustolin
Far el bulo	-	v. bulo
Far el calo	-	far sopr'osso - (fig.) farsi insensibile, far l'abitudine a...
Far el leto	-	sprimacciare, rifare
Far el macaco	-	fare il nesci, la gatta di Masino
Far el muso	-	tenere il broncio
Far el scimia	-	v. scimia
Far el sproto	-	dar di becco, ingerirsi in cose altrui
Far el vovo	-	nel senso fig. di ingiarsi o di prendere molto tempo nell'attesa

Far fanela o foghera	-	star seduto lungamente in un luogo con poca o nessuna spesa
Far finta che el fato no sia suo	-	fingere di non sapere, di non vedere
Far gropo e macia	-	v. gropo
Far i cassoti	-	fare a cazzotti
Far in fregole	-	sbriciolare, fare in minuzzoli
Far la gambarola	-	dare il gambetto, v. anche ficarghela
Far la pieta del leto	-	rimboccare le lenzuola, far la bocchetta o rimboccatura alle lenzuola.
Far la ponga	-	far il gruzzolo, arricchire
Far la scimia	-	v. scimia
Far le bave	-	esser invelenito
Far le beline	-	le moine
Far le compilate	-	tombolare
Far le scondariole	-	v. scondariole
Far man bassa	-	manomettere
Far musina	-	accumulare risparmi, raggruzzolare denaro
Far netisia	-	sparecchiare, consumare, portar via
Far pansa o goba	-	incurvarsi, far corpo
Far putelessi	-	bambineggiare
Far rider la contrada o i caponi	-	fare belle le piazze, i ranocchi
Far stomego	-	stomacare, ripugnare, muovere a sdegno
Far un su e su	-	fare un agguaglio
Far tabaro o fagoti	-	far gheppio
Far tanto de testa	-	stordire, fare il capo come un cestone
Far tera da bocai	-	esser morto, sepolto
Far tre passi su un quarelo	-	far passo di picca
Far un garanghelo	-	v. garanghelo
Far una basseta, una cavaleta	-	v. cavaleta
Far una fugazza de una roba	-	schacciare una cosa
Faraona	-	gallina faraona.
Farmela	-	tritello, cruschello, staccature
Far de semenze de lin	-	linseme o limosa.
Farse	-	nel signif. di maturarsi
Farse adosso	-	dare in ceci
Farse la barba	-	v. barba
Farse vardar a drio	-	farsi mostrar a dito .
Farse: farsela sui dei	-	v. deo.
Farsio	-	infarcito, riempito, condito
Fasioi	-	fagioli.
Fasioleti co l'oceto	-	fagioli dell'occhio
<hr/> 47 <hr/>		
Fasolon (fig.)	-	uomo alla buona, gazzolone.

Fassion - (roba che fa)	-	roba di buon uso, di sostanza, di durata.
Fasso de legne, de erba, de pagia	-	fastello.
Fava grassa	-	fava o erba di S. Giovanni
Fava luina o lovina	-	lupino.
Fazzendier	-	faccendiere, leguleio, cavalocchio
Fazzendon	-	affannone.
Fazzoletto da naso	-	moccichino, pezzuola
Fazzoletto da sudor	-	pezzuola da sudore
Fazzoletto: cai del fazzoletto	-	v. cai.
Fazzoleton da spale	-	scialle.
Fedelini	-	capellini.
Felise	-	(nome pr.) - Felice.
Felze	-	copertino della gondola.
Femenai (bisato)	-	v. bisato.
Fenestra	-	finestra (sue parti:)
Fenestra piana	-	davanzale o soglia
Fenestra pozolo o pozo	-	parapetto, davanti
Fenestra scuro	-	imposta
Fenestra de veri	-	vetrata invetriata
Fenestra stropada	-	finestra accecata, murata
Fenestra sula strada, su l'orto ecc.	-	che risponde, guarda sul...
Fenestrer	-	finestraio o che fa le finestre o vetraio - La voce verer (o consafinestre) è ormai antiquata, non più usata, registrata dal Boerio, e corrispondeva a vetraio ossia a ohi fa e vende oggetti di vetro, a chi vende o rimette i vetri alle finestre e simili.
Feral	-	fanale, lampione.
Ferlada	-	inferriata.
Ferigo	-	Federico.
Fero da calze	-	ago da agucchiare
Fero da coltrine	-	da bandinelle
Fero da rizzar i cavei	-	calmistro.
Fero da sopressar	-	da stirare
Fero da sartor	-	da spianare
Fero da eupiar	-	soffione
Fero: feri de botega	-	ferramenta
Fero: feri da chirurghi	-	armamentario chirurgico.
Fersa	-	morbillo, rosolia.
Fersora	-	padella.
Feta	-	fetta, fettuccia, tagliuola
Feta de pan brustolà	-	crostina, fettuccia di pane
Feta de pero, de pomo ecc.	-	spicchio di pera, di mela ecc.
Feta: darghene una feta	-	dare una stampita; annoiare con discorsi.
Fendo - bel fendo!	-	bel tino bel mobile!

Fezza	-	feccia.
Fià (spetar un)	-	aspettare un pochino
Fià: aver el fià che sa da....	-	sapere il fiato di...
Fià: tirar el fià	-	fiatare, respirare.
Fià: dar el fià	-	alitare a bocca o nel viso
Fià: cascar el fià	-	(fig.) - cadere le braccia.
Fià: perder el fià de bando	-	sprecare il fiato
Fiaca	-	fiacca, fiaccona, lentezza, mollezza
Fiaca: andar o cavarsela cola fiaca o destirar la fiaca	-	andare o cedere con lentezza.
Fianconar	-	dare una fiancata.
Fianco - (mostrar el)	-	(fig.) - scoprirsi, lasciarsi scoprire
Fianco: esser grosso de fianco	-	esser fiancuto.
Fiapo	-	v. fiosso.
Fiasco: (butar via el vin del colo del fiasco)	-	sboccare un fiasco
<hr/> 48 <hr/>		
Fiasco (impenir un)	-	abboccare, riempire un fiasco.
Fiatili o fiantin	-	(dimin. di fià) - pocolino, miccino.
Ficarghela a uno	-	(volg.) ingannarlo, fargli prendere una cosa con inganno - v. anche fracar.
Ficheto - (far el)	-	v. cavaleta.
Ficon	-	v. de ficon.
Fifar, tirar su	-	piangiucchiare.
Fifezzo	-	piagnisteo frignio.
Fifon o fifoto	-	bietolone, piangiucchione, piangiottone, piagnone.
Figà - (biata del)	-	v. Mata
Figà ghe (voi del bon)	-	ci vuole un bel coraggio, un buon fegato.
Figadei o figadini	-	rigaglie, interiora, coratelle.
Figarò	-	anello di forma speciale che il pescatore dava in dono alla sua fidanzata dopo l'anello - segno.
Figher	-	pianta.
Figo	-	fico, frutto.
Figura da ventoli, de carton	-	figura da cembalo.
Filada (dar una)	-	dare un rabbuffo, una ramanzina.
Filà (agg.)	-	viso affilato, molto dimagrito.
Filagna	-	filare di viti, anguillare
Filar i ferì	-	affilare
Filar caligo	-	fantasticare, almanaccare
Filar o far fuseti (del gato)	-	tornire
Filar: filarse drio a uno	-	sfilarsi dietro a..., seguirlo.
Filar el lazzo	-	farsi complice di alcuno

Fiata o razzo	-	arsi complice di alcuno.
Fileto (taglio de carne de)	-	v. taglio.
Filo de perle	-	vezzo di perle
Filo dela schena	-	spina dorsale
Filo: fil perdente	-	debole, lanternuto, consunto
Filo (esser in)	-	esser pronto, lesto, in buona condizione (usasi anche ironicamente).
Filò	-	veglia nei casolari di campagna.
Filzada	-	carpita, coperta ruvida da letto.
Filzeta	-	tessitura a piedi delle vesti.
Filzeta: ponto a filzeta	-	punto aperto o punta a filza - tessitura.
Finco	-	fringuello - filunguello - (fig.) balusante, di corta vista.
Finta	-	finta, fintaggine, o infinta
Finta dela camisa	-	mezza camicia
Finta de cavei	-	capelli appositicci
Finta: far finta de no veder	-	far la gatta di Masino che chiudeva gli occhi per non vedere i topi
Finta: finton	-	soppiattone, volpone
Fio o fiol - fiol benedeto!	-	mio caro!
Fiol d'un can o d'una negra	-	(termine basso) - birbone
Fio: el fio de mio pare	-	per dire: io stesso
Fio: non aver nè fioi nè cagnoì	-	non avere figli, non avere conseguenze di famiglia.
Fior: vender col fior in recia	-	tenere la mercanzia a prezzo alto.
Fiorentina	-	lucerna, d'ottone, ad olio, usata nei tempi andati a Venezia.
Fiozzo	-	figlioccio.
Fisolo (uccello) de mar	-	colimbo minore
Fisolo d'acqua dolse	-	colimbo fumatico.
Fista	-	pispolà.
Fiston	-	pispolà di padule
Fiuba	-	fibbia.
Floris - (esser in)	-	essere in prospera condizione.
Flossar	-	floscire - avvizzire.
Flosso	-	floscio, avvizzito, flaccido, rugoso.
Fodra	-	fodera

49

Fodra de stramassi	-	guscio di materassi
Fodra dele scarpe	-	fasciuola, fassetta, formanza
Fodra: andar per le fodre	-	internarsi in...
Fodrà	-	addoppiato, foderato.
Fodrar de tote el pian d'una camara	-	intavolare, impalcare con tavole una camera
Fofano	-	specie d'anitra selvatica (anas clypeata).
Fogher	-	focolare.
sue parti:	-	
Fogher: caena	-	catena

Fogher: cavioni	-	alari
Fogher: camin	-	v. camin
Fogher: oggetti: moleta	-	molle, molletta
Fogher: paleta	-	palletta.
Foghera	-	focaja - braciere.
Fogo	-	
Fogo de Sant'Antonio	-	fuoco sacro, erpete
Fogo: farse de fogo	-	arrossire
Fogo salvadego	-	specie di eritema
Fogo in camin! ala larga!	-	«alla pentola che bolle, gatta non s'avvicina» - «Quando il naso fuma all'orso, non lo stuzzicare».
Foia o fogia - (magnar la)	-	intendere il gergo, sapere il segreto
Fogia: garofolo da cinque fogie	-	v. garofolo.
Folar lana	-	pigiare, ammostare le lane
Folar i pani	-	follare, feltrare i panni.
Folega	-	folaga (fulica atra).
Folo (coll'o stretto)	-	gualchiere.
Folo (coll'o largo)	-	soffietto, soffionetto
Folo de l'organo o dela carozza mantice	-	
Folo: alzar i foli	-	(fig.) - prender baldanza, montare in superbia.
Folpo	-	polipo (eladona moschata)
Folpo da risi	-	così indica il nostro popolo i folpi quando hanno le uova che sono di forma o blunga, somiglianti in qualche modo al riso.
Fondacio	-	feccia, posatura, fondaccio.
Fondamenta	-	strade marginali che incassano i rivi e canali di Venezia.
Fondèli o fondèi	-	gheroni, per le camicie.
Fondina	-	piatto fondo per minestra, zuppiera - piccola fonda.
Fondo de articioco	-	girello di carciofo
Fondo de botega	-	fondaccio, avanzo, residuo
Fondo: andar a fondi	-	sommergersi.
Fondo (fig.)	-	approfondirsi, cercare la verità
Fondo: buelo senza fondo	-	v. buela
Fondo del pozzo	-	arca del pozzo.
Fongadina	-	vivanda cotta in guazzetto e composta dei visceri dell'agnello, del vitello o d'altri quadrupedi piccoli, detta complessivamente coradela o coraela - v. coradela.
Fongo: ombrela del fongo	-	cappello o pileo (parte superiore)
Fongo gamba id.	-	gambo col suo zepperello
Fongo del bosco del montelo	-	boleto o uovolo del Montello
Fongo de rovere	-	agarico
Fongo de prà	-	prataiuolo
Fongo sbrisoto o deèlo	-	ditola
Fongo loco de fonghi	-	fungo

rongo iogo ua iongni	-	iungara.
Fonso	-	Alfonso
Fontegheri	-	fonticaj (arte dei) - Si raccoglievano nella chiesa di S. Silvestro, poi di S. Apollinare, dove avevano pure la tomba.
Fontego	-	fondaco (29) .
Fora - esser fora dei limiti	-	sorpassare ogni ritegno
Fora: son fora de mi dal dolor	-	sono fuori di me dal dolore

50

Fora dei bazari	-	v. andar
Fora per fora	-	da banda a banda
Fora: de fora via	-	per terza mano
Fora: andarghene o vegnirghene fora	-	andarne o venirne a capo, riuscire
Fora: restar fora coi bezzi	-	essere esposto col denaro v. bezzi.
Forbir (cola pezza)	-	spolverare collo spolveratoio v. anche scarpjar e pezza
Forbir: forbirse la boca	-	pulirsi la bocca.
Forca: denti dela forca	-	rebbi
Forca: (fig.) forca vecia	-	volpone scozzonato, capestruolo.
Forca: forcela	-	tetraone minore (uccello acquatico)
Forcheta	-	forcella, forcina
Forcola del remo	-	forcella del remo
Forcola a un incavo o morso	-	forcolino
Forcola a due o tre incavi - - forcola de pope	-	
Forcola: forcolina (gamba)	-	v. gamba
Forfada	-	forbiciata.
Forfe	-	forbice, (se grande) cesoia, (fig.) maldicente.
Formagela	-	caciuolo, raveggiuolo
Formager	-	formaggio. Vende più specialmente ogni qualità di formaggio, ma anche salami, prosciutto, acciughe ed è quasi un'altro biavarol - v. biavarol e luganegher.
Formagio	-	formaggio, cacio
Formagio coi vermi	-	bacato
Formagio da gratar	-	di grana, da grattuggiare
Formagio de piegora	-	pecorino
Formagio magro	-	sburrato
Formagio picante	-	fermentato.
Formagio: forme de formagio	-	cascino
Formagio: aver trovà quello del formagio	-	aver trovato chi non ha paura.
Formenton	-	Così si chiamava nel secolo 16° il grano saraceno; ora nel Veneto s'indica così il formentone o gran turco.
Formigolarse o	-	informicolarsi.

informigolarsè	
Formigolamento	- formicolio.
Formigon	- (fig.) scaltro, astuto.
Fornaza	- fornace. - Così chia masi anche un tratto di mare fra Chioggia e la Maistra.
Forner	- fornaio.
Fornimento da sposa	- corredo
Fornimento da camera e da ciesa	- addobbo, paramento
Fornimento da cavali	- finimento.
Forno	- forno - infornata
(sue parti)	-
Forno: bala del...	- volta del forno
Forno: bancal	- davanti
Forno: buso o boca	- caldano
Forno: furegon	- forchetto
Forno: panariol o desco	- tavoliere
Forno: mastra	- madia
Forno: salizo	- focolare.
Fortagia	- frittata
Fortagia (far la)	- (fig.) come in ital.
Fortagia (missiar o remenar la)	- insistere in una questione, senza risultato.
Forte - (ciapar el)	- dicesi del vino allorquando inacidisce, infortisce
Forte: forti!	- forza, coraggio!
Fossina	- fiocina
Fossina: ciapà a fossina	- si dice di forestiero che dà poco guadagno all'albergatore.
Fosso: esser a caval del fosso	- essere in buon punto, in buon momento
Fosso: una in dosso e una in fosso	- così si accenna a chi ha due camicie soltanto da scambiare
Fosso: stropar un	- (interrare un fossato).
Fraca de zente	- calca, folla.
Fracaciope	- dicesi di giovanetto corpulento e grasso, di colorito acceso, quasi ch'è denoti un mangiatore.

51

Fracada	- calcata, compressione
Fracada: dar la fracada	- dare la spinta.
Fracar	- premere, calcare, comprimere
Fracar: fracarghela a uno	- (termine volg.) - ingannarlo.
Fraco: ciapar o darghene o darsene un fracò (sottint. de bote)	- dare o pigliarsi un rovescio, un carico, una buona dose di bastonate, di legnate.
Fradelo bon	- fratello consanguineo.
Fragia o baraca	- brigata d'amici - comitiva di buontemponi, di gozzoviglianti - gozzoviglia
Fragia de arte	- confraternita (scuola) di un'arte.
Fragiar o baracar	- scialare, scialacquare, gozzovigliare
Fraoiar: far fraoia	- significa unirsi e andare a gozzovigliare

Fragnar. far fragia	- significa amarsi e andare a gozzo vigilare.
Fragion o fragioto	- chi fa la fragia, o ne forma parte, sprecatore, gozzo vigilante - crapulone.
Fragiota (a la)	- alla maniera dei buontemponi - alla buona - con poca spesa.
Fragola grossa o fragolon	- fragola ananassina
Fragola salvadega	- corbezzola o fragola in albero
Franze (far le)	- sfrangiare ossia - fig.: far malignamente un commento od un'appendice ad un discorso
Franze: magna franze	- dicesi volgarmente di un vagheggino che segue, corteggia le popolane, le quali portano scialli con frangia
Frapolar o frapugnar o infrapolar o sfrapolar	- gualcire, aggrinzare.
Frari	- così chiamata dal volgo la chiesa di S. M. G. dei frati minori conventuali eretta nel 1263
Frascon	- (usato ora sempre più raramente) - sfrontato, ardito.
Fravo	- fabbro ferraio, che, a differenza del magnano, fabbrica ferri di mestiere, zappe, vanghe, ecc.
Fregar pian pianin	- soffregare qualchedun - fregarla a uno, fargli un brutto tiro
Fregar: fregarse drio a quachedun	- fregarsi ad uno od attorno ad uno.
Fregola	- briciola o briciolo
Fregola: andar in fregole	- rompersi in minutissimi pezzi - (fig.) - ridursi in miseria
Fregola: a fregole	- v. a boconi
Fregola: esser per la fregola	- mirare ad un guadagno sia pure meschino
Fregola: dopo quele quatro fregole che la m'ha dito	- dopo tante ingiurie scagliatemi, dopo avermi vilipeso
Fregola: la mia fregola!	- vezzeggiativo rivolto a bambino amato - v. anche raise.
Fregolin o fregoleta	- pocolino.
Fregoloso	- v. sfregoloso.
Fregoloti	- briciole di pane, ma non tanto minute.
Freschi (cavarse dai)	- levarsi d'impaccio.
Freschin	- mucido
Freschin saver da	- saper di mucido - di pesce fracido o guasto.
Fresco: cavarse dai freschi	- sbrigarsi, levarsi da l'impiccio.
Frescuzene	- lattime.
Freve	- febbre
Freve da cavolo	- febbrone - dar zo la freve - diminuire la febbre.
Frezza	- freccia.
<hr/> 52 <hr/>	
Frezzeria	- località di Venezia, dove si vendevano frecce da tirare al bersaglio.
Frignocola	- buffetto.
Fritola	- frittella.
Fritoler	- venditore di frittelle - frittellaio.
Fritolin	- friggipesce.
Frizarin	- verzellino somigliante al lucarino (fringilla serinus).
Frizata o frizada	- quantità di nesce o d'altro che si nuò friggere in una sola volta - frittura.

Frizer dela padela	-	sfriggolare
Frizer in bianco	-	soffriggere
Frizer semo friti! semo ben conzai!	-	siamo rovinati!
Frizer: vate a far frizer!	-	Va t'impicca! Vattene lungi da me!
Fruar	-	logorare, consumare
Fruar: dar o tor a fruo	-	dare o ricevere a consumo, a calo
Frugnar	-	frugolare, frugacchiare, metter le mani - (fig.) armeggiare.
Fruo	-	consumo
Fruston	-	(sost.) vagabondo
Fruston (andar a)	-	vagabondare, andare a zonzo
Fruston: frusta!	-	va via! (in uso per scacciare il gatto).
Frutarol	-	fruttivendolo. I frutaroli si riunirono in confraternita sino dal 1423: ebbero un oratorio sacro a San Giosafatte ed un ospizio di 19 camere: formarono poi una sol arte cogli erbaiuoli. Erano promotori di feste popolari.
Fruteri	-	piante da frutta, alberi fruttiferi.
Fuci fuci!	-	(modo popolare) presto, presto - in gran fretta.
Fufa	-	paura, spavento.
Fufignar	-	rovistare, trambustare.
Fufignà	-	gualcito, mal piegato, malmenato.
Fufignesso	-	V. scondagna.
Fufignon	-	pasticcione, disordinato, armeggione.
Fufignoto	-	castrone, intrigo
Fugazza	-	focaccia, stiacciata.
Fulminante	-	zolfanello.
Fumana de testa	-	fumea
Fumana	-	(fig.) grillo, fantasia, capriccio.
Fumarela	-	nebbia bassa e leggera.
Fumar: la ghe fuma!	-	sta in sul grave! se la pretende!
Fumarò	-	grande quantità di fumo.
Fumarsela	-	andarsene alla cheticella.
Fumegà o infumegà	-	affumicato.
Furatola	-	antica bottega costrutta di legname, nella quale si vendevano commestibili.
Furbazzo	-	furbacchione, furfantaccio, soppiattone.
Furegar o futignar	-	frugare, frugacchiare V. anche: sfrogar cacciarsi per forza.
Fureghin	-	procaccino, frugolino, toccatutto, faccendiere
Fureghin rete	-	o sacco di 10 metri.
Furegon	-	frugacchione, soppiattone.
Furegoto	-	quantità di cose (dar un) - V. fracò.
Furia de gente	-	calca, folla.
Furlan	-	(agg.) del Friuli.
Furlana	-	(agg.) friulana o donna del Friuli
Furlana	-	Danza che si balla in due, presso i friulani, già di moda nella società borghese veneziana
Fuseri	-	fabbricatori di fusi a Venezia, confratelli delle scuole grandi, risedevano a S. Luca.

- Fusta - piccola galea ad un solo albero dove si tenevano precariamente i condannati.
- Fustagno - frustagno.
- Fustagno: fustagneri - V. coltreri.
- Futignar - V. fufignar.
- Futignela - V. fufignon

53

- G -
- Gaban - gabbano, palandrano o mantello con maniche.
- Gabana - casacca.
- Gafaro - nome di una fundamenta e d'un ponte in parrocchia S. Pantaleone derivato dall'antica famiglia Gaffaro che ivi abitava.
- Gagiandra - testuggine aquaria o tartaruga.
- Galan - galano, nastro, cravatta
- Galan (far el) - fare il cappio, incappiare
- Galan: galani - V. crostoli.
- Galar o ingalar i vovi - fecondare le uova
- Galea o galera - V. galia.
- Galeta dai cavalieri - bozzolo o bocciolo dei bachi da seta
- Galeta de biscotto - galletta
- Galeta de mar - bozzolo marino
- Galeta: dopion de galette - V. dopion.
- Galia o galea o galera - Bastimento di basso bordo dove stavano i condannati al remo; ve ne erano a tre e cinque ordini di remi; ovvero «Bastimento lungo e sottile, a vela latina ed a remi, usata principalmente come nave di fila nei tempi passati» (Fanfani)
- Galia - (insetto) centopiedi - centogambe.
- Galiazza - galeazza - nave simile alla galea, ma assai maggiore; bastimento da remo d'alto bordo e di forme gigantesche (30).
- Galina pepola - gallina nana
- Galina spolverara - da Polverara, paesetto presso Conselve, provincia di Padova.
- Galinazza - beccaccia o acceggia
- Galinazza de mar id. - marina
- Galinazza - (fig. donna piuttosto vecchia, sformata dalla pinguedine (in senso dispregiativo).
- Galinela - (pianta) gallinella e valerianella - lattughella.
- Galiner - gallinaio - pollaiolo, pollivendolo.
- Galion gallone o galeone (31). - Pare un accrescitivo di galea corrisponderebbe a galeazza, la qual ultima ha tono dispregiativo forse perchè lavorata più rozamente o destinata, per altre ragioni a servizi più comuni.
- Galion: Galione o galeone - era un grande bastimento simile alla galea o galera, ma di alto bordo: andava a vela, serviva per guerra e per mercanzie; usato dapprima dalla Spagna, poi dai veneziani.
- Galiota - «piccola galea, con un solo albero a vela ed a remi » - «piccola galea leggerissima che serviva per andare in corso».
- Galioto - galeotto
- Galioto - o anche remo da galera detto in senso dispregiativo per indicare un malvivente, marinolo

	-	marvivente, maruovo.
Galiotada	-	mariuoleria, birbonata.
Galon	-	gallone, guarnizione tessuta a guisa di nastro.
Galonar o ingalonar	-	V. indopionar.
Galosse o scarpe de goma	-	caloscie.
Galota	-	callotta.
Galota	-	dei preti: papalina - zucchetto. Quando copre gli orecchi si chiama reciera
Galota del relogio	-	coperchio interno dell'oriuolo.
Galozzo	-	gallarone
Galozzo: gallo male accapponato	-	gallione.
Galton	-	così i nostri barcaioli chiamano quella parte del remo ove finisce la parte allargata o pala e comincia el manego ossia ziron, il giglione o girone per cui si impugna il remo

54

Galton: mal dei galtoni	-	si chiama il male degli orecchioni.
Gamba a picolon	-	penzolini, spenzolante
Gamba de legno	-	v. schiaccia o gruccia
Gamba de pano, de seleno	-	gamba spolpata
Gamba de salata	-	gambo d'insalata
Gamba: aver le gambe storte, a verigola	-	aver le gambe a bilie, a iccasse, a balestrucci: essere bilenco o sbilenco
Gamba: destirar le gambe	-	fare un po' di moto
Gamba: esser in gambe	-	essere vigoroso
Gamba: meterse le gambe in spala e andar via	-	mettersi la via tra le gambe
Gamba: star in gamba (fig.)	-	vigilare
Gamba: tagiar le gambe (fig.)	-	troncare ogni vigore, ogni slancio in un'impresa
Gamba: le gambe me fa Giacomo	-	mi si piegano
Gamba: tor soto gamba	-	farsi facile e pigliare in giuoco.
Gambariola (far la)	-	dare lo sgambetto.
Ganassa	-	ganascia, guancia magnar a quattro ganasse v. magnar.
Ganfo	-	crampo, granchio, intorpidimento
Ganfo (ciapar el)	-	aggranchiare, aggranchire.
Ganga	-	gorgia, spesso affettata, talvolta ironica.
Ganzante	-	cangiante.
Ganzega	-	galloria, zurlo, zurro, giolito.
Ganzer	-	è colui che per guadagno avvicina e trattiene alle rive dei traghetti con un bastone armato di uncino, detto ganso, le gondole che trasportano persone tragittanti da l'una a l'altra riva d'un canale.
Ganzo	-	nel signif. venez. di broccato, liscio od arricciato.
Ganzo	-	gancio, uncino, fermaglio

Ganzo de balanza	-	anello scorsoio
Ganzo: tegner de ganzo o tegner terzo	-	essere d'accordo o l'anello di congiunzione.
Garanghelo	-	merenduzza, pranzo o cenetta fatti in brigata (32).
Garba (sost.)	-	malvasia brusca
Garba (bever la)	-	(fig.) sbuffare, irritarsi
Garbin	-	v. vento.
Garbinada	-	v. vento.
Garbinazzo	-	v. vento.
Garbinela	-	gherminella.
Garbo	-	(sostant.) come in ital. fr. ingl. spag.
Garbo	-	aggett. - aspro, alquanto acerbo
Garbo: tempo al garbo	-	temperatura con tendenza al freddo; v. vento.
Garbo-dolce	-	agro - dolce, dolce-amaro
Garbo: fruto garbo	-	aspro, acerbo, agro.
Gardelin	-	cardellino.
Gareta	-	garitta, guardiola.
Garetolo	-	garetto e garretto (rad: gar: coscia, gamba).
Garganega (ua)	-	uva colombaia.
Gargato	-	gorgozzule o gorgozzuolo.
Gariso	-	(pesce) - v. menola.
Garofolo (broche de)	-	teste, bottoni o chiodi di garofano.
Garofolo da cinque fogie (dar un)	-	dare uno schiaffo.
Garugio de nosa	-	gariglio o gheriglio.
Garusolo	-	murice maschio.
Garzar	-	carminare e scardassare.
Garzoto o garzador	-	cardatore, battitore o scardassiere e ciompo.
Gaseto o gaso	-	(lavori femminili) - impuntura - punto addietro nella cucitura.
Gastaldo ducale	-	era colui che dava il segno al carnefice per l'esecuzione della sentenza.

55

Gata morta o gata fiapa	-	soppiattone, acqua cheta (33)
Gata: campo de le gate.	-	
Gatàro o buso del gato	-	v. busa (del gato).
Gatarusola	-	v. gatorusola.
Gati da pelar (torse)	-	darsi pensiero degli altrui pensieri; pigliarsi le brighe che non ci toccano.
Gato	-	nel signif. di: ladro e di pelliccia grossolana
Gato gnao - (caminar a)	-	camminare carponi.
Gatolo	-	smaltitojo, scolatojo
Gatolo: roba da gatolo	-	roba spregevole.
Gatorigole o catorigole	-	solletico
Gatorigole (patir le)	-	patire il solletico
Gatorigole (aver le) in tel çervelo	-	avere il capo ai grilli.
Gatorusola o gatarusola (pesce)	-	gattoruggine.

Gazanela	-	tordella o tordo maggiore.
Gazeta	-	moneta da due soldi coniata nel 1500.
Gazia	-	gaggia.
Gazo	-	punto addietro alla cucitura.
Gegia	-	Teresa.
Gelmo	-	Guglielmo.
Gemo	-	gomitolo
Gemo (fas su un)	-	aggomitolare
Gemo (desfar)	-	sgomitolare.
Gendena	-	lendine.
Geri	-	jeri.
Gesuati	-	v. S. Maria del Rosario; v. S. Maria.
Getarse	-	sfilarse delle trame di seta.
Ghebo	-	canaletto della laguna.
Giacomo - (le gambe ghe fa)	-	le gambe gli si piegano
Giacomo: Sior	-	personaggio di una commedia del Goldoni (La bona mare) - dicesi per
Giacometo meza camisa	-	dileggio a chi veste stentatamente con decenza, essendo povero.
Gialapa	-	scialappa o jalappa.
Giandussa	-	pestilenza scoppiata a Venezia nel secolo 14°
Giandussa: se no se mor de cancro se mor da la giandussa	-	se non si muore d'una malattia, si muore d'un'altra.
Gianico	-	freddo acuto - nebbia fitta
Giara	-	ghiaja.
Gianissero	-	nel signif. di: sbarazzino.
Giazzarse el sangue - no aver più fià da parlar	-	esprime l'effetto di un grave sgomento - allibire (veggasi il dantesco impietrare)
Giazzarse co uno	-	venir meno; intiepidirsi nell'affetto e nei rapporti con persona.
Giazzéra	-	ghiacciaia, luogo molto freddo.
Giga	-	diga.
Giazzo	-	ghiaccio.
Gigi	-	Luigi.
Gin	-	acquavite di ginepro.
Giopo	-	voce corrotta da Giobbe; peggio: Sant'Agio
Giopo: povero giopo	-	povero martuffo - spiantato - barbacheppo.
Giovàni	-	v. Zuane.
Giozza	-	goccia.
Giozzo	-	ghiozzo: piccola quantità d'un liquido
Giozzo: vegni soto a ste giozze che ve ne incorsarè!	-	lasciate menar la lingua a codesti maldicenti e ne sentirete le conseguenze!
Giozzola	-	mensola
Giozzola (in architettura)	-	gocciola.
Giuffa o gagiuffa	-	denominazione della Ruga (v. ruga a S. Maria Formosa da S. Apollonia, che stendesi dal ponte di Canonica al campo Ss. Filippo e Giacomo (v. Tassini) (34)).

Giusta	-	v. cao.
Giustar	-	aggiustare; accomodare; acconciare; ristabilire
<hr/> 56 <hr/>		
Giustar ala bona	-	raffazzonare; rabberciare
Giustar: giustarse del tempo	-	rasserenarsi rabbonirsi.
Giustina (nome proprio)	-	Era anche il nome d'una moneta del del valore di L. 11, coll'effigie di S. Giustina, coniata nel 1571 dalla Repubblica veneta in memoria delle vittorie delle Curzolari e di Lepanto
Gnacara	-	nacchera o nacchero; castagnetta.
Gnagna	-	(voce bambinesca) - zia - V. amia.
Gnagnara	-	febbriciattola.
Gnanca	-	neppure, nemmeno
Gnanca per ombra o per insonio	-	neppure per ombra o per sogno - a nessun patto.
Gnegnè (esser un)	-	stenterello, finfino, smorfioso, che non sa dir bene due parole.
Gnegnesso	-	affettazione, leziosaggine.
Gnese	-	Agnese.
Gnoco (in tela testa)	-	bernoccolo, corno
Gnoco (pero)	-	V. pero
Gnoco	-	(fig.) uomo stupido.
Gnuca (termine scherzoso)	-	testa, cervello
Gnuca: aver gnuca	-	aver giusto criterio, sano intelletto.
Gò	-	cobio, ghiozzo - V. anche paganelo e scagioto.
Goba (far) o far panza	-	incurvarsi d'un corpo diritto, spec. d'un muro.
Gobo: andar gobo andar	-	ricurvo
Gobo: Chi ve dise gobo?	-	Chi vi accusa, chi vi censura, chi vi dileggia?
Gobo: pagar el gobo	-	pagar l'entrata; offrire da bere per festeggiare qualche avvenimento
Gobo: vegnir via gobi	-	uscirne colle mani piene
Gobo de Rialto	-	così denominato un piedestallo o parte di colonna di granito egiziano, che sorge a S. Giacomo di Rialto: la piccola scala a cui si sale è sostenuta da una statuetta di Pietro da Salò curva sotto il peso che sostiene.
Golosezzo	-	golosità - V. licheto.
Golziera	-	gorgiera
Golziera del can	-	collare.
Goma (scarpe de)	-	V. galosse.
Gomitar	-	vomitare.
Gomitaure	-	reciticcio.
Gomitorio	-	emetico, vomitivo.
Gorga	-	non solo nel signif. ital. ma anche in quello di voce gutturale esagerata.
Gorgon (San)	-	San Gorgonio martire
Gorgon: San Gorgon, sete brentane e un brentanon	-	modo popolare di dire, usato specialmente dai contadini per significare che se nel 9 di Settembre in cui si commemora detto santo il tempo è cattivo, sarà pessimo l'autunno.
Gorna	-	doccia, grondaia, gronda.
Gosso	-	gozzo

Gosso: aver el gozzo pien	-	aver gozzaia
Gosso: aver el gozzo pien	-	(fig.) avere colmo il sacco; avere bisogno di parlare liberamente.
Goto	-	bicchiere di corpo più grande dell'ordinario, detto anche gotto
Goto: cavar el goto	-	ottenere effetto piacevole
Goto: darse al goto	-	darsi al bere
Goto: no i xe goti da supiar	-	non sono cose da farsi in un attimo.
Gran	-	
Gran de caffè	-	chicco di caffè
Gran de fermento	-	loppa o (scorza del grano), loppa o lolla di frumento
Gran de meglio	-	granello di miglio
<hr/> 57 <hr/>		
Gran de pomingrana	-	chicco o acino o granello di melagrane;
Gran de ua	-	chicco d'uva.
Grandesson	-	dicesi di persona che si dà idee grandiose.
Granzeola	-	V. granzio.
Granzio o granzo	-	(sostant.) - granchio - Con questo nome nel nostro dialetto s'indicano soltanto alcune specie di granchi di mare: però i pescatori intendono una specie di granchio marino a coda conosciuto da Linneo col nome di cancer moenas; così sonò indicati il maschio e la femmina, ma più di frequente il maschio solo, dannosi alla femmina di questa specie il nome di masaneta (cancer rotundatus)
Notiamo inoltre il:	-	
Granzio: granzioro	-	granciporro, (eryhia spinifrons) specie di granchio marino a coda corta (cancer pagurus); gli somiglia il granziporeto (cancer hirtellus).
Molto grossa è la	-	
Granzio: granzeola	-	o granchio gigante, o grancevola e granchiessa marina, la femmina del
Granzio: granzon (cancer maio)	-	con torace a molte punte - V. anche moleca.
Granzio o granzin	-	(aggett.) rancido o rancio
Granzio: saver da granzio	-	sapere di vieto.
Granziol	-	cruschello; la parte più grossa della farina di granoturco; cruscone dicesi la semola abburattata.
Graspa	-	grappa, acquavite
Graspa: graspe	-	raspe, vinacce
Graspa: graspia	-	vinello, o acquarella.
Graspo	-	grappolo
Graspo de ua	-	V. anche recio. Può essere anche d'edera, di ribes, ecc.
Grassa	-	concime, letame.
Grasso de porco	-	sugna
Grasso de carne	-	grassello ch'el sciopa - grasso bracato
Grasso come el manego dela scoa	-	(iron.) - allampanato.
Gratacasa o gratarola	-	grattugia, grattacacio.
Graton	-	siccioli o ciccioi di sego.
Grave a'un fiume	-	renaj o ridossi; se formati anzichè d'arena, di sassi e ghiaie si chiamano: greto o ghiariccio e ghiareto.

Grebbani	-	greppi, luoghi deserti, balze, dirupi.
Grego	-	greco (35)
Grego (vento)	-	vento di N. E. V. venta
Grela o graela	-	graticola, gratella
Grela: grelada	-	graticci di vimini Grela: quantità di pesce che si può arrostitire in una volta su una graticola .
Grela: la grela che dise mal de la farsora	-	il galeotto che parla del marinajo - andar dala grala ale bronze andar, di male in peggio.
Grespe	-	increspature, rughe, grinze.
Gresta (ua)	-	uva agresta, acerba.
Grezzo	-	greggio (lat. agrestis).
Griglia	-	persiana.
Grima	-	vecchia grinzosa.
Gringola	-	allegria, baldoria, zurlo, galloria.
Grinta	-	agg. rif. a persona: iracondo, stizzoso
Grinta: saltar o ciapar la grinta	-	saltare o pigliare il grillo, la mosca, il moscherino; montare in sulla bica o in bestia
Grinta: ingrintarse	-	adirarsi, incollerire, stizzirsi, arrovellarsi.
Gripia o grupia	-	greppia, mangiatoia.
Gripola	-	greppola, gromma, tartaro delle botti
Gripola:	-	«o tripolo - sorta di pietra bianca tenera; (argilla tripolitana) che si polverizza e serve per lucidare gli utensili di rame».

58

Grisiole	-	graticci di vimini - V. anche grela
Grisiole	-	specie di copertojo fatto di canne intrecciate.
Grisoler	-	tessitore di graticci.
Grissolo	-	brivido, ribrezzo febbrile, V. anche ingritolirse
Grissolo (saltar o montar el)	-	(fig.) ticchio, capriccio, ghiribizzo
Grissolo: grissolar el sangue	-	rabbrividire.
Gro gro (far)	-	far le fusa: proprio del gatto quand'è soddisfatto.
Grongo - gongo o gavonchio	-	(pesce che somiglia all'anguilla)
Grongo	-	còsi chiamasi dai pescatori quella schiuma viscida che le anguille emettono dalla bocca.
Grongolar	-	V. sgrongolar.
Gropame	-	carcassa del pollo.
Gropo	-	gruppo, nodo
Gropo: far gropo e macia	-	far due cose insieme
Gropo: aver un gropo in gola o ingroparse	-	V. ingroparse
Gropo: tirar el gropeto	-	fare al cappio, tirare a sorte
Grosso o matapan	-	moneta veneta: era la vigesima quarta parte di un ducato - Il grosso del ducato corrente era di soldi 5 e piccoli due: quello del ducato d'argento, di soldi 6 e piccoli 7; quello del ducato di banco, di soldi 8; e quello del ducato da olio, di soldi 5, piccoli otto (36)
Grosso (peso)	-	decima parte di un'oncia metrica - parte dodicesima della libbra

Grosso (peso)	-	decima parte di un'oncia metrica, - parte dodicesima della libbra.
Grosson	-	moneta d'argento da soldi 8.
Grumo	-	ammasso, mucchio.
Grupia	-	V. gripia.
Gua	-	arrotino - V. anche moleta.
Guada	-	affilatura
Guada: dar, ciapar una guada	-	(nel senso volgare) significa: danneggiare, esser danneggiato, di sorpresa o no, da qualcuno.
Guadagnar - da do bande	-	ritrar guadagno da due parti diverse; macinare a due palmenti.
Gualivar	-	aggiuagliare, uguagliare, pareggiare - adeguare.
Gualivo	-	aggiuagliato, eguale, piano
Gualivo: malgualivo	-	è il suo contrario.
Guantar o vantar	-	aggiuntare, abbrancare - V. anche brincar.
Guanter	-	guantajo; chi fa e chi vende guanti.
Guar	-	arrotare, affilare - V. guada e guzzar.
Guardian del ponte o del ponton	-	pontonajo e quando raccoglie il pedaggio «pedaggiere»
Guardian de una tore o che ga in custodia una tore	-	torrigiano
Guardian dele mandre	-	mandriano
Guardian del seragio dele bestie	-	bestiario.
Guarnizion	-	guernizione, fregio, ornamento.
Guazzarotoli	-	ninfea, erba palustre.
Gucia	-	maglia di lana, di cotone e di seta da indossare
Gucia o fero o ago da far lavori di maglia	-	(agucchia).
Guciar o lavorar de gucia	-	agucchiare, far lavori di maglia cogli aghi da agucchiatore.
Gucier	-	V. Sculier
Gucier o quel dele gucie	-	venditore o negoziante di maglie da indossare.
Gulziera o golziera	-	gorgiera
Gulziera de can	-	collare del cane.
Guzzar	-	agguzzare, affilare, arrotare.

59

I	-	
Ico	-	Lodovico.
Ica	-	Lodovica.
Ilunà o inlunà	-	paturniosio, accigliato.
Ilunarse	-	avere la luna a rovescio, avere le paturnie, accigliarsi, fare brutta cera.
Imagà	-	V. imatonio.
Imaltar	-	incalcinare, intonacare, rinzaffare.
Imanegar	-	guarnire di manico.
Imanetar	-	ammanettare.
Imarsir	-	immarcire, marcire.
Imatonio	-	sbalordito, stordito, allibito.
Imatonir	-	sbalordire, stordire.

Imbalocar	-	appallottolare.
Imbarcar: quà no se imbarca cuchi	-	(termine volgare) - qui non s'inganna nessuno; o non si vuol essere ingannati - V. anche cuco.
Imbastídura	-	punto a filza, imbastidura, V. anche cuser
Imbàstio de stomego	-	fastidio, affanno, travaglio di stomaco.
Imbaterse	-	abbattersi, incappare in.... incontrarsi per caso con qualcuno.
Imbaucarse	-	V. inalocarse.
Imbilà	-	(agg.) - stizzito, arrabbiato, arrovellato
Imbilada	-	stizza, arrabbiamento, rovello.
Imbilarse	-	arrabbiarsi, stizzirsi, arrovellarsi.
Imboconar	-	imboccare.
Imbombà	-	abbombato, imbevuto, ammollito.
Imbombarse	-	abbombarsi, imbeversi, imzupparsi - ammollirsi.
Imbonir	-	interrare, colmare, ostruire, riempire.
Imborezzar	-	mettere in zurlo, in gazzurlo, in allegria smoderata qualcuno.
Imbotia da leto	-	imbottita o coperta da letto.
Imbotonar	-	abbottonare, affibbiare o allacciare con bottoni.
Imbovolà	-	inanellato, fatto a chiocciola, a linea spirale.
Imbovolar	-	inanellare, acchiocciolare; ricciare, dicesi dei capelli che si arricciano ad arte.
Imbriagar	-	ubbricare
Imbriagar: imbriaghela	-	ubbriacone
Imbriagar: carte da zogo imbriagae	-	carte da giuoco messe sossopra
Imbriagar: imbriagarse o ciapar la bala	-	la buba - ubbriacarsi.
Imbriago	-	ubbrico
Imbriago patoco	-	fradicio.
Imbriagon	-	ubbriacone.
Imbrochetar	-	imbullettare, mettere bullette.
Imbrogiarse - a parlar	-	avvilupparsi, frastagliare, avere la lingua impacciata, linguettare.
Imbrunir	-	brunire - zannare, grattapugiare.
Imbusarse	-	intanarsi - V. scondarse.
Imussà	-	ostinato, incaponito.
Impaciugar	-	impacciucare, imbrattare, insudiciare, impiasticciare, imbrodolare.
Impaltanar	-	impantanare.
Impastizzar o impastrociar	-	guazzabugliare, non connettere, imbrogliare. impiasticciare, intridere.
Impatà	-	eguagliato, pareggiato.
Impazzarse	-	impicciarsi, intromettersi, ingerirsi.
Impelucarse o impelumarse	-	insudiciarsi di pelurie, essere pieno di bioccoli.
Impenir	-	riempire, empire, abboccare o rabboccare
Impenir: impenirse de magnar	-	striappare affoltarsi - V. anche magnar.

impetolar	-	invescare, impamare, inzaccierare
Impetolar: impetolarsi co qualchedun, in qualche afar	-	intrigarsi, imbrogliarsi, avventurarsi malamente
Impetolar: aver i oci impetolai	-	aver gli occhi cisposi.
Impiantar - (fig.) uno	-	abbandonare ad un tratto, lasciare in asso
Impiantar: impiantarghela dura a uno	-	(termine volgare) dargliela a bere, imbrogliarlo, piantargli una carota - V. anche boridon.
Impiantar: far el balo de l'impianton	-	abbandonare l'innamorato o innamorata.
Impiastro (esser un)	-	V. pitima.
Impiatolarsi	-	V. bibiar.
Impirar	-	infilare, infilzare
Impirar: (fig.) impirarsi el soprabito, ecc.	-	imbracciarsi il soprabito
Impirar el busto	-	affibbiarsi, allacciarsi
Impirar qualchedun	-	(term. volgare) - V. ficar e fracar.
Impiria	-	V. pirla.
Impironar	-	inforchettare. inforcinare, infilzare colla forchetta o colla forcina.
Impissaferai	-	accendifanali, lumaio.
Impizzar	-	appicciare, avvivare, accendere il fuoco, il lume, ecc.
Impociar o impotaciar	-	V. impaciugar.
Impongarse	-	gonfiarsi (fig.) invanirsi.
Impontìo o impontolìo	-	puntuto, appuntito
Impontìo	-	(fig.) rifer: a persona - affettato, impettito.
Impotaciar	-	V. impociar.
Impricar	-	implicare o complicare
Impricar: questo non imprica el caso	-	ciò non è del caso.
Imprometer	-	promettere.
Imufir	-	muffare, divenir muffato, intanfarsi.
Imusonà	-	ingrugnato o ammusito.
Imusonarse	-	ammusire, imbroncire.
Imussarse	-	incaponirsi, ostinarsi, incroiarsi, intestarsi.
Imutriarse	-	V. imusonarse.
Inacorzerse	-	accorgersi.
Inalocarse o inalochirse	-	instupidirsi, incapocchiare, stolidire, imbarbogire.
Inanzolà	-	angelicato: angelico
Inanzolà: siestu inanzolà!	-	Tu sei un angelo! Che tu sia benedetto!
Inasolar	-	affibbiare i gangheri.
In bota	-	di posta, senza indugio, immantamente.
In broca: in punto e in broca	-	a perfezione, a puntino.
Incagnìo	-	accanito, incagnito (rif. a persona), pane; V. pan.
Incagiarse	-	V. intocarse.

Incancarar	-	ingangherare.
Incendio	-	(pan) cotto, arrabbiato, rifer. a pers: allamparate.
Incantonarse	-	rincantucciarsi.
Incaparar	-	accaparrare.
Incapuzzar	-	incappucciare.
Incaramelà	-	caramellato (fig.) azzimato
Incaramelà: quel dai carameli	-	caramellaio
Incaramelar	-	caramellare.
Incaratar - incaratarse	-	fare o dare un'accomandita - associarsi con qualcuno.
Incaratelar	-	mettere il vino o travasarlo nel caratello.
Incariolà	-	tarlato V. anche: tarmà.
Incassar dei soldi	-	intascare, riscuotere
Incassar un fiume	-	inalveare
Incassar un legno	-	augnare
Incassar zoge o piere	-	incastonare

61

Incassar: Incassamento de peto	-	infreddatura bronchiale.
Incastrarse	-	intricarsi
Incatigiarse	-	intralciarsi, impigliarsi.
Incatigiarse	-	(fig.) ingarbugliarsi - V. anche impetolar.
Inciavar	-	chiudere, serrare a chiave.
Incìo	-	acciuga salata.
Inciocarse	-	V. imbragarse.
Inciucarse	-	V. ingossar.
Incocalio	-	instupidito, sbalordito.
Incocalir uno	-	renderlo stupido, imbietolirlo.
Incocalirse	-	v. inalocarse.
Incoconar	-	ingorgare, affoltare, ingollare, rimpinzarsi.
Incodegar	-	incoticare.
Inoontrarse	-	nel signif. di: piacersi a vicenda
Inoontrarse: incontrar ben nel maridarse	-	aver buona fortuna nel matrimonio, fare una buona scelta
Inoontrarse: incontrar i soldi, le carte	-	riscontrare, rivedere, ecc.
Incordelar	-	listare o fornire di cordella.
Incorzarse in te'l tosser	-	v. saver (che ora che xe.)
Incossà	-	incroiato, insozzato.
In coste: darse in coste co qualchedun	-	v. dar e imbaterse.
Incotegarse	-	intanarsi, segregarsi, appartarsi dal mondo per salvatichezza; rannicchiarsi - v. cotego.
Incrosar - le segie	-	alzare il ciglio, aggrottarlo, fare il cipiglio
Incrosar i brazzi	-	incrociare le braccia - sospendere il lavoro.
Incrucarse	-	arrampicarsi, ravvilupparsi, intricarsi.
Incucarse	-	incapricciarsi.

Incugnar	-	imbiettare, incuneare.
Incuzene	-	incudine.
Indafarà	-	affaccendato.
Indolzir	-	addolcire.
Indopionar	-	orlare.
Indormenzar	-	addormentare, assonnare, insonnare
Indormenzar: indormenzarse un pocheto	-	dormigliare, dormicchiare
Indormenzar: indormenzarse un brasso, una man	-	intormentire, intorpidire, aggranchire
Indormenzar: da l'indormia	-	allopviare.
Indosso: una indosso e una in fosso	-	v. fosso.
Indove	-	dove.
Indretura	-	dirittura.
Indretura	-	(più spec. fig.) - furberia.
Indrío o indrío schena	-	indietro, all'indietro
Indrío: esser indrío cole scritture	-	essere male o scarsamente informato o progredito in qualche cosa.
Infenociar	-	infinocchiare, raggirare.
Infiapir	-	afflosciare.
Infiapio	-	appassito, ravvincipidito, afflosciato.
Infolponarse	-	caricarsi di pannitapparsi - impellicciarsi.
Informagiar	-	incaciare.
Informigolarse	-	v. ganfo.
Infrapolar o infrapolir o frapolar	-	gualcire, raggrinzare - allucignolare.
Infumegar	-	affumicare.
Ingabanarse	-	coprirsi col gabbano o palandrano - ammantellarsi.
Ingalonar	-	v. indopionar.
Ingagnolio	-	imfreddolito.
Ingambarar	-	impacciare, involuppare, intrigare, involgere.
Inganfirse	-	v. ganfo.
Inganzar	-	agganciare, aggangherare.
Ingarbelà	-	v. oci.
Ingarbugion	-	imbrogliatore, avviluppatore.
Ingazadura	-	lavoro di punto a spina v. gazo.
Ingossar	-	ingozzare, ingorgare
<hr/> 62 <hr/>		
Ingossar: ingossarse o inciucarse magnando	-	far gruppo nella gola.
Ingranfirse o inganfirse o informigolarse	-	v. ganfo.
Ingrignolir o ingrignolirse	-	intristire, imbozzacchire, (dicesi specialmente delle piante, dell'uomo e

	-	degli animali)
Ingringolà o ingringolio	-	ingalluzzito.
Ingringolirse o meterse in gringola	-	ingalluzzirsi - v. gringola.
Ingrintarse	-	v. grinta.
Ingritolirse - o ingrotarse dal fredo	-	abbrividire - raggricchiarsi, raggranchiarsi, rannicchiarsi pel freddo, raggomitolarsi, aggropparsi, annodarsi.
Ingroparse	-	(fig.) intenerirsi, commuoversi, trattenendo le lagrime - v. anche gropo.
Ingrotarse	-	raggomitolarsi, rannicchiarsi.
Ingrugnarse	-	ingrugnire, fare il muso, imbronciarsi, ammusonire.
In malorsega	-	v. malorsega.
Inocarse	-	v. inalocarse.
In pien!	-	(esclam.) considerato tutto l'insieme, tenuto conto di tutto, alla fin fine.
Imprimar	-	indossare un vestito la prima volta.
Inrabiarse	-	arrabbiarsi, stizzirsi od adirarsi.
Inrabiada o irabiada o imbilada	-	v. imbilada.
Insacar uno	-	(fig.) confonderlo; farlo tacere in una discussione, vincer uno nel giuoco, superarlo in qualche impresa
Insacar roba salada	-	rimpinzare i salumi ecc.
Inscarselar	-	v. scarselar.
Insembrar	-	mescolare, tramischiare.
Inseminio o insenitio o inalochio	-	sbalordito, stordito.
Inseminirse	-	v. inalocarse.
Insempiarse	-	v. inalocarse.
Insensarse	-	v. andar ala sensa e bibiar o anche inalocarse
Insensarse: insensà	-	v. meca e bibia
In senton (star)	-	star assiso sul letto, a bioscio od a biotto, a sedere.
In sfesa	-	(refer. a porta o finestra) socchiuso.
Insinganar	-	affascinare.
Inzitar	-	eccitare, stuzzicare.
Insoasar	-	incominciare v. soaza.
Insonà o insonolio	-	assonnato, sonnolento, sonnacchioso.
Insozzolar	-	insudiciare, lordare - v. sossolo.
Inspear o ispear	-	infilzare, inschidionare.
Instecar	-	incannucciare.
Intabararse	-	ammantellarsi, inferraiuolarsi.
Intacà al peto	-	indozzato, che dà nel tisico.
Intambarar	-	v. tambarar.
Intardigarse	-	ritardare, indugiare.
Intavanà	-	stizzito - arrovellato.
Intavelar	-	ammattonare.
Intender per le recie del mastelo	-	fraintendere, intendere male.
Intima	-	federa, traliccio, guscio dei materassi o dei guanciali v. stramazzo.

Intimela	-	federetta
Intimela (meter la)	-	infederare un guanciaie
Intimela (cavar, la)	-	sfederare id.
Intivar	-	imbroccare, imberciare, dar nel segno, nel brocco, colpire giusto, indovinare, riuscire, darsi il caso.
Intocarse	-	rapprendersi, coagularsi, di un liquido.
Intoparse in qualchedun	-	v. dar (el muso dentro).
Intorbiar	-	intorbidire o intorbidare.
Intorcolar	-	arroncigliare o roncigliare, e attorcere, o torcere, o avvolicchiare o intorticciare o avviluppare o aggrovigliarsi

63

Intortigiar	-	attorcigliare, intortigliare indica più specialmente l'attorcersi del corpo umano sovra sè stesso. (Fanfani)
Intorzer	-	corrisponde all'intorcolar.
Intossegarse	-	nel senso di: attossicarsi.
Intrada o entrada	-	entrata, andito, atrio
Intrada: pagar la bona intrada	-	versare un importo per essere ammesso, od iscritto in qualche Società, riunione ecc.
Intrante o entrante	-	prospero - rubizzo, vegeto, ferrigno, (si dice spec: dei vecchi).
Intrarghe o entrarghe - da per tuto	-	esser come il matto fra i tarocchi
Intrarghe come el zoba.	-	
Intrezza	-	si dice di persona ben tarchiata, faticciona.
Intrigarse	-	intricarsi
Intrigarse co qualchedun	-	impacciarsi, igerirsi
Intrigarse in qualcosa	-	id. in qualche cosa - v. incastrarse
Intrigarse la corda al pozzo	-	incarrucolarsi la fune.
Intrigabisi	-	importuno, disturbatore.
Intrighi de casa	-	cianfrusaglie, bagatelle - v. strigaria.
Intrigon	-	avviluppare, imbrogliare matasse, bindolo.
Intro: (a o de primo intro)	-	a prima vista, di primo acchito.
Introsarse	-	avviarsi, infilare la via verso qualche luogo.
Introsarse: andar per i trosi	-	per i vicoli o sentieri
In t'un supio	-	in un attimo, in un batter di ciglio.
In t'una volta	-	in un tratto
Inturbiar	-	intorbidire.
Invasà in tel viso	-	congestionato, acceso in volto.
Inverigolarse	-	contorcersi - (fig.) avviticchiarsi - V. verigola, intorcolar e intortigiar.
Inviar una botega	-	avviare un negozio
Inviar una barca	-	abbrivare una barca
Inzacolarse	-	inzaccherarsi, impilaccherarsi. L'altro signif; di accingnare o succignare non è più in uso.
Inzamparse	-	inciampare, incespicare
Inzamparse	-	(fig.) - intricarsi, imbrogliarsi in una faccenda, con qualcuno.
Inzender	-	incendere.

Inzendosi	-	incendioso, incendiato, mordicante.
Inzenociarse	-	V. scagneto.
Inzenocion	-	(modo avverb.) ginocchione.
Inzochio o inzucà	-	intontito, sbalordito.
Inzucamento	-	intontimento, gravezza di capo.
Inzucarse	-	intontirsi, sbalordirsi.
Irabiarse	-	V. imbilarse e inrabiarse.
Iruzenir	-	arrugginire.
Iscarselar	-	V. scarselar.
Isepo	-	Giuseppe.
Ispio o lispio	-	V. saver.
Istà	-	Estate.

64

L	-	
La boge!	-	interiezione volgare per esprimere con forza un sentimento d'indignazione che sta per prorompere.
Là arente	-	colà presso, vicino, a quel luogo
Là: de là de l'acqua	-	di là del canale.
Laca o sláca	-	lacca, coscia, inforcatura natica
Laca: tirar le lache	-	tirar le calze, il calzino, le cuoja, morire - V. sgalonarse.
Ladin	-	(agg.) - agile, pronto, sciolto scorrevole - latino (37)
Ladin de boca	-	disposto, facile a parlare disonesto - sboccato
Ladin de man	-	manesco.
Lagremoni - (far i)	-	far i lucciconi.
Lai (anticamente ladi)	-	lato, parte, banda
Lai de fora e lai de dentro	-	V. taglio.
Lama de le porte	-	bandella
Lama co l'ocio	-	bandella femmina, quella che, vuota, riceve l'ago della compagna o dell'arpione
Lama de polese	-	bandella dell'ago
Lama snodada	-	mastietto: è composto di uno o più anelli e d'un arpione incastrato in essi, per tenere congiunte le parti di qualche arnese che s'abbiano a ripiegare e volgere l'una sopra l'altra.
Lampizar	-	lampeggiare.
Lanchin	-	anchina; tela cotonina di color giallognolo.
Lanèri - (arte dei)	-	lanaiuoli - avevano una scuola dedicata a S. Bernardino.
Lanzardo (scomber colias)	-	scombero più grande V. scombros
Laorar: botega che laora	-	che vende, che guadagna molto
Laorar a fatura	-	a compito
Laorar de fin	-	di fine
Laorar de calse	-	far la calza
Laorar de bianco	-	in bianco
Laorar de ficon	-	in fretta V. andar
Laorar de scondon	-	di nascosto
Laorar de teste	-	stillese il cervello

Laorar de testa	-	suiare il cervello
Laorar: voja de laorar	-	V. voglia.
Laorar da sartor, da calegher ecc.	-	lavorare di sarto, di calzolaio ecc.
Laorier	-	lavoro - lavorio
Laorier	-	chiusura di graticci per farvi entrare il pesce, nelle valli.
Lapio	-	querulo, molesto V. anche cruzzio.
Lardo	-	lardo, lardone, lardo scotennato
Lardo: No gh'è lardi	-	non c'è abbondanza
Larese	-	larice.
Lasagna	-	in ital. nel signif. di pasta a nastri, da minestra.
Lasagna o lasagnon	-	nel signif. di bietolone o scipido, id. come in ital. per di più V. trombon.
Lasagnada	-	V. trombonata.
Lasagnete	-	piccole lasagne, o tagliatelli.
Lasco	-	(agg.) rado, largo - grossolana
Lasco (vestito)	-	di taglio abbondante, in crescita, allentato.
Lassar	-	lasciare, abbandonare
Lassar andar zo un amala	-	trascurare il suo stato grave, l'assistenza dovutagli
Lassar da banda o per ocio	-	in non cale, nel dimenticatojo; perdere di vista, trascurare.
Lassar: no lassar de pesto	-	non abbandonare per un solo momento; essere sempre ai fianchi di qualcuno
Lassar: lassarghe del so pelo	-	portarne stracciato il petto; risentire le conseguenze di qualche atto od impresa
<hr/> 65 <hr/>		
Lassar: lassarse dei fruti	-	si dice delle pesche specialmente, e d'altre frutta che, raggiunto un giusto grado di maturità, si dividono con facilità colle mani o si aprono naturalmente. - Si esprime anche col
Lassar: lassarse da l'osso	-	che figuratamente corrisponde a molarse da la riva - V. molar
Lassar: lassarse menar a torzio	-	V. menar.
Lastico	-	(termine popolare) elastico.
Lastre de fero, de piombo	-	falde, lamine
Lastre de veri	-	invetriate
Lastre panae	-	impannate, smerigliate, offuscate.
Latar	-	allattare.
Latarolo o latariol	-	V. pestrin.
Late: andar de mal el late	-	V. andar (in sansarele)
Late: esser ora da late, ora da ovi	-	ora d'un pensiero, ora d'un altro.
Latesini	-	animelle.
Latesiol	-	rifer. a sievolo o passarin piccolo e perciò di colore alquanto lattiginoso - V. sievolo e passarin
Latesiol (erba)	-	cicerbita o crispignola (ne sono avidi i conigli e le vacche).
Latela	-	pertica, ramo lungo, rimondo
Latela de la pergola	-	cornicelli: traversa che si mette da capo dei bronconi, su per la quale si diramano le viti.

Latón	-	ottone, oricalco, rame giallo, rame alchimiato (fusione di rame e zinco).
Latuga	-	capuzzina - V. capuzzada
Latuga rizza	-	lattuga crespá o broccolúta.
Lavapiati	-	guattero o sguattero, sbratta scodelle.
Lavar i piati	-	rigovernare, lavare o nettare i piati e altre stoviglie adoperate per mangiarvi.
Lavativo	-	V. servizial e pitima.
Lavaura	-	sciacquatura, rigovernatura.
Lavelo	-	lavatojo, pila, acquajo, lavamani V. scafa.
Lavezeri o consalavezi	-	(38) operai che rappezzavano arnesi di rame e racconciavano le stoviglie con filo. Unirono durante la Repubblica Veneta, la loro «arte» con quella dei caldereri - V. caldereri.
Lavezo	-	laveggio, specie di vaso di terra per cuocere vivande che si usa in alcuni luoghi invece di pentola.
Lavraner o lavrano	-	lauro, alloro.
Lazariol (pomo)	-	V. pomo.
Lazzo	-	laccio, nodo scorsojo, capestro - V. molar.
Leamer o leamaro	-	letamajo.
Leandro	-	(pianta) oleandro; rododendro.
Lecardin	-	zerbino, vaghegginò.
Legnera	-	legnaia, magazzino da legna.
Legno che se rompe o che se despianta façilmente	-	legno stantieruccio.
Legria	-	(termine popol.) - allegrezza (per: allegria)
Lengua	-	lingua.
Lengua: Esser Beta da la lengua s-cieta	-	v. Beta
Lengua: mastegar la lengua in boca	-	v. mastegar
Lengua: meter la lengua dapertuto	-	v. pezza
Lengua: tegnir la lengua dentro dei denti	-	frenare la lingua

Lengua: xela una lengua!	-	Che lingua!
Lengual	-	linguale.
Lengueta	-	linguella - striscietta di cuojo o d'altro.
Lenza	-	tempo piovoso e ventoso.
Lesca (pop:)	-	per: esca.
Lesena da calegheri	-	lesina da calzolai.
Lesena da marangoni	-	id. da falegnami.
Lesena	-	oggetto, sporgenza, risalto.
Lessa	-	castagna cotta nell'acqua, succiola, figlia, ballotta.
Lesso	-	alesso
Lesso	-	(fig.) rif. a persona - indifferente, mogio.
Leto a otomana	-	letto a canale

Leto col padiglion o cola tenda	- letto parato
Leto da cani	- cuzzo, cuccia, canile
Leto	- (fig.) letto incomodissimo
Leto da canon	- tetto, cassa, carretta da cannone
Leto da matrimonio	- letto gemello
Leto da sposi	- letto nuziale - talamo.
Leto da una persona e meza	- letto bastardo
Leto de pena	- con materasso di piuma - coltrice
Leto dele bestie	- letto di strame o di paglia
Leto del mortar dela bomba	- ceppo del mortaio
Leto del pagiol	- v. pagiol (de tole)
Leto: andar in leto come i polastri	- coricarsi all'ora dei polli, troppo presto
Leto: cascar zo dal leto	- ruzzolare il letto (nel senso di alzarsi presto contro il solito)
Leto: cocolarse in leto	- v. cocolar
Leto: desfar el leto	- abballinare le materasse, levar coperte e lenzuola
Leto: far la pieta del leto	- imboccare il lenzuolo
Leto: passar dal leto ala carega o star spesso in leto	- v. carega
Leto: preparar da note al leto	- acconciare il letto.
Letorin	- leggio.
Letrico	- termine popol. per elettrico o elettricità.
Levà	- (sost.) lievito
Levà (pan)ogg.	- pane lievitato.
Levantera	- vento forte.
Levantera	- vento scilocco - levante
Levantera est, sud est.	-
Levar el bogio	- levar il bollire.
Levar del pan	- lievitare del pane
Levar le carte da zogo	- alzar le carte da giuoco
Levazzion	- (termine popol.) - elevazione.
Libro (scuri o porte a)	- imposte di finestre o di usci che si chiudono a guisa di libro
Libro d'oro	- protogiornale del patriziato veneziano: in esso erano registrati i nomi delle famiglie patrizie, colle relative generalità e particolarità: perciò verzer el libro d'oro significava: aggregare, secondo i bisogni e convenienze dei tempi, altre famiglie veneziane al patriziato.
Licà	- (agg.) rifer. a persona zerbino. agg. lisciardo.
Licaizzo	- (agg.) ghiotto, leccardo.
Licar	- leccare
Licar	- (fig.) adulare, strisciare, fare il cortigiano.
Licarda	- leccarda, ghiotta.
Licardin - moscardin	- ganimede, zerbino.

Licheto o golosezzo - dar el licheto a uno	- dare il mal vezzo, adescare.
Lievro	- lepre.
Ligar	- allacciare - v. desmolar
Ligar i denti	- allegare i denti (effetto del mangiar cose aspre) i denti (fig.) del mangiare (il far dispiacere o danno d'una cosa).

67

Ligar: ligarse un ligambo	- allacciarsi un legaccio.
Limela	- stomachino - specie di animella che sta attaccata alla milza ed al fegato.
Linaroli - (arte dei)	- linajuoli, si riunivano nella chiesa di S. Apollonia e di san Filippo e Giacomo.
Linda - (roba)	- nel senso di frusta, logora.
Lionora	- Eleonora.
Lira veneta	- moneta d'argento da soldi 20 == L. 0.47 fino al 1797
Lira piccola	- peso pari a Kgr. 0.333
Lira grossa	- peso pari a Kgr. 0.4997
Lirazza	- moneta di basso argento del valore di 30 soldi, usata dalla Repubblica Veneta dal 1722 al 1797 == It. L. 0.78.
Liron	- moneta d'argento da 10 gazete (v. gazeta).
Lispio o ispio	- pioviggina leggera
Lispio: saver da lispio	- v. saver.
Lissia	- ranno, lisciva lisciare
Lissia: far la lissia	- far il bucato.
Lissiasso	- rannovata.
Lissiera	- lavatico.
Lissieta (dim. di lissia)	- lisciviuzza, ranno leggero.
Lisso	- (agg.) - liscio - piano.
Lista (di Spagna)	- era così detto il tratto, di strada più vicino al palazzo dell'ambasciatore di Spagna
Liston	- pubblico passeggio, corso, sfilata a passeggio
Liston	- via lastricata sul molo di Venezia e in piazza S. Marco (39) .
Loame	- letame, concime stabbio.
Lodar: chi se loda se sbroda	- chi sè loda, sè lorda.
Lodola	- allodola v. calandrina e capelua.
Lofio (volg.)	- bugia, fandonia.
Logar - meter a so logo	- allogare, riporre, collocare.
Logar qualchedun	- metter a' servigi altrui, impiegare
Logar una puta, una tosa	- dar marito ad una fanciulla.
Logo o logheto de campagna	- poderetto, villino, luogo di villeggiatura
Logheto de casa	- stanzino o ripostiglio o ripostignolo.
Logo d'abondanza	- magona
Logo da abiti	- repositoio
Logo da destender	- stenditojo
Logo solivo	- luogo solativo.

Lombardi	-	termine popolare, come palanche, per indicare denaro in genere.
Longo: tirar de longo	-	v. tirar
Longo: muso longo	-	faccia arcigna.
Lorenzo (S.)	-	chiesa edif. per la 1° volta nell'800 dalla fam. Partecipazio.
Lòri (pron.)	-	essi loro.
Loto: ciapar sto loto (iron.)	-	Bella fortuna
Lotregan	-	v. sievolo.
Lovo	-	(pesce) merluzzo o lupo marino o nasello; si mangia piccolo e fresco - v. bacala.
Lovo (canis lupus)	-	lupo
Lovo: se el lovo no me magna	-	se un grave ostacolo non mi si frapponga...
Lovo: ti magni come un lovo	-	divori il cibo come un lupo.
Loza	-	loggia.
Lozeta	-	loggetta.
Luca (S.)	-	chiesa eretta nel sec. 11° dalle famiglie Dandolo e Pizzamano, fu tosto dichiarata parrocchiale.
Luganega	-	salsiccia
Luganega: gh'è più zorni che luganega...	-	
Luganega: ghe vol tempo e luganega	-	ci vuol tempo e condizioni favorevoli.
Luganegher	-	salsicciajo, che fa e vende soltanto salsicce e salumi - v. anche biavarol e formager.

68

Lugarin	-	lucarino.
Lugia	-	scrofa, troja.
Lugiadega (ua)	-	uva lugliatica (che matura in Luglio) v. ua.
Lu	-	(pron.) egli, lui.
Luigia (erba)	-	v. erba.
Lume de roca	-	allume
Lume: bochin del lume	-	v. bochìn
Lume: lumin (xe morto el)	-	il lumicino è spento.
Luminal	-	abbaino.
Luna (aver la)	-	v. smara
Luna (nato in crescer de)	-	scherz. uomo
Luna: aver la luna	-	esser di cattivo umore.
Luna: bater la luna	-	vagare di notte
Luna: scuro de luna	-	interlunio, luna silente
Luna: el par la luna d'agosto	-	ha un faccione da luna piena.
Luni	-	lunedì.
Lusariol	-	lucciola.
Lustrin	-	lustrascarpe.
Lustaini:	-	v. bisentini:

Lusurini	-	v. bisanuni.
Lustrissimo	-	illustrissimo
Lustrissimo: vardè che lustrissimo!	-	presuntuoso.
Luzzo	-	luccio (lucius) (pesce)
M	-	
Maca	-	v. a
Macà	-	ammaccato
Macà: od macai	-	occhiaie livide.
Macaco o macaron	-	macacco, stupido.
Macadura o macaura	-	ammaccatura.
Macaïso	-	dà l'idea generica di depresso, compresso, cedevole, se si potesse inventare un termine italiano corrispondente, che non esiste, sarebbe: ammaccaticcio
Macaïso: çiera macaïssa	-	faccia scolorata, depressa
Macaïso: tempo macaïso	-	tempo incostante, nuvoloso, depressa temperatura.
Macar	-	ammaccare
Macar el sgrugno	-	(senso dispreg.) dar una ceffata, un ceffone.
Macaroni	-	gnocchi
Macaroni	-	In italiano «maccheroni» corrisponde invece alla pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde o strisce lunghe, accartocciata e cotta nell'acqua. I più chiamano maccheroni i cannonciotti di mezzana grandezza che noi denominiamo caneloni se più lunghi, subioti se più corti
Macaroni: spetar che i macaroni casca in boca	-	aspettare che le lasagne piovano in bocca; si dice dei peritosi e fiacchi che non si sforzano punto a conseguire il loro fine
Macaroni: ciaro come l'acqua dei macaroni	-	e cioè, torbido come quell'acqua; usato anche figuratamente per indicare ciò che si distingue, si vede o si intende poco.
Macaronzini de Puglia o caneloni	-	v. subioti.

69

Machina	-	in 1. di regata chia masi così a Venezia un gran palco sul Canal grande, con addobbi sfarzosi, dal quale i giudici della regata consegnano le bandiere ai vincitori.
Macia	-	macchia
Macia de ogio o de altro onto	-	frittella
Macia del legno	-	marezzo, venatura
Macia	-	(fig.) - rifer. a uomo faceto: mattacchione, spiritoso
Macia: far gropo e macia	-	fare due cose ad un tempo
Madama	-	v. patafia
Madona	-	candelora
Madona	-	suocera
Madona: esser dona e madona	-	padrona assoluta in casa
Magazen da vin	-	taverna osteria.
Magia (andar zo o tor su una)	-	cascare, raccogliere, accavallare una maglia.
Magiol	-	filo lungo di cera, cerino lungo, facellino.

Magirolera	-	arnese di metallo che contiene ravvolto, il filo di cera.
Magnacarte	-	scribacchino, faccendiere, notaiuzzo, cavalocchio, avvocatuizzo, leguleio, impiastrafogli.
Magnada (dar una)	-	scorpacciata.
Magnamento	-	morsura, mordicamento.
Magnaora	-	mangiatoia
Magnaora dei cavai	-	greppia dei cavalli
Magnaora dei osci	-	beccatoio degli uccelli
Magnaora: meterse in magnaora	-	dicesi figuratamente di chi comincia a guadagnare col suo lavoro.
Magnaputei	-	bravaccio, spavaldo, spaventapasseri.
Magnar	-	mangiare, cibo, vitto
Magnar a l'osteria	-	stare a scotto
Magnar da impenirse la ponza	-	a crepa pancia
Magnar a maca	-	v. a
Magnar a quatro ganasse	-	macinare a due palmenti - a tutte due le mascelle
Magnar a strangolon	-	v. a
Magnar cola testa in saco	-	mangiare alle altrui spese
Magnar come i porchi	-	grufolare.
Magnar el pan pentio	-	mangiare il pane dei pentiti: ossia essere pentiti.
Magnar i oci a qualchedun	-	bistrattare
Magnar in piè, senza pareciar la tola e in pressa	-	mangiare a battiscarpa
Magnar in scondon	-	di nascosto
Magnar la fogia	-	intendere, scoprire qualche segreto o mistero
Magnar le coste	-	vivere o cibarsi a carico di qualcuno.
Magnar pan e lengua o pan e spuaci	-	(espressione popol.) - mangiare pane asciutto, viver a stecchetto, magramente
Magnar per i polastri	-	becchime
Magnar poco e in pressa	-	in pugno
Magnar senza pagar	-	mangiare a bertolotto
Magnar: magnarghe o volerghe magnar el cuor, i oci a qualchedun, volerlo magnar in salata	-	volere mal di morte a qualcuno, detestarlo o almeno, tormentarlo crudelmente, bistrattarlo
Magnar: magnarse i dei dola rabia	-	mordersi di rabbia le dita; divorarsi di stizza.
Magnar: come la magnemo?	-	a che giuoco giochiamo?
Magnaria	-	mangeria, ladreria concussione.
Magnolezo	-	mangereccio, appetitoso.
Magnon	-	pappatore.

Magenta o magonin	-	biancato, ammollato, allungato, ristretto.
Mai: (el dì de San Mai)	-	modo di dire: non mai.
Mal de corpo	-	dolori di ventre
Mal de la piera	-	litiasi o, volg. mal della pietra
Mal (fig.)	-	mania di fabbricare
Mal del molton	-	mal degli orecchioni o gattone
Mal (andar de)	-	v. andar
Mal (ciamarse el)	-	cercarsi il male a contanti
Mal: spartir el mal mezo a par'omo	-	divider il male a metà per uno - fare un taccio o uno stralcio
Maistral	-	v. vento
Malandreta	-	attenuazione di maledetta.
Malcanton	-	località di Venezia in parrocchia S. Pantalone, così detta perchè formata da una stretta svolta pericolosa al viandante o perchè nel sec. IV si sarebbe commesso un assassinio che fu causa delle inimicizie fra Castellani e Nicolotti v. anche Nicoloti.
Malcanton	-	località ch'ebbe il nome dalla poca sicurezza che vi trovavano i viandanti o di un ammutinamento di popolo avvenuto per questioni di esazione di decime parrocchiali.
Maledegno o malegnazo o massagnao	-	tristarello, furbo, malizioso (detto anche scherzosamente a qualcuno)
Malegnazo: sia malegnazo!	-	(interiezione di chi è ovvero finge, scherzando, d'essere in collera) - Mal aggia! Maledetto il diavolo! Eh via! v. malorsega.
Malagrazzon	-	screanzato, maleducato, sgraziato.
Malegnazo	-	v. maledegno.
Malgari o Malgarita	-	v. Margarita
Malgualivo	-	ineguale.
Malorsega	-	malanno, malora. Usasi anche nella forma di interiezione in malorsega con signif. simile a sia malegnazo! v. maledegno
Malorsega: va in malorsega (invettiva)	-	Che il malanno ti colga! (usata dal popolo anche scherzosamente, con bonarietà, come eufemismo) v. anche a remengo
Malorsega: A andar in malorsega no ghe vol miseria	-	la rovina non vuole miseria.
Malpaga	-	così è chiamato un rio e ponte a S. Barnaba dal soprannome dato a Fantino Michiel che ivi aveva edificato un palazzo.
Malvasia - (boteghe de)	-	botteghe ove si vendevano vini navigati e specialmente quello proveniente dalla Malvasia, città della Morea dove in gran quantità detti vini si commerciavano.
Mamao	-	(voce bambinesca) - gatto, mucino.
Mamara - (muso da)	-	v. macaco.
Mamaro	-	v. baucon.
Man a picolon	-	v. picolar
Man bone da tuto	-	mani benedette
Man de carte (al zogo)	-	mano, girata di carte al gioco
Man de ciave	-	girata volta di chiave
Man sbuse (aver le man)	-	bucate, fig. essere prodigo
Man tofolote	-	mani pienotte
Man: aver le man de	-	lasciarsi cadere facilmente la roba dalle mani

puina

Man: aver per man - alla mano a proprio agio, in vista

Man: dar la man a una - impalmare una fanciulla
puta

71

Man: dar la prima, la - v. calçina
seconda e la terza man
de calsina

Man: darse le man atorno - darsi attorno, studiarsi a qualche fine

Man: far man bassa - sconvolgere

Man: meter le man - v. meter

Man: star zo de man o - abitare un quartiere remoto
fora de man

Man: tor la man - guadagnare o levare la mano

Man: tor per man o tor - canzonare, burlare.
via

Manatole - (zogar ale) - v. zogar.

Manca (sost.) - assenza

Manca: far la manca (in - marinare o salare la scuola, la messa ecc.
scuola o a messa)

Manco - (far de) - fare a meno

Manco: ridurse al manco - ridursi a minor stato, diminuire.

Mandar a remengo, ala - all'inferno.
bela

Mandola: dar la mandola - dare un compenso a scopo giusto o disonesto

Mandola: ciapar la - ricevere un compenso a diritto od a torto - lasciarsi corrompere.
mandola

Mandoler - (pianta) - mandorlo

Mandoler: mandoleri - venditori di mandorle, uniti in "arte,, cogli spezieri da grosso: si
radunavano nella Chiesa di S. Matteo, presso la Chiesa di S. Apollinare

Manega - manica (fig. mano)

Manega: una manega de - una lega di mattoidi, un'orda di canagie
mati, de canagie

Manega: farse su le - rimboccare le maniche,
maneghe

Manega: quel che no va - (fig.) quel che non va nelle maniche va nei gheroni
in busto va in manega

Manega: questo xe un - questa è una cosa diversa.
altro par de maneghe

Manegada - quanto può contenere una manica v. anche manizada

Manego - manico, impugnatura, maniglia, ansa

Manego del fior o del - pedicciuolo o peduncolo
fruto

Manego: maneghi de - bazzecole, cose da nulla
antian e seme de zuca

Manego: butar el manego - sciogliersi da tutto
drio la manera

Manego: el difeto sta in - il difetto, il male vien dalla base

te'l manego	
Manego: el ga ingiotìo el manego dela scoa	- ha nelle reni Palinuro, (quasi abbia un palo nelle reni, che non lo lasci chinare e salutare)
Manego: el par un manego vestìo	- sembra un lucerniere vestito.
Manego: el secio va tanto al pozzo ch'el ghe lassa el manego	- tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino
Manego: ghe vol el soramanego	- manca il più, ciò che più importa; occorre il meglio
Manego: scantinar in tei manego	- v. scantinar.
Manegoto	- pòlsino, manichino.
Manera	- mannaia, scure
Manera: manerin	- scuricella
Manera: butar el manego drio la manera	- v. manego
Manera: esser tagià cola manera	- essere grossolano, tagliato colla scure.
Manerada	- colpo, taglio di mannaia, di scure.
Manestrar o rebaltar	- minestrare, scodellare la minestra, versarla nella zuppiera.
Manestrin	- mestolino, ramaiuolo.
Manestro	- mestola, ramaiuolo.
Manestron	- mestolone rif. a pers. divoratore di minestre.
Manganelo	- randello, martinello, v. pien.
<hr/> 72 <hr/>	
Manin	- maniglio, armille, è formato di lunghe fila d'oro colle quali le popolane ancor oggi si adornano il collo - monile di Venezia. Nome dato ad un palazzo a Rialto dove abitò l'ultimo doge.
Manizada	- masnada, lega di (dispreg.) combriccola.
Manizar	- maneggiare, manipolare
Manizo	- maneggio.
Manizza	- manicotto
Manizza dela porta (o portela)	- maniglia; In italiano "manizza,, ha l'unico significato generico di manubrio.
Manizzete	- guanti senza dita o mezzi guanti (per lo più di filo o di seta)
Manoal	- manovale
Manoela	- manovella.
Mansion	- nel signif. di soprascritta.
Mantechin	- profumiere, unguentario.
Mantese	- mantice
Mantese: folo o foletto del mantese	- soffiutto o rosta del mantice.
Manuchi	- biscottini lunghi, intrisi con burro e zucchero, di uso speciale a Venezia, più grossi dei baicoli v. baicolo.
Marameo o marmeo	- (agg.) babbeo, uccellone, babbio. Ora usato come interiezione negativa di risposta nel signif. it. di; madiè no! maino!
Marangon	- falegname, legnaiuolo

Marangon da grosso	-	carpentiere, maestro
Marangon da sutilo	-	stipettaio, ebanista
Marangon da rimessi	-	impiallicciatore
Marangon da mobili	-	stipettaio.
Marangona	-	così fu denominata quella tra le campane di S. Marco che suonava a disteso al levare del sole, invitando gli operai dell'Arsenale e gli artigiani tutti al lavoro, molti dei quali erano anticamente marangoni costituiti, per la maggior parte, in «arte»
Maranto	-	amaranto.
Marantega	-	v. carampia.
Marascalco	-	maniscalco.
Marchete	-	moneta di rame detta anche soldo coniato.
Marcia via!	-	Va via, vattene!
Marcelo	-	antica moneta d'argento coniato nel 1472 sotto il doge N. Marcelle, del valore di soldi 16 poi di 12
Marcìo	-	Melchiorre v. Re magi
Marco (S.)	-	Chiesa - Basilo di Giust: Partecipazio ne gettò le fondam. nell' 828
Marco: S. Marco per forza!	-	per necessità - volere e non volere (40)
Marco: esser fra Marco e Todero	-	(41)
Marco: esser fra Scilla e Cariddi	-	
Marco: esser el tesoro de S. Marco	-	espressione usata in significato iperbolico quando talvolta si può indicare un possesso di valore inestimabile
Marco: San Marco dei bocoli	-	Festa di S. Marco (25 Aprile)
Marco Caco	-	v. Caco
Marcantonio (che pezzo de....!)	-	
Marco: S. Marco spègassà	-	S. Marco impiastrato, figura grossolana di San Marco
Marco paparele	-	(volg.) stupido
Marco: No ti ga da far co Marco paparole	-	non sono già io uno stolto!
Marcuola (San)	-	Ss. Ermagora e Fortunato - chiesa eretta nei primi tempi della Repubblica, rifabbr. nel 1728.
Mare	-	madre
Mare de melon o de zuca	-	gli interiori dei poponi e delle zucche.
Mare: aver la mare per traverso	-	v smara.
Maregna	-	matrigna.
Marena	-	amarena.

Marendata	-	merenduzza
Marezana	-	parte del tetto del fiume che resta scoperto dall'acqua - v. grave.
Marezelo o marezela	-	lieve turbamento del mare
Marezelo o marezela: far	-	far dondolare la barca in modo da produrre intorno ad essa l'effetto del

Marezzolo o marezzola	-	per conservare la carne in modo da preservare almeno la sua tenerezza con mar agitato.
i marezeli o le marezele	-	
Margarita - (Chiesa di)	-	eretta nel 836, riedificata nel 1647. - chiusa nel 1810.
Margarota (capa)	-	cappa che si pesca nelle paludi di Marghera
Margarota	-	barca da regata, vogata da sei barcaioli che seguiva le bissoni v. bissoni
Margariteri	-	lavoranti di pallottoline di vetro smaltato d'ogni tinta, che si chiamavano margherite - artefici che tagliano le canne di vetro per farne margarite - negozianti e venditori di siffatte margarite.
Maria	-	
Maria: S. Maria Formosa	-	o della Purificazione - fondata sulla fine del 600
Maria: S. Maria gloriosa dei Frari	-	v. Frari.
Maria: S. Maria Maggiore	-	eretta nel 1497, ora serve a scopi militari
Maria: S. Maria dei Miracoli	-	(Chiesa) si cominciò nel 1580.
Maria: S. Maria Mater Domini	-	eretta nel 960
Maria: S. Maria del Rosario	-	eretta nel 1500.
Maria: S. Maria dei Miracoli	-	v. Miracoli
Maria: S. Maria Zobenigo	-	v. Zobenigo
Maria: Siora Maria, de tola	-	si dice ancora, fra il popolo, per motteggio d'una femmina che sia magra, insulsa
Maria: per la festa delle Marie	-	v. nota (42)
Maria orba - (zogar a)	-	v. zogar.
Maridarola	-	smanie di maritarsi.
Maridasso	-	maritaggio.
Mariiegola	-	matricola: libro in cui stavano scritte le leggi sistematiche delle Confraternite e delle Corporazioni delle «arti» era di pergamena e avoria, pregiata di magnifiche miniature. Dal 1213 codeste confraternite si posero sotto il patrocinio di un Santo di Venezia.
Marina (S.)	-	Chiesa eretta nel 1030 dalla famiglia Balbi.
Marizà	-	v. amarizà.
Marmeò	-	v. marameo.
Marmorin	-	marmorato.
Marmotina	-	cassetta a riparti
Marabolan	-	mirabolano.
Maron	-	marrone
Maron (far)	-	esser scoperti, smascherati in un'impresa, spesso non buona, che si voleva restasse segreta.
Marostegana	-	ciliegia marchiana.
Marota	-	serbatoio di legno a forma di barchetta traforata per conservare nell'acqua le anguille.
Marsa	-	(sost.) marcia: pus.
Marsadego	-	marzaiuolo; di Marzo
Marzilian (San)	-	S. Marziale - chiesa del sestiere di Cannaregio.

Marsion	-	marsio (gobius marsio).
Marso	-	(agg.) putrido, marcio.
Marteleto	-	v. a.
Marti	-	Martedì.
Martin	-	così detto scherzosamente il deretano.
Martinazzo	-	gabbiano reale (nel 2° anno d'età).
Martorelo	-	faina.
Martufo	-	balordo, babbione, mestolone.
Marubio	-	marrobio (erba)
Marubio: vin marubio	-	vino aspro

74

Marubio: dà su marubio	-	il cielo s'annuvola, minaccia il temporale.
Marzapan	-	v. pasta.
Marzaria	-	Merceria.
Marzemin	-	marzimino; usato fig. per indicare un dirittone, un furbo matricolato.
Marzer	-	merciajo
Marzer	-	L'«arte» dei merciaj risale al 900; si radunavano nella chiesa di San Daniele e di San Giuliano.
Masaneta	-	v. granzio.
Mazarar	-	macerare.
Masaro o masorin	-	germano reale o collo verde - maschio dell'anitra selvatica (ven. anara).
Mascaroto	-	maschera senza garbo.
Masena	-	v. piera da molin.
Mascia	-	femmina.
Masenar	-	macinare.
Masenar: la neve màsena	-	la neve sta per cadere
Masenar: el la masena - el la missia	-	(fig.) mulina - la rigira v. anche missiar.
Masenin	-	macinella, macinello, macinetta - (fig.) - chiaccherone
Massa	-	(forma avverbiale) - troppo.
Massagnao	-	v. maledegno.
Massarin (pan) o massarina	-	v. pan.
Massera	-	massara, fante, fantesca, serva.
Masseta	-	matassetta, matassina, faldella.
Massizzo	-	massiccio.
Mastegaura	-	masticaticcio.
Mastela	-	conca di legno fatta a doghe e cerchiata, poco più alta e profonda d'un catino
Mastela dei piati	-	id. per lavare le stoviglie
Mastela da late o da manzer	-	secchio.
Masteler	-	bottaio.
Masteleto da lissia	-	conchetta o concola.
Mastelo id.	-	mastello o ranniere
Mastelo da bagni	-	tinozza, bagno

Mastelo scachío	-	inardito, (per essere stato da lungo tempo senza acqua)
Mastelo da travasador	-	brenta
Mastelo: intender per le recie del mastelo	-	intendere per il buco dell'acquajo.
Mastrussar	-	mantrugiare, malmenare.
Mataran	-	matterello, giovialone.
Matada	-	matteria, cervellaggine.
Matezar o matizar	-	matteggiare, scherzare.
Matio	-	Matteo.
Mato a fioroni	-	avventato, inconsiderato
Mato da pozzi	-	tromba per sollevare l'acqua a forza di pressione o d'attrazione
Mato: matonío	-	v. imatonir e imatonio.
Matrizar	-	madreggiare.
Maturlo o matuselo	-	v. mataran.
Mauco: tempo mauco o zornada mauca	-	tempo nuvoloso, incerto; umido, piovigginoso; qualche volta anche nei significato di strano
Maurizio (S.) (chiesa di)	-	eretta la 1ª volta anteriormente al 1000.
Mazza dei fravi	-	mazzuolo dei fabbri
Mazza del morter	-	pestello
Mazza del torno	-	gruccia del tornio
Mazza e pandolo	-	v. zogar.
Mazzar: el ride che el se mazza	-	ride a crepelle, sbracatamente.
Mazzoca	-	mazzocchio.
Mea	-	mèta
Mea: tegnir a mea	-	tener uno per i capelli, tenerlo dipendente, pascere di speranze
Mea: tirar a mea	-	tirare o recare acqua al proprio mulino; tirar tutto per sè
Mea: vegnir a mea	-	venire ai ferri corti; venire a conclusione; convenire.
Meca	-	v. bibia.

75

Meco	-	persona interessata in qualche cosa; padrone di negozio, capo di casa; talvolta: uomo temuto o non desiderato.
Medagiola	-	(pesce) v. alboro.
Melazza o mielazzo	-	fondigliuolo o sciroppo di zucchero, di miele.
Melifa o melliflua	-	v. monifa.
Melona	-	(fig.) - capo, cuccia, coccola.
Melonara	-	mellonajo, poponajo.
Memini	-	ricordo
Memini: dar un menimi	-	una percossa, una guanciata - v. anche stramuson.
Menadeo	-	menadito - v. deo.
Menar la man	-	tenere, guidare la mano di chi impara a scrivere
Menar a torzio o in ziro	-	raggirare, menare per il naso
Menar la polenta	-	tramenare
Menar la porta atorno	-	stare colle mani in mano, baloccarsi, oziare
Menar la testa	-	scrollare il capo.
Menarosto	-	girarrosto, (fig.) - individuo seccatore, noioso; talvolta anche nel

	- significato di: ciarliere - v. roda.
Menaressa	- agguindolatrice, che forma la matassa sull'arcolajo o guindolo.
Mendar	- rimendare, cucire a pelo.
Mendaressa	- rimendatrice.
Menega	- Menica o Domenica
Meneghela	- (giuoco) - due di spade
Menego	- Domenico o Menico.
Menola	- pesce di mare del genere degli sparus; abbondante, ma non tenuto in alcun conto
Menola: aver oci da menola o da pesce straco	- aver occhi chiari, senza espressione.
Menuagia	- minutaglie; specie di piccoli pesci (pesce popolo).
Menuelo (deo)	- dito mignolo.
Menuo o minuo	- (agg.) - minuto, stentato, magro.
Menzonar	- far menzione, cenno, nominare,
Meola o megola	- midollo.
Merda de bo	- bovina
Merda de colombi	- colombina
Merda de galine, de polastri	- pollina
Merda de osei	- caccherelli, e se è secca: calcinacci.
Merlo o merloto	- balordo.
Meschizzo o mestizzo	- quasi: mescolaticcio agg. a cosa formata di parecchie sostanze - v. anche missiar
Meschizzo: acqua meschissa	- acqua salmastra.
Mescola da polenta	- matterello, mestolone per la polenta
Mescola da lasagne	- spianatoio per i taglierini.
Meter	-
Meter a l'aria i vestiti	- sciorinare i panni
Meter a man una bote	- manomettere una botte
Meter a mogie	- in molle - v. mogiar
Meter da so posta	- di per sè
Meter de mezo	- inframmettersi
Meter el vin nei fiaschi	- infiascare
Meter in borezzo	- in zurlo
Meter in cesta	- incestare
Meter in tecia	- integamare
Meter in teler	- intelajare
Meter i pali ale vigne	- palare le viti
Meter i ossi a segno	- riporre le ossa; (fig.) - acconciarsi, accomodarsi.
Meter la vesta	- gabbare, ciurmare, giuntare.
Meter le man dapertuto	- mettere le mani in ogni intriso; ingerirsi dovunque
Meter su qualchedun	- istigare, sobillare contro altri, mettere al punto alcuno
Meter su la boca el goto	- accostare la bocca al bicchiere

Meter su una botega	-	aprire un negozio, una bottega, un fondaco
Meter una spina a man	-	mettere una cannella - (fig.) introdurre un'usanza
Meter via	-	riporre
Meter zo	-	deporre, posare
Meter: meterse atorno al magnar	-	ingrassare, nutrirsi.
Meterse su	-	vestirsi, indossare gli abiti.
Métila via!	-	smettila!
Meza coa	-	codimozzo, - (fig.) povero gentiluomo
Meza spenta	-	di debole complessione.
Mi a mi	-	io a me
Mii	-	miei.
Micel	-	Michele v. andar.
Micel: Micelazzo	-	(dispreg.) Michelaccio
Micel (far el mestier de)	-	far la vita o l'arte di Michelaccio.
Mier	-	migliaio.
Miga	-	mica (rinforzo di negativa)
Mignognole	-	moine, lezii, smorfie v. ciacolezzo.
Mincioni. minciombari	-	Capperi! Cappita! Alla grazia!
Miracoli	-	S. Maria dei (chiesa) - eretta nel 1480.
Misericordia	-	(chiesa abbaziale).
Miseron	-	pigro, infingardo.
Missiada (sost.)	-	meschiata, mestata.
Missiamento	-	rimescolamento - sconvolgimento - rif. specialmente allo stomaco: v. stomego.
Missianza	-	miscuglio, mischianza.
Mis mas	-	confusione, guazzabuglio, farragine.
Missiar	-	mescolare, mescere, mestare, rimestare
Missiar al leto	-	sprimacciare il letto
Missiar el pagion del leto	-	rimenare il saccone
Missiar le carte	-	rimescolare, scossare
Missiar Ebrei co Samaritani	-	mescolare, confondere cose o idee disparate, mescolare lancie con mannaie
Messiar el la missia	-	si dice anche figuratamente riferendosi a persona che insista troppo sulle stesse idee o cose - v. masenar.
Missier	-	titolo che si dava ai Santi, al Doge, ai procuratori di S. Marco, al proprio padre, a persone degne di alto onore
Missier grandò	-	o anche semplicemente missier era il "capo bargello,, o "capitan grande,, capo dei birri che in origine dev'essere stato un personaggio illustre nell'ordine dei cittadini
Missier oggidì	-	significa suocero.
Missioto	-	v. missianza.
Mistrà	-	anicetto.
Mistra	-	maestra, donna capomaestra di qualche arte.
Mistro	-	maestro, capomastro, lavoratore o maestro di bottega.
Mocarsela o batersela	-	andarsene, svignarsela, prendere il puleggio, v. anche fagoto.
Moçegoto o mussegoto	-	mozzicone.

Mocolo: dar dei mocoli	-	dare cazzotti.
Mocolo: tirar zo dei mocoli	-	tirare dei cospettoni, bestemmiare.
Modegal (carne de)	-	v. taglio
Modion	-	modiglione, motulo, mensola.
Mogiaizzo	-	molliccio.
Mogiar	-	intingere, inzuppare, mettere in molle, immollare o ammolare.
Molar	-	allentare, slegare, svincolare, v. anche desfar, desligar, desmolar
Molar	-	(fig.) - cedere, assentire, rinunciare ad un'opposizione
Molar del fredo	-	addolcire.
Molar del giazzo	-	didiacciare, sgelare
<hr/> 77 <hr/>		
Molar el can	-	sguinzagliare, accanare
Molar el cao	-	allentare il capo della fune.
Molar el lasso	-	sciogliere il laccio, allentare la sorveglianza
Molar la brena al cavalo	-	rallentare le redini, dar la briglia al cavallo
Molar: molarghe	-	nel signif. di cedere
Molar: molarse el busto	-	allentare, slacciare
Molar: molarse fora, dala riva	-	staccarsi dalla riva, (fig.) sciogliersi, uscir di gatto selvatico, dal riserbo, dall'usanza
Molar: molarse	-	parlando di terreno che cede, ammolarsi, franare.
Molar peae, sciafi, pugni	-	sciorinare calci, dare di piedi - schiaffeggiare, dar delle pugna
Molar un stramuson, un paton	-	v. stramuson
Molar: melighe un ponto!	-	cedi alcun poco!
Moleca	-	v. granchio molle.
Molegato	-	molliccico, flaccido v. anche flosso, molo, mogiaisso.
Molena de pan	-	mollica di pane
Molena (fig.)	-	rifer. a uomo fiacco.
Molesin	-	morbido, liscio, soffice, maneggevole
Molesin: vin molesin	-	vino delicato
Molesin: andar cole molesine	-	trattare, procedere con finezza e cortesia.
Moleta	-	sost. masch. - arrotino
Moleta	-	sost. femm. - piccola molla.
Molin - da una, da do, da tre rode	-	mulino d'un palmento, di due di tre palmenti, quando ha una o più macine
Molin: che molin!	-	v. roda e menarosto.
Molinelo - (far tria a)	-	diciamo nel giuoco della tavola a mulino (v. tria) quando le pedine, o tavolette di uno dei due giuocatori sono impostate in modo che ad ogni mossa si compone la tria, onde l'avversario perde ogni volta una pedina, e quindi, senza riparo la partita
Molinelo: aver la tria a molinelo	-	detto fig. - macinare a due palmenti (v. molin) ossia guadagnare per due versi e doppiamente, corrisponde a: essere a cavallo del fosso, aver tre pani per coppia
Molinelo: girar la testa cerne un molinelo	-	girar del capo come un arcolaio, avere una gran confusione di mente.

Molo	-	(sost.) - con significato generico - riparo di grossa muraglia che si fa ai porti contro l'impeto del mare - con signif. locale: quel tratto della nostra Riva degli Schiavoni, in fondo alla Piazzetta che va dal giardinetto reale al ponte della paglia
Molo	-	(agget) - sfiaccolato, molle. floscio (rif. a persona) - (fig.) debole di carattere, di sentire
Molo	-	(sost.) pesce di mare -nasello (Gallus morlangus) - v. bacalà.
Molton	-	moltone
Molton (fig. rifer. a persona)	-	cocciuto, testardo
Molton: mal del molton	-	mal degli orecchioni.
Momi o Momolo	-	Girolamo
Molomo: Sior Momoleto dale vogie	-	si dice specialmente dei ragazzi che hanno ed esprimono voglie di frequente.
Monada	-	(volg.) o sempiada - bazzecola, cosa da nulla.
Monaro o munaro o muner o muliner	-	mugnaio.
Monaro: monari dela polenta	-	bolle, grumi, bernoccoli.
Monea o moneda	-	moneta
Monea mata	-	moneta falsa

78

Monea: dame monea de sto franco	-	dammi moneta in cambio di questa lira, spezzami questa lira in spiccioli
Monea: no go monea	-	non ho piccola moneta, non ho di spiccioli
Monea: far monea falsa per qualchedun	-	(fig.) far carte false per alcuno, dar tutto sè stesso, far qualunque cosa possibile per qualcuno.
Monifa	-	sdolcinato, melenso, bietolone, pigolone, persona molle v. anche molo.
Montar	-	
Montar o, la ghe monta	-	gli montano i futeri (Giusti, Epist. I. 361)
Montar: presto la ghe monta e presto la ghe passa	-	acqua che corre non macina più
Montar sui çimbani o meterse in gringola	-	mettersi in speranza, essere adescato dal desiderio, dall'illusione.
Monzer	-	mungere.
Mora	-	donna di colorito bruno, così chiamata con tono confidenziale invece di: mia cara
Mora: de morer	-	frutto del gelso - moraiuola
Mora de spin	-	mora prugnola
Mora salvadega	-	agresta
Mora: da Padova o sareza moraciona	-	v. sareza
Morbin: aver morbin o morbinezze	-	avere il ruzzo, zurro, buon tempo; folleggiare
Morbin: far passar el morbin	-	cavare il ruzzo o zurro di capo.
Morer	-	gelso i cui frutti si chiamano more.
Morate	-	(usello) stornello

moreta	-	(uccello) storpagnola
Moreta	-	mezza maschera - moretta.
Moreton o ciozzo col ciuffo, o anara moraciota	-	fischione col ciuffo - specie d'anitra selvatica.
Morgnou	-	sornione, musorno, cornacchia di campanile - acqua cheta.
Morigiòla	-	topolino.
Morir cola zogia	-	v. zogia
Morir dal caldo	-	stillarsi dal caldo
Morir de la so bona morte	-	di morte naturale, di malattia; coi conforti religiosi; non d'improvviso o di morte violenta, o per infortunio
Morir drio a uno o a una roba	-	struggersi di passione per una persona, di ardente desiderio per possedere una cosa.
Moro: Vien qua moro!	-	(modo affettuoso o scherzoso o ironico di invitare una persona ad avvicinarsi a noi) - Ehi tu! avvicinati, buon uomo!
Moro	-	(pesce) specie di raia che può talvolta raggiungere il peso di 70 chilogrammi.
Morosar, smorosar	-	amoreggiare, civettare.
Morsegar	-	mordere, addentare, morsecchiare.
Morsegon	-	morso, morsicatura.
Morter	-	mortajo
Morter	-	Chiamasi volgarmente la vecia del morter la nota scultura rappresentante una vecchia che affacciandosi alla finestra urta e fa cadere sulla strada un mortaio (43).
Mosca d'oro	-	cantarina e cantarella
Mosca cagnina	-	assillo o mosca canina o mosca cavallina
Mosca: aver la mosca mora	-	aver la luna, le paturnie
Mosca: ogni mosca ghe par un cavalo	-	ogni bruscolo gli pare una trave.
Moscardin	-	vagheggino, bellimbusto, ganimede.
Moscariola o moscarola o moscheto	-	moscariuola.
Mossato	-	zanzara.
Mostra de galantarie	-	scarabattolo
<hr/> 79 <hr/>		
Mostra dele maneghe	-	paramano.
Mostricio	-	mostricciatolo (in senso vezzeggiativo e dispregiativo).
Mostrizar	-	render mostruoso.
Mota (de roba)	-	cumulo.
Mozza	-	umile barca tozza che serviva a traghettare.
Mua	-	muta
Mua de cavai, de cani, de colombi	-	e cioè un certo numero di....
Muar	-	mutare.
Muci	-	(esclamazione con cenno per far tacere) - zitto! silenzio! - In italiano significa la voce con cui si chiama il gatto
Muci: star mucì	-	tacere, restar chiotto, zitto, mogio.
Muciar	-	ammucchiare, accumu-

lare, ammassare, aggrumolare.	-
Mucio	- mucchio, cumulo, gruppo
Mucio de ave, de vespe	- gomito d'api, di vespe
Mucio de coresini, piante, o de fiori	- cespo di virgulti, di fiori
Mucio de fien	- maragnola
Mucio de legne	- legnalo, catasta
Mucio de soldi	- gruzzolo.
Mucio farse in t'un mucio	- accocolarsi, rannicchiarsi, raggrupparsi.
Muta (ciapar la)	- pigliar di muffa.
Mufadin	- muffaticcio.
Muger	- moglie (mogliera).
Mula o muleta	- pianella, pantofola, petacchina (così detta perchè partecipava della scarpa e della ciabatta).
Mulada o colpo de mula	- pianellata
Mulada	- (fig.) atto di ostinazione, di cocciutaggine
Muloto	- zoccolo col tomajo di pelle, e con tutto il rimanente di legno.
Munaro o muner	- mugnajo.
Munega	- arnese di legno, intelaiato, a cui si applica uno scaldino e si mette nel letto per iscaldarlo.
Munegheta	- uccello palustre (mergooca minore) id. di mare (mergus albellus) Così chiamasi nel dialetto il granello di sorgo turco fatto sbocciare fra la cenere calda (44).
Murazzo	- muraccio, muraglione.
Murazzi	- muraglioni di macigni fatti erigere dalla Repubblica veneta lungo una gran parte del litorale che da Pellestrina si estende fino al di là di Chioggia per tenere riparate le lagune dall'azione del mare.
Murelo de fasso	- rocchio di legno
Murelo de luganega	- salsicciolo o rocchio di lucanica - v. luganega
Murelo de bisato	- rocchio d'anguilla.
Murer	- muratore
Murer: I mureri	- avevano Scuola nella chiesa di S. Samuele, con altare, sepolcro proprio; avevano altresì un proprio albergo.
Muro a cassela	- muraglia a cassa
Muro grezo o cola prima marita	- muro arricciato, a cui si è dato la prima mano o crosta della calcina - v. calcina
Muro da mezza piera	- muro sottile
Muro	- id. (fig.) - persona di debole complessione
Muro da una piera sola	- sopramattone.
Musana	- musaccio, musone.
Museto o musin belo	- bei visino grazioso
Museto salsicciotto	- specie di salame che per lo più si mangia lessato.
Musina	- salvadanajo
Musina: far musina	- far gruzzolo, aggruzzolare.
Muso da do musì - o roto, o de tola	- uomo falso - doppio - impudente - sfrontato

Muso da luna de Agosto	-	"faccione a luna piena,,
Muso da San Marco spegazzà o da leon in moleca	-	faccia orrida, ceffo da impiccato, rincagnato, truce
Muso: andar al muso de uno	-	affrontare aggressivamente
Muso: far o tegnir el muso	-	fare o tenere il broncio v. anche ilunarse, ingrugnarse e smara
Muso: ghe vol un bel muso	-	ci vuole una faccia tosta
Muso tuto a rape	-	grinzoso, simile al dattero.
Musso	-	asino, ciucco, somaro
Musso: far el musso	-	incaponirsi - v. anche imussarse, esser cocciuto
Mustazzada	-	sgridata, aspro rimprovero.
Mustazzo	-	mostaccio, ceffo, visaccio, mutria.
Muzzegar	-	maciullare, biasciare, denticchiare, mozzicare.
Muzzegoto	-	mozzicone, troncone
Muzzegoto de pan o d'altro	-	scamuzzolo, rosura.
N	-	
Nadal	-	(nome proprio) Natale.
Nalba	-	malva.
Nalboni	-	altea.
Nana o Nanela	-	Anna, Giovanna.
Nana (far)	-	espressione bambinesca - dormire.
Nanarela	-	suol dirsi di donna che nel camminare imita l'anitra: quasi anitrella.
Nando	-	Ferdinando.
Nane	-	Giovanni.
Nano	-	Ottaviano.
Napa o napara	-	nasaccia, nasone, napa del camin - capanna; ceppo. Napa dicesi da alcuni per idiotismo invece di mapa.
Naranja	-	arancia o arancio o melarancia.
Naranzada	-	aranciata o melaranciata.
Naranzon (color)	-	color aranciato o arancione.
Nardo	-	Bernardo o Leonardo.
Naroncolo	-	ranuncolo
Nasada	-	(sost.) - annusata.
Nasar	-	fiutare, annasare, odorare
Nasar: farse nasar	-	(fig.) - farsi scorgere, lasciarsi scoprire, anche in senso fig.
Naso	-	
Naso (ale del)	-	falde del naso
Naso (busi del)	-	narici del naso
Naso coi busi grandi	-	spiacciato (le cui narici sono molto depresse)
Naso che ghe piove in boca	-	sgrignuto, adunco
Naso in su	-	rincagnato, rivolto all'insù

Naso scagnelo del	-	dorso o spina del naso
Naso del caenazzo	-	boncinello del catenaccio
Naso del lucheto	-	arco del luchetto
Naso del saltarelo	-	monachelle
Naso: aver naso	-	intendersene
Naso: aver el naso stropa	-	aver il naso intasato
Naso: sangue da naso	-	emorragia nasale.
Naspar	-	annaspate, agguindolare.
Nasser	-	nascere
Nasser fortuna, cola camiseta	-	nascere in piedi, in grembo a Giove

81

Naspersego	-	pesca-noce.
Nastasia	-	Anastasia.
Nastruzzo	-	nasturzio, crescione.
Natarelo	-	espressione popolare scherzosa per dire: bricconcello.
Nato d'un can o fiol d'un can	-	espressione volgare ingiuriosa (o talvolta adoperata scherzosamente, come natarelo) - cane, roba da cani.
Natole	-	tegole
Natole: soto le natole	-	sotto il tetto.
Navesela	-	navicella; piccolo stromento per lavoro a rete; recipiente per incenso usato nelle cerimonie religiose; ornamento che le donne di qualche contado portano agli orecchi.
Negro dala bóta	-	v. bóta
Nembaizza	-	uragano, tempesta orribile: dicesi anche per - nembo imminente o cielo infruscato e tonante che minaccia la tempesta
Nembaizza: Se ingropa una nembaizza	-	maniera metaforica che vale: il tempo comincia a rabbuffarsi - minaccia una tempesta, si avvicina un uragano.
Nena	-	balia, nutrice
Nena: la par la nena de Pilato	-	pare la nencia di Barberino: dicesi di persona sciatta nel vestito - è una manimorcìa, una sciammannata
Nena: dopo che l'ho dà a nena no l'ho più visto	-	maniera popolare che vale: non lo vidi mai in vita mia, non lo conosco
Nena: E quei dela Nena?	-	e gli anni della balia? È questa la domanda che si rivolge in tono di scherzo a chi vuol nascondere un'età molto superiore a quella dichiarata.
Nene	-	Elena.
Néno	-	balio, il marito della balia.
Nèno	-	Eugenio
Nespoler	-	nespolo.
Nessa	-	nipote.
Netar	-	pulire nettare.
Netizia	-	nettezza, pulizia
Netizia: far netizia	-	si dice anche nel significato di: portar via, far repulisti, consumare il suo o l'altrui, fare lo spiano.
Neto (metar in) meter in neto un manoscrito	-	ricopiare con cura un manoscritto.
Niar	-	annidare

Niar: niaro	-	uovo che si lascia persegno nel nido delle galline.
Nicoloti	-	Abitanti della parrocchia di S. Nicolo (45).
Ninar o ninolar i putei	-	ninnare i bambini.
Nio o niaro	-	nido, covo.
Nizziol o nenziol	-	lenzuolo
Nizziol da do o da tre teli	-	lenzuolo da due o tre altezze.
Nogarin	-	color noce.
Neghera	-	noce maschio (<i>Iuglans regia</i>).
Nolesin	-	vetturino, noleggiatore di carrozze.
Nombolo	-	v. taglio.
Nome	-	(forma avverb.) - appena, or ora, poco fa.
Nonzolo	-	scaccino.
Nosa	-	noce (frutto) formata di guscio e gheriglio
Nosa: esser pien de nose o de cuche	-	aver più debiti della lepre.
Nosele	-	nocciuole.
Nosele del braccio	-	noci del braccio
Nosele: nosela feltrino	-	noce stacciamani.
Noseler	-	(albero) - nocciuolo.
Notomia	-	(volg.) anatomia (<i>Corte dela</i>) denominazione di una corte a San Giacomo dall'Orio dove si aprì la prima scuola o teatro d'anatomia nel 1671: questa poi passò all'ospedale civile di Venezia e all'Università di Padova.

82

Novizza	-	fidanzata, promessa sposa.
Nuar	-	nuotare
Nuar come el piombo	-	nuotare pesantemente, come un vomero
Nuar de spassagio	-	dicesi di chi nuota, tenendo la testa sopra acqua, mentre solleva un braccio per volta, ordinariamente battendolo sopra l'acqua per romperla e spingersi innanzi
Nuar a barbusseto	-	dicesi di chi nuota appoggiando il mento ad una tavola galleggiante, ultimo esperimento di chi imprende a nuotare còlla tavola prima d'abbandonarla
Nuar	-	v. caorìo
Nuar ne l'onto e nel bombazo	-	fig. vivere colle proprie comodità, nell'agiatezza, nell'abbondanza, senza difficoltà o contrarietà.
O	-	
O	-	lettera vocale dell'alfabeto che presa in forza di sostantivo è mascolino
O bravo!	-	
Oà: sigar oà	-	vagire, piagnucolare proprio dei bambini.
Oca (andar in)	-	andare in Emaus, smarrirsi di memoria, d'attenzione.
Ocato	-	papero, paperello.
Oci bisatai o da menala	-	occhi sbattuti, languidi
Oci buleghini	-	occhi vivaci
Oci çimeghini	-	occhi sbirciati
Oci da canagia	-	occhi truci
Oci da gato	-	occhi cesii, verdognoli
Oci da sono	-	occhi dormigliosi
Oci del brodo	-	occhi. scandella della pentola

Oci de la bertoela	-	anelli della bandella
Oci del caenazzo	-	anelli del catenaccio
Oci del prefazio	-	cipiglio
Oci fodrai de persuto	-	occhi scerpellati
Oci pianzoti	-	imbambolati
Oci incagolai o impetolai	-	(volg.) - cisposi
Oci in dentro	-	occhi affossati
Oci in fora	-	sporgenti, bovini
Oci sbardelai	-	occhi sbalestrati
Oci sgarbelai o ingarbelai	-	scerpellini o scerpellati
Oci: far moto coi oci	-	ammiccare o strizzare (dell'occhio)
Oci: lassar i oci drio a....	-	non istancarsi di seguire con occhio teso una persona al momento di allontanarsene
Oci: tirar i oci	-	aguzzare, sbarrare gli occhi
Oci: tor i oci	-	(effetto di corpo luminoso), abbagliare.
Ocialer	-	occhialaio: artefice d'occhiali
Ocialer: ocieto de fero da tacar quadri	-	o altro - appiccagnolo
Ocialer: id. de fero da finestre	-	gangherello.
Ocio de bó	-	occhio bovino
Ocio da pesce straco	-	v. menola
Ocio del brodo	-	scandella
Ocio: bufar un ocio	-	dar un'occhio, un'occhiata
Ocio: esser l'ocio dreto de qualchedun	-	esser il beniamino, il favorito, il mignone, il cucco

83

Ocio: far de ocio	-	ammiccare, strizzar l'occhio
Ocio, eh!	-	bada eh!
Oco	-	cervellino d'oca; castronaccio.
Odor (o spuzza)	-	
Odor da arso, da brusà	-	di bruciaticcio
Odor da lispio	-	saper di mucido
Odor da onto	-	di leppo
Odor da mocolo stuà	-	odor nidoroso
Odor da vovi marsi	-	nidore e putire d'ova tradice
Odor: saver da bon odor	-	olezzare, saper di mille odori
Odor: da cativo odor	-	puzzare.
Ogio - (bosseta de l')	-	v. bozzeta
Ogio: star sora come l'ogio	-	v. sora
Ogni qual trato	-	di tratto in tratto.
Ognissanti	-	(Chiesa) edif. nel 1472.
Oladega	-	volatica; empetigine - (tricofizia circinata o erpete circinato).
Olivo benedeto	-	palmizio che si distribuisce in piccoli rami la settimana santa.
Ombra	-	Con questa voce i bevitori indicano la decima parte d'un litro di vino

Ombra: gnanca per ombra	-	v. gnanca
Ombra: esser l'ombra de Nino	-	refer. ad importuno che si caccia sempre tra i piedi.
Ombrela del fongo	-	cappello del fungo
Ombrela: ombreler	-	ombrellaio.
Omo ben trezzà, ben messo	-	tarchiato, di bella taglia, atticcato, v. tagià
Omo ben tegnuo	-	attempato ma vigoroso - ben curato
Omo bon da gnente	-	uomo da succiole, di nessuna abilità
Omo bon da tuto	-	uomo da bosco e da riviera; d'ingegno versatile
Omo de afari	-	da faccende; dedito agli interessi, alle speculazioni
Omo de legno	-	appicca cappe (arnese di legno per sostenere vesti)
Omo	-	(fig.) - uomo duro, impassibile
Omo entrante	-	prosperoso, rubizzo, florido
Omo fredo	-	cencio molle, pulcin bagnato
Omo in cotole o cotoleta	-	imbelle, debole, effeminato
Omo in pie	-	risoluto, energico
Omo el ga de l'ometo!	-	ha del sennino!
Omo: l'è un ometo in gamba	-	è un uomo ammodo, di proposito, di conto, di voglia.
Onaro o oner	-	ontano.
Onfegar	-	ungere superficialmente.
Ongia: bianco da l'ongia	-	lunetta (quella delle bestie dicesi: tuello)
Ongia: pelesina dele onge	-	pipita
Ongia: El ga le onge de la gran bestia	-	ha gli unghioni (detto famigl. pop.) ha le unghie lunghe.
Ontizzo	-	unticcio, untuoso.
Onto	-	(sost.) untume
Onto	-	(agg.) - unto
Onto: L'è onto?	-	è alticcio
Onto: sporcar da onto	-	inzafardare
Onto: dare un'onta e una punta	-	darne una cotta ed una cruda.
Onza	-	parte dodicesima di una libbra.
Orada (pesce)	-	orata.
Oraro	-	lauro.
Orbar	-	accecare, abbacinare, abbagliare.
Orbarole	-	traveggole.
Orbigolo o orbisigolo, orbicio	-	balusante, losco.
Orbo	-	cieco, abbacinato
Orbo dal ciaro, dal sol	-	abbagliato, abbarbagliato

Orbo: dar bóte da orbi o darghene un fraco

- v. fraco

Orbo: quel che cerca

- quel che appunto si desiderava - si voleva

Orbo: quer ene gora l'orbo	-	quer ene appunto si desiderava, si voleva
Orbo: senza bezzi l'orbo no canta	-	per nulla non s'ha nulla
Orese	-	orefice, orafo.
Ormesin	-	ermellino o armellino (piccolo animale quadrupede) bianchissimo le cui pelli servivano a listare le vesti dei patrizi veneti nella mezza stagione (46).
Oro (coll'o largo).	-	
Oro agro	-	oro bianco (legato in gran parte coll'argento)
Oro cantarin	-	orpello, canterello
Oro de zechin	-	sopraffino
Oro: l'oro no ciapa macia	-	(fig.) l'uomo puro resta puro
Oro massizzo	-	oro sodo, senza mescolanze
Oro: gnanca ch'el fosse oro colà!	-	quasichè fosse oro di coppella!
Oro (coll'o stretto)	-	lembo, margine, estremità
Oro del leto	-	proda o prodicella
Oro dele palpiere	-	orlo delle palpebre: nepitello o nipitello
Oro: a oro via	-	sull'orlo, lungo il margine.
Orsar	-	levigare, pulire.
Orseta	-	Orsola.
Orsogio	-	orsojo, ordito.
Orzar o dar l'orzo	-	battere, percuotere.
Osmarin	-	ramerino o rosmarino.
Ose	-	voce
Ose	-	in termine del Governo della Republica veneta significava: impieghi vacanti, nomine
Ose o çigo - o lamento, o son dela ose dele bestie	-	grido suono, verso di animali
Ose de l'agnelo	-	belato
Ose de l'aseno	-	raglio
Ose de l'ava	-	ronzio
Ose dal bò	-	muggio, muggito
Ose del can	-	abbaio, latrato, canizza mugolamento o miagolio, guaito, uggiolar, ringhio, ululo o ululato, schiattare, squittire, guaiolare, ustolare
Ose dei calabroni	-	ronzio
Ose del cavalo	-	nitrito
Ose dela cavra	-	belato
Ose de l'elefante	-	barrito
Ose del gato	-	miagolio, gnaulio
Ose del leon	-	ruggito, ruggiò
Ose del lovo	-	del lupo - urlo
Ose de l'orso	-	fremito
Ose de la piegora	-	belato
Ose del porco	-	grugnito
Ose dela rana	-	gracidio
Ose del serpente	-	fischio, sibilo

Ose del sorze	-	strido o stridìo - de inseti
Ose de l'ava	-	(dell'ape)
Ose dei calabroni	-	ronzio
Ose dela mosca	-	ronzio
Ose dei mossati - (delle zanzare)	-	ronzio
Ose dela vespa	-	ronzio
Ose dela çigala	-	stridore
Ose del grilo	-	grillare, stridìo.
Osela	-	specie di medaglia d'argento del valore di soldi 32 ½ - lire 3 e soldi 18 veneti (poi aumento di valore) che sotto la Repubblica veneta si, distribuivano nel giorno di S. Barbara dal doge a tutti i patrizii che avevano voto nel Maggior Consiglio; il doge A. Grimani la sostituì al dono di uccelli uccisi a caccia
Oselada, oseliera	-	uccelliere - v. rocolo.
Oselanda, oselada	-	uccellaia, uccellare, uccellagione, frasconaia
Oselar	-	uccellare - fig. zimbellare.
Oseliera	-	uccelliera (luogo dove si conservano vivi gli uccelli).
Oselo da reciamo	-	uccello, cantaiuolo
Oselo: oseleto da nido	-	guascherino
Oselo: oselon (fig.)	-	furbachione

85

Oselo: reciamo da osei	-	fischietto di richiamo.
Osmarin	-	rosmarino.
Ospealeto	-	a S. Zanipolo fu fondato nel 1627.
Osso	-	
Osso de balena	-	stecca
Osso de la gamba	-	fusolo focile; tibia dicesi il maggiore; tibulo il minore.
Osso de la spala	-	scapula
Osso del braccio	-	focile del braccio; il maggiore dicesi ulna; il minore, raggio
Osso del colò	-	nodo, catena del collo
Osso del fianco	-	ischio
Osso dei fruti	-	nocciolo
Osso fora de logo	-	lussazione, slogamento d'un osso
Osso duro da rosegar	-	osso duro a rodere - fig. impresa difficile.
Ossocollo	-	specie di salsiccione che mangiasi crudo a fette, fatto di carne porcina.
Osto	-	oste.
Ostregher	-	ostricaio.
Ostreggheta!	-	(esclam. popol.) - per Bacco, perdinci! Affè di Dio!
P	-	
Paca	-	percossa, colpo - v. anche bóta.
Paca: aver o darse paca	-	darsi pretesa
Paca: de paca	-	di botto.
Pachea de mar	-	maccheria (calma di mare, spianato e smaccatissimo, quando il cielo è nuvoloso) - vento di scilocco.
Paciar	-	mangiare sgraziatamente
Paciar	-	In italiano la voce base pacchiere significherebbe piuttosto mangiare del

r aciai	-	in italiano la voce bassa paccinare significherebbe piuttosto mangiare del buono, senza risparmiare.
Paciarela	-	mota, fanghiglia.
Paciot o pacion	-	pacchierotto; paffuto (dicesi per lo più di giovinetto grasso e rubicondo) pacchione.
Paciugada	-	cipollata.
Paciugo o pacio	-	pacciume, imbratto, pacchio.
Paciugon	-	v. sbrodegon.
Padiglion	-	parato a padiglione, zanzariera.
Paela	-	padella - v. fersora.
Paganelo	-	piccolo cobio (<i>gobius paganellus</i>). v. go e scagioto.
Pagar ala romana	-	a bocca e borsa.
Pagiaro	-	pagliajo.
Pagiazzo	-	pagliaccio, buffone
Pagiazzo saccone	-	pagliariccio o pagion da letto v. brusar.
Pagieta	-	pagliuzza - cappello di paglia.
Pagiol	-	fondo di gondola o di battello
Pagiol de tole	-	intavolatura fatta per riparare dall'umidità il fondo d'una camera o di un bastimento.
Pagiola dela testa	-	forfora del cuoio cappelluto.
Pagno	-	abbrev. di: compagno.
Pair o palir	-	patire, scontare, digerire anche in senso traslato
Pair la bala	-	v. bala.
Palagremo	-	(che suona paragremium) - paralembo: specie di grembiule che i bottegai ed i guatteri portano al davanti, allacciato alla cintura, per difendere i panni.

86

Palamagio	-	pallamaglio (giuoco).
Palamida (pesce) o palamia	-	palamita o ciortone.
Palancola	-	pancone ; legno segato per lungo dall'albero, di grossezza maggiore di tre dita.
Palandra	-	buccia di cocomero - palandra in italiano signif.: bastimento da commercio, specie di brigantino - veste da uomo, lunga e assai larga.
Palassiola	-	piccola sardella.
Paleta da fogher	-	paletta del focolajo.
Paleto	-	così si indica tuttora un piccolo palo dinanzi al quale i regatanti devono svoltare per giungere al punto d'arrivo.
Paiir	-	v. pair.
Palo (restar al)	-	si dice di donna che non piglia marito
Palo dele vigne	-	broncone
Palo: el xe un palo	-	v. salgher.
Palpiera	-	palpebra; nipitello.
Palpon	-	v. a.
Palpagnar	-	palpeggiare, brancicare.
Palpugnon	-	(sost.) brancicone, branciatore.
Paltan	-	pantano.

Paluo	-	palude.
Pampalugo o pampe	-	pippione, scioccone, scimunito, pinchellone, da poco
Pampalugo: pampalugheto	-	scemo; scimunitello; zughetto
Pampalugo	-	dicesi del fante di spade nelle carte da giuoco.
Pàmpano	-	viticcio, capriuolo (tralcio di viti che si avviticchia inanellandosi) - pampino
Pàmpano	-	(fig.) baccellone; semplicione, merendone, sciocco.
Pan ben levà o spanío	-	alluminato; sbocciato
Pan bogio	-	pan cotto o buffetto
Pan brusà o brustoià	-	abbruciatocioc: abbrustolito
Pan coto in pressa	-	pane arrabbiato - (v. anche ciopa)
Pan de castagne	-	castagnaccio
Pan de fior de farina	-	buffetto
Pan de spagna	-	v. savogiardo
Pan de tuta farina o massarin	-	inferigno o confusaneo: di segala
Pan de vezza	-	vecciato o veccioso
Pan gratà	-	grattuggiato
Pan incagnío	-	pane incoticato o diventato duro anche perchè mal lavorato o perchè cotto da parecchi giorni
Pan mal levà	-	mazzero
Pan poeo coto o mezo coto	-	cotticcio
Pan rostio	-	crescentina (fetta di pane arrostita, poi sparsa d'olio, sale, pepe)
Pan semolei o massarin	-	inferrigno
Pan suto	-	v. viver
Pan tuto crosta o tropo coto	-	incoticato, incrostinato
Pan tegnazzo o vecio	-	(cotto da più di un giorno e divenuto piuttosto duro)
Pan: bina de pan	-	piccia, fil di pane
Pan: dar pan e bastonae	-	dare il pane colla balestra, malvolentieri - v. onto
Pan: el pan dei mincioni xe el primo magnà	-	i merlotti sono pelati
Pan: levar del pan	-	lievitare del pane
Pan: L'è un pan onto	-	è una bazza
Pan: l'e un pan che s'impresta	-	rendere la pariglia; ricambiare d'un servizio, d'un favore
Pan: panazzo o panata	-	panaccio
Pan porcin	-	ciclamino.
Pana	-	crema, fior di latte; la parte più grassa del latte, dibattuta, leva in capo e si trasforma a guisa di neve: si chiama panna specialmente a Venezia ed a Firenze.

Panada o panadela	-	panata, pancotto.
Panadele de semenze de lin	-	empiastro di semi di lino.
Panar	-	annanare offuscare

	-	apparecchio, struttura.
Panariol	-	asse del pan; paniere - (tavola bislunga e spianata su cui si ripone il pane per portarlo al forno)
Panarizzo	-	patereccio o panericcio.
Panciana	-	(agg. ad uomo) - sballone, bubbolone
Panciana o pancianada	-	(sost.) fola, favola, fandonia, baggianata, pagliacciata.
Pandolo	-	confortino; specie di pasta dolce o biscottino intriso di burro e zucchero, di forma oblunga che si inzuppa nel caffè, latte ecc.
Pandolo	-	(fig. rifer. ad uomo) - balordo, stordito, goffo, tempellone.
Pane - (sost. plur.) del viso	-	lentiggini.
Panela da viscio	-	paniuzza; fuscelletto impaniato che si adatta su vergelli (vergoni) per pigliare gli uccelli.
Paneselo	-	pannicello.
Paneto	-	pane, panino
Paneto col pien	-	ripieno, gravido.
Panimbrodo	-	pan molle, zuppa in brodo.
Panizzo	-	paníco.
Pantalon (S.)	-	Pantaleone - chiesa di - edif. prima del 1000
Pantalon	-	Maschera veneziana rappresentante un mercante veneziano onesto, ma bonario e quindi preso talvolta di mira dagli ingannatori. Ne derivò il modo di dire molto diffuso: paga pantalon - paga il più minchione; o anche: paga il popolo perchè questo, troppo spesso, paga, tace e si rassegna
Pantalon: far el pantalon	-	(47) dire e comportarsi in modo da apparire troppo ingenui e talvolta goffi e sciocchi.
Pantasso	-	entragno, feccia: cibo non ancora digerito che trovasi negli intestini
Pantegana	-	topo delle chiaviche o sorcio d'acqua (mus decumanus)
Panza	-	pancia, ventre, epa
Panza fiapa	-	guizza, vizza
Panza: rider a crepa panza	-	ridere a crepabelle.
Panza: far panza	-	far corpo
Panza: star cola panza in su	-	star supino o resupino
Panza id. in zo	-	star boccone
Panza: magnar da impenirse la panza	-	v. magnar
Panza: panzon	-	trippaccia, buzzone
Panza: panzeta de ton	-	sorra ; così chiamasi la carne della pancia del tonno, sia fresca, sia salata; quando è posta in salamoja dicesi: tarantela, la quale è più precisamente la parte del tonno sott'olio, tagliata fra la schiena e la pancetta
Panza: panzetta del porco	-	pancia di porco - v. ventresini o ventresca.
Papafigo	-	(termine marinaresco) - gabbiozzo (l'albero che porta la gabbia e la vela dell'albero di gabbia).
Papagà	-	pappagallo
Papagà	-	vaso oblungo e basso, consimile all'orinale.
Paparela	-	pappina, pappolata.
Panarele	-	nannardelle

Paparele	-	papparene
Paparele: Sior Marco	-	tipo d'idiota.
paparele		
Paparoto	-	v. paparela.
Papatasi	-	specie di zanzara (culex pulicaris)
Papatasi	-	(fig.) - soppiattone; gattone; chi sopporta i torti della moglie per tornaconto.

88

Pape de lin	-	v. panadele.
Papin	-	pasta dolce - ceffone.
Papolar	-	pappare, sconocchiare, smammolarsi.
Papoto	-	v. pacioto.
Papuzza	-	babbuccia.
Papuzzaro	-	venditore di babbucce.
Par	-	sincop. di paron; p. e. Par Isepo, Par Zuane.
Parabote	-	cercine; guancialetivo a guisa di cerchio per ripararo il capo dei bambini dalle percosse.
Parada	-	parata
Parada	-	l'atto del tragittare da un canale all'altro da parte del gondoliere e il prezzo che ne riceve.
Paranco	-	paranchina e paranchino o palano.
Parangola	-	manovella, leva.
Parangon	-	drappo di seta - denominazione d'una calle di Venezia - Rialto dove si fabbricavan codeste stoffe che per la loro finezza e perfezione si chiamavano appunto di paragone.
Paraori	-	mèta, termine, fine
Paraori: esser sui paraori	-	essere molto prossimo a perdere, a finire, a morire. Dicesi anche di donna moldo vicina al parto.
Parar via i cavai	-	guidare i cavalli
Parar zo	-	Mandare giù, inghiottire, tollerare
Parar: paré (fr.)	-	tavolato, assito, tramezzo, parete piccola
Parar: parer da stranio	-	saper reo.
Parecio	-	preparativo.
Parlar in ponto de piron	-	in punta di forchetta, parlar leccato, parlar cola fiaca, cola camoma - parlar melenso, collo strascico
Parlar cola boca	-	parlare senza riflettere
Parlar sgnanfo	-	parlare col naso
Paron	-	padrone.
Parpagiola	-	v. pavegia.
Parpagnaco	-	specie di foccaccetta ovale
Parpagnaco: un bon parpagnaco	-	(fig.) mestolone, bonario.
Parsuto	-	prosciutto.
Parussola	-	cingallegra.
Pasqueta	-	Epifania.
Pasina	-	corruzione di: piscina - località a S. Silvestre verso il Canal grande.
Passa (ua)	-	v. ua.
Paschè		immazzito; specie di ceci delle frutta e d'altre cose soggette a deperimento

rassa	-	inmezzio, spec. dicesi dene tutta o d'altre cose soggetto a deperimento, quand'è passato il loro momento migliore e tendono nel gusto e nella sostanza a guastarsi
Passà: passadin	-	sommoscio, alquanto moscio, appassito, dicesi specialmente: delle frutta, come per passà. Rifer. a persona: attempatello.
Passabrodo	-	colino, staccio.
Passadin	-	refer: a persona attempatella.
Passadora	-	stamigna di rame.
Passagia	-	chiudenda; quella chiusa che si fa negli orti, o riparo con siepe.
Passar - davanti e indrio a un logo	-	fare la passata dinanzi ad una casa, aggirarsi intorno ad essa
Passar arente	-	passar davvicino; rasentare.
Passarin	-	(pesce) - passerina (<i>pleuronectis flexus</i>)
Passarin del sciopo	-	grilletto
Passarin: tirar el passarin	-	sgrillettare
Passarin: far un passarin	-	(giuoco) fare una passata, cioè arrischiare di rispondere con una carta inferiore che potrebbe essere presa da altra superiore

89

Passarin: far passarini	-	far saltare le piastrelle a fior d'acqua.
Passatizzio	-	cavalcavia - passatoio
Passeto	-	braccio, metro, per misurare.
Passir	-	appassire.
Pasta de marzapan	-	buon piastricciano, buon diavolaccio
Pasta frola	-	pasta reale.
Pastela o pastume	-	intriso.
Pastizzon	-	bindolo; armeggione, imbroglione.
Pataca	-	zero, nulla.
Patacheo	-	vivanda grossolana che si vende ancora a Burano, e a Chioggia, composta di farina, mele, noci e mandorle.
Patacon	-	grossa moneta di rame (48) - macchia d'olio o di grasso che sia in un vestito o simile (ital. - frittella).
Patafia (Madama)	-	patafiona - dicesi per dispregio a donna assai grossa e goffa.
Patanflana	-	frottola; panzana.
Palatin - patatun	-	bòtte, legnate in abbondanza!
Pataton	-	divoratore di patate, grossolano di persona e di gusti.
Patatunfete	-	patatrac.
Patela dele scarcele	-	finta, rivolta, pistagna
Patela dele braghesse	-	toppa, parte della brachetta - pendolina che copre lo sparato della parte anteriore.
Pati - (no darsela a)	-	non sapere adattarsi, rassegnarsi
Pati ciari e amicizia longa	-	conti chiari e amici cari.
Pato dela scala	-	limitare, mazza di ferro o di legno per appoggiarsi nel salire le scale.
Patoco: marzo patoco	-	marcio fradicio, infracidito (dicesi spec. di uomo consunto da gravi malattie e di carni).
Paton	-	v. stramuson.
Paura che fa tremar le buele in corpo	-	sensazione profonda cagionata da grande sbigottimento.
Pavana (cavare la)	-	scarpicciarsi, cavarsi il ticchio - v. nivia

l'avana (cavarsi la)	-	scapricciarsi, cavarsi il uccello - v. pivia
Pavegia o pavegiola	-	farfalla o farfalletta.
Pavero	-	stoppino - lucignolo.
Peada	-	pedata, calcio - v. trar.
Pedana	-	v. sbiego
Peagno	-	cavalcafossa, passatoio.
Peata	-	piatta, chiatta o barcaccia piatta da carico usata per il trasporto di merci in Venezia (49).
Peater	-	chiattaiuolo, o barcaiuolo che voga in piatta e il proprietario di questa.
Pecà: no la val i so pecai	-	non vale una foglia di porro.
Pecólo	-	stelo, picciuolo
Pecólo del boton	-	gambo, attaccatura dei bottoni
Pecólo: pecosso del porco	-	ginocchiello.
Pegola	-	pece
Pegola: de che pegola!	-	di che pezza; di quale portata!
Pegola da violin	-	colofonia.
Pegoloto	-	venditore di pece
Pegoloto: Pegoloti	-	si chiamavano anche i calafati (calafai); formavano una «arte».
Pegorer	-	pecoraio.
Pegorin	-	pecorino.
Pelacuchi	-	uomo calvo.
Pelandron	-	poltrone, schifanoia.
Pelar	-	
Pelar i albori	-	brucare gli alberi
Pelar le fogie	-	sfrondare le foglie
Pelar i fiori	-	spicciolare i fiori
Pelar i fruti, i legumi	-	sbucciare mondare le frutta, i legumi
Pelar i ovi	-	mondare le uova
Pelar i osei	-	spennare gli uccelli.
Pelatier	-	conciatori di pelli.

90

Pelegata	-	pellaccia; pelle floscia, avvizzita.
Pelo mato	-	lanuggine.
Peloto o peluco	-	peluzzo, primo pelo, peluria.
Peltreri	-	lavoratori di peltri - v. stagneri.
Peltro o peltre	-	significa propr: stagno raffinato con argento vivo, ma prendesi anche per piatto di questo metallo. - In ital. la parola peltri significa: lega composta di piombo e di stagno e, fig: ogni metallo e ogni maniera di ricchezza.
Pena - da lapis	-	matita; toccalapis
Pena schincada	-	penna spuntata - v. anche bagnar.
Penarol - da tegnir pene	-	pennajuolo
Penarol da aghi	-	agorajo.
Penelo	-	pennone, segno, insegna delle Compagnie o Confraternite; denominata paliotto dal Vasari.
Peneta da scrivere	-	pennino.
Peneto (zucaro)	-	zucchero pennito ritenuto un emolliente per la laringe, che si vendeva fino

	-	a pochi anni fa nelle drogherie.
Penin - de porco o de agnelo o de vedelo	-	peduccio
Penin: far de penin	-	far cenno coi piedi.
Pénola	-	bietta - zappa.
Penoni	-	v. a.
Penoti	-	pelurie - le prime penne che mettono gli uccelli.
Peocéra (mal dela)	-	morbo pedicolare
Peocéra: se ga roto la peocéra	-	modo volg. rifer: ad un avaro che ad un tratto si mostra generoso.
Peocio - de l'Arsenal	-	pidocchio marino.
Peota	-	barca a più remi, ora in disuso
Peota: far peota o cassa	-	accumulare denaro a riprese.
Pepa freda - santa pepa	-	v. gaia.
Pepè	-	(voce infantile) - scarpa.
Pepola	-	pulcino o gallinetta (50).
Pepolo	-	(agg.) - rifer. ad uomo o ad animale - nano; molto basso di statura.
Per	-	paio - per diana incana! - v. de din de dia! - par sbiego - v. sbiego.
Percotar el rosto - i osei in speo	-	pillottare l'arrosto, gli uccelli allo spiedo.
Perder la man dal fredo	-	aver le mani intirizzate
Perder el late	-	cansare il latte (dicesi di donna allattatrice)
Perder: perders via	-	appillottarsi
Perder: perders co gnente	-	affogare in un bicchier d'acqua.
Perer	-	pero.
Pergola	-	cupoletta (Fanfani) - pergolato.
Pergolo	-	poggiuolo, ballatojo.
Perina	-	Pierina.
Pero	-	pera
Pero bergamoto	-	pera bergamotta
Pero bon cristian	-	pera buona cristiana
Pero butiro	-	pera burrosa
Pero de inverno	-	pera vernereccia
Pero del duca	-	pera cosima
Pero gnoco o brutto e bon	-	pera bugiarda (perchè pare acerba ed è matura)
Pero spinacarpò	-	pera spina di Carpi o pericarpia
Pero: pesar o contar peri	-	appisolarsi.
Peroli	-	(sorta d'orecchini che portano le donne di contado) - campanelle
Peroli de giazzo	-	ghiacciuoli o diacciuoli.
Persegaria	-	abbondanza di pesche.
Persegada	-	persicata.
<hr/> 91 <hr/>		
Persegher	-	pesco.
Persego	-	pesca, persico
Persego che se lassa	-	pesca armeniaca; spiccagine

Persego che se tien	- duraccine, attaccaggine.
Persemolo	- prezzemolo
Persemolo: esser persemolo	- essere indifferente in una questione, o discussione o controversia.
Persuto	- prosciutto.
Pesacarte	- calcafogli.
Pesariol	- incubo, fantasma affannoso nel sonno.
Pesce: ale del pesce	- pinne
Pesce da late	- pesce latteo
Pesce in conza	- pesce marino
Pesce novelo	- pesce uguannotto o avvannotto
Pesce popolo	- pesce minuto
Pesce spada	- pesce falce (<i>epidesmus maculatus</i>)
Pesce psetto o pessotelo	- pesciolino
Pesce pessato	- pesciotto
Pesce ocio da posse straco	- v. menola.
Pestariol	- pestello, pestatojo, tagliere.
Pestenagia	- pastinaca - fatta di carote impastellate e fritte.
Pesto	- v. lassar.
Peston	- forte pestata
Peston	- (L'italiano pestone significa: pestello grande; strumento di legno col quale si batte e rassoda la terra alzando opere di fortificazione).
Pestrin	- lattaio, lattivendolo o anche talvolta la: cascina. - Più propriamente al lattajo corrisponde il dialetto pestriner.
Peta	- crocchia - treccia (capelli di donna ravvolti e puntati sulla testa)
Peta: dar la peta a uno	- incolparlo senza un certo fondamento, con leggerezza.
Peta: De quela peta!	- espressione popolare ironica - di quel valore! di quella importanza!
Petacio (de)	- v. andar.
Petaisso	- v. tachente.
Petamento	- attaccamento (volg.)
Petar	- attaccare, incollare, appiccicare, affiggere
Petar dele bote o bastonae	- suonare qualcuno, dargli picchiate o busse
Petar dentro, in coste a qualchedun o in qualcosa	- v. dar
Petar el mal	- trasmetterlo per contagio
Petar la colpa a qualchedun	- v. peta
Petar: petimele bone	- dammele buone
Petar là una cossa	- deporre un oggetto senza cura
Petar: petarse sul stomego	- rifer. a cibi indigesti - caricare lo stomaco: fare un'indigestione
Petar zo	- menare a mosca cieca; dar mazzate da ciechi
Petar: petarghela o pusarghela a qualchedun	- (modo volgare) - metersi ad aggravio od a danno di qualcuno

Petar: petevelo!	-	(modo volgare) tenetevelo per voi, non so che farne!
Petassa	-	pettegola; frasca.
Petenar - de fisso	-	col pettene fitto, doppio o spicciatoio
Petenar de ciaro	-	col pettine semplice o rado
Petenar: ciapar o dar una petenada	-	fig. pigliarsi o dare un aspro rimprovero, una lavata di capo.
Petene	-	pettine
Petene ciaro	-	pettine rado
Petene fisso	-	pettine fitto.
Petezzo	-	minuzia, baia, frottola.
Petola o petoloto	-	caccherello, caccola - pillaccola
Petola: petole de cavei	-	ravviluppamento dei capelli

92

Petola id. de lana	-	palmello; lana bioccolata e corta, che s'ammonta nei denti del pettine, quando si fa lo stame
Petola: lassar o restar in te le petole	-	lasciare al colonnino; rimanere nelle peste o nelle secche, in asso
Petola: tirarse fora dale petole	-	uscire dall'imbroglio, dal fango
Petola o petolo o petuzzo	-	si dice per vezzo ad un fanciullino grazioso; in altro signif.: magrino, mingherlino, di bassa statura.
Petolar	-	petteggolare, svesciare.
Petolon	-	svesciatore, rapportatore, ciarliero, pettegolo - petolona v. petassa.
Petolon: dir i so petoloni	-	confessare i propri peccati
Petolon: aver in tacolin de le bele petolone	-	possedere grossi biglietti di Banca nel portafogli.
Petoloso	-	zaccheroso, sudicio.
Peton dela carta	-	macchia d'inchiostro lasciata cadere sulla carta dalla punta della pennina.
Petorali	-	mele o pere cotte nel forno (volg.).
Petorina	-	pettorina o petto
Petorina	-	coda dei granchi e crostacei ripiegata sul ventre
Petorina	-	pezzo di terreno che in laguna sporge dalle barene.
Petufar	-	percuotere, picchiare, battere qualcuno.
Petusso	-	pulcino
Petusso	-	(fig.) v. petola.
Pevarin	-	confortino o bericuocolo pepato; panforte
Pevarin	-	agg. (fig.) impertinente, paragonato ad un granellino di pepe.
Pevaron	-	peperone o poveraccio; agg. rif: a naso molto grosso, o nasone.
Pezza da forbir o da fregar	-	forbitajo
Pezza de formagio	-	forma o girello di cacio
Pezza: pezzato	-	pezzuola
Pezza: un bel pezzato	-	un certo tratto di tempo
Pezza: meter la so pezzeta	-	ingerirsi o intromettersi in discorsi o fatti altrui.
Pezzo o pez (coll'e stretta)	-	abete - v. albeo.

Pezzoto	-	straccio.
Piadena	-	concola; catinella (se di legno).
Piaga de Piero pinzon	-	piaga che si guarisce colla saliva.
Piagesso	-	modo fastidioso di procedere; seccheria; seccaggine.
Plagio	-	(refer. a persona) - meticoloso, stucchevole.
Piana o piera del balcon	-	davanzale.
Pianaura	-	v. rizzo.
Pianin	-	v. a.
Piantar la nosa	-	indebitarsi.
Piantazene	-	piantaggine (plantago) o linqua ericina e arnaglossa.
Pianzer per gnente	-	fare una quattrinata di pianto
Pianzer: abito che pianze	-	v. abito.
Pianzoto	-	pigolone, bietolone.
Piato - (tor la polpeta fora del)	-	portar via un buon boccone
Piato de la salata	-	insalatiera
Piato dei fruti	-	fruttiera.
Piatolar	-	andar lemme lemme, a rilento, indugiarsi, lellare.
Piatola, piatolon	-	v. meca e bibia.
Piatolesso	-	tentennamento, indugio fastidioso, importunità, lentezza.
Piavola o pua	-	poppatola, bambola
Piavola ponte dela	-	a S. Gallo, così denominato per la sua piccolezza: costr. nel 1840
Piavolada o putelada	-	bambinaggine, bambineria, schiocchezza.

93

Piavolo	-	bamboccio, fantoccio, stupido.
Piazzarolo o piazzaroto	-	nel signif. di gaglioffo, cialtrone, monello.
Picagia	-	frattaglie, interiori d'animali, animelle.
Picar	-	appiccare.
Picenin	-	piccino.
Picolar	-	penzolare, ciondolare
Picolon: a picolon	-	v. a
Picolon: star cole man a picolon	-	(fig.) star inoperosi.
Píe	-	piede
Píe de la cuna	-	arcioni
Píe del porco	-	peduccio
Píe: spuzzar ai pie'	-	putire nei piedi
Píe: dar in tei pie	-	dar fra i piedi ad alcuno, avvenirsi in alcuno - v. dar
Píe: far i pie ale mosche	-	fare gli occhi allo pulci
Píe: far de penin	-	giuocar di piede: far cenno col piede.
Piegar - malamente	-	sgualcire, malmenare.
Piegio	-	malleveria.
Piela o pilela	-	piletta.
Pien - raso	-	abboccato, rabboccato
Pien a manganelo o a marteleteo	-	v. a.

Piena (dar la)	-	v. dar.
Piera da filar	-	cote
Piera da bater foco	-	pietra focaia
Piera da brunir	-	pietra da dorare
Piera da molin	-	macina, molla mugnaja
Piera da tegnir sule carte	-	gravafogli
Piera da bando	-	specie di piedestallo o cilindro di porfido, su cui, durante il governo della repubblica veneta saliva il banditore per pubblicare a suon di tromba, ad alta voce gli editti
Piera pomega	-	pietra pomice.
San Piero (chiesa di)	-	sorta a Castello nel 774
Piero (San) (pesce)	-	pesce San Pietro
Piero: Esser dove San	-	(locuz. fam.) - essere sul lastricato, al verde
Piero ga spanto el seo		
Piero: zogar a San Pietro	-	v. zogar.
in caregheta		
Pieta del nizziol	-	rimboccatura
Pieta dela bareta	-	bocchetta
Pieta: pietina	-	orlo (punta sopra una tela che si ripiega)
Piezar	-	mallezare, affidare, assicurare.
Piezarìa	-	malleria, mallezoria, cauzione.
Pignocada	-	pinocchiata
Pignocada	-	confettura di zucchero con pinocchi.
Pignol	-	pinocchio
Pignol: pignoleti (far i)	-	far pepe o pizzo: accozzare insieme tutti i cinque polpastrelli, cioè le estremità delle dita, il che si fa per giuoco o per attenuare una sensazione di freddo soffiando sulle dita stesse.
Pigozzo	-	picchio.
Pimpinela	-	(erba) salvastrella, pimpinella - vino leggero - così chiamato anche un gioco bambinesco di parole
Pimpinela (esser in)	-	(locuz. familiare) essere in farsetto.
Pimpirimpara - (polvere de)	-	polvere immaginaria che i saltimbanchi e giuocolieri fingevano nascondesse un segreto.
Pindolar o star a pindolon o a picolon	-	spenzolare - v. a.
Pinza	-	pizza: schiacciata di farina e zucchero e d'altro, unta, cotta sotto la cenere.
Pinzo de nizziol o simili	-	lembo di lenzuolo o simili
Pinzo de cavei	-	ciocca di capelli.
Piolar	-	far le bolle; levar le bolle; bollire leggermente
<hr/> 94 <hr/>		
Piolar	-	(fig.) - lellare, andar lento nell'operare e nel risolversi, nicchiare, andar per le lunghe - v. andar (cola fiaca) e bibiar.
Piombin	-	uccello pescatore, piombiolo o alcione (alcedo ispida).
Pipar	-	v. biscar.
Pipì	-	voce fanciullesca con cui si indicano i pulcini e i piccoli uccelli, dal loro pigolio
Pipì da risi	-	nel signific. di: mingherlino, sparuto.

Pipío o pío	- nel signif. di: paura, sbigottimento - v. napa
Pío!	- usati per chiamare le galline al pasto.
Piria	- impiria, imbuto.
Piriar	- scommettere a favore più d'un giuocatore o d'una combinazione di giuoco che d'altri.
Pirieta o pirier	- lavorante di latta.
Pirier	- I pirieri erano uniti in «arte» coi merciaj
Piroleta o piroeta	- giravolta spec. nel ballo.
Piron	- forchetta - v. impironar
Piron: pironada	- inforcata o forcata; forchettata.
Pisolar	- sonnacchiare.
Pispolar	- pispigliare, bisbigliare.
Pissacan	- (fiore di prato) tarassaco, dente di leone (leontodon tarassacum).
Pissada	- pisciata.
Pissaor	- pisciatoio.
Pissar	- pisciare
Pissar contro el vento	- lavorare ai propri danni
Pissar: ti te ne acorzarà nel pissar o in tel tosser	- te ne accorgerai al far dei conti, in fine
Pissar: pissarse adosso dal rider	- scompigliarsi dalle risa
Pissar: aver la pissariola	- aver prurito nel pisciare.
Pissin	- piscia.
Pissina	- pozza, pozzanghera
Pissina	- Nome di luoghi o rivi destinati anticamente al nuoto ed al bagno in Venezia, come a S. Samuele, a S. Moisè a S. Fantino.
Pissolar	- spicciare (del sangue o d'altro liquido).
Pissoto o pissa in leto	- piscialetto - piscioso.
Pita	- v. dindia.
Piter	- vaso da fiori.
Pitima	- si dice famigl. per tentennone, seccafistole, cauterio
Pitima: aver una pitima sul stomego	- esser oppresso da grave cura.
Pito o piton o dindio	- v. dindio.
Piva	- nel signif. ven: di perla alquanto lunga e sottile.
Pivia	- pipita
Pivia: cavar o cavarse la pivia o la pavana	- cavar o cavarsi la voglia, il ruzzo.
Pizzegar	- pizzicare.
Pizzegheto - dar basi a	- v. baso.
Pizzego	- pizzico
Pizzego: A pizzego magnifico	- v. a.
Pizzegon	- pizzicotto.
Pociar	- sta per tociar - intingere, ma anche per
Pocio	- fango, belletta, mollume, fanghiglia
Pocio: xe pocio	- le strade sono bagnate, infangate per la pioggia

Podestà	-	le strade sono bagnate, mangiate per la pioggia.
Poia	-	nel gov. della Repubblica veneta, era titolo dei pretori patrizii ex veneti in alcune città e paesi dello stato.
Pola	-	pojana (uccello di rapina).
Poloca	-	pollone, polloncello, tallo, rampollo o ramicello che mettono gli alberi, che si può riporre o ripiantare.
Poldo	-	giubberella corta da donna, detta talvolta anche polacca.
Polegana	-	Leopoldo.
Polegia	-	gattone, soppiattone - (astr.): flemma lentezza.
	-	pulena: fig. umana o d bestia, che si mette scolpita sopra il tagliamare in una nave o bastimento.

95

Polenta	-	polenda - v. sugoli
Polenta: polenton	-	divoratore di polenta.
Polo (S)	-	Paolo - chiesa di - edific: nell'837.
Polese	-	arpione, cardine, ganghero, appicagnolo.
Polonia	-	Apollonia
Pomega	-	pietra pomice.
Pomela d'aloro	-	bacca, coccola.
Pomer	-	melo
Pomo apio	-	mela appiola
Pomo codogno	-	mela cotogna
Pomo ingranà	-	mela granata
Pomo lazariol	-	mela lazzeruola
Pomo ranero	-	ranetta
Pomo ruzene	-	mela roggia
Pomo de S. Piero	-	mela giugnola.
Pomo: I xe un pomo spartio	-	(rif: a due persone che molto si somigliano) - son due gocce da non perdere nulla.
Pomola o ago da pomolo	-	spillo.
Pomolo dele ganasse	-	pomo o pomello delle guance (il cui osso è detto zigoma)
Pomolo dela cassela	-	pallino
Pomolo dela coscia	-	anca
Pomolo dele spale	-	capo dell'omero
Pomolo dela sela	-	pomo della sella.
Ponaro	-	pollajo, gallinajo,
Ponga	-	gozzo
Ponga: farse la ponga	-	(fig.) accumulare denaro, far gruzzolo.
Ponta de l'asta	-	drappello
Ponta del naso	-	moccolo
Ponta del peto	-	forcella o punta di petto
Ponta del stomego	-	arcale; cartilagine del petto (mucronata) posta all'estremità dell'osso sterno nel corpo umano
Ponta de l'ala	-	sommolo
Ponta del trapano	-	saettuzza
Ponta dele scarpe	-	cappelletto
Ponta: mal de ponta	-	pleuro polmonite

Pontal del baston	- calza, calzuola, gorbia
Pontal dela fiuba	- ardiglione.
Pontapeto (coll'e aperta)	- fermaglio; borchia o scudetto colmo di metallo.
Pontapíe	- pedana; quella parte della cassetta dove il cocchiere guidando i cavalli, punta i piedi
Pontar	- appuntare; attaccare con punte di cucito
Pontar un velo ecc.	- fissare un velo ecc. con spilli od altro
Pontar i capi dela biancheria	- appicciare i panni
Pontar i piati roti e simili	- risprangare, rabberciare col fil di ferro i piatti ecc.
Pontar i stramazzi	- impuntire le materasse
Pontar parlandosi di vino	- inforcare, inacetire o acetire
Pontar el remo	- termine usato dai barcajuoli per indicare il movimento che questi fanno collo scopo di mandare avanti una barca spingendo colla punta del remo sul fondo del canale o fiume; ciò essi fanno quando non v'è acqua bastante per vogare, o quando la barca è molto grossa e l'acqua non troppo profonda permette che così possa farsi.
Pontarse o pontigliarse	- (fig.) - ostinarsi, incaponirsi in un'idea, in un proponimento.
Pontariol	- punteruolo, cacciatoja
Pontariol da bote	- spillo: ferro lungo per forare le botti
Pontariol da fravi	- spina dei fabbri.
Ponte: banda del ponte	- parapetto; sponda, spalletta

96

Ponte testa id.	- testata id.
Ponte da mureri	- grillo, ponte da muratori, fatto di legno
Ponte: esser o ridursi a finir su un ponte	- finire sui muricciuoli: finirla in miseria
Ponte dei Pugni	- v. Nicoloti
Ponteselo	- ponticello v. anche: peagno.
Pontignar	- far un pottiniccio, cucire malamente.
Pontil	- montatoio; (ponticello).
Pontio o impontio (agg.)	- appuntato; puntaguto
Pontizar	- punteggiare.
Ponto	- punto, segno, termine, estremità. - Quel brevissimo spazio che occupa il cucito, che si fa in una tirata d'ago e si distingue in:
Ponto a caenela	- punto buono o allacciato
Ponto a cavaloto	- sopraggitto
Ponto a crose	- punto incrociato
Ponto a filzeta	- a filza, aperto, sessitura
Ponto d'imbastidura	- id. molle
Ponto fisso o incagnolío	- id fitto, stretto
Ponto: molarghe un ponto	- v. molar
Ponto soto un'ala	- (fig.) urtato in qualche cosa o anche nel signif. di: brillo.
Ponzer	- pungere.
Ponzua	- puntura.
Pone o nuna	- nunna

Pope: quel che voga a pope	- poppiere.
Popi (a)	- voce infantile - a spasso.
Porçelo	- porco - sudicione, licenzioso
Porçelo: porçeleta	- (pesce) piccolo storione
Porçelo	- (conchiglia) buccino portaspina o echino.
Porco	- Fra i suoi vari significati ha quello di: poltrone
Porco: aver l'osso del porco o del porzelo	- non aver voglia di lavorare.
Percole	- busse, bastonate.
Portà	- (agg.) per - inclinato disposto verso una cosa che ha tendenza a...
Porta dela Carta	- porta del palazzo ducale, così chiamata perchè di fianco all'ingresso erano collocati alquanti cancelli o scrivanie per uso dei così detti balotini che scrivevano consigli e tuttociò che riguardava il servizio dei reggimenti.
Portar a cavaloto	- v. cavaloto
Portar a S. Piero in caregheta	- portare a predellino
Portar l'acqua cole recie	- far miracoli di buon volere per giovare
Portar l'oca al paron	- decidere d'una cosa
Portar: portarla çimada	- star sul mille
Portela	- portello, porticina
Portiera cole lastre	- uscio a vetri
Possada	- posata
Possada: bona possada	- mangione, pappolone.
Posta: far da so posta	- da sè
Posta: in posta del sol	- a solaio.
Postar o postarse	- appostare, appostarsi.
Postier	- portalettere, postino, procaccia
Postier	- (termine di caccia) chi compera i prodotti di caccia nella valle.
Potaciar	- imbrattare, acciabattare, acciapinare.
Potaceto	- miscuglio
Potaceto: meterse in potaceto	- abbigliarsi con un po' di galanteria
Potaceto: far i potaceti	- far i pastisseti (dicesi dei bambini quando s'imbrodolano bevendo).
Potacio	- imbratto, intruglio, pasticcio

97

Pota marina	- così si chiamano in generale tutte le meduse.
Potifa	- v. macaco.
Pozo o pozolo	- (coll'o largo)
Pozo dela carega	- spalliera
Pozo dela finestra	- davanzale.
Pozo dele scale	- balaustrata.
Pradariol	- prataiuolo.
Praticar una persona o una casa	- frequentare.
Pregadi o pregai	- v. Consegio.

Premando!	-	a sinistra! (voce di barcaiuolo o gondoliere).
Prete: El prete che procura per el zago	-	dà a bere al prete, che il chierico ha sete.
Pretor	-	Nel governo veneto, così si chiamava il Podestà, distinto dai Prefetti, ossia dai Capitani.
Procuratia	-	abitazione dei procuratori di S. Marco ed anche il Magistrato di essi procuratori e la Dignità medesima (51) le vecchie procuratie furono edificate nel 1500.
Procuratori de S. Marco	-	Prima dignità della Repubblica veneta dopo il doge: erano nove ed abitavano nelle Procuratie.
Promission ducal	-	il complesso delle leggi che frenavano l'autorità del doge.
Prova o proa	-	
Prova dele barche	-	prora, proda
Prova: aver de le prove sora la broca o da sofegar	-	impinguare la prova.
Provier	-	prodire.
Provolo	-	Procolo.
Prua	-	v. píavola.
Pugni	-	(ponte dei) v. nicoloti.
Puina	-	ricotta
Puina: man de puina	-	mani di lolla.
Polese	-	pulce.
Pulesin	-	pulcino
Pulesin de anara	-	anitrino
Pulesin de oca	-	paperino.
Puliero	-	puledro
Puliero	-	talvolta nel significato di, baco o verme: p. e.: Da San Piero le sarese ga el puliero.
Punfete!	-	tuffete!
Punion	-	(volg.) - opinione.
Punto: in punto in broca	-	v. broca.
Pupi (andar a)	-	o tatà (voce bambinesca) andar a spasso.
Pupola	-	polpaccio
Pupola: esser in pupole	-	aver i calzoni corti, i polpacci scoperti.
Puricinela	-	pulcinella
Puricinela: far da puricinela	-	fare da buffone, farsi ridicolo.
Pusapie	-	v. scagneto.
Pusar	-	appoggiare
Pusar: pusarghela a qualchedun	-	v. petar.
Putà o putela	-	donzella, fanciulla
Putà fata	-	pulcellona
Putà: bel toco de putà	-	bella bambolona.
Putelada o putelesso	-	bambineria, bambinaggine; cosa da ragazzo.
Putelo	-	bambino, fanciullo.
Puto	-	ragazzo, ragazzone

Puto: putin - vale come putelo nel sign. di: naccherino, fantolino, o ironicamente come: va là putin! mascherina ti conosco!

98

- Q -
- Quaciarse - acquattarsi.
- Quacio - (voce comune a vari dialetti) quotton quattone, alla chetichella, alla sordina.
- Quagia - quaglia (femmina o maschio)
- Quagia (ciapar la) - ricevere la mancia
- Quagia: Se casca el mondo se copa tute le quagie - si dice scherzosamente a chi oppone ostacoli, anche imprevedibili, ad un'impresa
- Quagia: fiscio per le quagie - quagliere.
- Quagiera - uccellaia delle quaglie.
- Quagina - gallinella palustre.
- Quagioto - quaglia maschio.
- Quarantie - Così si chiamavano i tre supremi Consigli giudiziarii della Repubblica veneta formati di 40 giudici ciascuna - v. Pregadi.
- Quarelo - mattone, quadrello, mattone grosso
- Quarelo: muro de mezo quarelo - muro sottile
- Quarelo (fig.) - v. meza
- Quarelo: far tre passi in un quarelo (o su una piera) - far passo di pica o di testuggine; camminare a passo lento.
- Quartarolo - un quarto di denaro; si pagava per il tragitto del canale di Rialto.
- Quelo: quel che fa le ciave - magnano (artefice di lavori di ferro muniti) - v. fravo
- Quelo: quel dai ciodi - chiodaiuolo
- Quelo dai quareli o tavole - mattonajo
- Quelo che inarzenta - argentiere
- Quelo dal filo - refajuolo
- Quelo dala carbonela - braciaiuole o bracierai
- Quelo da l'acqua - acquacedratajo, acquafrescajo
- Quelo dai bussoloti - giocoliere
- Quelo dal late - lattajo, lattivendolo
- Quelo dale calze - calzettaio
- Quelo dal loto - ricevitore del lotto
- Quelo dai piati - stovigliajo
- Quelo dale angurie e meloni - poponajo
- Quelo dai maroni coti - bruciatajo
- Quelo dale strazze o strazzarol - cenciaiuolo
- Quelo dale ostreghe - ostricajo, ecc.
- Quelo: star su quela - stare in sulle stoccate: stare sull'avviso o sull'intesa.

Quero: star da quem	-	stare in bene accordo, stare con il viso o con il cuore
R	-	
Rabiesso o rabiosesso	-	rovello, rabbia, stizza.
Rabin	-	(agg.) - rabbioso, litigioso, piatitore.
Racola	-	ranella dagli alberi o raganella: specie di ranocchio di oolor verde, più piccolo della rana - raganella
Racola: Che racola!	-	Che faccenda! - Che bagatella! - oppure: che ciarliero!
Radegar	-	litigare, questionare.
Radego	-	lite, controversia, alterco, contesa
Radego cataradeghi	-	v. catabeghe.
Radeselo	-	reticolo, secondo stomaco dei ruminanti.
Rafa o rufa	-	loja, lordume o sudiciume penetrato da tempo nelle vesti e spec. nelle carni
<hr/> 99 <hr/>		
Rafa: de rife o de rafe	-	v. rifa.
Rafiol	-	raviuolo.
Ragia o sbaragia - (esser ala)	-	trovarsi all'aria aperta o fra correnti d'aria.
Ragno col boton	-	ragno nero o delle caverne (aranea diadema)
Ragno de mar	-	(pesce) v. bacalà.
Raina	-	(pesce d'acqua dolce) (cyprinus carpio - reina.
Raise dele onge	-	tuello
Raise: far raise (fig.)	-	radicare, attecchire
Raise: far raise in una casa	-	farsi di casa, entrare nelle grazie di una famiglia, acquistarsene la fiducia, la simpatia
Raise: Care le mie raise!	-	speranza mia dolce! gioja mia!
Ramada	-	ragna; reticella di ferro o d'altro metallo.
Rampar	-	v. ranfar.
Rampegarse	-	inerpicarsi, arrampicarsi
Rampegarse a gato gnao	-	aggrapparsi.
Rampeghin	-	rampichino.
Rampegon	-	rampone, arpagone, rampinone
Rampegon	-	parlando di scritture malfatte: scarabocchi.
Rampignar o far rampignoni	-	acciabattare; cucire alla grossa; far punti da ciabattino, pottinici.
Rampignon	-	v. rampignar.
Rampin	-	v. anzin.
Rampon	-	catorchio.
Ramponzolo	-	raperonzolo.
Rana: se la rana avesse i denti!	-	La rana non morde perchè non ha denti.
Rancurar	-	raccogliere, serbare, conservare, custodire. - Qui il signif. è ben diverso dall'italiano - rancurar == dolersi, rammaricarsi.
Raner	-	detto per agg. a un uomo apprensivo, ipocondriaco, timoroso per la sua salute.
Ranfar	-	arraffare.
Ransignà dal freddo	-	aggricchiato, rattatto per il freddo
Ransignà dal freddo	-	aggricchiato, rattatto per il freddo

kansigna: naso ransigna	-	naso rincagnato arricciato.
Ransignar o storzer el muso, el viso, el naso	-	far viso arcigno, arricciare il muso o il naso: esser adiraticcio: corrugare la fronte .
Ransignar i dei dal fredo	-	aggrandire le dita per freddo.
Ransignarse	-	rannicchiarsi, rammucchiarsi, farsi una palla, aggomitolarsi.
Rantegar	-	rantolare - v. anche segon.
Rantego	-	rantolo.
Rantegoso	-	rantoloso, arrontolato
Rantegoso	-	(fig.) - brontolone, querulo, borbottone.
Ranzin o granzio o ranzio o granzio	-	(agg.) - v. granzio (agg.).
Rapar	-	aggrinzare, aggrinciare proprio spec. della pelle, dei drappi e delle foglie - v. ransignar.
Rapar: rapa	-	(sost.) grinza, ruga
Rapar: rapà	-	(agg.) rugoso.
Rara	-	arara : specie di pappagallo del Brasile: così detto da «arat» - nome brasiliano (Psittacus maceo).
Rasa	-	(pesce) raia (raiaclavata)
Rasa bianca o baracola	-	(pesce) - raia o razza bianca (raia asperrima)
Rasa	-	raggia o resina che si ottiene dalle incisioni fatte sulla scorza di varie specie di pini
Rasa: acquarasa	-	olio essenziale o essenza di trementina.
Rasador	-	rasoio.
Rasemo	-	Erasmus.
<hr/> 100 <hr/>		
Rasar	-	radere.
Raspa	-	ha comune coll'italiano il signif. di lima o scuffina, ma durante la Repubblica Veneta ebbe anche quello speciale di: libro su cui si registravano le sentenze criminali di ogni sorta; anche oggi per tradizione, alcuni chiamano: fede di raspa il certificato penale estratto dal casellario giudiziale.
Raspamento o rassamente o rassego	-	
Raspamento de gola	-	irritazione delle fauci
Raspamento de stomego	-	bruciore di stomaco.
Raspin	-	raschietto, raschiatojo, raspaiuola.
Rassada o rassaura	-	raschiatura, rasura
Rassada: ciapar una rassada	-	(fig.) - buscarsi una lavata di capo, una sgridata, una riprensione severa
Rassaura de albuol	-	raschiatura, della madia
Rassada	-	Dicesi da noi per ischerzo all'ultimo dei figli nati in gran numero, od a fanciullo pretensionoso che si voglia mortificare anche scherzando.
Rassar	-	raschiare.
Rassarola	-	raspa, radimadia, trusmento di ferro col quale si raschia la pasta che rimane appiccicata alla madia.
Rassente	-	(agg.) frizzante, raspante, piccante.
Ratatuie	-	cianfrusaglia, chiappolerie.
Ratina	-	panno accotonato o saie rovescie: pannolano che ha il pelo arricciato con

	- ricciolini quasi staccati l'uno dall'altro.
Ratisbogo (de) o de bricola	- dare di ripicco (voce volgare) - v. anche bricola.
Rava	- rapa o cavol rapa.
Razza	- v. bastardar
Razza: cale delle razze	- calle delle rascie (52)
Reatin	- v. roseto.
Rebaltamento de stomego	- v. missiamento.
Rebaltar	- versare, rovesciare
Rebaltar la menestra	- scodellare la minestra
Rebaltar la polenta	- rovesciare o versare
Rebaltar el stomego	- v. missiar.
Rebalta	- ribalta - strumento o sportello che apre e chiude la botola.
Rebalton	- sconvolgimento - sossopra.
Rebater el gran	- rimazzolare le spighe di grano (sull'aja)
Rebater la punta del ciudo	- ribadire il chiodo, ritorcerne la punta
Rebater le cusidure	- v. cusidura
Rebater	- grilletto o linguetta metallica (detta anche piombè) che, stuzzicata, manda il suono
Rebater	- è lo strumento stesso, chiamato ribeba o ribeca, o scacciapensieri.
Rebecar	- rimbeccare o rimbeccarsi; si usa quando parlasi di due persone che garriscano fra di loro - bisticciarsi; (fig.) bezzicarsi.
Rebegolo	- fistolo, frugolino (dicesi di fanciulli irrequieti)
Rebegolo: aver el rebegolo adosso	- avere l'argento vivo addosso - v. anche arzente vivo.
Rebocada	- ristuccata; rituramento di qualche fessura o buco con la calce.
Rebogío	- (agg.) ribollito.
Rebondolar	- accartocciarsi o incartocciarsi (dicesi dell'orlo delle vesti corte o sottane che si avvolge a guisa di cartoccio o di rotolo e che dà impaccio).
Reboto	- forte di suola; pezzo di cuoio che si mette dentro e fuori dalla parte posteriore dello stivale dove si ferma lo sprone.
<hr/> 101 <hr/>	
Rebufo	- specie di piccolo o minuto lavoro d'intaglio che si fa all'estremità d'un angolo per renderlo meno acuto.
Rebuto	- rimessiticcio; ramo nuovo rimesso sul vecchio; quello della vite è detto femminella.
Recao	- v. cao.
Recia	- orecchio
Recia: buso dela recia	- meato uditorio
Recia de l'ago	- v. ago
Recia dele scarpe	- becchetti o centurini
Recia dei stivali	- tirastivali
Recia del martelo	- penna o granchio
Recia: duro de recie	- sordastro
Recia: porcaria dele recie	- cerume

- Recia: portar l'acqua cole - v. portar
recie
- Recia: scaldar le recie a - dargli le busse o dargli ardire, baldanza
uno
- Recia: sentir per le recie - fingere di non udire di non intendere; fare il sordo
del mastelo
- Recia: tirar le recie - v. tirar.
- Reciamo dei osei - v. oselo.
- Reciar - raspollare, racimolare.
- Reciela - piccolo orecchio.
- Reciera - v. galota.
- Recin - orecchino.
- Recio de ua - racimolo o raspollo d'uva.
- Recioni - gonfiezza delle parotidi che si manifesta talvolta nell'uomo e nel cavallo.
- Recioto de vin - abbeveraticcio; e se è di bicchiere: culaccina, rimanenza, residuo
- Recioto: Ghe n'ha tocà - ne ha avuto oltre il bisogno, oltre misura.
un recioto! (un suflè un memini, una zopa!)
- Recizar - origliare; in altro significato: raspollare, andar cercando i raspolli d'uva.
- Rede da far ricami - rezza
- Rede da testa - reticello
- Rede da osei o da trata - aiuolo, copertoio, paratella.
- Redentor - (S.) chiesa eretta nel 1592 per la liberazione di Venezia dalla peste.
- Redenzio: no gh'è - non c'è via, nè verso.
redenzio
- Redestola o cavassua - velia cenerina maggiore (lanus excubitor o lanius collurio).
- Redurse su un ponte - ridursi alla miseria, all'accattonaggio che, a Venezia, per lo più si esercita dai ponti.
- Refar le pene - rimetter le penne; rimpennare
- Refar: refarse sora la - compensarsi ad usura; soprappigliare.
broca
- Refilar - affilare, rimetter in taglio, pareggiare colle forbici
- Refilar un pugno - appiccare un garontolo.
- Refolada o refolo - v. simiton
- Refolada de fumo - vampo, sbruffo
- Refolada de vento - folata, buffo o raffica
- Refolada de fià - lieve eruttazione, sbruffo di fiato fetente
- Refolada de agio - fiato o sbruffo d'aglio.
- Refudagia o refudagio - quisquilia, superfluità od anche immondizia.
- Refossar - propagginare.
- Regatante - chi fa parte della gara nello spettacolo della regata.
- Regatar - correre in regata: far a gara, a concorrenza; gareggiare.
- Regina (cale dela) - così detta dal palazzo della regina Cornaro, di Cipro, demolito, sulle cui fondamenta sorse nel 1744 il palazzo del monte di Pietà.

Kela	-	canniccio, arnese tessuto di cannuccie palustri.
Relasso de muro	-	crepatura, crepolature di pareti
Relasso de tera	-	frana, ammottamento.
Relogier	-	oriuolajo.
Relogio	-	orologio
Relogio da acqua	-	clessidra
Relogio da sabion	-	ampolletta a polvere
Relogio da sol	-	orologio solare o gnomonico o sciaterico.
Remada	-	graticciata
Relogio	-	colpo di remo.
Re Magi	-	Così s'indicano a Venezia le tre statue di legno che per otto giorni, dal Giovedì dell'Ascensione, ad ogni ora girano intorno alla Madonna della torre dell'orologio
Re Magi: el me par un remagio	-	si dice di un semplicione duro, impalato, che non proferisce parola - v. anche Alipio.
Remenà	-	v. fufignar.
Remenar	-	o dar una remenada rotolare, dimenare, ravvoltolare, manomettere
Remenar: remenarla	-	(fig.) - insistere inutilmente in un argomento.
Remenarse	-	scontorcersi, divincolarsi - v. desbonigolarse.
Remengo	-	v. a e malorsega.
Remengo: remengoso o remengon	-	ramingo, ozioso.
Remer	-	remajo.
Remessa: trar una remessa	-	(term. mercantile) - mandare denari con una lettera di cambio
Remessa: trar de remessa	-	dicono i cacciatori nel replicare il colpo quando il primo fu inefficace.
Remesser	-	impiallacciatore.
Remesso de legno	-	impiallacciatura, tarsia
Remesso de marmo	-	forma.
Remo de galera	-	furfante.
Remonica	-	(volg.) - fisarmonica.
Render le so rason	-	eufemismo per signif. - vomitare
Render: l'è pan che se rende	-	quel che è fatto è reso.
Renga	-	(pesce) - (aringa cuplea, Harrengus).
Rengo	-	arringo - luogo in cui si promulgavano le sentenze della Repubblica Veneta.
Repetarse	-	rilevarsi, rimettersi, rimpannucciarsi.
Repeton (far un)	-	inchino profondo - dicesi per lo più scherzosamente come : far i salameleche.
Requadro (nei palchi e muri)	-	sfondo nei palchetti e nelle pareti per dipingervi.
Resbalzo	-	rimbalzo, rimbecco.
Resbogo o risbogo:	-	venir di sovvallo - si dice di cosa che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata; dicesi ancora per indicare cosa che viene da via obliqua od equivoca.
Vegnir una cosa de risbogo	-	
Resentar	-	risciacquare.
Resentaura	-	risciacquatura

Resentaura	-	risacquatura.
Responder de trionfo	-	render pane per focaccia.
Ressipilia	-	risipola o erezipela.
Resta de çeole	-	resca, o resta di cipolle.
Restar	-	nel senso di: meravigliarsi; provar sorpresa
Restar al palo	-	v. palo
Restar broà o brovà o scotà	-	restar mogio mogio - v. broà
Restar copà	-	restare di stucco, stordito, instupidito
Restar co tanto de naso	-	rimanere con un palmo di naso

103

Restar in braghe de tela	-	v. braga
Restar in camisa	-	restare in gonna, in farsetto - fig. restar privo di tutto, nella miseria
Restar mincionà	-	restare burlato
Restar per semenza come le zuche	-	restare per indice - (si dice di chi non vuole o non può correre la fortuna comune)
Resteliera	-	rastrelliera.
Restelo	-	Rastrello, erastro; raspatoio.
Retagio de stofa	-	scamuzzoletto, scampolo, raffilatura.
Retenzion d'urina	-	iscuria.
Retrato	-	(aggett.) - attratto, contratto; o anche nel signif di: arretrato.
Revelar	-	ammorbare, attossicare, arrovellare
Revelar: el spussa ch'el revela	-	puzza in modo intollerabile.
Revendigolo	-	treccone, rivendugliolo.
Revoltar el stomego	-	v. stomego
Revoltar su le maneghe	-	rimboccare le maniche
Revoltar un vaso, un goto col culo in su	-	rimboccare un vaso, un bicchiere, volgerlo colla bocca in giù
Revoltar: revoltarse per tera	-	voltolarsi
Revoltar: revoltolà	-	arroncigliato.
Revoltar: revoltolon	-	rotolone
Revoltar: revolton	-	sconvolgimento, disordine
Revoltar: boger de revolton o de rebalton	-	bollire a scroscio o a ricorsoio.
Ridacion	-	ridone, risanciano; o risancione.
Rider a quatro ganasse	-	a crepa pelle, scompisciarsi dalle risa.
Rifa (farghe la)	-	prendersi la rivincita, fare una rappresaglia
Rifa o de rife o de rafe	-	colle buone o colle cattive; inqualsiasi modo.
Rimandélo	-	grimaldello.
Rio	-	rivo: canaletto interno di Venezia
Rio terà	-	rivo o canale interrato.
Rioba (Sior Antonio)	-	(53) .
Risegar	-	risicare o rischiare
Risegar: Chi no risega no rosega	-	Chi non s'arrischia nonacquista.

- Riva - così si denomina a Venezia quella scalinata che dal margine d'una fondamenta porta al canale; riva si dice anche ad un tratto di alcune fondamenta lungo il canale, come : Riva dei Sciaoni, del vin, del carbon, ecc.
- Rizzar - arricciare.
- Rizzo - ricciolo; riccio - riccio comune - porco spino.
- Rizzo de mar - nome di varie specie di animali marini forniti di aculei calcari
- Rizzo: rizzi, pianaure - diciamo i truccioli o brucioli
- Rizzo: rizzolà - arricciato, aggrovigliato.
- Roba a colori - panno vergato
- Roba da animali - ferrana, pastura per bestiame
- Roba da polami - becchime
- Roba da cani o robata - robaccia
- Roba da cusina - stoviglie, piattellami, rami
- Roba da ciodi - (fig.) cattiva, pessima
- Roba fiapa - molle; parlando di uomo di poco spirito - pulcin bagnato
- Roba magnativa - commestibili
- Roba salada o insacada - salsiccia; salami

104

- Roba vecia - vecchiume; sferre vecchie
- Roba: aver roba sul stomego - aver crudezza o gravezza di stomaco.
- Rocheton - grande razzo.
- Rochío - rauco, fioco.
- Rocolo - ragnaia; uccellaia.
- Roda: onzer la roda - ungere le carrucole, corrompere altrui con qualche fine
- Roda del foghi - girandola (da fuochi d'artificio)
- Roda: Che roda da molin! - si dice di chi parla a lungo senza stancarsi
- Roda: rodolon (de) - v. andar.
- Romatismo - (volg.) reumatismo.
- Romper -
- Romper una pignata - far pentolini
- Romper el ciodo - la malia
- Romper el disnar o la cena - gustare il desinare o la cena
- Romper le nose - schiacciare le noci
- Romper: romperghe el muso o i conotati a uno - (volg.) schiaffeggiarlo
- Romper: romperse l'osso del colo o el fil dela schena - direnarsi; fiaccarsi il collo.
- Ronchizar o ronfar: el ronchiza ch'el par un violon - ruzza che pare un ghiro, un orso.
- Ronchìo - v. rochiò.
- Ronchir - arrocare, affiocare.

Ropegar	-	ericare.
Rosa in bocolo	-	bocciuolo di rosa
Rosa salvadega	-	canina
Rosa ugnola	-	scempia.
Rosada	-	rugiada; guazza - umor acqueo, che cade la notte e sull'alba dal cielo nei tempi sereni della stagione temperata e della calda - v. anche brósa
Rosada	-	vivanda di mele cotte.
Rosegar	-	rodere; tagliare o stritolare coi denti, rosicchiare; parlando del tabacco o di materie corrosive: mordicare, pizzicare, frizzare
Rosegar in un afar o ciapar la mandola	-	v. mandola
Rosegar qualchedun o l'anema a qualchedun	-	tormentare, inquietare
Rosegar: rosegarse l'un co' l'altro	-	garrirsi a vicenda, bezzicarsi, bisticciarsi
Rosegar: aver un roseghin	-	provare un rodimento, un cruccio
Rosegar: rosegarse de dentro	-	rodersi d'ira, di rabia.
Rosegamento o rosegaura	-	rosura - v. anche magnamento
Roseghin (aver un)	-	v. rosegar.
Rosegoto	-	torso o torsolo che rimane di alcune frutta dopo d'aver intorno levata la polpa
Rosegoto de pan	-	tozzo, rosime, rosura di pane - rosicchiolo.
Roser	-	rosaio
Roser salvadego	-	agazzino o pruno gazzarino
Roser logo pien de roseri	-	roseto.
Roseta de pan	-	pane a rosa o la parte media di esso, in forma di rosa.
Roseto	-	scricciolo o re di macchia, detto anche forasiepe o sbucciafratte (Motacilla troglodytes).
Rosmada	-	uovo sbattuto collo zucchero nel vino di Marsala.
Rosta	-	(coll'o largo) steccaja, pescaja, riparo o sostegno che si fa nei fiumi per rivolgere il corso delle acque a molini od a simili edificii
Rosta da molin	-	gora.
Rosto	-	arrosto
Rosto: Questo xe un bon rosto!	-	(fig.) questo è un inganno, una truffa, una giunteria: una persona o cosa che non dà alcun vantaggio.
Rovegar	-	arrampicarsi.

Rovegiar	-	aggratticciarsi o avviticchiarsi - (fig.) arruffare, aggrovigliare.
Rovinazzi - calcina ecc.	-	rovine, moriccie.
Rovinà - fin a l'osso	-	disfatto.
Rucola (erba)	-	ruca od eruca o ruchetta
Rucola	-	Nel parlar fam. fig. agg. a donna che si presta come intermediaria in avventure di facili amori.
Ruga	-	(franc. rue) dicevasi a Venezia ad una strada caseggiata, calle o strada; come tuttora si conserva nelle denominazioni di: ruga rialto, ruga giuffa,

	- ruga dei do pozzi, ecc. - v. giuffa.
Rugnar o grugnar	- tagliare, grugnire (fig.) - brontolare, borbottare.
Rumar	- grufolare; prop. il ruzzolare o ruspare che fanno i porci col grifo e l'alzarlo e spingerlo innanzi grugnendo
Rumar o rumegar dei manzi	- rugumare o ruminare - far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco, non masticato, per masticarlo, come fanno i buoi ed altri animali d'ugna fessa o ruminanti
Rumar	- digrumare; per mangiare semplicemente - v. rumegar
Rumar in qualche logo	- (mod. fam.) - frugare, frugacchiare, frugolare, andare tentando in luogo nascosto - v. furegar.
Rumegar	- biasciare o biasciare: propriamente il masticare di chi non ha denti o mastica malvolentieri
Rumegar dei manzi	- v. rumar
Rumegar dei manzi	- fig. - riandare col pensiero.
Ruspar o raspar	- razzolare; raspare dei polli.
Ruspio	- ruvido, scabroso, rugginoso, aspro, ronchioso
Ruspio o ruspion	- (fig.) rifer. ad uomo burbero.
Russarse	- fregarsi, stropicciarsi, strofinarsi
Russarse drio de uno	- (fig.) seguirlo, accarezzarlo, assecondarlo, adularlo con un secondo fine.
Ruzar	- borbottare, brontolare, sussurrare, bufonchiare; trovare motivo di lagnarsi e di gridare
Ruzar dele ave o dei mussati o dei mosconi	- ronzare delle api, o delle zanzare o dei mosconi
Ruzar dele buele	- v. brontolar
Ruzar del can	- ringhiare, rignare
Ruzar del fogo o dele legne al fogo	- cigolare, ruggiare
Ruzar del tempo	- ruggiare dei tuoni, baturlare
Ruzar le recie	- fischiare o cornare degli orecchi, bucinare, ronzare
Ruzar el pan che se dà	- v. brontolar.
Ruzene	- (s. m.) - ruggine, ferruggine
Ruzene	- (agg.) rugginoso, irrugginito
Ruzene: cavar el ruzene	- dirugginare.
Ruziol	- orzaiuolo.
Ruzola	- bruco (è la larva della phalena tinea culmella).
Ruzon (s. m.)	- borbottone.
Ruzor	- ronzio - v. ruzar.

106

S	-
Sabo	- Sabato.
Saca del canal	- largo di canale (termine proprio soltanto di Venezia).
Sacagnar e sachetar	- incassare - v. anche mastrussar.
Saco de bóte (coll'ò aperto)	- (fig.) dicesi di uomo vile che si lascia bastonare - carnaiuolo da pesca; calamita delle bastonate
Saco de ossi	- ossaccia senza polpe; triste fascio d'ossa (dicesi per ischerno, di persona soverchiamente magra, o di cosa che è ridotta senza alcun valore o sostanza).
Saorin	- ziorino o saori - nelle di nesce spinello (<i>squalus canicula</i> - <i>squalus squatina</i>)

Sagrin	-	zigrino o sagri - pelle di pesce spigno (<i>squarus canicula</i> , <i>squarus squatina</i>) con cui si ricoprono gli astucci ed altri oggetti; ora è pelle di pecora, di capretto o di vitello giovane, con cui si fanno anche scarpe
Sagrin: sagrina	-	chiamasi la carta lavorata ad imitazione del sagri o zigrino.
Salà ch'el sbrega	-	soprassalato.
Salame in barca	-	(fig.) - zoticone.
Salamora	-	salamoia.
Salampa	-	sciamannata, grossolana (refer. spec. a persona di servizio).
Salarin o salarina	-	saliera, cassella del sale; pepaiuola.
Salario dela nena	-	baliatico.
Saldadura	-	saldatura.
Saldo: bater saldo	-	v. bater.
Salgher	-	salice, salcio
Salgher	-	(fig.) - tanghero rozzo, malcreato
Salgher: I salgheri no fa peri garzignoi	-	castagneti non fanno melaranci.
Salizzata	-	vie più larghe di Venezia, prime ad essere lastricate (54) .
Salizo	-	selciato, lastricato.
Salmistrar	-	misaltare, mettere in salamoia.
Saltar el grilo o el grizzolo	-	v. grizzolo
Saltar su	-	prendere improvvisamente e con impeto la parola
Saltar: far saltar i soldi	-	dar fondo ai quattrini
Saltar in bestia	-	saltar o andar in collera, dar nelle stoviglie, montar in bica
Saltar: O basar sto Cristo, o saltar sto fosso!	-	o bere o affogare!
Saltarelo dela porta	-	saliscendi.
Salton (a)	-	v. a.
Salvador	-	chiesa di S. - costruita intorno al 1500.
Samis (d'oro o d'arzent)	-	drappo di seta tessuto con oro o con argento.
Samoro	-	cimurro.
Sampagnin	-	Sciampagnino, bicchierino d'acquavite o cicchetto.
San	-	Vedi sotto i nomi dei Santi rispettivi
San Marco	-	(per forza) - modo di dire veneziano, riferendosi a cosa che si è costretti a fare.
Sanca	-	sinistra.
Sangiotar	-	singhiozzare.
Sangioto	-	singhiozzo.
Sangue: aver el sangue giazzà	-	sentirsi annientato
Sangue: giazzarse el sangue (no aver fià da parlar)	-	il sangue più non scorre, (dantesco "impietrare,,).

Sansarele	-	v. andar.
Santo: el Santo	-	(per autonomasia) - San Antonio di Padova o la chiesa dedicatagli in quella città
Santo: dar el Santo	-	(detto furbesco) - dar convegno o posta o luogo di ritrovo a qualcuno:

	-	restar d'accordo
Santo: parer un Santo renfrescà	-	parere una pittura (dicesi di donna lisciata si troppo per apparire bella)
Santo: per che Santo?	-	per quale motivo?
Santo: Santi novi cassa i veci	-	s'adora il sole che nasce
Santo: No gh'è santi, nè Madone! - No gh'è santi che tegna!	-	Non c'è Cristi! non c'è verso! ecc.
Santolo: aver el santolo	-	nel senso di: avere il protettore
Santolo	-	E' anche voce vezzeggiativa usata verso bambini o fanciulli per indicare loro anche persona estranea, ben veduta perchè porta loro dolci od altro
Santolo: varda el santolo o varda l'oseleto	-	maniere che tendono allo stesso fine di allettare i bimbi e fanciulli, richiamando la loro attenzione verso qualche punto.
Saon	-	sapone.
Saoneta	-	saponetta.
Saoner	-	saponaio.
Saor	-	sapore o savore - Salsa di cipolle fritte, d'aceto e d'uva, colla quale si condiscono talvolta pesci come: sogliole, sardelle, ecc.
Saorìo	-	saporito, savoroso.
Saorna	-	zavorra.
Saraca	-	(sparus sargus) - salacca
Saraca	-	pesce di mare che si conserva come le aringhe
Saraca	-	Per similitudine e in ischerzo dicesi: sciabola
Saraca: tirar sarache	-	bestemmiare.
Saragia o saragio o seragia o seragio o seramento	-	rinchiuso, (di tavole) serraglio steccato.
Saramento o seramento de naso	-	intasatura.
Sarasin	-	grano o frumento saraceno e fagopiro, o grano nero di Tartaria (polygomun fagopirum)
Sarasin: moro sarasin	-	detto per agg. alla carnagione bruna, bronzina.
Sardela	-	(55) Sardella diversa dall'acciuga o alice - engraulis encrasicolus.
Sardon	-	acciuga o alice (clupea encrasicolus).
Sareza	-	ciliegia
Sareza mora de Padova	-	id. morajuola
Sareza: gambeta o manego o pecolo dela saresa	-	picciuolo della ciliegia
Sareza: L'amico sareza	-	detto fam. il compare; per ischerzo, come per denotare un tale di cui s'è tenuta poco prima parola; talora dicesi ironicamente per alludere ad un cattivo soggetto
Sarezer	-	ciliegio.
Sarpe	-	v. graspe.
Sarsegna	-	specie di anitra (cercedula major).
Savariar	-	farneticare, delirare, vaneggiare, confondersi.
Saver da aqua	-	acquacchiare, perdere o non avere sapore, gusto

- Saver da bon - sapere di mille odori, olezzare, oleare
 Saver da brusà o da brustolin - sentire di bruciaticcio o di leppo
 Saver da freschin - v. freschin
 Saver da granzio o ranzo - v. granzio

108

- Saver da lispio o ispio - saper di mucido (dicesi specialmente della carne vicina a putrefarsi quando traspira cattivo odore)
 Saver da mufin - tenere di muffa - v. anche mufa
 Saver da salvadego - saper di selvatico o di selvaggiame
 Saver da scapin - v. scapin
 Saver da sechin - di secco (spec. delle botti)
 Saver da vecin - avere del vecchiccio
 Saver da vin - id. di vino
 Saver el bergamo - v. bergamo
 Saver che ora che xe - incorzerse in tel tosser - sapere con proprio danno come vada una faccenda - v. anche pissar.
 Savii - Erano i principali magistrati che tenevano conferenze giornaliere (V. Consulta) che nel tempo delle vacanze esercitavano l'ufficio dei senatori - Altri Savii avevano attribuzioni diverse.
 Savogiardo - biscotto fatto con fior di farina, zucchero e uova; specie di pasta reale, diverso dal pan de spagna solo perchè questo si taglia a fette, ed a forma rettangolare anzichè ovoidale.
 Sbachetada - bacchettata, battacchiata.
 Sbadagiar - sbadigliare.
 Sbfarà - scollato, scollacciato, spettorato, dislacciato, scinto.
 Sbagiar - v. sbragiar.
 Sbailada - colpo di badile.
 Sbalar - oltrechè nei significati italiani anche in quelli di:
 Sbalar uno - togliergli la vita truceamente
 Sbalar dela piova - spiovere.
 Sbalà - spallato; dicesi di persona sopraffatta dai debiti, e di ogni cosa rovinata o d'esito disperato, come: negozio spallato, ragione spallata, cauzione spallata e simili
 Sbalà - Abbiamo pure in ital. il participio passato del verbo sballare che può riferirsi anche al giuocatore quando, perde per avere passato i punti stabiliti, per termine di giuoco.
 Sbalotar (agb.) - rifiutare, riprovare, escludere coi voti in una elezione.
 Sbampir - svanire, svaporare, esalare, sfumare, scolorire, perdere della forza.
 Sbampolar - agitarsi, muoversi
 Sbampolar: sbampolarsè - nel signif. di asolarsi, prendere un po' di asolo, di respiro.
 Sbampolo - respiro, sollievo.
 Sbaragia - sbaraglio
 Sbaragia: esser ala sbaragia - esser all'aperto, esposto alle'intemperie.
 Sbarar trombonae - sballare ciancie, fandonie, lanciar cantoni o campanili.
 Sbarlefo - sberleffo

Sbarlefo: far sbarlefi	- fare visacci, boccacce ecc.
Sbarloto o sberloto	- v. sberla.
Sbarlotar	- schiaffeggiare.
Sbasio	- basito, sparuto, pallido
Sbarnifo	- gaglioffo.
Sbasir	- basire
Sbasir dal fredo	- esser assiderato.
Sbasir dala fame	- morto di fame
Sbasir dala miseria	- essere angustiato, assillato dalla miseria.
Sbassar	- abbassare.
Sbasuciar	- baciucchiare o baciuccare.
Sbataissa	- v. bataissa.
Sbater con una pertega un albero	- abbattacchiare
Sbater i drapi	- scamatare i vestiti.
Sbater i ovi	- dibattere le uova
Sbater le ale	- starnazzare le ali
Sbater: la ghe sbate	- modo di dire volgare per accennare a persona che ha fame.

109

Sbatudin	- brodello dibattuto con uovo.
Sbazzegar	- vagellare, farneticare.
Sbecar	- sbreccare, mozzicare.
Sbecolar	- v. becolar.
Sberla o sberloto	- (sost.) - manrovescio
Sberla de polenta, de carne	- una grossa fetta di ...
Sberlà - (agg.)	-
Sberlà: muro sberlà	- (agg.) uscito dal perpendicolo
Sberlà: omo sberlà	- (agg.) uomo dilombato, spedito, rattrato
Sberlà: vestito sberlà	- (agg.) di taglio difettoso, goffo.
Sbevaciàr	- sbevazzare.
Sbezzola	- mento allungato, bazza.
Sbozzolar	- approfittare d'ogni più piccolo vantaggio o guadagno
Sbozzolar	- calarsi a un lombrico
Sbezzolin	- buon procaccino o almanaccone: chi s'ingegna di guadagnare anche poco su poco, per campare la vita; per avere ragione in una lite; abbricchino.
Sbianchezin	- imbiancatore di muraglie.
Sbianchizar	- imbiancare.
Sbianzar: dar una sbianzada	- dare una spruzzada d'acqua o d'altro liquido.
Sbianzo	- indizio, sentore, motto
Sbianzo: de sbianzo	- per isghembo, a schiancio, alla sfuggita.
Sbicia	- vinello insipido
Sbiego	- sbieco, sbiescio, obliquo
Sbiego: tagiar in sbiego	- tagliare a traverso, obliquamente
Sbiego: vardar de sbiego	- guardare di mal occhio, di traverso, biecamente

- Sbiego o camufo sbiego - (sost.) - pezzo di stoffa qualunque, tagliato in sbieco, raddoppiato e disteso, cucito nella parte superiore, a pie' d'un abito: se questo pezzo è più largo, non doppio e cucito anche nella parte inferiore si chiama pedana: la qual parola, oltre ad altri significati, ha quello che in italiano corrisponde a «rinforzo di panno o di stoffa più ordinaria, che le donne mettono in fondo ai vestiti dalla parte di dentro».
- Sbisegar o bisegar - v. furegar.
- Sbocalon - sboccato, che ride sgangheratamente per futili motivi.
- Sboco de sangue - trabocco di sangue: emorragia.
- Sbofio - tangoccio - si dice spesso di donna sformata dalla pinguedine od anche da vesti allentate, troppo larghe.
- Sbonigolarse - v. desbonigonarse.
- Sbolognar - sbrigersi, disimpacciarsi d'una cosa addossandola ad altri, appiappare.
- Sbotegar o sbolsegar - tossicolare.
- Sbragagnar - v. bragagnar.
- Sbraghessar - padroneggiare, portare i calzoni (dicesi di donna che comanda all'uomo o come un uomo) - operare con petulanza.
- Sbraghessona - donna petulante, intrigante, saccente.
- Sbragiar - sbraitare, far chiasso come un cane che abbaia.
- Sbrasar el fogo - allargare le braccia.
- Sbrazzolar - portare o tenere in collo fanciulli.
- Sbrega - ceppo tagliato per lungo, da ardere - cioccoe toppo - schiappa
- Sbrega - cantuccio condito di burro e zucchero, di forma oblunga e piatta, biscottato.

110

- Sbregar - squarciare, stracciare, lacerare, strambellare, strappare
- Sbregar: sbregarse dal sigar - v. sbragiar.
- Sbrego - strappo.
- Sbrindolar o andar a sbrindolon - bighellonare o bighelloneggiare, vagabondare.
- Sbrindolo - brandello, penzolatura, sfilacciata
- Sbrindolo - Si dice anche di bambinello, fanciullino - alto come un soldo di cacio
- Sbrindolo: perder i sbrindoli - esser stracciato nelle vesti, pezzente.
- Sbrindolon - (sostant.) bighellone - v. zirandolon.
- Sbriso - (agg.) - straccione o stracciato; sbricio, vestito poveramente.
- Sbrizzar - sdruciolare, smucciare, scorrere, sguizzare
- Sbrizzar via - v. mocarsela
- Sbrizzar una parola - sfuggire una parola.
- Sbrizzo - (sost.) - lubrichezza
- Sbrizzo: parlar col sbrizzo - parlare affettatamente, in punta di forchetta
- Sbrizzo: sbrizzoso - sdruciolevole, lubrico
- Sbrizzo: sbrizzon - scivolata, sdruciolata
- Sbrizzo: de sbrizzon - di passaggio, alla sfuggita.
- Sbrocada de parole - sbrigliata di lingua; rabuffo
- Sbrocada de tempo - scoppio di maltempo, di fulmine.
- Sbroccar - scoppiare, prorompere, sfogarsi

sbroca	-	scoppiare, prorompere, stogarsi.
Sbrodacià o sbrodolar	-	intridere, imbrodolare, imbrattare, lordare.
Sbrodacio o sbrodicio o sbrodegamento o sbrodolamento	-	sbrodolatura, brodo lungo per troppa acqua.
Sbrodacioso o sbrodoloso	-	v. sbrodegon.
Sbrodegar	-	sbrodolare, abborracciare, v. anche castronar.
Sbrodeghesso o sbrodegaurà o lavoro sbrodegà	-	cosa mal fatta; ciarpame, lavoro abborracciato - sbrodolatura.
Sbrodegon	-	(agg.) rifer. a persona sudicia, unta - brodolone
Sbrodegon: xe sbrodego	-	si dice anche di luogo impantanato, lordo, sudicio
Sbrodegon: lavoro sbrodegà o fato alla va là che ti va ben	-	lavoro fatto alla buona, alla carlona, impasticciato.
Sbrogiada o sbrogiadura	-	scalfittura.
Sbrogiar	-	scalfire, calterire, intaccar la pelle.
Sbrufada	-	spruzzaglia; acquerugiola
Sbrufada de aqua	-	spruzzata, spruzzo, sprazzo
Sbrufada de fià	-	soffio
Sbrufada de odor	-	zaffata
Sbrufada del cavalo	-	sbuffo
Sbrufada de rider	-	scroscio di risa.
Sbrufar de rabia	-	sbuffare, schiattare.
Sbufonar	-	beffare, sghignare, burlare dileggiare.
Sbusar	-	forare, foracchiare, traforare, bucare
Sbusar: sbusarse dele galete	-	sfarfallare dei bachi (l'uscire della farfalla dal bozzolo) - v. busa.
Sbusà	-	bucata
Sbusà: la xe andata sbusa	-	(modo fig.) la cosa andò fallita, andò male
Sbusà: aver le man sbuse	-	v. man.
Scabeli	-	armadini che si tengono ai due lati del letto più vicini al guanciaie.

111

Scachir	-	(fig.) stenuarse, stecchire
Scachir: scachirse de una bote, d'un mastelo	-	inaridire, disseccarsi.
Scachio	-	(fig.) magro, sottile, secco, mingherlino, cachetico
Scachio	-	Si dice anche di recipienti di legno e spec. di botti e botticelle, quando sono risecche.
Scafa	-	pila dell'acquaio; propriam. quella pietra quadrangolare incavata intorno ai lati, sulla quale si rigovernano le stoviglie ed i vasi della cucina : detta pila è sormontata da un lato dal scolaor o colaor - scolatoio o colatoio: palchetto pendente su cui si pongono i piatti od altro ad asciugare; l'una e l'altro formano el secier che, secondo alcuni, corrisponde al solo scolaor
Scafa: condoto dela scafa	-	gola dell'acquaio
Scafa	-	(detto fig. e famil.) bazza, mento aguzzo
Scafa: far la scafa	-	far greppo; è il raggrinzare della bocca di chi comincia a piangere

Scafa da proa	-	cassa da cubie, specie di riparo dalla parte di prua per ricevere le ondate che entrano per le cubie.
Scagazzo o scagoto	-	cacaiuola, scacazza
Scagazzo: el ghe n'ha ciapà un scagazzo	-	provò una violenta paura da rimescolarne e smuoverne il corpo.
Spagioto	-	specie di gobio (<i>gobius maculatus</i>) che però non su pera mai la lunghezza di un pollice e mezzo.
Scagnelo del naso	-	dorso, spina o gobba del naso
Scagnelo dei stromenti da corda	-	ponticello
Scagnelo o scagneto da pie	-	soppediano o scannello; predellino.
Scagneto da inzenociarse	-	panchettina
Scagneto da altar	-	salitoio
Scagneto	-	si chiama anche l'ultimo camerino a poppa d'una nave.
Scagno	-	scanno o predella
Scagno: montar in scagno	-	salire a, posti d'autorità, arricchirsi
Scagno: scaldar i scagni	-	starsene seduto oziosamente: accullattare le panche
Scagno: tegnir el culo su do scagni	-	tenere il piede su due staffe.
Scala a bovolo	-	a chiocciola
Scala in do pezzi o rami	-	doppia; a due branche
Scala a man	-	a piuoli, portatile
Scala in pie	-	ripida od erta
Scala: scale de seda	-	(fig.) moine, allettamenti
Scala: andar cole scale de seda	-	procedere colla pazienza, colla, dolcezza
Scala: su per scala e zo per corda	-	maniera famil. per alludere ad un impiccato
Scala: cascar zo de tuta la scala	-	tombolare tutta quanta la scala
Scala: can dela scala!	-	v. can.
Scaldapie o scaldin	-	caldano, caldanino, scaldino.
Scaldar i ferì a qualchedun	-	eccitare, stuzzicare, invogliare qualcuno
Scaldar le ganasse	-	schiaffeggiare
Scaldar el torotolò	-	sculacciare
Scaldar: scaldarse in qualche cosa	-	pungersi in....; accalorarsi, infervorarsi.
Scaleter	-	(56) pasticciere, ciambellajo; bericuocolajo, bozzolaro.
Scalfaroti	-	scarpe di feltrelli (si pongono d'inverno, sopra le scarpe ordinarie o in luogo di queste per riparare i piedi dal freddo.

Scalogna	-	cipolla di Catalogna; inferiore alla comune
Scalogna: aver la scalogna	-	essere disgraziato sfortunato.
Scamofia o scamofiezzo	-	smanceria, smorfia, leziosaggine.
Scamofiosa	-	schizzinosa, smorfiosa, cascante di vezzi e di smancerie

Scamofiosa: scamofioso	- lezioso, schizzinoso, schifiltoso.
Scampanizar	- scampanare.
Scampar	- nel signif. di avere un bisogno corporale urgente da soddisfare; scompisciarsi.
Scampon: far, dar o ciapar un scampon	- trovar pochi momenti per recarsi alla sfuggita in un luogo
Scampon: de scampon	- di volo, di passaggio, per un attimo, alla sfuggita.
Scanarelo	- pannocchia del grano turco spogliata del suo grano.
Scancanico o scanapiolo	- v. scachio e mezaspenta.
Scandola	- parallela o pallelatura; unione nella costruzione di due tavole o d'altro legname per fare incastri nell'estremità, a maggiore stabilità.
Scanocià	- v. canocia.
Scantinar	- traballare, barcollare, tentennare, tracollare, vacillare, ondeggiare
Scantinar i denti	- tentennare, vacillare dei denti
Scantinar	- (fig.) - titubare, stare in tentenne, essere irresoluto, ambiguo; deviare dal retto sentiero della moralità, dell'onestà.
Scapin	- scarpino
Scapin dela scarpa	- tomajo
Scapin dela calza	- scapino o pedule
Scapin: saver da scapin	- putire dei piedi.
Scapinante	- inserviente del cursore, dell'usciera, che cammini molto guadagnando poco e prestando umili servigi.
Scapinar le calze	- rimpedulare le calze - detto per camminare: scarpinare, calcagnare
Scapinar: andar in scapini	- andar in pedule, senza scarpe.
Scapolarla o portarla fora	- uscirne per il rotto della cuffia.
Scapuzzada o scapuzzon o scompilata	-
Scapuzzar	- scapuccinare, incespicare cempennare o inciampare per debolezza di gambe
Scapuzzar	- (fig.) v. scantinar.
Scarabazza	- donna di mondo.
Scarabizzo	- scarabocchio, schiribizzo.
Scarampetola (far una)	- far un salto abile, (anche fig.).
Scarampia	- v. carampia.
Scarcavalo	- scoppiello, saltarello, raganella
Scarcavalo: toco de scarcavalo	- (fig.) smargiasso.
Scardola	- scardova, scardone (pesce vilissimo d'acqua dolce); cyprinus cardula.
Scargar	- v. descargar.
Scarmío	- scarnato, dimagrito.
Scarpa sue parti:	-
Scarpa: tomera	- tomajo;
Scarpa: siola	- suolo;
Scarpa: calcagno	- guarduolo o guardione;
Scarpa: falso dela scarpa	- fiosso o fiocco;
Scarpa: zufeto	- bocchetta;
Scarpa: recie	- becchetti o centurini

Scarpa: aver una scarpa e - un zocolo	-	essere vestito in parte bene, in parte male
Scarpe col scricolo	-	col trich trach, scricchiolanti.
Scarpegna	-	(scorpèna porcus) - scorpèna.
Scarper	-	scarpaio.
Scarpía	-	ragna, ragnatela

113

Scarpía: bruta scarpía	-	rifer. a donna - megera.
Scarpìar	-	spolverare; levare le ragnatele.
Scarpion	-	scorpione.
Scarpon	-	agg. rifer. fig. a persona : zoticone.
Scarponzin o scarpeta	-	scarpino.
Scarselar o inscarselar	-	intascare.
Scartador	-	scardassiere.
Scartin	-	scarto; le dodici carte che non fanno giuoco, oltre le quaranta.
Scartozzar	-	accartocciare, aggrinzare.
Scartozzo	-	cartoccio
Scartozzo del formenton	-	foglie delle pannocchie
Scartozzo de pevare mal incartà o mal ligà	-	maniera famil. per disprezzo verso un giovane damerino; farfanicchio.
Scataro	-	sornacchio o soracchio - farfallone, tarda - sputacchio.
Scataron	-	torso o torsolo (che rimane da frutti od erbaggi che si mondano).
Scategiar	-	v. destrigar.
Scaturío	-	(agg.) sgomentato, spaventato.
Scaturir fora o scaturar	-	ripescare una cosa.
Scavalon	-	(agg.) scapigliato (fig.) - v. cavalada.
Scavegià o scavegion	-	(agg.) spettinato: scarmigliato.
Scavegiera	-	v. cavegiera e cavei.
Scázzola o baticesola o sguazzaroto	-	coditremola o cutrettola gialla.
Schechè	-	balbuziente.
Schena	-	schiena
Schena del cortelo	-	costola
Schena d'un libro	-	dorso
Schena: fondi de schena	-	(term. dei beccai) - soppelo
Schena: caminar o andar schenà	-	camminare impettito
Schena: dormir in schenà	-	v. dormir.
Schenal dela carega, poltrona ecc.	-	spalliera, appoggiatoio
Schenal de manzo	-	(term. dei beccai) - spinamidolla v. taglio.
Scheo	-	centesimo
Scheo	-	(fig.) piccolo, mingherlino, buzzino - v. semenza.
Schila (crangon vulgaris)	-	squilla. (fig.) - v. scheo.
Schincapene	-	v. sbezzolin.
Schincar la pena	-	spuntare la penna - v. pena.

Schincio	-	stinco.
Schirato	-	scojattolo,
Schitar	-	dicesi in senso proprio al cacare squacquerato dei polli; in senso fig. - rinvesciare, o vesciare, squaccherare, riportare ciaccherando.
Schito	-	caccherelli
Schito de colombi	-	colombina
Schito de polame	-	pollina.
Schizza	-	(agg.) camuso, rincagnato o schizzo : rifer. al naso.
Schizzar o dar una schizzada	-	schiacciare, rompere, infrangere
Schizzar: schizzarghela a uno	-	v. ficarghela.
S-ciafizar	-	schiaffeggiare.
S-cianta o s-ciantin	-	v. fiatin e fregola.
S-ciào	-	(saluto) - sono suo schiavo, le sono devoto! - Detto in confidenza: ti saluto, addio!
S-ciapa o S-ciapin	-	inetto, inabile.
S-ciapo de piegare	-	branco di pecore
S-ciapo de osei	-	stormo di uccelli
S-ciapo de ave	-	gomitolo di api.
S-ciaranzana del tempo	-	chiarore, rasserenamento del cielo
S-ciaranzana dele stofe	-	radore dei panni, quando la loro tessitura è rada.
S-ciarir (la vose)	-	rischiare la voce

114

S-ciarir le piante, i frutti, ecc.	-	diradare.
S-ciaussar	-	balbettare, barbugliare, ciangolare, ciangottare (parlar male una lingua come farebbe uno schiavo).
S-ciavo (insetto)	-	scarafaggio.
S-ciavoni - (Riva dei)	-	cominciata nel secolo IX.
S-ciche s-ciache!	-	cieh ciach!
S-cienza	-	scheggia o scheggiola
S-cienza: s-cienze!	-	bagatelle! capperi!
S-cieson (57)	-	bertuccione, bertuccia in zoccoli; famil, è detto ad un uomo che abbia capigliatura abbondante ed arruffata in modo da apparire brutto e ridicolo.
S-ciéto	-	(agg.) schietto.
S-ciocar o s-ciochizar	-	schiozzare, crepitare, schioccare; dicesi anche della frusta (scurìa) quando si agita con forza e dei baci
S-ciocar dela legna	-	schiozzare, crepitare - v. s-ciocar.
S-cioco	-	schiozzo, crepitio
S-cioco de scuria	-	chiocco
S-cioco: dirghele che le s-cioca o s-ciocarghele	-	sonarla a uno, cantargliela apertamente.
S-ciona o s-cionela	-	campanellina - cerchietto di metallo o di legno per appendervi cortine od altro.
S-ciopar	-	scoppiare, schiozzare
S-ciopar da rider	-	sganasciarsi, smascellarsi, disfarsi, morir dalle risa, sgangherare le mascelle

S-ciopar dalla bile	-	schiaffare di rabbia.
S-ciopaura dele man e dei lavri	-	setole, rughettine delle mani e delle labbra.
S-ciopizar	-	(detto specialmente del lucignolo prossimo a spegnersi) - v. s-ciocar.
S-ciopo (ciapa uno a)	-	v. ciapar.
S-ciosi o bovoli	-	lumache, ortensi, chioccioline.
S-ciotani	-	cappelli arruffati, sparsi sulla fronte - cernechi.
Scoa	-	scopa, granata.
Scoacamin	-	spazzacamino
Scoada (dar una)	-	dar una scopatura - (fig.)- svergognare
Scoada (ciapar una)	-	toccare una scopatura, fig. essere allontanato da un luogo.
Scoar	-	scopare, spazzare
Scoar el fermento	-	vigliare
Scoar el fermento nel signif. di: consumare, fare lo spiano.	-	
Scoazze	-	spazzature, scoviglie, marama.
Scoazzer o scoazzin	-	spazzaturajo.
Scoazzera	-	cassetta da spazzature
Scoazzera	-	Per scoazzera intendesi a Venezia anche un chiuso quadrato di muro, senza tetto e aperto da un lato, dove si ammonticchiavano le spazzature delle vie; o anche una grossa barca su cui vengono trasportate le spazzature fuori di città.
Scocia	-	vino cattivo, cerboneca - v. anche sbicia.
Scoco	-	(agg.) - v. corlo (fig.).
Scoconar o descoconar	-	sturare le botti, levarne il cocchiume
Scoconar: scoconarse co uno	-	sfogarsi, votare il gozzo, dire l'animo suo
Scoconar: scoconarse dal gusto	-	scompisciarsi dal gusto
Scoconar: dal rider	-	sganasciarsi dalle risa.
Scoder	-	riscuotere.
Scoeto	-	gherone.
Scolaor o colaor	-	v. colaor e buso.
Scolapiati	-	piattaja.
Scolar: scolarse el colo, un braccio	-	fiaccarsi il collo, stancarsi un braccio.

115

Scombro	-	(pesce) (58) - sgombero (scomber) maccarello - v. lanzardo.
Scominziar	-	cominciare.
Scondagna	-	nascondiglio
Scondagna: far scondagne o far fufignessi o laorar de scondon	-	far cose di solito non buone, ad insaputa altrui: fare agguatelli, fare a cheticelli.
Scondariole: el sol fa le scendariole	-	il sole fa a capo nascondere; si vela di tratto in tratto
Scondariole: far le	-	(v. beccete) - Significa quindi far conolino, affacciarsi in cuca da non

scondariole. rai le scondariole oltre a far bao bao!	- (v. baoseie) - significa eziandio rai capanno, attaccarsi in guisa da non esser veduto o "fare le mummie,,
Scondariole: zogar ale scondariole o a chi se vede, o a capanniscondere	- gioco fanciullesco in cui uno si mette col capo in grembo ad un altro che gli tura gli occhi (e ciò si dice star sotto) ovvero si apparta in altro modo, mentre i compagni di gioco si vanno a nascondere, poi con un grido gli danno il segno affinché possa andarli a cercare. - Dicesi fare anche a rimpiatterello o a rimpiattino.
Sconderse	- soppiattarsi, rappiattarsi, nascondersi
Sconderse cola camisa dei altri	- ricoprirsi, salvarsi col mantello altrui
Sconderse da drio un deo	- fig. (trovare una scusa debole)
Sconderse: andeve a sconder!	- andatevene lungi di qui! andate a farvi friggere!
Scondon (de)	- di nascosto, a chetichelli
Sconto	- nascosto.
Scopazzon	- spiumacciata; colpo dato sul capo o sulla coppa, scapaccione.
Scopeloto o sçopala	- scappellotto; cazzotto - v. anche sberla
Scopeloto: ciapar un scopeloto	- (fig.) risentire un certo danno
Scopeloto: dar un scopeloto ala borsa, ala cassela, al squeloto	- dar ceffoni alla tasca, alle mercanzie - far le fiche alla cassetta
Scopeloto: passar col scopeloto - andar a maca a teatro	- ottenere abusivamente ingressi di favore al teatro.
Scopeton	- v. cospeton.
Scopola	- v. scopeloto.
Scorabiar	- scorazzare, scavallare.
Scoreza	- coreggia, peto, trullo
Scoreza sofegada	- vescia, loffia
Scoreza: scorezeta	- petuzzo, vesciolina.
Scorezada	- coreggiata, spetezzata, spetezzamento.
Scorezar	- coreggiare, spetezzare.
Scorezon, a	- dicesi di persona dappoco e vana che si dà dell'aria, che vuol darsi autorità.
Scorlada	- scossa, squasso, scrollata
Scorlada: dar una scorlada de testa	- far una girata di coccola; fig. gettare qualche cosa dietro le spalle, non darsene pensiero.
Scorlar	- scrollare, crollare, scuotere, agitare
Scorlar la testa	- v. scorlada
Scorlar le bote	- (coll'o largo) fig. scuotere le busse, non farne caso
Scorlar: cole man a scorlando	- a mani vuote
Scorlon	- scotimento, scossa
Scorlon: ciapar un scorlon	- scuotersi improvvisamente di paura.
Scorsizar	- scorseggiare, andare vagando, a diporto.
Scortegar - el peocio per	- (volg.) - voler trarre guadagno dalle cose più vili e affatto prive di valore.

cavarghe la pele

Scorza - scorza, buccia, corteccia, cortice

116

Scorza d'anguria o de melon - buccia di cocomero, di popone

Scorza dele semenze - follicolo, boccello; seliquo e gagliuolo dicesi al guscio in cui nascono e si conservano i granelli dei fagioli, dei piselli ecc.

Scorza dele biave - pulla; loppa; gluma

Scorza dele mandole - mallo; se la mandorla ha la scorza sottile: premice o stacciamani

Scorza dele castagne - riccio

Scorza dele gagiandre - guscio, cova o covo

Scorza dei granzi - coccia, coccio

Scorza dei caragoi - v. caragol

Scorza dela ua - fiocine.

Scorzaria (da scorzo) - concia: luogo dove si conciano le pelli.

Scorzer - coiaro.

Scorzon - (t. dei legnaiuoli) - sciavero; piallaccio.

Scossar - (t. dei fabbri ferrai) sforzare, smuovere

Scossar el sporco - smuovere il sudiciume penetrato in qualche cosa, spec. in stoviglie, rami, ecc.

Scotente - scottante, bollente.

Scotor - cuociore.

Scoverzer - v. discoverzer.

Scovolar - scopettare, spazzolare.

Scovoleta - spazzola, spazzolino, spazzoletta; scopella: piccola granata di filo di saggina.

Scovolin - spazzola di padule.

Scovolo - piccola granata.

Scozzon - cozzone, sensale da cavalli

Scozzon - quegli che comincia a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno.

Scravazzar - crosciare o scrosciare: diluviare, piovere a bocca di barile.

Scravazzo - croscio o scroscio di pioggia: acquazzone.

Scricular - scricchiare, scricchiolare, far crechi

Scricular i ossi - crepitare; crepitio delle ossa

Scricular de un bastimento, d'una barca - scrocchiare

Scricular dele scarpe - v. scarpa

Scricular dei denti - digrignare

Scricular: pan che scricola - pane che scroscia.

Scricolo (aver el) - v. scricular.

Scrimia - acume, acutezza d'ingegno.

Scrovaria o scroaria - porcheria, sporcizia, schifezza.

Scrovon - (agg.) sudicione; maiale.

Scufiotar o dar scufioti - prendere a scappellotti.

Sculier o cucier - cucchiaio - v. casse-sculieri

Sculier: perders in t'un sculier o in t'un goto de aqua	- affogare in un bicchiere d'acqua.
Scuria	- frusta, sferza
Scuria: batua dela scuria	- frustino; mozzone - v. anche sciocar.
Scurir	- oscurare, abbrunare, annerire, imbrunire.
Scuro	- (sost.) - imposta.
Scurtar	- accertare, accorciare
Scurtar la strada	- abbreviare la strada
Scurtar le ale	- tarpare le ali
Scurtar	- fig. rintuzzare l'alterigia, la baldanza, l'orgoglio,
Sdentegà	- (agg.) - privo di denti - scalficcato.
Sdentegar	- dentichiare, scalficchiare, rosicchiare.
Se (e stretta)	- sost. sete
Se: Boca arsad a se	- arsione
Se: cavarse la se co l'aqua salsa	- spegnere il fuoco colla stoppa cavarsi un capriccio a caro prezzo, con danno
Se (e stretta)	- particella condizionale - p. e.: se no - altrimenti; in caso diverso; se no ghe fusse - se non ci fosse

117

Se	- (come pronome) p. e.: se faremo giustizia - ci faremo giustizia
Seca	- s. f.: esser in seca - essere in fondo d'acqua
Seca cole scarsele	- (fig.) essere a corto di quattrini.
Secada	- seccaggine; (rif. a persona) - seccatore, noioso, importuno.
Secagna	- banco di sabbia
Secier	- v. colaor e scafa.
Secieta	- seggetta, predella.
Secio	- secchia - v. anche mastela.
Seco-incandio	- v. bacalà e incandio.
Secondin	- (voce venutaci dalla Lombardia) - guardiano delle carceri.
Seda	- v. scala (de seda).
Segar o siegar a filo	- andare per filo della sinopia
Segar: segarse i dei, i zenoci quando una cordela o ligambo tropo streti lassa el segno	- risegare.
Segia	- ciglio.
Segnati (farghene o passarghene de tuti i)	- farne o passarne d'ogni colore.
Segno de beconi	- bezzicatura
Segno dele campane	- tocco
Segno dei esposti	- crepunde
Segno dei messai	- bruco
Segno de morsegoni	- morsecchiatura.
Segno de tagi o scortegadura	- cicatrice
Segno dele varole	- butteri

Segno del zogo	- brincolli
Segno: dar el segno de promessa	- dare l'anello come promessa di nozze
Segno: meter i ossi a segno	- accomodare i propri interessi.
Segon (tirar el)	- ansare trafelare, ansimare.
Selega o becacopi	- passera
Selega: testa de selega	- v. testa
Selega: seleggheta megiarola	- passera mattugia
Selega: paluana o becafigo selegà	- beccafico canepino
Selegato o selegoto	- passerotto
Selegato: cavar selegati	- v. cavar.
Seleno	- sedano e apio (<i>apium graveolens</i>)
Seleno: gamba de seleno	- v. gamba.
Selenza	- Eccellenza.
Selese	- selce o selice o silice.
Seleta	- seggetta (bucata nel mezzo) pei bambini.
Semada	- bibita preparata con sugo di sementi di popone e zucchero, usata a Venezia nei caffè sino a pochi anni fa; orzata
Semada	- riflusso nelle valli da caccia.
Semenza (restar una)	- si dice di ragazzo di debole costituzione fisica - v. scheo e fregola.
Semenzina	- scagliuola
Semenzina o seme santo	- id. santonico.
Sémio?	- siamo noi? - v. verbo essere dial.
Semo	- siamo - v. verbo essere dial.
Semolì semolà!	- bisticcio per dire: così e così! meno male!
Semolei	- v. pan.
Sempiada	- sempiaggine o sempiezzo - sempiaggine, balordaggine, buschera.
Sempioldo	- v. macaco.
Senése	- rezzuola con cui si pigliano i pesci litorali come: muggini o cefali, orate, mormore, sogliole.
Sengia o singia	- cinghia.
Sensa	- Ascensione o festa dell'Ascensione
Sensa: andar ala senso o insensarse	- v. andar (ala senza) e bibiar.
Senize	- cinigia.
Sentar o sentarse	- sedere, mettersi a sedere

Sentar qualchedun	- insediare qualcuno
Sentar: sentarse	- (di una cosa o d'altro edificio) - cedere lentamente, crollare.
Sentina	- fondo della barca - v. andar.
Senton (star in o levarse in)	- stare assiso sul letto; levarsi a sedere sul letto.
Seo	- sego.
Sepa	- (coll'e stretta) - seppia

Sepa: dar una sepa	- v. slepa.
Sepolina	- seppiola.
Seradura	- toppa, serrame, serratura.
Seramento de testa	- intasatura
Seradura: lama de la seradura	- piastra
Seradura: bocheta id.	- scudetto o bocchetta
Seradura: scontro id.	- feritoja
Seradura: susta id.	- molla
Seradura: piron id.	- ago
Seradura: scagnalo id.	- coperchio o cassetta
Seradura: trata del caenazzo	- mandata della stanghetta.
Serar (un ocio)	- v. indormenzer e ocio.
Serasolo (vin) ceresolo	- vino ottenuto da mescolanza di vino bianco e nero (lat. rubellum) conosciuto in tutta l'Italia.
Sercieto dela roba	- contrafforte
Sercieto del vero dei relogi	- lunetta.
Sercieri	- cerchiatori di botti, cerchieri.
Seriola o Çeriola	- nome di un canale derivato dal Brenta (59).
Serpa	- serpe, cassetta della carrozza su cui siedono i servitori; si chiama semplice cassetta quando vi siede il cocchiere.
Servir de bagolo	- essere o servire da zimbello
Servir de comodin, de stropabuso	- servir altrui di lucerniere, di comodo, di ripiego
Servir da zane e da buratin	- servire ad ogni comodità e capriccio
Servir de barba e de paruca	- trattare male o con eccessiva severità.
Servizial -	-
Servizio da tavola	- servito da tavola, finimento da pranzo.
Servolo	- Servilio.
Sesara	- ceci.
Sessola	- gotazzuola
Sessola de barca	- siffone o pala
Sessola de bote	- schifetta.
Sestin	- gesto, lezio, smorfia
Sestin: l'è un bei sestin!	- è un bel sennino, una persona assennata.
Sesto dei archi de volta d'una fabrica	- centina
Sesto d'un libro	- forma
Sesto: Che bel sesto!	- (iron.) - Che sgarbato! Che sgraziato! Bel modo!
Sesto: Nol ga sesto nè modelò	- non ha diritto nè rovescio; sguajataccio
Sesto: no trovarghe sesto	- non trovarci verso, un modo adatto
Sesto: omo, dona de	- di garbo.

sesto	
Sestu o sistu	- sei tu (interrogativo).
Sète: far un sete a una stoffa	- farvi uno squarcio.
Sfachinar	- affacchinare - facchineggiare
Sfachinar senza cavar costruto	- inutilmente.
Sfadigar	- affaticare, - v. anche sfachinar e strussiar.
Sfadigon o sfachinon	- v. strussion
Sfantar	- v. defantar.
Sfesa	- fessura, fenditura - v. anche crepa e stropar.
Sfeso	- (agg.) fesso.

119

Sfogiada	- pasta fogliata.
Sfugio	- sogliola "solea vulgaris,,
Sfugio del poro	- meno ricercato della solca vulgaris; si pesca da Giugno a Ottobre
Sfugio: el ga un per de sfogi!	- si dice scherzosamente d'uno che ha piedi molto grandi e piatti.
Sfogonà	- (agg.) sfoconato
Sfogonà (al zogo)	- fortunatissimo
Sfogonarse	- sfogarsi, accalorarsi.
Sfogor	- ardore.
Sfondar	- sfondare o sfondolare.
Sforzana	- gallinella acquatica (rallus aquaticus)
Sframpagnar o sfrapagnar	- mantrugiare; gualcire, aggrovigliare.
Sfredio	- infreddato, raffreddato.
Sfredir	- infreddare, raffreddare.
Sfredoloso	- freddoloso.
Sfregolar	- (fig.) qualchedun o sfregolarsè drio a qualchedun, - piaggiare, far moine
Sfregolar: sfregolarsè del pan	- sfarinarsi.
Sfregoloso	- friabile, sminuzzevole.
Sfrizar	- sfregiare, intaccare calterire, scalfire.
Sfrognar	- rovistare, rifestare, trambustare.
Sfrogno - fregola o scheo o semenza	- v. scheo.
Sfrosar	- frodare.
Sfroso	- frodo; baratto, contraffazione.
Sfuregar	- v. furegar e frognar.
Sgalembro (a)	- obliquo, a sghembo, a sghimbescio.
Sgalmara	- zoccolo, scarpaccia.
Sgalonarse o slacarse o slancarse	- sgangherarsi, sfiancarsi, scosciarsi - v laca e sgarlà.
Sgambà	- (agg.) spedito.
Sgambada	- speditura, lunga e faticosa camminata.
Sgambariola	- v. gambariola.

Sgamberlon	-	spilungone - v. sgherlon.
Sgambetada	-	sgambata - v. anche sgambada.
Sgambeton	-	corridore, buon camminatore.
Sganassada	-	sghignazzata, scroscio di risa.
Sganassarse	-	sbellicarsi, scompisciarsi, smascellarsi dalle risa.
Sganasson	-	ganascione; colpo dato colla mano sulla guancia.
Sgangolir	-	affannarsi, angustiarsi, trambasciare
Sgangolir el pan	-	piatire il pane
Sgangolir da sono	-	trangosciare
Sgangolir dala voglia	-	infrenesire.
Sgarafon	-	scarafaldone, stradiere
Sgarafon	-	guardia della Repubblica veneta incaricata di ricercare ed arrestare -i contrabbandieri.
Sgarbelà o sgarbelin o sgarbelon	-	scerpellato, dagli occhi scerpellini, cisposi.
Sgargatar	-	scannare; recidere le gargozze, sgozzare.
Sgargatele	-	(voce bassa e fam.)
Sgarlà o slacà	-	bilenco o bislenco: storto di gambe
Slacà andar slacà	-	andare a sciacquabarile.
Sgarugiar	-	sgusciare, sgarigliare, levare il mallo - raschiare.
Sgarugio	-	coltellino di lama adunca; roncolino.
Sgherla	-	gamba storta - cianca.
Sgherlon	-	chi ha le gambe storte, od anche chi ha le gambe lunghe e cammina molto.
Sgianzar	-	aspergere, cospargere.
Sgianzo o sginzo	-	schiancio o stiancio; schizzo di liquido; spruzzo
Sgianzo del fango	-	v. zacola.
Sgiazzar	-	v. desgiazzar.
Sgionfar	-	gonfiare

120

Sgionfar: sgionfarse dei fruti sechi	-	rinvenire
Sgionfar: sgionfarse de magnar, de roba	-	empiersi, caricarsi
Sgionfar: sgionfon (omo)	-	gonfiagote, gonfianuvoli.
Sgiozzar o sgiozzolar o sgiozzizar	-	sgocciolar, colare.
Sgiozzarola	-	scolatoio, scotitoio
Sgnacar	-	v. cazzar, ficarghela e fracar.
Sgnacaroto	-	moccio.
Sgnanfezzo	-	voce nasale.
Sgnanfizar	-	parlare con voce nasale.
Sgnanfo	-	chi dà alla sua voce un suono nasale.
Sgnaolar	-	miagolare.
Sgnaro o snaro	-	intasamento, (spec. proprio delle galline) infreddatura del naso.
Sgnesole!	-	(escl. ironica) bagatelle!
Sgobarse	-	(iperb.) ingobbire per eccessivo lavoro; rompersi il fil della schiena.

Sgnocular	-	(gergo furbesco) - mangiare a buoni bocconi, morfire.
Sgrafar	-	graffiare; aggraffiare; scarpellare.
Sgrafignar o sgranfignar	-	aggranfiare, aggraffare, arruffare, rubare
Sgranfignar: sgranfignon	-	rapinatore, pilluccone.
Sfrapolar	-	v. infrapolar.
Sgrendenà o sgrendenon	-	v. scavegià.
Sgrignon	-	ghignatore.
Sgrinfa	-	granfa, grinfa, artiglio.
Sgranolar	-	sgranocchiare.
Sgrongolar	-	bollire a scroscio, crosciare, bollire nel sommo od a ricorsoio.
Sgrugno	-	grugno; griffo, niffo
Sgrugno: dar un pugno sul sgrugno	-	dar un grifone
Sgrugno: macar el sgrugno	-	aggrugnare: dar colpi in viso (in senso di dispregio).
Sgrugnon o grugnon	-	musone, lunatico.
Sgualdo	-	Osvaldo.
Sgualivar	-	agguagliare, appianare, pareggiare.
Sguaratar	-	sciaquattare; guazzare, risciacquare.
Sguardo	-	(agg.) rubicondo.
Sguataro	-	guattero.
Sguazzar	-	guazzare.
Sguazzereto	-	v. scazzala.
Sguazzo	-	(s. m.) guazzo, guado
Sguazzo de roba	-	scialacquamento, profusione.
Sguazzeto	-	guazzetto; cibreo; zuppa d'intingolo.
Sguerzo	-	guercio.
Sguilzo	-	guizzo, slancio.
Si: E sì!	-	(maniera favor.) ma, eppure, però!
Si: me par de sì	-	mi sembra che si
Si: esser o tegnir, vegnir o tornar in sì	-	essere o tenere, venire o tornare in sè.
Sia	-	scia; traccia, solco
Sia malegnazo	-	v. maledegno
Sia stali! Sia premi!	-	dà indietro o fermati ma volgendoti a destra! - dà indietro o fermati, ma volgendoti a sinistra! (modi di comando usati dai barcajuoli veneziani).
Siada	-	(term. dei barcajuoli) - sciata: massa d'acqua sollevata dalla controvoata.
Sial o scial	-	scialle, sciallo.
Siar	-	sciare o far scia: arrestara la barca o farla dare indietro.
Siarpa	-	ciarpa o banda.
Siarpeta	-	cravatta, crovatta o corvatta.
Si ben!	-	(afferm.) bensì, per l'appunto
Si ben	-	(condiz.) sebbene, quantunque..
Sidià	-	(agg.) assetato, sitibondo
<hr/> 121 <hr/>		
Sidià	-	assediato, circondato, oppresso.

Sidio	-	assedio - (rifer. fig. a persona) - tormento, cruccio.
Siega	-	sega.
Siela	-	pasticca, girella
Siela benedeta!	-	Ohe ella sia benedetta!
Siesa	-	siepe.
Siestu benedeto!	-	Che tu sia benedetto.
Sievolo	-	muggine (mugil cephalus) I pesci di questa specie sono da noi chiamati diversamente secondo la loro varietà:
Sievolo: arzentin	-	cefalo novello che conserva un bell'argento
Sievolo: da comagna o da zatarà	-	cefalo che si piglia nella laguna con rete di sottilissimo lino: si dice da comagna perchè lo si pesca quando è in pastura (co 'l magna)
Sievolo: da bon o da rio	-	cefalo di buono o di cattivo budello, cioè che ha digerito o no il suo pasto
Sievolo: bodolo o bodoletto	-	cefaletto che noa oltrepassa un anno: ha la testa acuminata
Sievolo: bosega mezana	-	cefalo dal secondo anno in su
Sievolo: bosega terzanina	-	id. dal terzo anno
Sievolo: boseghin	-	cefalo d'un anno, ma di forma più grossa e più corta del caostelo, con testa rassomigliante a questo; ha una lista nericcia che va dalla testa alla coda, lungo il dorso
Sievolo: caostelo	-	cefalo d'un anno crescente, di scaglie minute, il cui primo nome è botolo cui somiglia nella forma acuminata del capo
Sievolo: lotreganiolo	-	cefalo di varietà diversa dal botolo e che di un mese circa lo oltrepassa di grandezza
Sievolo: lotregan o dotregan	-	lo stesso pesce ora indicato (mugil auratus) di mesi sei circa, ditinto per rotondità di capo e per il color giallastro nell'albume dell'occhio; ha paglie più larghe e più lisce del botolo
Sievolo: lotregan vecio	-	lo stesso pesce da un anno in su
Sievolo: mechiatin, mechia, mechiato	-	varietà meno note, somiglianti alle altre
Sievolo: verzelatina	-	cefalo di un anno, lungo di corpo somigliante nella tinta della scaglia al boseghin
Sievolo: verzelata	-	lo stesso dal primo al secondo anno
Sievolo: verzelao	-	lo stesso dal secondo al terzo anno (mugil saliens)
Sigalon	-	cicalone, cicaliere, abbajone.
Sigar	-	stridere, stridare.
Sigar al turio	-	a squarciagola.
Sigo	-	grido.
Sighignola o çighignola	-	giracola: nottola o nottolino.
Siliera o çiliera	-	barella per trasportar legna od altro (dal greco xilos).
Simada o çimada (portarla)	-	essere altezzoso, mostrarsi orgoglioso, pur senza ragione o motivo.
Simar - çimar	-	cimare.
Simeghin - çimeghin	-	(agg.) losco.
Simese o çimese	-	cimice.
Simisera o çimisera	-	cimiciajo; detto specialmente di lettiera carciata o di casa vecchia e talvolta di pastrano molto usato e logoro.
Simia	-	scimmia
Simia: far el simia a una	-	far la corte ad una donna

Simia. far la simia a una - far la corte ad una donna

Simia: far la simia - restar delusi.

122

Simiotar - scimieggiare.

Simiton - versaccio: quasi çimiton di persona tratta a cemento.

Simiton: ciapar un simiton - scattare per impeto di passione.

Singanar - v. insinganar e zingano.

Singia o çingia - cinghia.

Sinquantar - o çinquantar - voce che sarebbe derivata - da - cinguettare ossia ciarlare stucchevolmente

Sinquantar - ma significa più comunemente andar cercando con cura ciò che non si trova; da ciò il motto interrogativo: "cossa andeu sinquantando?., - a che vi date briga di parlare, di fare, senza possibile risultato?

Siola - suola, suolo delle scarpe

Siola: meter le meze siole o le siole da novo - risolvere le scarpe

Siola: aver soto le siole dele scarpe - (fig.) - non tenere in alcun conto, disprezzare, tenere sotto la tacca dello zoccolo.

Siolo - suolo di tavole, tavolato impiantito.

Sioreto - benestante: iron. - che si dà l'aria del signore.

Sioria - signoria vostra (anche come modo di salutare).

Siro o çiro - cero.

Siroco - scilocco - v. vento.

Sisàra - nebbia fitta congelata.

Sisila o sisía - rondine; balestruccio domestico

Sisila - piccola barca per canali interni, antica.

Sissole - sicciole.

Slacà - v. laca, sgatonarse e sgarlà - v. slancar.

Slagagnà o slagagnoso - stiracchiato, tirato cogli argani.

Slambriciar o slambricar - stiracchiare, lambiccare.

Slambricio - pendaglio o pendaglia

Slambricio - brandello di veste cenciosa

Slambricio - striscia mal fatta o mal tagliata o non buona, di carne che sia piena di nervi od ossa.

Slambrotar o slambrozzar - ciangottare, barbugliare.

Slambroto o slambrozzo - ciangotto.

Slancar - sciancare - v. sgalonarse.

Slandron - v. slondron.

Slanguorío - languido; illanguidito.

Slanegar - rilassare, allargare, distendere (contrario di ransignar e strenzer).

Slapar (term. volg.) - pappare, scuffiare, mangiare in fretta, senza garbo.

Slapon - pappatore, ghiottone, budellone.

Slargar - allargare

Slargar: slargarse dala riva - scostarsi dalla riva, spingersi al largo - fig. far più che non si suole.

Slarghizar - largheggiare.

Slavà o slavacià	- dilavato o lavato male.
Slavinar	- franare, scoscendere.
Slenguazzar	- lingueggiare, chiaccherare.
Slenguazzon	- linguacciuto.
Slepa	- guanciata, ceffata.
Slipe slape	- giuoco di compagnia caduto in disuso.
Slicar o licar	- leccare
Slicar: Eh no te ghe ne slichì!	- Eh a te non ne tocca di questa buona roba!
Slimegar	- masticchiare, mangiucchiare.
Slimeghin	- (agg.) schifiltofo, schizzinoso.
Slimego o slimegoso	- molliccio.
Slisso o lisso	- liscio.
Slodro	- v. slondron.
Slofer (andar a)	- andar a dormire.
Slondron	- sudicio, imbrattato, cencioso.

123

Slongar	- allungare, dilungare
Slongar le gambe	- fare una lunga passeggiata, affrettare il passo
Slongar el vin	- mescolare il vino coll'acqua, annacquarelo.
Slovar o slovarse	- mangiare come un lupo, senza riguardo.
Slozzar	- guazzare; dicesi delle uova stantie quando vengono scosse.
Sludrar o sludrarse	- (term. volg.) più intenso di: slapar e di slovar: mangiare smoderatamente, strappare.
Sluser	- luccicare.
Smafaro	- ladro, mariuolo.
Smagnazzar o smagnuzzar	- mangiare senza regola, sbasoffiare, scuffiare, mangiacchiare.
Smagonà	- v. magonà.
Smara	- paturnia
Smara: andar in smara	- andar in collera
Smara: aver la smara	- essere corrucciato, indispettito, aver le paturnie, le lune (60) .
Smarirse de color	- smontar di colore, stingere.
Smaronar	- smascherare - v. maron.
Smegiazza	- migliaccio o anche bovina - torta chioggiotta (composta di zucca, miele ed altro).
Smelondrina	- abito d'eccessiva o vana eleganza.
Smogiaisso	- v. mogiaisso.
Smogie dela lissia	- rannata o ranno; acqua tratta da recipiente in cui furono lavati i panni.
Smolaciar	- rallentare, sfiabiare, discignere.
Smorbà	- stufo, deluso.
Smorfiezzo	- smorfia, leziosaggine.
Smorosar	- amoreggiare.
Smoroson	- galante, civettone.
Smuzzegar	- v. smuzzegar.
Snanararse	- diguazzare come le anitre; crogiolarsi, barcollare nel passo.

Snaro o sgnaro (aver el)	-	avere il naso intasato.
Snasar (farse)	-	farsi scorgere, farsi censurare.
Snombolarse	-	dilombarsi; sfilarsi.
Soa (sula)	-	v. star.
Soaza	-	cornice.
Soazo	-	(pesce) - specie di rombo (rhombus lunatus).
Sobogir	-	sobbollire.
Sofadin	-	piccolo sofà o canapè.
Sofegar cole parole	-	sopraffare coi discorsi, coprire la voce
Sofegar de bone grazie	-	opprimere di cortesie, di carezze.
Sofego	-	afa.
Sogío mi?	-	interrogaz: lo so forse? - sono io forse?
Solana	-	colpo di sole.
Solar	-	v. zolar.
Solazieri	-	dilettanti del remo: sono vestiti con semplice eleganza e vogano riuniti in lunghe ed agili barche.
Soler o solaro	-	solajo, piano orizzontale che serve di palco fra due appartamenti.
Solivo	-	solatío, aprico.
Sonagioi da bambini	-	crepunde
Sonagioi dei cavali	-	bubboli.
Sonar dei boti	-	rintoccare, suonare a rintocchi - a doppio
Sonar mal un strumento a corda	-	strimpellare, pestare
Sonar messa, predica	-	a messa, a predica
Sonar segni lunghi	-	a distesa
Sonar per el cativo tempo	-	a mal tempo
Sonar per el fogo o altra disgrazia o anche per le feste	-	a martello.
Sonélo	-	segno del campanello nelle chiese.
Sonza	-	sugna.
Sonzal	-	sugnacco.

124

Sopressa o sopressada	-	(sost.) sopressato, sorta di salame
Sopressa	-	ital. soppressa - stromento da soppressare - da stampadori.
Sopressar	-	stirar.
Sora la broca (averghene sora)	-	a misura colma, a bizzateffe
Sora: andar per sora de un liquido	-	traboccare - v. andar
Sora via o sora mercà	-	per sopramercato
Sora: far un soto sora, un su e zo	-	conguagliarsi, pareggiarsi
Sora: voler esser sora come l'ogio	-	voler il sopravvento.
Soramanego	-	v. manego.
Soran o soranelo	-	bue giovane che ha più d'un anno.

Soraosso	-	soprosso - far el.... assuefarsi (fig.) far il callo.
Sorar un liquido	-	intiepidire, raffreddare
Sora: sorarse	-	(fig.) affievolire un sentimento, un proposito.
Soratachi (meter i)	-	rimettere le suola del calcagno (se d'uomo), del calcagnino (se di donna).
Sorbir un vovo	-	bere un uovo: fig.: far cosa ritenuta di facile riuscita.
Sorbola	-	sorba
Sorbola: Che sorbola!	-	Che bazza!
Sorboler	-	sorbo
Sorda: ala sorda, ala muta	-	alla sordina.
Sortù	-	(for sour tou) ampolliera (per l'olio e per l'aceto).
Sorze	-	sorcio; topo casalino: non è il mus rattus come vorrebbe il Boerio, che ha dimensioni assai maggiori, ma il mus musculus.
Sorzera	-	topaia.
Sorzon	-	sorcione; fig.: volpone
Sossolo	-	sudiciume, zacchera, rifer. a persona: sudicione - v. zotolo.
Sossoloso	-	zaccheroso, caccoloso, insozzato, sudicio.
Sotocoa	-	soccodagnolo, groppiera, soggolo.
Sotocotola	-	sottoveste (da donna).
Sotogola di persona	-	pappagorgia
Sotogola dei manzi	-	giogaia.
Sotopanza	-	cinghiatura, parte del corpo d'un cavallo dove si pone la cinghia.
Sotopíe o scagnelo	-	soppediano, scannello
Sotopíe: scarpe sotopíe	-	scarpe a ciotola.
Sotoprova	-	ripostiglio sotto la coperta della prora delle barche.
Sotopupa	-	id. sotto la poppa.
Sotovento (laorar)	-	operare sotto mano, di nascosto - fare a cheticelli.
Spadagiola o irios	-	ireos, giaggiolo.
Spadaria	-	fra San Giuliano e calle larga S. Marco dove, durante la Repubblica veneta, si fabbricavano spade (61) .
Spagheti	-	pasta da minestra, lunga come i vermicelli ma di questi un po' più grossa - v. anche macaroni.
Spaghetto - averghene un spaghetto, un fifio	-	avere una battisofia, una balsolata delle buone.
Spago forzin	-	spago rinforzato.
Spalari dele livree	-	spallaccio; ornamento che pende dalle spalle dei servi
Spalari dei busti	-	spallacci
Spalari dei ufiziai	-	spalline.
Spaleta	-	(agg.) gobbiccio, spallato.
Spálpáro: ghe xe vegnudo i spalpari	-	gli è saltato il ticchio, il grillo.
Spalpugnar	-	v. palpugnar.
Spalpugnon	-	v. palpugnon.

Spampanar	-	propalare, divulgare esagerando.
Spampanon	-	parabolano - v. anche trombon.

Spanir	- sbocciare, fiorire.
Spanir: fior spanío	- fiore sbocciato
Spanir: pan spanio	- pane ben lievitato.
Spanto	- sparso, disteso
Spanto morto	- innamorato pazzamente; appassionato.
Spanzada	- scorpacciata.
Spapolarse	- v. papolar.
Sparesera	- sparagiaia.
Sparlacion	- linguacciute, parlatore.
Spareso	- asparagio.
Sparo	- (pesce) sparo o parago.
Sparpagnar	- sparpagliare, cospargere.
Spartidura	- ripartizione
Spartidura dei cavei o riga dei cavei	- scriminatura dei capelli.
Spassizar	- passeggiare.
Spasizo dei fioi	- v. cariolo.
Spavio	- pauroso, timido.
Spavegiar	- farfallare, uscire dal bozzolo.
Spazzaora o spazzadora	- cassetto da spazzature.
Speada	- schidionata o stodionata; spedonata.
Specier	- specchio.
Speciera	- specchio con cornice.
Spegazzar	- sgorbiare, cancellare, dar di penna, dare un frego.
Spegazzin	- pittore da strapazzo - v. anche magnacarte.
Spegazzo	- sgorbio, scarabocchio, sfregacciolo per macchia d'inchiostro
Spegazzo: esser un spegazzo	- essere bruttissimo, deforme
Spegazzo far un spegazzo	- fig.: far una mala o inconsulta azione.
Spelagia dele galete	- borra, cascame di seta.
Spelumar	- spelacchiare, levar via la peluria.
Spendaciar	- sopraspendere, scialacquare.
Spenta	- (sost.) - (meza) fig. v. meza.
Spentonar	- cacciare a spinte.
Spenger	- spingere
Spenger el corpo	- sospingere, ponzare.
Speo	- spiedo, schidione.
Spergolo	- perticone, spilungone uomo o donna di statura molto alta
Spergolo	- legnetto sottile per accender il fuoco.
Spernaci	- (dei cavei) - cernechi cerfoglio.
Spernaciar	- sparnazzare, sparpagnare.
Spesseggar	- spesseggiare, affrettarsi col lavoro, acciapinarsi.
Spessegghin	- che acciapina, affretta il suo lavoro.
Spetar	- aspettare
Spetar: speta mi!	- Vedrai cio che farò!
Spetenà	- v. despetenar.

Spetolar	-	v. despetolar.
Spezie (far)	-	sorprendersi, meravigliarsi.
Spici	-	(voce scherzosa) - danaro.
Spienza	-	milza
Spienza: patir la spienza	-	aver il granchio alla scarsella, essere uno spilorcio.
Spiera	-	spera, sperata di sole
Spiera del sol	-	del sole.
Spierar qualcosa	-	sperare qualche cosa, opporla alla luce del sole, per vedere se essa traspare.
Spigolo - de agio, de naranza ecc.	-	spicchio d'aglio, di arancia ecc.
Spin de pesce	-	lisca.
Spina de bote	-	cannella.
Spinocarpi (peri) -	-	
Spinar una bote	-	spillare.
Spinelo dela canola	-	spilletto, zipolo della cannella - v. canola
Spinelo del violin	-	bischero, bischerello del violino

126

Spinelo: meter un spinelo a una canola o spinar una bote	-	spillare, svenare, svinare una botte
Spinelo dela fontana	-	pispingo, pispinello, zampilletto.
Spiolda	-	veste leggera.
Spiritarse	-	essere preso, sopraffatto da grande e concitata paura fino a sentirsi quasi gli spiriti indosso (62) .
Spiro	-	(nome pr. di pers.) - Spiridione.
Spisima	-	magro, allampanato, mingherlino - v. anche scachio.
Spissolar del sangue	-	spicciare
Spissolar dei oseleti	-	far pissi, pissi, cinguettare.
Spiumarola	-	v. passadora.
Spizza o spissa	-	prurito, pizzicore.
Spolpà o a tochi (imbriago)	-	ubriaco fradicio.
Spolvarín	-	polverino.
Sponciar o sponcionar o spontignar	-	punzecchiare.
Sponda de la barca	-	bordo, lato
Sponda del bigliardo	-	mattonella.
Spontignoni o spontoni	-	bordoni; le prime penne dei volatili.
Spontizar	-	punteggiare - pottincciare.
Sponza	-	spugna.
Sponzar	-	dar di spugna.
Sponziol (fungo)	-	fungo spugnolo.
Sporchezze dei denti	-	poltiglia
Sporchezze dei oci	-	cispa
Sporchezze dele recie	-	cerume
Sporchezze dela testa	-	nidocchi

Sporchezza ucia testa	- piocem.
Sporcon o sporcacion	- v. sbrodegon.
Sporteloni	- agg. scherz.: occhiali.
Spotaciar	- v. potaciar.
Springar	- spruzzare.
Sprotar o sprotonar	- entrar nei fatti altrui
Sproto	- salamistro, saputello petulante.
Spuacio o spuo	- sputo, sputacchio - v. scataro.
Spuar	- sputare
Spuar fora i soldi	- sgattigliare, snocciolare i quattrini
Spuar su tuto	- dare di ceffo, torcere il grifo in ogni cosa
Spuar sul piato che se magna	- render male per bene.
Spulesar	- spulciare.
Spumiglia	- pastina, spomiglia cioè leggera e spesso increspata.
Spuzza	- puzza, puzzo - fetore
Spuzza da freschin	- v. freschin
Spuzza d'onto brusà	- di leppo - v. anche refolada
Spuzzeta	- v. caghete.
Squagiar o desquagiar	- scoprire, chiarire, scorgere.
Squaquaciò	- intriso, intingolo, guazzetto - pappolata.
Squaquarar	- squaccherare, spiattellare, palesare un segreto.
Squaquara	- poltiglia, motticcio - Si dice specialmente del melone quand'è troppo maturo ed insipido.
Squassa	- v. scoazza.
Squassacoa	- (uccello) - cutrettola - v. scazzola.
Squeco o squequo	- agg.: scipito.
Squela o scuela	- scodella, ciotola.
Squeieri o squelini o scudeleri	- fabbricatori di scodelle
Squeieri	- Erano uniti coi bocaleri; si riunivano nella chiesa dei Frari sotto il patrocinio di S. Michele.
Squeloto	- ciotolone.
Squero	- piccolo cantiere dove si fabbricano barche, anche piccole come: battelli e gondole. (63)
Squerarol	- lavorante negli squeri.
Squinsio	- come spuzzeta o caghete.
Sridaciar o ridaciar	- far quattrinate di riso - sogghignare.
Sta	- (latino ista, forma aferetica) - questa, cotesta.

Stabilidura	- intonacatura.
Stabilir un muro	- intonacarlo.
Stadereri	- fabbricatori di bilancio e stadere - Si univano coll'«arte» dei fabri nella chiesa di S. Moisè.
Stae	- Eustachio.
Stagnar (una bote o un mastelo)	- saldare

Stagnar: far stagnar el sangue	- far cessare un'emorragia; fig.; rintuzzare l'altrui baldanza.
Stagneri	- stagnaj - Uniti coi peltreri o fabbricatori di peltri (v. peltro) formarono scuole nel 1477 all'altare di S. Giov. Evangelista loro protettore nella chiesa di S. Salvatore.
Stala dei manzi	- bovine
Stala dele piegore, agneli ecc.	- ovile
Stala dei porchi	- porcile.
Stalfin: spuzza da stalfin o da stalfi	- cattivo odore o fetore dei piedi
Stalfin: stalfon de pie	- piedaccio - piede a pianta di pattona, cioè grande e largo.
Sta lì	- v. sta.
Stalia	- nel senso di sosta o interruzione involontaria del lavoro (non perciò nel signific. it. più ristretto di "stallia,,).
Stagliera	- stadera.
Stalir	- volger la barca a destra, contrario di premer - volgerla a sinistra - v. sia.
Stalo	- stallaggio; stalla.
Stampo de piera	- petrella
Stampo da bodin o timbal	- forma da puddingo
Stampo da bodin	- fig. v. corlo.
Stanga da porta o da pedagio	- sbarra o barra
Stanga da rede da osei	- staggio: quel bastone su cui si reggono le reti
Stanga (fig. rifer. ad uomo) o stangherlon	- spilungone.
Stangada	- stangonata
Stangada	- specie di antenna cui l'ucellatore appende la gabbia degli uccelli.
Stangherlon o stangon	- v. stanga (rifer. ad uomo).
Star o starghe a cavaloto	- v. a cavaloto
Star a peto de uno	- reggere al confronto con qualcuno
Star ala vita	- ai fianchi, alle costole di qualcuno
Star a tuto	- aver mantello ad ogni acqua, cimiero ad ogni elemento
Star coi oci tirai; co tanto de oci	- cogli occhi sbarrati; alla vedetta
Star cole recie sula porta	- origliare
Star cole recie tirae	- in orecchi, in sentore
Star cole man a picolon o a scorion	- v. a
Star col muso duro o imusonà	- in cagnesco; far viso arcigno
Star de bando	- colle mani alla cintola
Star drìo a uno	- fig.: insistere verso uno, stimolarlo
Star in strope	- in gangheri, in guinzaglio; contenersi, frenarsi
Star in dirindela	- in farsetto
Star in senton	- a bioscio, a biotto, assiso su...
Star in tanta malora	- in capo ai mondo

Star nel bombaso	- nel cotone, comodo
Star nele so strazze	- nei propri cenci
Star poco in sesto	- star o sentirsi poco bene
Star saldo ala bota	- star sodo o forte, al macchione

128

Star sentà su do scagni	- seduto su due staffe
Star senza scarpe	- in peduli
Star su, belo	- reggersi ritto, sulla persona
Star sula soa o sui so tre bezzi	- essere riservato
Star sulle spese	- vivere all'osteria, all'albergo, fuori di casa
Star su quela	- in sul punto di, in aspettazione
Star: E stassela là!	- E bastasse! E qui finisse!
Stari	- v. ari.
Staro o ster	- stajo.
Stato: farse un stato	- far fortuna, arricchire
Stato: In che statì!	- in qual miserevole condizione!
Staza	- staggio - bastone che regge le reti da uccellare.
Stecada	- stocchegiata.
Stecadenti	- stuzzicadenti.
Stecar o meter in steche (un braccio, una gamba)	- incannucciare.
Stechio	- stecchito.
Stefano	- (S.) chiesa di
Sticarla	- godere, guazzare, divertirsi molto e con poca spesa, filar da signore.
Stin	- (nome pr. di pers.) Stino - Stefanino.
Stiora	- stuoia.
Sto	- (coll'o serrato) - forma aferetica, per: questo.
Stocar	- increspar le tele, dar la falda, pieghettare.
Stoco (far un)	- dare lo scrocchio, ciò che si fa dando trista mercanzia a credenza e ripigliandola con pochissimo.
Stochizar	- v. stoco (far un).
Stomegada	- stomacata - sazietà nauseante o ripugnante.
Stomeghezzo	- v. scamofià.
Stomeghin	- arnese di lana per riparare e riscaldare lo stomaco - stomachino
Stomeghin	- agg.: si dice di chi per ogni piccola cagione dia segno, con leziosaggini, di disgusto, di turbamento di stomaco.
Stomego de fero	- (fig.) robusto
Stomego (far)	- stomacare, nauseare, infastidire
Stomego: mal de stomego	- stomacaggine
Stomego: missiamento de stomego	- mareggiamento, nausea
Stomego: frusor de stomego	- "pirrosi,, bruciore di stomaco
Stomego: no go stomego	- mi ripugna
Stomego: esser de bon stomego	- anche fig.: avere uno stomaco di struzzo

Stomego: tegnir in stomego	- tenere in petto
Stomego: star sul stomego	- aver aggravato lo stomaco
Stomego: aver stomego de	- (fig.) aver coraggio, ardire di
Stomego: aver sul stomego	- v. stomego (star sul).
Stomegoso	- (agg.) che ispira avversione o ripugnanza; stomacoso - smorfioso.
Stornelo	- (refer. a persona) nel signif. di sbadato, bislacco, stordito.
Stornir	- stordire, sbalordire.
Storton	- bistorto, storto per ogni verso.
Storzer el muso	- torcere il grifo, arricciare il naso, far ceffo, buzzo.
Storzerse	- (fig.) - cedere, adattarsi.
Strabucar	- v. scapuzzar.
Stracada (ciapar una)	- stancarsi pigliare una stracca.
Stracaganasse	- castagne secche e mondate; confetti di montagna.
Stracan o cagnasso o fionasso o stranato d'un can	- cagnaccio.

129

Straco	- ciapar uno a straco
Stracolarse	- slogarsi, storcarsi.
Stracolo	- slogamento, storcimento, storcicollo.
Straculo	- v. taglio.
Stradela senza cao	- vicolo cieco, senza riuscita.
Strà de là de	- molto al di là di; molto oltre.
Strafanizzo o strafaniccio - strighezzo da done	- v. strigarle.
Strafanto	- vale come: strafanisso o strafaniccio; si refer. talvolta anche a persona di bassa statura, mingherlina - v. anche strufignoto.
Strafaresso	- affettazione incomposta.
Strafaroso	- (agg.) dicesi di persona che esagera la sua operosità e il modo di dimostrarla.
Strafoglio	- trifoglio.
Straleca	- tempo burrascoso, turbine, fig.: batosta.
Stralocio	- guercio, bircio, losco.
Stramanà	- sciamannato.
Stramazzer	- materassaio
Stramazzer: L'arte dei stramazzeri	- radunavasi in chiesa a. S. Polo, dove essi avevano altare e arca.
Stramazzo	- (del leto) - strapunto - v. anche leto e intima.
Stramazzo de lana o de crena	- materassa o materasso o anche stramazzo
Stramazzo de pena	- coltrice
Stramazzo descusio o molà	- materassa spuntata

Stramazzo: intima del stramazzo	- v. intima
Stramazzo: bater i stramazzi	- ribattere le materasse
Stramazzo: far su i stramazzi e voltarli	- abballinare le materasse, ossia alzarle, rivoltarle sopra sè stesse per rifare il letto - v. anche leto.
Stramazzo de una chiavega	- letto di chiavica
Stramazzo del scalo	- parati di scalo.
Strambezzo	- stramberia.
Stramuson o pugno nel muso	- ceffone, rovescione, ingoffo, grifone.
Stranato d'un can	- (express. volgare) - v. stracan.
Strangolapreti o brombe	- varietà della susina (prunus domestica).
Strangolon	- v. a.
Stranío	- (agg.) - estenuato, sfinito, svanito.
Stranuar	- starnutire
Stranuar (polvere da)	- sternutiglia.
Strapazzar la roba	- malmenare, brancicare, sgualcire, dissipare
Strapazzon	- negligentaccio, ciarpone.
Strapegar	- trascinare a stento.
Strapelo	- (coll'e stretto) - tor a strapelo - pigliare le cose a rovescio: guardare alcuno di mal occhio!
Straponto	- (coll'o stretto) - trapunto.
Strasore	- fuor d'ora, a pazza ora.
Strassinon (dar un)	- dare uno strappo, tirare.
Stravacarse	- sdrajarsi.
Stravanir	- sfiorire, appassire.
Stravanìo	- appassito, svanito.
Stravento	- folata di vento, turbine.
Straviarse	- sviarsi, distrarsi.
Strazza	- straccio, cencio
Strazza da forbir	- strofinaccio, forbitajo
Strazza: esser ridotto una strazza	- essere estremamente indebolito
Strazza: una strazza de caseta	- una casupola
Strazza: esser fora dele strazze	- essere fuori dalle fasce; dicesi, di bambino che è uscito dal tempo in cui viene fasciato

130

Strazza: dar sule strazze	- danneggiare alcuno.
Strazzà o strazzo o strazzon	- stracciato, cencioso, straccione
Strazzà: aver il cuor strazzà o strucà	- v. strucar.
Strazzacuor	- tormento, martirio.
Strazzamercà (a)	- a buonissimo mercato, per un pezzo di pane, stracciare, sciupare.
Strazzar (i soldi)	- sprecare denaro in cose vane

Strazzar (i soldi)	-	sprecare denaro in cose vane.
Strazzaria	-	chiappoleria, bazzecola.
Strazzarol	-	cenciaiuolo, straccivendolo, rigattiere.
Strenzer i denti	-	dirugginare i denti
Strenzer i oci per vederghè mégio	-	sbirciare, socchiudere gli occhi per distinguere le cose minute e lontane
Strenzer dele strope	-	(fig.) al nodo del filo, in fine, alle strette.
Strica	-	striscia, lista.
Strigaria o strighesso	-	fronzolo, cianfrusaglia, cinciafruscola.
Strigonà	-	v. scavegià
Strissa	-	v. strica.
Strissar coi piè	-	stropicciare i piedi
Strissar su una piera o su altro corpo duro	-	graffiare, intaccare, solcare.
Strolegar cola testa	-	mulinare, arzigogolare, almanaccare, fantasticare
Strolegar: strolegarse i capeli, e vestiti	-	caricarsi di ornamenti che non si confanno.
Stroleghezzo	-	v. strigaria.
Stronzo: Andar a seconda come i stronzi	-	(espress. volg.) - assecondare senza volontà propria, piaggiando, a misura delle proprie convenienze
Stropabuso o comodin (servir de)	-	v. servir.
Stropagio o stropolo	-	turacciolo, stupacciuolo
Stropolo: Che stropolo!	-	(fig.) v. semenza.
Stropar	-	turare, chiudere, otturare, ristoppare, intasare
Stropar el naso	-	v. naso
Stropar le sfese	-	turare, zaffare le fessure
Stropar un balcon	-	accecare una finestra
Stropar le botiglie	-	tappare le bottiglie.
Stroper	-	salcio giallo - vimine.
Strozzo	-	staglio, computo alla grossa
Strozzo: far una cosa a strozzo	-	far una cosa alla rinfusa, a casaccio.
Strucar	-	premere, schiacciare
Strucar: aver el cuor strucà	-	struggersi, essere accorato
Strucar un deo fra do porte	-	farsi un granchio secco
Strucar seole in tei oci	-	ingannare, dare la polvere negli occhi
Strucar: esser strucaì come le sardele	-	v. esser
Strucar l'ocio	-	v. ocio.
Strucacuor	-	struggimento di cuore
Struco	-	sugo, essenza, sostanza di una cosa
Struco: Vegnimo al struco!	-	Veniamo alla fine, alla conclusione!
Strucon	-	accr. di strucada - stringimento - v. anche pizzegon
Strucon de cuor	-	accoramento spasimo

Strufignar	-	v. fufignar.
Strufignoto	-	batuffolo di cenci, rifer. a persi.: piccolo, malfatto - v. anche strafanto.
Strupiar	-	stroppiare, storpiare
Strupiar: vestito strupjà	-	mal tagliato, mal attilato, troppo stretto.
131		
Strupio	-	storpio, stropio, guastato le membra.
Strussiar	-	affaticare, bistentare, sgobbare, lavorare a stanga, a mazza
Strussiar la roba	-	scialacquare, prodigare, sparnazzare.
Strussion	-	rifer. a persi.: laborioso; sgobbone.
Stua	-	stufa
Stua da scaldar i drapi o buratina	-	scaldapanni, trabiccolo.
Stuar	-	spegnere, ammorzare, estinguere.
Stuarola o stuelo o stua candele, stua moccoli	-	spegnitoio.
Stuer o stueta	-	stufaiuolo.
Stufaìsso	-	volubile, incostante - Il Magalotti dice nelle sue lettere: "nauseante,,.
Stufo del bon tempo	-	gli fa male la gamba sana; si lagna del brodo grasso
Stufo: farghene o dirghene de tuti i stufi	-	farne o dirne d'ogni colore.
Sturiol	-	stoino.
Sturion	-	storione.
Stuzzegar	-	stuzzicare, stincolare.
Su: averla su con uno	-	vedere, di mal occhio, di malanimo qualcuno
Su: dir su	-	recitare, dir come viene
Su: far su e su	-	nè vincere, nè perdere, pareggiarsi
Su: andar su col teatro	-	principiare lo spettacolo
Su: meter su uno	-	incitare, provocare ad ira, ad offesa
Su: meter su una bottega	-	aprire un negozio
Su: tirar su una barca	-	profondersi in querimonie.
Suar	-	sudare
Suar: tornar a suar	-	risudare
Suar dela bòta, del vaso ecc.	-	trapelare.
Subía	-	lesina.
Subiàr o subiotar	-	fischiare, zufolare, sibilare.
Subio o subiotò	-	zufolo, fischietto.
Subioti	-	cannonciotti di mezzana grandezza detti maccheroni (come i caneloni - v. macaroni.
Suflè	-	(francese soufflet) - batisoffiola - rabuffo - bastonata.
Sugaman	-	asciugatojo bandinella.
Sugar	-	asciugare
Sugar al sol	-	assolinare
Sugar un fosso, dele barche da l'aqua	-	aggottare un fosso, le barche colla sessola - v. sessola.
Sugar i campi	-	fognare i campi.

Sugarla	-	(fig.) - passarla liscia
Sugar: sugarsela co poco	-	cavarsela a buon mercato
Sugar: sugarse el late ale done	-	cansarsi il latte
Sugar: el ga sugà le scarsele	-	ha suzza la borsa.
Sugoli de farina	-	farina, panniccia
Sugoli de vin	-	mosto cotto.
Sunanze de stomego	-	pienezza di stomaco, indigestione.
Sunar	-	v. rancurar.
Suor	-	sudore.
Supegar	-	succhiare
Supegar: supegà dalle strighe	-	magrissimo.
Supiar	-	soffiare, buffettare - mantacare (quando si soffia col mantaco)
Supiar del vento	-	frullare
Supiar in un supio	-	in un baleno
Supiar nele recie dei altri	-	zufolare o soffiare negli orecchi altrui
Supiar	-	(fig.) - insinuare, svelare; tormentare, istigare
Supiar: No l'è miga un goto da supiar	-	non è cosa facile; non è co me bere un uovo.
Supieto	-	suffionetto: canello di rame usato dagli orafi, per saldare oggetti alla fiamma d'una lucerna

132

Supieto: Che supieto!	-	Come spira fredda la corrente!
Supion o supio	-	soffione, soffiata
Supion da spizzieri	-	cucurbita da speciali
Supion: fare in t'un supion	-	far una cosa in un attimo.
Surian	-	soriano; (agg.) di gatto.
Suro	-	sughero.
Susin	-	susina - prugna.
Susiner	-	susino - prugno.
Susio	-	ronzío, bisbiglio, fruscio.
Suso	-	su, sopra
Suso: tor suso	-	v. tor.
Sussuro de done	-	v. comarezzo
Sussuro del diavolo - da ca' del diavolo	-	fracasso, frastuono
Sussuro de tanti	-	chiucchiurlaia, gargagliata
Sussuro de l'aqua che casca	-	scroscio
Sussuro dele campane	-	scampanio
Sussuro de fogie o frasche	-	fruscio, stormire, frasceggio
Sussuro del caminar	-	scalpitío, scalpiccio
Sussuro dele chiave	-	tintinnio delle chiavi

Sussuro dele scarpe	-	v. scarpa.
Susta	-	molla
Susta dele forfe da man	-	calcagno
Susta: caminar sule suste	-	v. caminar
Susta: omo pien de susta	-	uomo vigoroso, energico, di tempra e fibra robusta.
Sustar	-	tirar su, rammaricarsi, dolersi, sospirare, crucciare.
Susto	-	(sost.) o sustoso (agg.) - tormento, cruccio, querulo.
Sutilo	-	sottile
Sutilo	-	(fig.) - scrupoloso, meticoloso, fastidioso.
Suto	-	asciutto
Suto suto	-	(fig.) - aridamente, concisamente
Suto: patir el suto, aver le scarsele sute	-	esser senza denari.
Svegliarin	-	svegliarino; rifer. anche a persona vigile o insonne.
Svegliarola	-	veglia, vegghiamo, insonnia.
Svodar	-	vuotare, sgombrare, trasportare un liquido da un recipiente ad altri, o nell'acqua.
Svogazzar	-	vogare per diporto o sollazzo - vogazzare
Svolar	-	volare, sorvolare
Svolar: far svolar i bezzi	-	dissipare denaro.
Svolo	-	volo - volata.
T	-	
Tabacada (dar una)	-	fiutare con gusto, prendere tabacco o una presa di tabacco.
Tabacher	-	tabaccaio.
Tabarielo	-	ferraietto, mantellino.
Tabaro: aver un bon tabaro	-	(fig.) aver fortuna
Tabaro: far tabaro	-	(fig.) far gheppio, portare i fiasconi - esser prossimo a morire, spec. parlando degli uccelli
Tabaro: farse tirar per el tabaro	-	farsi strappare i panni, non accondiscendere, essere perseguitato dai creditori.
Taca	-	(sost.) tacca, intaccatura, intaglio
Taca dele doghe dela bòte	-	capruggine
Taca dei temperini	-	v. tacheta

Taca dele varole	-	butteri del vaiolo.
Tacabeghe	-	litigioso, accattabrighe.
Tacacapèli e taca vestiti	-	cappellinaio, attaccapanni.
Tacaizzo	-	v. tachente.
Tacar	-	attaccare, appendere, appiccare, attecchire
Tacar barufa	-	abbaruffarsi
Taca: sospeti che no taca o: no la taca	-	sospetti che non hanno valore, infondati
Taca: star tacà ale coste	-	star fitto addosso.
Tacarse sui speci	-	appiccarsi ai rasoi
Tacarse a far una cosa	-	cominciare a

tacarse a far una cosa	- cominciare a
Tacarse cole man	- aggrapparsi
Tacarse de parole	- riscaldarsi di parole
Tacarse: taca Bastian!	- Comincia eh! (in tono esortativo, talvolta ironico)
Tacarse a uno, a qualcosa	- (fig.) appiccicarsi a
Tacarse: Co 'l se taca nol se destaca più	- s'appicca come la gramigna, come le mignatte.
Tache dela pele	- macchie rosse, bolle.
Tachente	- attaccaticcio, tenace - v. tacarse
Tachente	- agg.: a materia viscosa - fig.: rifer. a persona che con facilità impegna chi non ne ha voglia in discorsi e questioni.
Tacheta dei britolini o temperini	- ugnata, intaccatura.
Tàchete: far tichete-tachete o tochete	- fare ticche, tacche; far triche o trache - voci imitative del rumore degli zoccoli o calzari di cuoio fatto da chi cammina.
Tacheti (bater i)	- andare in calcagnini.
Tachi: meter i sora tachi	- fig.: rimettere i sopratacchi
Tachi: aver sui tachi	- non curarsi, non fare il minimo conto; disprezzare.
Taohìo	- tecchito, attecchito.
Tachir	- attecchire, tallire, crescere.
Tachizar	- (termine degli stampatori) - taccheggiare il timpano del torchio per rialzarlo
Tachizar	- zoccolare, far fracasso coi tacchi nel camminare - v. tàchete.
Taco	- calcagnino della scarpa, tacco
Taco: esser basso de taco	- (fig.) - esser povero
Taco: bater el taco	- v. mocarsela.
Tacola	- tacca; magagna, taccola
Tacola: Tuti ga le so tacole	- chi ha capre ha corna; chi ha polli ha pipite ecc.
Tacola	- (uccello) taccola o gazzera nera (corvus monedula).
Tacomaco	- taccamacca: specie di cerotto medicinale che si appicca fortemente a qualche parte muscolare del corpo.
Tacon dei abiti	- toppa, rattoppatura, taccone
Tacon: pezo el tacon del buso	- peggiore il rimedio del male.
Taconar	- rattoppare, rappezzare, rabberciare, rimendare, aggiustare
Taconar i piati roti ecc.	- rabberciare, risprangare col fil di ferro, ecc.
Taconar un amalà	- rimettere in piedi un ammalato (senza guarirlo)
Taconar: taconarla o medegarla	- (fig.) per: accomodar alla meglio una faccenda, una questione ecc.
Tagiér	- tagliere.
Tagia o zoco da becheri	- v. zoco.
Tagià cola manera	- (fig.) - v. salgher
Tagià in bona luna	- di buona complessione.
Tagiadele	- tagliatelli, nastrini.

Tagiar a rete	-	annettare, stetteggiare
Tagiar el fien	-	segare il fieno
Tagiar el fermento	-	mietere il grano
Tagiar el naso e insanguenarse la boca	-	dir male degli altri, recando torto o danno a sè stesso
Tagiar el vin	-	mescolare qualità diverse di vino, annacquarlo
Tagiar in cresser un abito	-	v. abito
Tagiar la testa al toro (64)	-	dare il tracollo o il tratto alla bilancia; decidere irrepugnabilmente un dubbio o questione
Tagiar le ale	-	tarpare le ali - fig.: rintuzzare la baldanza, l'orgoglio
Tagiar tabari	-	tagliar le legna addosso ad uno
Tagiar: Tagio de carne - per el bò	-	per il bue:
1 ^a categoria	-	
Bò: Quarto dadrio	-	quarto posteriore
Bò: lai sutilo	-	parte del quarto posteriore più vicino alla costata, (65), se vi è unita una lista di carne del ventre; quando il taglio è privo di due liste si chiama: tagio da rosbiff o da rosbraff
Bò: lai de dentro	-	e cioè il lato del coscione che riesce alla parte interna ossia a quella non esposta alla luce
Bò: lai de fora	-	e cioè il lato esterno del coscione, esposto alla luce
Bò: fileto	-	scannello tra il soccoscio e le costole
Bò: nombolo	-	lombata, parte che contiene i lombi o uno dei lombi
Bò: cao de nombolo	-	lombatello
Bò: tagio da	-	lombata
Bò: straculo	-	groppa di culaccio
Bò: çima de straculo	-	estremità della parte deretana separata dalla coscia
Tagiar:	-	Il muscolo del quarto posteriore appartiene alla seconda categoria - il tasto del quarto posteriore appartiene alla terza categoria.
2 ^a categoria	-	
Bò: spalon o spala	-	parte del corpo dall'appiccatura della zampa anteriore al collo
Bò: quarto davanti	-	quarto anteriore
Bò: colo	-	collo
Bò: muscolo del quarto davanti	-	cioè della gamba o regione della tibia
Bò: brisiola	-	costata
Bò: bonigolo	-	ombelico e tutta la parte carnosa che lo circonda
Bò: fondo de schena	-	soppèlo
Bò: tagio del becher	-	quadrilatero tra la punta de peto e il fondo della schena
Bò: péto (punta de)	-	spicchio o punta del petto
Bò: schena (e fondo de)	-	l'unione delle vertebre che compongono la schiena della bestia da macello
Bò: muscolo del quarto dadrio	-	avambraccio regione del radio
3 ^a categoria	-	
Bò: tasto del quarto dadrio	-	carne del basso ventre nella parte verso la coda
Bò: tasto del quarto davanti	-	id. nella parte verso il petto

Bò: gropon	-	punta del modegal - groppa
Bò: modegal o colo	-	parte carnosa che unisce la testa col busto e che termina col fondo de schena, ossia coll'unione delle vertebre della schiena.
Tagiar: Per el vedelo	-	per il vitello:
1 ^a categoria	-	
Vedelo: quarto dadrio	-	quarto posteriore
Vedelo: brisiola - scalopa	-	costata o costola o braciucola
<hr/> 135 <hr/>		
Vedelo: lai de dentro o fricandò	-	v. sopra, per 'el bò
Vedelo: taglio dela morosa	-	scannello di carne sotto il pube
Vedelo: lonza	-	lombata quando vi è unito il filetto
Vedelo: cotolete	-	costole o costolette
2 ^a categoria	-	
Vedelo: quarto davanti	-	anteriore
Vedelo: colo	-	collo
Vedelo: peto (e punta de)	-	spicchio o punta di petto
Vedelo: tasto davanti	-	basso ventre anteriore
Vedelo: tasto dadrio	-	id. posteriore
Vedelo: muscolo davanti	-	parte muscolare più prossima al garretto o ginocchio anteriore
Vedelo: muschio dadrio	-	id. del ginocchio
Vedelo: osso buso	-	osso buco - taglio di carne fra il girello e il soccoscio; si stacca dal quarto posteriore dell'animale, dove termina il lucertolo.
Talpon	-	(fig.) babbione; zotico.
Tambarar	-	armeggiare, rovistare, trimpellare, frugare.
Tambascar	-	brontolare, garrire, taroccare - non più usato nel signif. di: rovistare, frugare.
Taméghe	-	crespone, tamina.
Tamisar	-	stacciare, burattare, crivellare
Tamisar qualchedun	-	fig. interrogare con arte qualcuno per farlo parlare, per giudicarlo, per conoscerne le idee: farlo frullare.
Tamiso	-	staccio.
Tanagiar	-	attanagliare
Tanagiar qualchedun	-	aspreggiare, bistrattare qualcuno.
Tananai	-	sussurro - baccano.
Tandan	-	(refer. a pers.) spensierato, grossolano
Tangaro	-	v. salgher.
Tanterolo	-	refer. a persona piccola e minuta - mingherlino, magrino, ma svelto.
Taparo	-	ceppala.
Tapazier	-	I tapizieri uniti coi seleri (scellai) e coi bolsieri (valigiai) si staccarono nel 1370 dall'«arte» dei merciai; e si radunarono prima nella chiesa di S. Felice, poi di S. Gallo e di S. Fantino.
Tapinar	-	scalpicciare, scalpitare.
Tarabara	-	cicalone, tattamella
Tarabara	-	Passò poi a significare: faccendiere, affannone, fanfarone.
Taramele	-	(uccello) chiurlo e fischione minore

l'aragnuola	-	(uccello) - ciunio o risemone minore.
Tarantola: aver la tarantola in dosso	-	essere irrequieti, sempre in moto, (rifer. specialmente ai fanciulli) - v. arzento vivo.
Tardosa	-	(sulla) - in sul tardi.
Tarma	-	tarlo, carie
Tarma dei denti e dei ossi	-	carie
Tarma del formento o altri grani	-	punteruolo
Tarma dei legumi	-	tonchio
Tarma del legno	-	tarlo
Tarma dei pani o stofe	-	tignuola
Tarma per i osei	-	baco di farina di crusca.
Tarmà	-	tarlato, intignato.
Tarmera	-	nido di tignuole.
Tartufola	-	tartufo.
Taser	-	tacere
Taser: meter in taser	-	abbuiare, far che non se ne parli più; farla finita
Taser: l'è un omo che tase sempre	-	egli ha la pipita
Taser: tasesto	-	taciuto.
Tassélo de legno	-	toppa
Tassélo de piera	-	raperella.
Tastar qualcosa o far sentir el gusto	-	assaggiare
Tastar: taston, andar a	-	andar a tentone.
<hr/> 136 <hr/>		
Tatara	-	taccolo, tattera, imbroglio, bazzica, zacchera.
Tatarar	-	lavoracchiare.
Tatareta o tataresso	-	minuzia, bagagliuola, avventura o cosa da poco.
Tatezzo	-	smorfia, lezia, leziosaggine.
Tato	-	scioccherello, che bamboleggia
Tato: parlar da tato	-	parlar scilinguatello.
Tavanà	-	assillato, assiduo.
Tavanarse o intavanarse	-	assillare, inquietarsi, arrangolarsi, crucciarsi.
Tavaron	-	coccia, bolla, pustola.
Tavela	-	mezzana, per ammattonare i pavimenti; pianella che si adopera nei coperti.
Tavernele	-	deretano
Tavernele: no secarme le tavernele	-	non infastidirmi, non annojarmi.
Tavolazzo	-	pancone.
Te	-	(pronome) - te, a te.
Tecia	-	tegame; se di terra cotta; tegghia o teglia se di rame; in tal caso è talvolta denominata nel nostro dialetto anche tortiera se usata per cuocervi le torte
Tecia	-	dicesi nel dialetto veneziano (come in ital.) per ischerzo di un cappello di forma strana e goffa
Tecia: Tecieta	-	tegamina, tegghino.
Teciada	-	tegliata, tegamata

Teciada: meter in tecia	-	integamare.
Tega	-	bacella, gagliuolo
Tega: dar una tega	-	dar una legnata o bastonata.
Teghete o tegoline	-	gagliuole, teglioni.
Tegnaizzo	-	tenacetto o alquanto tenace - si dice del pane vecchio - v. pan.
Tegnir	-	tenere
Tegnir a mogie	-	tener in molle
Tegnir drio a qualchedun	-	codiare, pedinare, tenere l'occhio di tro ad uno od a qualche cosa
Tegnir: tien - persegghi che se tien	-	v. persego
Tegnir in ciacole	-	intrattenere, tenere a bada
Tegnir la schena su do scagni	-	tenere il piede su due staffe
Tegnir per la spina e spander per el cocon	-	guardarla nel lucignolo e non nell'olio
Tegnir sule bachete	-	tener sulle grucce alcuno
Tegnir terzo	-	tener mano, tenere il sacco
Tegnir: no tegnir ponto	-	(si dice d'un vestito, della stoffa o della biancheria): non tener brano
Tegnir: tegnirse la lengua in tei denti	-	v. lengua
Tegnir: tegnirse la panza	-	(fig.) frenare a stento le risa.
Tegnosar	-	(fig.) - lesinare nelle spese, esser taccagni.
Tela bavelina	-	filaticcio
Tela bambasina	-	bambagina
Tela cavelina	-	canapina
Tela caselina	-	casalinga
Tela de lin	-	pannilino
Tela greza	-	rozza, greggia
Tela inçerada	-	incerata.
Tela tonda	-	panilla (fra grossa e sottile)
Tela tovagiada	-	tessuta a opera, a spina di pesce
Tela: Esser o restar in braghe de tela	-	essere sprovvisto di quanto è necessario
Tela: telarina del vin	-	pellicola,
Tela del late	-	panna
Tela dei oci	-	pannume, caligine dell'occhio, cateratta.
Teler	-	telaio
Teler: teleri veci	-	gente di stampo antico, di forte costituzione
Teler: colonete del teler	-	ritti del telaio

Teler: corpo del teler	-	cassa del telaio.
Telonio (andar al)	-	v. andar (al tibio).
Temperamento (no aver)	-	non aver disposizione, attitudine a prestarsi a qualche cosa.
Tempo invernà	-	vernereccio.
Tenda o tendina	-	v. coltra.
Tendalin	-	piccola tenda della gondola.

Tender	-	attendere, badare a
Tender ai fati soi	-	pensare ai casi propri, far mazzo dei propri salci.
Tenzer	-	tingere.
Tera da bocai	-	terra da cavolini
Tera: far tera da bocai	-	essere sepolti
Tera: terra rossa	-	sinopia
Tera sassosa	-	calestro
Tera zala	-	ocria, ocra o giallo di terra
Tera vézite	-	apriti o cielo!
Teragio	-	terraglio o terrapieno - Strada regia che conduce da Mestre a Treviso.
Terazza	-	terrazzo, verone, loggia coperta o scoperta.
Terazzer	-	smaltatore (66) terrazzino.
Terazzeta	-	terrazzino, veroncello.
Terazzo	-	pavimento a smalti o pavimento alla veneziana.
Terina	-	zuppiera, insalatiera od altro vaso di maiolica per la mensa.
Ternita	-	(S.) Santa Ternita - chiesa, soppressa, di Venezia.
Terza (campana de)	-	tocco, ad ora varia che invitava i magistrati a seduta; ora si suona alle nove del mattino dalla torre di S. Marco.
Testa de palamagio o testa dura	-	capo grosso, capaccio, capazzone, testone
Testa de selega	-	cervellino
Testa dei aghi, dei ciodi	-	capocchia
Testa sbusa	-	testa busa, cervello balzano
Testa: andar ala testa	-	salire al cervello - v. andar
Testa: aver la testa in çima del capèlo	-	esser distratto, sventato
Testa: aver qualcosa per la testa	-	essere pensieroso, avere il cimurro
Testa: aver tanto de testa	-	aver il capo, come un cestone
Testa: far de so testa	-	di propria volontà o capriccio
Testa: far vegnir tanto de testa	-	stordire, far un tanto di testa
Testa: no ghe dol la testa	-	fig. non ha fastidi
Testa: no saver dove bater la testa	-	non sapere dove dar di capo, a quale partito appigliarsi, a che santo votarsi.
Testada	-	(dar una)
Testiera del leto	-	lettiera; capoletto.
Teston	-	v. testa (de palamagio).
Tetarghe	-	(fig.) tentare, stuzzicare.
Tetarola	-	poppatoio.
Teza	-	fenile, capanna, capannotto, tettoia.
Tibidoi	-	tafferuglio, chiucchiurlaia; baccano.
Tibio	-	v. andar (al tibio).
Tichignamento	-	titillamento, frullamento.
Tichignar	-	titillare, frullare, frugacchiare.
Timbal	-	forma da budino,
Timistufi o timestufi: sior	-	dicesi di persona schizzinosa, schifiltosa, ritrosa

- Tinasso (predicar in un) - predicare, ai porri o al deserto.
- Tipete topete - v. topete.
- Tira (far la) - spiare, sorvegliare i passi, gli atti di qualcuno
- Tira: dai, tira, para! - v. dar.
- Tirà (esser) - star sul tirato nelle spese.
- Tirabosson - cavaturaccioli; rampinello.
- Tirache - bretelle - stracche - cigne.
- Tirada - tirata
- Tirada: dar o far tutta una tirada - ossia tutto di seguito, senz'alcuna interruzione.
- Tirante da barche - alzaia
- Tirante dei stivai - laccetti delle scarpe
- Tirante de la sega - randello.
- Tirar coi denti - tirare cogli argani
- Tirar a mea - tirare acqua al proprio mulino
- Tirar (o magnar) carne de colo - allungare il collo: si riferisce all'amante che attende a lungo l'affacciarsi della donna amata alla finestra
- Tirar de longo - andar difilato, diritto, senza fermarsi
- Tirar el fià - v. fià.
- Tirar el segon o siegon - v. segon
- Tirar el sasso e scondere el braccio - tirare il sasso e coprire la mano
- Tirar i spaghi - fare il mestiere del calzolaio o del ciabattino
- Tirar indrio - ritirarsi, indietreggiare
- Tirar i oci - affissare, strabuzzare, stravolgere, sbalestrare gli occhi
- Tirar in longo - andare per le lunghe, prolungare
- Tirar la calzeta - (fig.) morire
- Tirar la careta - affaticarsi, sostenere un grave peso
- Tirar le recie - appuntare, tendere gli orecchi
- Tirar per i cavei - accapigliarsi
- Tirar su - v. fifar
- Tirar el relologio - caricare l'orologio
- Tirar zo campane dopie - suonare a doppio; a stormo - fig. dir male di alcuno, diffamarlo
- Tirar zo el teatro - eccitare il fanatismo degli spettatori nel teatro
- Tirar: tirarse drio le gambe - portare i frasconi; reggersi o camminare a grande stento.
- Tirarighe - tiralinee.
- Tirela de ua - filare di tralci o palmiti
- Tirimbagolo - frastaglio.
- Tireto - cassetto.
- Tiron - v. strassinon.
- Tita o Tita Nane - Giovanni Battista.
- Tiviar - intiepidire.

Tivio	-	tiepido, intiepidito.
To'!	-	(imperativo)
Toh!	-	(interiez. di meraviglia)
Toaro	-	villanzone.
Tocar de quei	-	(modo familiare) - somigliare a quelli che
Tocar el cantin	-	v. cantin.
Tocar soldi	-	guadagnar denaro
Tocar via	-	toccare il cocchio, accelerare il passo
Tocar un terno al loto	-	vincere.
Tocheto	-	tozzetto, pezzetto
Tocheto: far a tocheti	-	arrocchiare, far rocchi.
Tociar	-	intingere o intignere.
Tocio	-	intinto, intingolo.
Toco	-	(coll'o aperto) - tozzo, pezzo, tocco
Toco: a tochi	-	v. a boconi
Toco: andar in tochi	-	v. a boconi
Toco: bel toco de dona	-	v. bel e asta
Toco de Marcantonio!	-	un omone, un donnone
Toco de baron!	-	pezzo di manigoldo!
Toco de strada	-	un tratto di strada
Toco: esser in tochi	-	v. a boconi.

139

Toco	-	(coll'o stretto)
Toco de bezzi	-	guadagno
Toco: l'è toco	-	(refer. a persona) - dà nel tisiko; è indozzato - refer. a frutta: magagnato, guasto.
Todaro	-	Teodoro o Teodolo o Teodulo (67)
Todaro: Esser fra Marco e Todaro	-	v. esser
Todaro: Sior Todaro brontolon	-	si dice di chi si lagna con facilità di tutti e di tutto, a somiglianza del personaggio protagonista di una commedia del Goldoni.
Tofete	-	lo stesso che tunfete.
Tofolo	-	Cristoforo.
Tofoloto	-	grassoccio, pienotto
Togna	-	Tonia, Antonia.
Togna	-	lensa o lenza o filaccione; zimzello per prendere il pesce.
Togno o Toni	-	Tonio, Antonio.
Tola	-	tavola, asse, mensa o desco
Tola d'albeo	-	asse o panconcello di abete
Tola del pan o panariol	-	asse del pane
Tola: arivar a tola despareciada	-	mettersi a mangiare a desco molle
Tola: esser una bela tola	-	aver faccia tosta
Tola: fodrar de tola	-	v. fodrar.
Tola: meterse a tola	-	assidersi al desco
Tola: muso de tola	-	faccia tosta

Tola: star a tola più del bisogno	- aspettare le pere guaste.
Tolà	- tavolato
Tolà dei copi	- soppalco.
Tolada	- tavolata (gente alla medesima tavola).
Tolè suso!	- raccogliete! - fig.: raccogliete ora ciò che vi spetta, che meritate!
Tolentini (Chiesa dei)	- Chiesa cui era annesso il monastero dei Teatini (68).
Toleta	- tavoletta; asserella
Toleta da meter soto i pie!	- soppediano; panchetta.
Tomà	- Tommaso.
Tombola!	- patatrac!
Tombolar o andar zo a tombolon	- fig. andar in conquasso, in rovina, in precipizio.
Tomera	- tomaio o tomaia.
Tomìo	- Tommaso.
Ton	- tono, tuono
Ton: (andar fora de ton)	- stuonare
Ton: mettersi in ton	- mettersi in zurlo.
Ton	- (pesce) tonno
Ton in ogio	- tonno sott'olio.
Tonda o meza tonda	- (sost.) - specie di corto accappatoio stretto ai fianchi delle donne d'infima classe, ormai in disuso anche a Chioggia (69).
Tondeto	- contrario di sutilo o fin.
Tondolo	- corpo rotondo, figura circolare.
Tonéra	- tonnara.
Toni, Tonin o Togno	- Antonio, Antonietto
Tonin Bonagrazia (70)	- Nome di un tipo vecchio di popolano vissuto in Venezia nell'ultimo cinquantennio del secolo scorso, ricordato ancora per la singolarità del suo modo bizzarro ma accurato di vestire, bonario e lezioso, di conversare.
Tonina o Togna	- Antonietta.
Tonina	- tonnina (<i>thynnus thunnina</i>).
Tonizar	- tonare.
Tontonar	- borbottare, rammaricarsi.
Topete (tipete)	- toppa, toppa
Topica (far una)	- tenere un discorso o fare un'azione di risultato non pratico, ovvero inopportuno.

Topinera	- talpa.
Topo	- nel signif. di: battello falcato o barca peschereccia di cui si servono i pescatori per il trasporto del pesce.
Topolo	- voce corrotta da: intoppo; e dicesi specialmente dei sassuoli.
Tor	- prendere; acquistare, togliere, portar via, rubare
Tor de mezo	- andarne di mezzo
Tor in strapelo o in cativo ocio	- prendere in uggia, di mala vista
Tor la polpeta dal piato	- cavare il boccone ghiotto - fig.: render vani disegni od interessi altrui

	- presso alla conclusione; guastar le uova nel paniere
Tor Pasqua	- osservare il precetto della Pasqua
Tor su el do de cope	- prendere l'uscio - v. mocarsela
Tor tuto sula punta del piron	- pigliar per male ogni cosa
Tor via, o per man, o per volta uno	- canzonare, burlare uno
Tor: torlo come che la vien	- prendere quello che viene; prendere il mondo come capita
Tor: torlo cola fiaca	- pigliarla a bell'agio
Tor: torse a peto	- accorarsi, avvilirsi
Tor: torse gati da pelar	- comprar le noie o brighe a contanti
Tor: torse soto gamba uno o una cosa	- non tenere in alcun conto: pigliar per una baia, per una beffa
Tor: torse o tirarse su	- v. tirar.
Toresan (colombo)	- piccione terraiuolo.
Tornar in sì	- tornare in sè.
Torta sfogiada	- crostata.
Tortiera	- v. tecia.
Torziar	- v. andar.
Torototò (aver nel)	- aver sotto la tacca dello zoccolo.
Tosa	- fanciulla, ragazza.
Tossego	- tossico.
Tesser	- ti te ne incorzerà in tel tosser o pissar - te n'accorgerai alla prova.
Totano	- (scolopax totanus o scolopax colidris).
Tovagiol	- tovagliuolo, salvietta.
Trabucar	- scapucciare, incespicare, inciamparsi.
Trabuchelo	- trabocchello o trabocchetto.
Tracagnoto	- (agg.) tozzotto, tangoccio, tarcagnotto; rifer. a persona tozza.
Trafegar	- trafficare, cercare qualche guadagno anche piccolo.
Tragheto	- tragitto.
Tramezera o tramezada	- tramezzo, parete o assito posto, fra due stanze
Tramezera dele scansie	- palchetto, ognuno dei ripostigli ond'è divisa la scansia.
Tramessier	- procaccia.
Tran, tran	- moto lento e monotono, vita uniforme, vecchia consuetudine od abitudine.
Traponzer o passar un velo o cosa simile	- trapuntare.
Trar	- trarre, tirare, attingere
Trar: andar a trar	- andar a cacciare
Trar aqua dal pozzo	- attingere acqua al pozzo
Trar dele peae	- tirar calci
Trar via el fià	- sprecare il fiato
Trar el vin	- spillare il vino
Trar: trarse o butarse fora	- (fig.) darsi slancio, farsi vivo, uscire di gatta morta - fare il generoso
Trar: trarse mal	- v. butarse
Trar: trarse via	- sbracciarsi, affannarsi o anche: avvilirsi

Trar: trarse zo	- v. butarse.
Trasta	- mezzo della barca - asse posto traverso la barca, su cui si può sedere.
<hr/> 141 <hr/>	
Trata	- giornata prestabilita per la caccia in valle
Trata da pescar	- sciabica o rezzòla
Trata da palamida	- palamitara - v. palamida.
Travasar la minestra	- v. manestrar
Travasar el vin	- svinare
Travasar el caffè	- versare il caffè.
Traversa	- (sost.) grembiule
Traversa: una traversa piena de...	- una grembiata o grembialata.
Traverso o tresso	-
Traverso del balcon	- stanghetta, spranghetfa
Traverso dele careghe o dele scale a man	- piuolo
Traverso dele braghesse	- serra; finta dei calzonì - Serrino dicesi l'estremità della serra dove sono attaccati i bottoni
Traverso: risponder o vardar traverso	- alla traversa, con isdegno, con cruccio, bieco.
Tremar le buele	- v. buela.
Tremariola	- tremolio, tremor, tremarella - parletico, ossia quel tremore che hanno i vecchi nel capo e nelle mani, spesso più continuato ma meno intenso del tremore
Tremariola: sentirse vegnir la tremariola	- sentirsi rimescolare, impaurirsi.
Tremasso	- tremore, tremito, (prodotto da paura, ma anche da febbre).
Tremon	- scuotimento improvviso, (ma di brevissima durata).
Trentun	- (voler aver sempre) - pretendere d'aver sempre ragione.
Trepie	- tripode
Trepie del cain	- lavamani.
Tresilio o tersilio	- calabresella.
Tressà	- (agg.) rifer. a persona, tarchiato.
Tresso	- v. traverso.
Tria	- (pesce) - triglia: di scoglio di fango
Tria	- (giucco) - tavola a molino; far tria a molinello - v. molinelo.
Triaca	- teriaca, lattovario del greco Antonero, appreso presso i Greci ed Arabi dai veneziani
Triangolo dela setimana santa o del matutino	- saetta.
Trinca (de)	- v. de bota
Trinca: novo de trinca	- nuovo fiammante,
Trincada (darghene una)	- far una bevuta, trincare.
Tripa	- busecchia. Si dà il nome di trippa al "rumen,, o panza, alla "cuffia,, ed al "libro,, "l'abomaso o quaglio,, si chiama manega, e penini i piedi dei castroni. (A. Ninni. Giunte e correzioni, ecc.)
Tripa: aver la tripa o esser un trinon	- si dice di persona grassa bracata, molto panciuta.

Triper	- ventraiuolo, che lava o vende le trippe o ventri.
Tripolo	- v. gripola.
Tristo	- (agg.) nel signif. di: pallido, scolorito.
Trivela a copo	- guida
Trivela da boteri	- doccia
Trivela da tera	- foraterra.
Trombon o lasagnon	- favolone, millantatore.
Trombonada	- millanteria, spaconata, smargiassata.
Tronco	- agg. che si aggiunge a partic. o sostant. - p. e.: imbrigo tronco - fradicio
Troso	- vicolo, piccolo sentiero, viottolo - v. introsarse.
Trovaso (San.)	- Santi Gervasio e Protasio, martiri cristiani, ai quali è dedicata una chiesa in Venezia, antichissima, rifabbricata nel 1028.

142

Truco	- scenetta.
Truta	- trota.
Tufo	- nel signif. di: tanfo
Tufo: ciapar el tufo	- intanfare.
Tugo	- stupido, sciocco, talpone.
Tunfete	- v. patatunfete.
Turbiar	- intorbidare.
Turco fumar, beber, bestemiar come un turco	- modi di dire popolari per indicare l'intensità, e talvolta, la grossolanità dell'azione accennata da detti verbi
Turco: esser come un turco ala predica	- non capir nulla di ciò che altri dicono.
Tuto: esser tuto un'aqua	- essere grondante di sudore; essere tutto bagnato.
U	-
Ua calabria	- zibibbo
Ua candiota	- d'Egitto, di Gerusalemme
Ua çenarente	- lividella
Ua corbinela	- corbina
Ua garganega	- colombaia
Ua graspinga o grespina	- uva spina (ribes uva spina) - dei frati - ribes
Ua gresta	- agresta
Ua in composta	- acconcia
Ua lugiadega	- lugliatica
Ua moscadéla	- moscatella
Ua negrara	- mostaia
Ua oselina	- lambrusca
Ua passa	- di Corinto
Ua pataresca	- pateringa
Ua rosseta	- barbarossa
Ua zibibo	- zibibo
Ua magnar el zibibo in bareta	- aver confidenza
Ua: graspo de ua	- grappolo d'uva
Ua gran de ua	- acino

Ua granelo de ua	-	vinacciolo
Ua: redo de ua	-	raspollo o racimoletto.
Ugenío	-	Eugenio.
Ugnolo	-	scempio, semplice.
Urtar	-	ala prima o urtarghe dentro - (fig.) apporsi, indovinare.
Urtarse in qualchedun	-	per strada - v. dar el muso
Urtarse co qualchedun	-	cozzare - fig. dissentire, disgustarsi.
Usar i cavai	-	scozzonare i cavalli.
Usebio	-	Eusebio.
Usertola	-	lucertola.
Usma	-	fiuto, olfatto.
Usmar	-	fiutare; aormare, braccheggiare; rifrustare.
Uso a tuto	-	da bosco e da riviera; avvezzo alla schermaglia.
Ustacio	-	Eustachìo.
Ute	-	quanto a, per, come - p. e.: ute soldi stemo mal - quanto a denari la va male.

143

V	-	
Vacada	-	(volg.) azionaccia; birbonata, mariuoleria; porcheria.
Vacher	-	mandriale o mandriano.
Vada: andar fora de vada	-	uscire di squadra, uscire di seminato, dai termini, dai limiti.
Vadagnar	-	guadagnar.
Valada	-	vallata.
Valdrapa	-	gualdrappa, coperto, copertina.
Valer: Cossa varlo?	-	quanto vale, costa?
Valer: Nol val un scheo	-	non vale un fico secco. - v. scheo.
Valesan	-	valligiano
Valesan da campi vissini al mar	-	maremmano
Valesan: capoto valesan o da valesan	-	saltambarco (di cui fa parte il capperone) specie di cappuccio detto anche valesela.
Valesana	-	giacca usata dai cacciatori di valle del nostro Estuario e da alcuni barcaiuoli - imbarcazione leggera (sandalo) che si voga da uno solo, a due remi incrociati, specialmente dai pescatori di Burano e in generale dai valligiani e da ciò: vogar ala valesana, ala buranela.
Valesani	-	valligiani - abitanti o cultori delle valli.
Valesela	-	vallicella, valletta - v. valesan.
Valesin	-	porta valigia: così chiamati in qualche paese del basso veneto i procaccia che vanno da un paese all'altro
Valisa	-	valigia, bolgia.
Valivo	-	vallicoso.
Valizeri	-	valigiaj - v. tapizier.
Vanesa	-	aiuola - vaneggia
Vanilia	-	vainiglia (epidendrum vanilla o helitropium peruvianum).
Vanzar	-	avanzare, restare
Vanzar da qualchedun	-	accivanzare; essere o andar creditore

Vanzar fora	-	sopravvanzare, emergere, sporgere in fuori
Vanzar l'acqua da lavarse le man	-	avanzare i pie' fuori del letio (non fare alcun risparmio)
Vanzar id. tempo	-	guadagnare, avanzar tempo
Vanzar stando su la note	-	cavare il tempo dagli occhi.
Vanzaura	-	rimasuglio; avanzaticcio; marame; rifiuto.
Vantar	-	nel signif. di: agguantare, aggavignare, afferrare.
Vardabasso	-	(sost.) - soppiattone, gattone, ipocrita.
Vardar	-	guardare, osservare
Vardar col brutto pegio o col brutto muso	-	con mal piglio, attraverso, a stracci ferro, in cagnesco
Vardar in sfesa	-	far capolino - v. sfesa
Vardar i santi per traverso	-	(71) guardar torto, bircio o sbircio o bercilocchio
Vardar sotocio	-	di sottocchi: colla coda dell'occhio, sbirciare
Vardar: no vardar in tel muso nessun	-	gittare il ginocchio tondo, non aver riguardo a niuno: trattare con ognuno ad un modo
Vardar: no vardar tanto per sutilo	-	non la guardare in un filar d'embrici o di case
Vardar: no farse vardar adrio	-	non dar da dire o da parlare di sè; non dar occasione che se ne parli

144

Vardar: vardarse un co l'altro	-	fare ai visi (stare immobili guardandosi in viso)
Vardar: Varda ti!	-	Guarda un po'! Vedi dunque!
Vardar: vardite prima ti	-	guardati ai piedi; esamina prima te stesso e poi biasima gli altri.
Vardaroba	-	guardaroba, luogo della casa ove si conservano gli arnesi
Vardarobiere	-	guardaroba.
Vardè o varè!	-	vedete! guardate!
Varè, che gran cosse!	-	Guardate che meraviglia!
Varenta mi!	-	Se Dio m'aiuta!
Varesar	-	vaiolare, vaiare o invaiare; saracinare; farsi ghezze: dicesi dell'uva, delle ulive e d'altre frutta quando cominciano a nereggiare.
Variòla o varóla	-	vaiolo e vajuolo
Varóla: varale mate o salvadeghe	-	morbighioni; o morviglioni; ravaglioni o roviglioni.
Variolà o varolà	-	butterato dalle margini del vaiuolo;
Varoter	-	pellicciaio, vaiaio, così detto da vaio, specie di pelle del vaio che è un animale simile allo scoiattolo (72) .
Varte!	-	(imperativo di vardar - guardati!) guarda la gamba!
Vaso da ogio	-	utello, orcio, orciuolo
Vaso de la società	-	cantero.
Vaseto da balsamo	-	quadrettino
Vaseto da conserve	-	barattolo.
Vate a far benedir	-	Vattene!
Vatela cata!	-	(locuz. fam.) va a trovartela! indovinala grillo!
Vecia carampia o	-	v. carampia

scarampia o marantega	
Vecia: la vecia del morter	- v. morter
Vecia balota	- vecchia rimbambita, squarquoia.
Veciada	- vecchiume, anticaglia, rancidume.
Vecin (saver da)	- saper di vieto, di stantio, di rancido - v. saver.
Vecio botola o baloner	- squarquoio
Vecio baoso	- moccioso, bavoso
Vecio piatoloso	- vecchio chioccia
Vecio rabin	- arrapinato, vecchiardo
Vecio: Caro vecio!	- espressione d'amicizia, come se si dicesse: caro amico, mio caro!
Vecio: pensar ala vecia	- seguire le vecchie idee ed usanze.
Vedélo da late	- vitello lattonzolo
Vedélo fato	- birracchio (dal 1° al 2° anno).
Veder de sbianzo	- v. sbianzo
Veder in banda	- per banda o in iscorcio
Veder: no vederghè dal naso ala boca	- non vedere o tirare da terza in là; avere gli occhi di dietro
Veder: no vedo l'ora	- l'ora mi si fa un anno o mille dì; l'ora mi par cento
Veder: lo vedo e no lo vedo	- è in grave pericolo
Veder: te farò veder che ora che xe	- te n'accorgerai! (express. di minaccia).
Vegnir	- venire, arrivare, giungere
Vegnir a cao	- v. a
Vegnir a ciacole	- a parole
Vegnir a mea	- v. a
Vegnir a stento o da gnente	- imbozzacchire, crescere stentatamente; intristire, indozzare
Vegnir ben	- riuscire bene
Vegnir el grizzolo	- v. grizzolo
Vegnir i grizzoli, el pelo de oca	- essere assalito da brividi di febbre o di paura - v. anche grissolo
Vegnir ale brute	- alla peggio, a mal partito
Vegnir fora dei oci	- essere stucco e ristucco, essere nauseato

145

Vegnir in sù	- tornare in sè; raccogliere gli spiriti, le forze
Vegnir su (dal stomego)	- parlando di cibi non digeriti, rigurgitati dallo stomaco : aver l'incendio
Vegnir: vegnirghene fora	- venirne a capo; riuscire.
Velada	- (volgar. velosia) - marsina; giubba a coda; giustacuore
sue parti:	-
Velada: pistagna	- collaretto
Velada: maneghe	- maniche
Velada: schenale	- schiena
Velada: quarti	- quarti o falde o faldate.
Veladon	- abito nero chiuso, di società.
Veleta	- veletto, velo del capo o del volto.
Velosia	- v. velada.

Veludin	-	(pianta e fiore) - fior velluto, amaranto vellutato (<i>amaranthus cruentus</i>)
Veludin	-	nastrino di velluto.
Venare	-	Venerdì.
Vender a ocio	-	a mano, senza pesare
Vender a strazzamercà	-	a sottoprezzo, a troppo buon mercato
Vender col fior in recia o sora la broca	-	a caro prezzo; stare in sul tirato
Vender gati in sacco	-	vendere lucciole per lanterne.
Ventada o refolada o refolo de vento	-	v. refolada.
Ventera	-	burrasca, uragano, specie di turbine; contrasto violento di venti.
Venteselo	-	venticello, venterello.
Vento bora o boreas	-	aquilone. N. E. o tramontana
Vento borin	-	N. E. N. (leggero settentrionale)
Vento cazzador o levantera	-	scirocco levante - o forean o furian - ovvero E. S. E.
Vento de mar	-	greco levante o levante - E. N. E.
Vento garbin	-	libeccio - S. O.
Vento garbinazzo	-	libeccio più forte e prolungato
Vento maistral o maestro	-	maestro.
Vento che taglia	-	brezzolone.
Ventolada o sventolada	-	colpo di ventola o ventaglio o di vento.
Ventolo	-	ventaruola, ventiera, rosta
Ventolo: figura da ventoli	-	id. da cembali
Ventolo: farse meter sui ventoli	-	farsi burlare o beffare.
Ventolon	-	(agg.) cervellone, bislacco.
Ventresca de ton	-	v. ventresini.
Ventresini	-	così si chiamava una volta la ventresca - e anche oggi talvolta per ventresini de porco si intende quella falda di grasso e magro, con cotenna, che si estrae dalla pancia del maiale vicina al lardo; corrisponderebbe alla ventresca ossia alla pancia del tonno, nella parte più grassa o più morbida.
Ventriní	-	v. durelo.
Venzer	-	vincere.
Vera	-	(coll'e stretta)- viera - ghiera, o ghera - anello - v. anche s-ciona
Vera del pozzo	-	sponda, parapetto, spalletta o margine del pozzo
Vera dele cortine	-	campanella delle tende.
Verdasso	-	susina verdacchia o susina regina claudia (dato dal <i>prunus domestica viridacea</i>).
Verdolin	-	(agg.) verdognolo, verdiccio.
Verdon	-	(agg.) verdebruno, verdescuro
Verdon o saranto	-	(uccello) - verdone o calenzuolo (<i>loxia chioris</i>).
Vereta	-	anello, ghieretta
Vereta da recie	-	vieretta, campanella.

vergoia o datauro	-	verzeiata vecia
Vergola	-	barca leggera.
Veriada	-	vetrata, invetriata, vetriera.
Verigola	-	succhiello.
Verleto	-	barletto (strumento di ferro per tener fermo sul banco il legno che si lavora dagli intagliatori).
Vermená	-	inverminato o verminoso.
Vernegal	-	gamella.
Vernisá	-	verniciato, inverniciato.
Vero del specio	-	bambola
Vero del relogio	-	cristallo dell'oriuolo
Vero: veri del balcon	-	nel signif. di invetriata
Vero: veri roti	-	vetriuoli
Vero: mercanzia o raccolta de veri	-	vetrame
Vero: fabrica de veri	-	vetraia - vetreria
Vero: esser fato de vero	-	essere delicato (dicesi di persona debole, impressionabile).
Verta o vertaura de le camise da omo o bocheta	-	sparato
Verta da dona	-	scollo
Vertaura dele cotole	-	sparato o apertura della gonnella.
Verza	-	sverza o cavolo, verzotta (brassica sabauda, una delle molte varietà della brassica oleracea) - v. capuzzo, caorlo e verzerava
Verza da trapiantar	-	brasca
Verza rizza	-	cavolo bronzoluto, arricciato
Verza: Verze de geri sera	-	nuove o novelle barbate, invecciate.
Verzelá	-	(agg.) incarnatino
Verzelá: carne verzelada	-	v. carne.
Verzelate	-	v. sievolo.
Verzer o averzer	-	aprire
Verzer i brazzi	-	sbarazzarsi nelle braccia, allargarle, distenderle
Verzer i caenazzi o descaenazzar	-	trarre il catenaccio o il chiavistello
Verzer tanto de oci	-	sbarrare gli occhi
Verzer: verzerse	-	parlando di alcune frutta; spiccarsi
Verzer: verzerse el cuor con uno	-	aprirgli il cuore
Verzer: el cria, el ziga ch'el se verze	-	grida a più non posso, quanto n'ha nella gola.
Verzerava	-	cavol rapa - v. brocolo, capuzzo, caorlo e verza.
Verzeta	-	cavolino, cavolo novellino.
Vesta o vestaglia	-	veste
Vesta longa	-	sottana
Vesta: meter la vesta a qualchedun	-	(fig.) pelare, scorticare, strozzare qualcuno ne' suoi interessi o guadagni.
Veta de filo	-	v. aveta.
Veturo da calçina	-	trogolo o truogolo.

Veturo da maiali	- id. da porçeli.
Via	- v. anche andar
Via: a do vie	- o bere o affogare
Via: meter via	- v. meter
Via: meterla via	- deporre ogni idea, intenzione, proposito - metter il cuore in pace - attaccare le voglie alla campanella
Via: de fora via	- di seconda mano, col mezzo di terze persone - indirettamente
Via: tor via uno	- (da una scuola, da un collegio ecc.) - ritirarlo
Via	- nel signif. di: canzonare, dileggiare
Via de lu	- eccettuato lui
Via: butarse via	- non tenersi in alcun conto - avvilirsi - mortificarsi, scoraggiarsi.
Vico	- Lodovico.
Vida	- (pianta) - vite (vitis vinifera)
Vida de pergola	- pergolana

147

Vida piena de graspi	- racemosa
Vida: cao dela vida	- tralcio o palmite
Vida latariol	- femminella - quel ramicello che nasce dal fusto vecchio della vite.
Vida	- (strumento meccanico)
Vidal	- Vitale.
Vidon	- fondello, pezzo riportato alla canna del serviziale, dove si mette il cannello del bossolo.
Vieh!	- veh!
Vigogna (de meza)	- di mezza qualità, di mezzano gusto, di medio ceto.
Vin cargo de color	- vino coperto, che abbonda di materia colorante
Vin cativo	- cerboneca
Vin che copa	- che pela l'orso
Vin che passa	- sottile, passante
Vin col cagnon	- cercone; vino volto
Vin da regalo	- di sovvallo
Vin de pomi	- sidro, melichino
Vin garbo	- brusco, agro
Vinmolesin	- amabile
Vin piccolo	- annacquato o secondo vino
Vin rassente	- frizzante, piccante
Vin sbampio	- svanito
Vin sforzà	- vergine.
Vin suto	- austero (s'intende del vino non dolce)
Vin torcià	- vino di stretta
Vin turbio	- torbido
Vin vecio che ga perso la forza	- vino svanito
Vin: vinar una bote	- avvinare.
Vis-cia	- scudiscio, vincastro.
Vis-cio	- vischio o visco; pania o impania
Vis-cio (bacheta del)	- v. bacheta o bacheton.

Visdememolo	-	viso di sciocco, babbaccio; babbione.
Vissero (care le mie!)	-	caro il mio bene! Cuor mio!
Vissiga	-	vescica.
Vissola	-	visciola; palumbina.
Vissoler	-	visciolo.
Vita (andar de)	-	essere di somma soddisfazione; andar pazzi
Vita: el ga una bela vita	-	è ben proporzionato
Vita: star ben ala vita	-	serrare alla vita, dicesi di veste, ben adatta, attilata
Vita: la xe una gran vita!	-	È un gran fastidio, un gran peso!
Vitazza	-	schiena o vita larga; (fig.) - cattiva vita.
Vitesina o vitina	-	corpicino, vitino di vespa, scarno in cintola - snello.
Vivatar	-	vivacchiare - industriarsi per campare.
Viver ala bona	-	stare alla piana
Viver d'entrada	-	colle rendite del proprio patrimonio
Viver de poco gnente	-	viver di limature
Viver de aria	-	di sogni, non aver di che vivere
Viver de strussie	-	stiracchiare la milza; stentare
Viver dele so fadighe	-	campare delle proprie braccia
Viver e lassar viver	-	beccare e non mordere, essere conciliativi, generosi.
Vogar a contraria - a seconda	-	v. andar
Vogar indrio schena	-	vogare seduti come si faceva dai galeotti nelle galere
Vogar sul remo	-	(fig.) competere con uno, essergli rivale, emulo.
Vogia o voja	-	voglia
Vogia: andar via la vogia	-	uscire il ruzzo

148

Vogia de far bezzi	-	cupidigia, cupidità del danaro
Vogia: cavarse la vogia o la pavana	-	v. cavar
Vogia: restar cola so vogia	-	attaccar le voglie al chiodo
Vogia: sentirse o aver una gran vogia de dormir	-	sentirsi in dosso una gran cascaggine
Vogia de laorar saltime adosso!	-	si dice di uno che non ha voglia di far nulla.
Voladega od oladega	-	v. oladega.
Voler: entrarghe o voler meterghe la pezzeta da per tuto	-	mettere le mani in ogni intriso, ingerirsi in ogni cosa, cacciarsi dovunque
Voler far trope robe in t'una volta	-	mettere troppa carne al fuoco
Voler indrio una roba	-	rivolere una cosa
Voler la papa fata	-	voler godere sul lavoro altrui, senza proprio sforzo o fatica - voler la pappa scodellata
Voler mi no so cosso	-	chiedere a ciuffette - voler alcuna cosa difficilissima.
Volpera	-	gabbione, gabbionata.
Volpina	-	v. sievolo.

Volta: andar in volta o a sbrindolon	-	v. andar
Volta: dar de volta al cervelo	-	ammattire, impazzire
Volta: dar la volta el vin	-	incerconire, andare a male
Volta: dele volte	-	alcune volte, talvolta.
Voltà: tempo voltà	-	mutato
Voltà cola panza in zu	-	supino.
Voltar col culo in su	-	volgere sossopra - travolgere, rimboccare
Voltar le carte in man	-	scambiarei dadi o le carte
Voltar voltila e missila	-	scambiala e rimestala quanto ti piace
Voltar qualchedun	-	nel signif. fig. di: fargli mutare idee, proponimenti
Voltar un abito	-	rimberciare, arrovesciare
Vovarol	-	uovarolo.
Vovera	-	ovaia.
Vovi andai de mal	-	ova barlaccia
Vovi baroli	-	ova bazzotte
Vovi da meter a coo	-	ova da porre
Vovi da sorbir	-	ova da bere
Vovi duri	-	ova sode
Vovi in tecia o strapazai	-	ova in tegame
Vovi pelai	-	ova mondate
Vovi slozzi	-	ova infeconde
Vovi: vovo desperso o spelizzoso	-	sperduto, nato senza scorza
Vovi: vovo galà	-	gallato, fecondato
Vovi: vovo lendegarò	-	guardanidio se è naturale, ed endice o indice se artefatto
Vovi: odor da vovi marzi	-	nidore d'ova guaste o barlaccie.
Vu	-	voi
Vu: vualtri	-	voi stessi
Vu: dar del vu	-	dare del voi, o di voi.
Vussioria	-	vossignoria.
Vustu?	-	vuoi?

149

Z	-	
Za	-	(colla z naturale) - (avv.) già
Za poco	-	poco fa
Za tempo	-	tempo fa
Za tre mesi	-	tre mesi or sono
Za ch'el vol cussí	-	da poi ch'egli vuole cosí.
Zabalar	-	tartagliare (forse da «ciabare»)
Zabalar	-	Da alcuni con questa parola s'indica non solo l'atto del tartagliare o balbettare, ma anche il camminare di chi ha le gambe storte e che perciò si chiama: sabalon.
Zacaria	-	(S.) Zaccaria: chiesa fondata nel secolo VII.
Zacola	-	zacchera, pilacchera.

Zafaran	-	zafferano.
Zaghéto	-	cherichetto; chericuzzo.
Zago	-	cherico o chierico
Zago: El prete che procura per el bago	-	dà a bere al prete, che 'l chierico ha sete; si dice quando alcuno chiede per altrui ciò che vorrebbe per sè.
Zaleter	-	venditore di pane giallo con uva.
Zaleto	-	pane di farina gialla con uva
Zaleto	-	(agg.) - giallognolo.
Zalo	-	(agg.) giallo
Zaltron	-	cialtron, gaglioffo.
Zamaria	-	Giovanni Maria.
Zan o Zane o Zani o Zuane	-	Giovanni
Zane: bussolà del Zane	-	ciambella speciale, col buco, usata fino a pochi anni fa, così chiamata forse dal nome o dal cognome di qualche ciambellaio più noto.
Zane	-	Zane è il cognome di famiglia patrizia veneziana, che fondò la Chiesa di S. M. M. Domini
Zane: far da Zane e da buratin	-	v. far.
Zandegolà	-	(San) - S. Giovanni Decollato - chiesa in parr. di San Giacomo dall'Orio, fabbr. nel 1200, rifabbr. nel 1700.
Zangrisostomo	-	(San) - S. Giovanni Grisostomo - Chiesa di Venezia.
Zaninovo	-	(San) - S. Gio in Oleo - chiesa in parr. S. Zaccaria (1463-1762).
Zanipolo	-	(San) - Ss. Giovanni e Paolo, finita di costr. nel 1392.
Zanze	-	v. Anzola.
Zapada	-	pestata, calpestata (agg.) rampata.
Zapapìe o pusapìe o scagnelo da pusar i pie	-	soppedaneo, predella, predellino - v. scagneto.
Zapar o zopegar	-	zappare, zappettare
Zapar coi pie o dar un zapon	-	calpestare, calcare
Zapar adesso o sui pie a qualchedun	-	urtare o scalcagnare alcuno, calcargli il piede
Zapar: no lassarse zapar sui pie da nessun	-	(fig.) non lasciarsi sopraffare, non sopportare soprusi od ingiurie
Zapar el formenton	-	sarchiare il grano turco
Zapar le vide	-	rincalzare le viti
Zapar: Par ch'el zapa sui vovi	-	sembra ch'ei calchi l'uova (dal modo incerto irresoluto di abbassar il piede camminando); par che abbia i piedi di piombo
Zapar: Varda dove che ti zapi!	-	Bada dove metti il piede!
Zapon	-	zappone, marra - pestone.
Zara	-	nel signif. di: giara, orcio, urna; vaso grande di terra cotta, inverniciato al di dentro, per lo più da tener acqua od olio.

Zarabotana	-	cerbottana.
Zaranto	-	(uccello) verdone o verdello e calenzuolo (loxia chloris).
Zardin	-	giardino.

Zarfoglio	-	cerfoglio (scendix cerefolium)
Zarlatan	-	ciarlatano.
Zarpe	-	v. graspa.
Zata	-	zampa - Proverbio: Co manca i gamberi anche le zate comoda.
Zatada	-	zampata, unghiata.
Zátare	-	lunga spiaggia o fondamenta ch'è posta nel sestiere di Dorsoduro, dirimpetto all'isola della Giudecca; si chiama anche: fondamenta dele zatare.
Zavagiar	-	barattare, bazzarrare: dare in baratto; ora però conserva quasi esclusivamente il signif. dell'uso famigliare di: rovistare, frugare, o anche di: mettere sossopra varie cose.
Zavagion	-	zabajone.
Zavata	-	ciabatta.
Zavatar	-	acciabattare - acciarpare.
Zavaton	-	ciabattone, ciarpone.
Zechin	-	zecchino; moneta d'oro coniata la 1 ^a volta nel 1608 del peso veneto di carati 17 danari 3 e grani 4; del valore di L. 22 venete, della quale negli ultimi tempi della Repubblica fu accresciuto l'aggiotaggio sino a farle raggiungere il valore di L. 25,10 venete
Zelosia	-	gelosia
Zelosia d'un balcon	-	gelosia, grata, detta anche mandorlato
Zelosia d'una botega	-	ramata.
Zeloso	-	geloso, ingelosito
Zeloso più d'un gato surian, o dela so ombra	-	gelosissimo.
Zemelo	-	gemello (forma dialettale più antica: zimolo da cui si ebbe il cognome di famiglie tuttora viventi.
Zendà zendado o zendale	-	drappo leggero di seta, detto per vezzo anche: zendaleto o zendalina (73).
Zenìa	-	genía, gentaglia.
Zenocielo	-	ginocchietto
Zenocielo o pecosso del porçelo	-	ginocchiello.
Zenocio	-	ginocchio
Zenocio: far de zenocio	-	giocar di ginocchio, urtar col proprio ginocchio quello altrui.
Zensala	-	v. massato.
Zensamin	-	gelsomino.
Zentagia	-	v. zenía.
Zentanin	-	panno di seta, oggi detto raso.
Zentildona	-	gentildonna; nei tempi veneti intendevasi: patrizia.
Zentilomo	-	gentiluomo.
Zenziva	-	gengiva.
Zerbinoto	-	zerbino, damerino, vagheggino.
Zerbolo (bel!)	-	bel mobile! bel tipo (iron.).
Zergo	-	gergo.
Zerla	-	gerla, zana.
Zerman	-	cugino
Zerman: secondo zerman	-	cugino, figlio di cugino germano.

Zesso	-	gesso.
Zifolar	-	zufolare.
Zifolo	-	zufolo.
Ziminian	-	Geminiano (74).
Zingolo o zénzelo	-	cingolo.
Zioba	-	Giovedì
Zioba: la settimana dei tre zioba	-	dicesi per ischerzo come termine inesistente di pagamento da chi non vorrebbe pagare i suoi debiti
Zioba: Esser in mezo come el zioba	-	esser come l'ombra di Nino; esserci sempre dappertutto.
Zirada	-	girata, giro, giravolta.

151

Ziramento	-	giramento
Ziramento de testa	-	capogiro, vertigine.
Zirandola dei foghi	-	v. roda
Zirandola dei putei (zogatolo)	-	mulinello da fanciulli
Zirandolon	-	girandolone
Zirandolon (andar a)	-	girandolare
Zitele	-	(chiesa delle) - edificata nel 1561.
Zizola	-	giuggiola; zizziba; zizzifa
Zizoler	-	(albero) - giuggiolo.
Zizoloto	-	(agg.) zerbino, vanerello, caccazibetto.
Zò	-	giù - v. andar e cascar
Zò de color	-	v. color
Zò de man o de strada	-	fuori di mano, fuori di strada - v. andar
Zò de moda	-	v. moda
Zò: andar zo	-	v. andar
Zò: cascar cola testa o cola panza in zo	-	v. cascar
Zò: cavarse zo	-	spogliarsi, svestirsi
Zò: dar zo	-	diminuire, discendere, venir meno
Zò la freve	-	v. freve
Zò bote da orbi	-	v. fraco
Zò: far star zo el fià o el stomego	-	annoiare, infastidire
Zò: far zo qualchedun	-	far il collo al pollastrone; sedurre, ingannare o corbellare, uno; trarre ai propri fini
Zò: far zo el filo	-	scannellare il filo
Zò: far zo i fusi	-	annaspere o innaspere
Zò: mandar zo	-	inghiottire, ingozzare; (fig.) sopportare, tollerare.
Zoba	-	Giovedì
Zoba: Esser in mezo come el zoba	-	esser come il matto nei tarocchi - cacciarsi dovunque
Zoba: settimana dei tre zoba	-	settimana che non giungerà mai.
Zobanico (75)	-	(S. Maria) - S. Maria (Cinquesecce) del Cielio, titolare d'una chiesa

Zobenigo (15)	-	(S. Maria) - S. Maria (Giubenco) del Gigno, titolare di una chiesa parrocchiale di Venezia eretta circa nel 900
Zoca	-	toppo.
Zochera	-	ceppaia, catasta.
Zoco	-	(col primo o stretto) - ciòcco e toppo; ceppo o pezzo grosso di legno, spesso da ardere
Zoco da becher	-	desco o toppo da macellai
Zoco dela campana	-	cicogna; legno che bilica la campana
Zoco de l'ancuzene	-	ceppo de l'incudine
Zoco de la roda	-	mozzo della ruota in cui son fitte le razze d'una ruota
Zoco	-	refer. fig. a individuo rozzo, grossolano, zotico - v. anche salgher.
Zocoler	-	zoccolaio, pianellaio.
Zoeta o zueta	-	civetta.
Zogar	-	fare o giuocare
Zogar a bazzega	-	a bazzica
Zogar a bossolo, bossolo, canarin	-	v. a - far coda romana
Zogar a burata buratin	-	a staccia-buratta
Zogar a cavaloto	-	portare a pentole
Zogar a chi se vede	-	v. scondariole
Zogar a chiò	-	a birri e ladri
Zogar a cotecio	-	v. cotecio
Zogar a far passarini	-	v. passarin
Zogar a Maria orba	-	a mosca cieca, od a becca l'aglio, od a guancial d'oro
Zogar a palamagio	-	a pallamaglio.
Zogar a San Piero in caregheta	-	a predellucce - portar uno a predelline
Zogar a sasseto	-	ai sassolini
Zogar a scarabocio	-	a scarabocchio
Zogar a scoa	-	a scopa, giuoco di fanciulli in cui questi corrono attorno, appiccati colle mani alle vesti gli uni degli altri
Zogar a tersiglio	-	a calabresella
Zogar a teste e corone	-	a santi e cappelletto : consiste nel gettare una moneta ed apporsi a dire da qual parte resterà voltata

152

Zogar a tria	-	a tavola di mulino, a filetto od a smerelli
Zogar ai ossi	-	ai noccioli
Zogar al biscoto	-	all'altalena a bilancia.
Zogar al trotolo	-	alla trottola o al paleo
Zogar ala giostra	-	correre in chintana
Zogar ala pagieta	-	alle bischette
Zogar ale brombole	-	far alle bolle di sapone
Zogar a le manatole	-	a scaldamani
Zogar a le piavole	-	alle bambole, alle mamicce
Zogar a le sbocie	-	alle boccie
Zogar ale scagie o scagiete	-	v. passarin.

Zogatolar	-	giocolare, trastullarsi, bamboleggiare.
Zogatolo	-	balocco, crepunde, trastullo.
Zogatolon	-	fraschiere, baione.
Zogelo	-	gioiello.
Zogheto	-	giochetto, giocuccio.
Zogia	-	v. gioia - gioiello; pietra preziosa
Zogia da morto	-	ghirlanda mortuaria per la persona celibe o nubile: perciò
Zogia: morir cola zogia	-	significa: morire celibe o nubile; espressione derivata dall'uso di deporre sul cuscino che sta sopra la bara un diadema falso che indica come l'estinto racchiuso nel feretro non avesse contratto vincolo matrimoniale
Zogo	-	gioco
Zogo a credenza	-	sulla parola
Zogo: aver el trato al zogo	-	aver la mano nel gioco
Zogolo o ziogolo	-	zimbello formato da più uccelli legati per allettare gli uccelli che si vogliono prendere.
Zolar	-	allacciare, legare incappare.
Zolfarin	-	v. fulminante.
Zonciada	-	giuncata, felciata - latte rappreso che si mangia - cibo saporito, soave.
Zonta	-	giunta, aggiunta
Zonta dela veste	-	gherone
Zonta	-	La Zonta nel Governo Veneto era formata di 60 senatori aggiunti agli altri 60 fissi ogni anno.
Zontar	-	congiungere, aggiungere.
Zontaura o zonta	-	giuntar, aggiunta
Zontar le man	-	giungere, riunire le palme; implorare, supplicare, pregare
Zontar: zontarghe del suo	-	scapitare; disavanzare, rimetterci del proprio - (fig.) rimettere della propria riputazione, dignità e decoro
Zopa	-	zuppa
Zopa: dar o tor su una zopa	-	dare o prendersi una picchiata, una stampita
Zopa: far zopa	-	inzuppare o, fig.: far una cattiva speculazione.
Zopegar	-	zoppicare.
Zopegon	-	zoppicone, zoppiconi.
Zornada	-	giorno, giornata
Zornada mauca o mestizza	-	infruscata, incerta per pioggia, nuvolosa
Zornada in prestio	-	serena ma instabile
Zornada: star in zornada	-	tenersi informato, al corrente di notizie, o colle spese.
Zornadazza	-	cattiva giornata.
Zornadina	-	giornatella.
Zornal	-	giornale, registro commerciale.
Zorno de S. Mai	-	v. San.
Zorzi	-	(S) Giorgio maggiore - Chiesa eretta dai Partecipazii nel 790.
Zozo	-	v. zo.

zotignar	-	rancare, ranchettare.
Zotignon: andar de zotignon	-	rancare, ranchettare.
Zoto	-	zoppo, zoppicante
Zoto: esser zoto o aver la zota	-	zoppicare, cempennare.
Zotolo	-	(na) rifer. a donna - v. sossolo.
Zovene	-	giovine
Zovene de botega	-	fattorino, agente
Zovene de mezzà	-	scrivano.
Zoveneta	-	giovanetta.
Zovenoto	-	giovinotto.
Zuane o Nane o Zaneto	-	Giovanni - v. compare e Zane.
Zuca barucca	-	sussì, o gialla, o popona
Zuca santa	-	a violino
Zuca de inverno	-	grossa vernina
Zuca pelada	-	(rif. a persona calva) cranio.
Zucada	-	capata.
Zucariera	-	zuccheriera.
Zucaro	-	zucchero
Zucaro d'orzo o peneto	-	pennito
Zucaro fioreton	-	bianchissimo
Zucaro mascabà o biondo	-	rosso
Zucaro panon	-	in pani
Zucaro sulle fragole	-	(fig.) pannicelli caldi.
Zuchèra	-	campo piantato a zucche, zuccaio.
Zucheta o Zucòlo	-	zucchetta cucurbita
Zucheta imperial	-	susina imperiale.
Zucheto	-	zucchetta - v. galota
Zucheto: te bala el zucheto?	-	dai la balta al cervello? - v. anche volta
Zucon	-	v. testa (da palamagio).
Zuechin	-	giudecchino, abitante della Giudecca (76).
Zueta	-	v. zoeta.
Zufo	-	ciuffo, ciuffetto; se disordinato o formato con capelli lunghi, dicesi cerfuglio o cerfuglione.
Zufoloto	-	(uccello) - v. finco.
Zufoloto	-	nel signif. di: subioto - v. subio
Zulian	-	(nome proprio di persona): Giuliano - Chiesa di San - edif. nell' 829.
Zupiera	-	zuppiera - v. anche fondina.
Zurmagia o zurma	-	ciurmaglia.
Zusto	-	giusto.